EDIZIONE DEL LUNEDI'

EDIZIONE DEL LUNEDI'

Anno 95 - Numero 77

STAMPA SERA

Lunedì 1 - Martedì 2 Aprile 1963

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/3360): anno L. 20.000, sem. 5200; trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9250, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee)

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 8, telefono 868-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

"Per salvare il Paese dal pericolo comunista"

I militari nel Guatemala s'impadroniscono del potere

Essi giudicavano troppo blanda l'azione del governo nei confronti degli oppositori filocastristi (i quali, con la guerriglia, insidiano gravemente la piccola Repubblica) - Il presidente Fuentes deposto e trasferito con la famiglia nel Nicaragua - Sciolto il Parlamento e sospesa la Costituzione - Il colonnello Peralta diviene dittatore - La popolazione non reagisce al colpo di Stato: la scorsa notte tuttavia vi sarebbero state brevi sparatorie

Miguel Ydigoras Fuentes, il presidente deposto (Telef.)

L'ex-presidente Juan José Arevalo, in esilio nel Messico

Nostro servizio particolare

Città di Guatemala, lunedì mattina.

Con un fulmineo colpo di stato, le forze armate del Guatemala hanno deposto ieri il Presidente della Repubblica, Miguel Ydigoras Fuentes, ed hanno sciolto il governo e l'Assemblea Nazionale.

Il potere esecutivo e quello legislativo sono stati assunti dal colonnello Enrique Peralta il quale ha proclamato lo stato d'emergenza, sospendendo la Costituzione e imponendo il coprifuoco. Inoltre è stata imposta la censura e sono stati chiusi gli aeroporti.

Gli ufficiali che hanno organizzato il colpo di stato, e che hanno l'appoggio di tutte le forze armate, giustificano l'azione con la necessità di «salvare il Paese dal pericolo permanente della sovversione comunista». Un comunicato diffuso dalla radio dice infatti che il governo di Ydigoras Fuentes sarebbe stato troppo compiacente nei confronti dei comunisti, consentendo loro d'infiltrarsi nel governo e nei vari partiti politici.

Per la verità, il deposto Presidente era decisamente orientato verso destra ed era stato lui a proclamare la legge marziale, una settimana fa, dopo gli scontri avvenuti fra partigiani comunisti ed elementi delle forze armate.

Il colpo di stato è stato compiuto nella notte fra il sabato e la domenica. Si sono avute brevi sparatorie intorno al Palazzo presidenziale e non si sa ancora se vi siano state vittime. Si ha però l'impressione che i militari non abbiano incontrato praticamente alcuna resistenza.

Il Presidente della Repubblica è stato arrestato, tradotto all'aeroporto e fatto salire su un aereo militare in partenza per il Nicaragua. Lo hanno accompagnato, nell'esilio, la moglie e qualche altro familiare.

La popolazione della capitale è rimasta apparentemente indifferente ai gravi eventi che ancora una volta turbano la vita del Guatemala e probabilmente non avverte la differenza fra il regime di Ydigoras Fuentes e quello, ora insediatosi, del colonnello Peralta. Fra l'altro, quest'ultimo era stato nominato ministro della Difesa proprio dal Presidente ora deposto.

L'esercito ha anche pubblicato un programma che comprende i seguenti punti: 1) impedire agli estremisti di conquistare il potere; 2) amministrare con onestà i beni pubblici; 3) varare riforme sociali; 4) riportare in Guatemala un clima democratico; 5) preparare libere elezioni.

L'attenzione degli osservatori si concentra sul primo punto: il solo immediatamente realizzabile (gli altri rientrano nella consueta propaganda di tutti i rivoluzionari delle repubblichette del Centro America). La vera ragione del colpo di stato non sta infatti nell'asserita condiscendenza d'Ydigoras Fuentes verso la sinistra. Se la sua figura è ambigua per molte ragioni (la rivista Time lo definì «corrotto, barbaro e brutale»), il suo anticomunismo e anticastrismo non erano discussi da nessuno.

Il pericolo per la destra conservatrice, rappresentata dagli ufficiali dell'esercito, era che le prossime elezioni presidenziali fossero vinte da un probabile candidato che gode di una grande popolarità, l'ex-Presidente Juan José Arevalo, che vive in esilio nel Messico. Arevalo è un socialista moderato e si accingeva in questi giorni a far ritorno in patria. Ora con la dittatura militare le elezioni restano annullate.

Il Guatemala, coi suoi quattro milioni d'abitanti distribuiti su una superficie pari ad un terzo di quella dell'Italia, ha avuto dalla natura tutto quanto occorre per la felicità di un piccolo popolo. Disgraziatamente, l'ignoranza e la miseria l'hanno sempre tenuto alla mercé dei despoti. Gli abitanti sono per il 56% indios e per il 40% meticci.

Essi sono tutti analfabeti. Infatti solo tre guatemaltechi su dieci sanno leggere e scrivere, e si tratta quasi sempre di bianchi. Circa mille famiglie si dividono il 61% delle terre e i braccianti, come ha denunciato il Vescovo della capitale, guadagnano oggi dalle 250 alle 400 lire al giorno.

I 9/10 delle esportazioni del Guatemala sono costituiti da caffè. Il resto è rappresentato da frutta le cui piantagioni sono in mano del grande consorzio americano «United Fruit Company». Nel 1954 le elezioni presidenziali erano state vinte dal colonnello Arbenz Guzman che si era orientato verso una soluzione marxista dei problemi del Paese. Dopo breve tempo era egli stato rovesciato.

Da notizie dell'ultima ora, ufficialmente comunicato dalla giunta impadronitasi del potere, risulta che nella fulminea «rivoluzione» vi sarebbero da deplorare soltanto due morti e due feriti.

n. s.

Il colpo di Stato era previsto a Washington

Washington, lunedì matt.

Negli ambienti ufficiosi della capitale federale, il rovesciamento del regime del Presidente del Guatemala, Ydigoras Fuentes, che era al potere da cinque anni, non ha destato sorpresa.

Vari indizi lasciavano supporre che nelle prossime elezioni per la nomina del Presidente della Repubblica, Juan Arevalo, che già aveva occupato la carica di Capo dello Stato fra il 1945 e il 1950, avesse buone prospettive di ritornare al potere con l'appoggio di una concentrazione di sinistra. Si sapeva altresì che l'esercito non era disposto a tollerare questa eventualità.

Poiché Ydigoras Fuentes aveva promesso che le elezioni avrebbero avuto luogo, il colpo di Stato era quindi atteso.

Percossero a morte un detenuto

Due membri della polizia condannati a morte in Russia

MOSCA, lunedì mattina.

Un tenente e un sergente di polizia di Krasnodar (Caucaso) sono stati condannati a morte per avere «brutalmente percosso» un giovane che è poi morto in ospedale in seguito alle lesioni riportate. Come loro complici un tenente colonnello e un sergente della polizia sono stati condannati a 15 e a 12 anni di lavori forzati.

Ne dà notizia la «Komsomolskaya Pravda», che narra i fatti. A Capodanno i giovani comunisti di una raffineria avevano organizzato una festa da ballo. A un certo punto un gruppo di essi usciva per le vie «in atteggiamento teppistico», cantando e facendo chiasso. La polizia li fermava, arrestandone alcuni, fra cui il segretario della gioventù comunista della raffineria, Yuri Mazur. Questi veniva condotto al commissariato e «brutalmente percosso». Trasportato all'ospedale, decedeva. In seguito a denuncia di dipendenti della raffineria, la magistratura interveniva, processando e condannando gli ufficiali e agenti di polizia responsabili.

La «Komsomolskaya Pravda» così commenta: «Questa dura ma giusta sentenza dimostra che non ci sarà alcuna clemenza verso i trasgressori della legalità socialista che saranno trovati nelle file della nostra polizia».

E' questo il primo caso mortale segnalato dalla stampa sovietica, che sino ad oggi ha riferito soltanto «deplorevoli eccessi di zelo» da parte degli agenti.

Accertati a Ginevra sei casi di meningite

GINEVRA, lunedì mattina.

Il servizio sanitario locale ha annunciato che la settimana scorsa a Ginevra sono stati accertati sei casi di meningite cerebro spinale.

Negato a Bidault l'ingresso negli Stati Uniti

WASHINGTON, lun. mattina.

Il Dipartimento di Stato, ha preso provvedimenti per impedire che l'ex-primo ministro francese Georges Bidault entri negli Stati Uniti.

Gli uffici consolari hanno ricevuto istruzioni di notificare a tutte le compagnie di trasporto ch'egli non deve essere accettato come passeggero diretto negli Stati Uniti.

Un funzionario del Dipartimento di Stato ha spiegato che il provvedimento è stato preso contro Bidault in quanto egli è responsabile di «cospirazione mirante a rovesciare un governo amico e per ragioni politiche».

Dopo quasi quattro mesi

Cessato a New York lo sciopero dei quotidiani

Aumentato il prezzo: 65 lire

NEW YORK, lunedì mattina.

Lo sciopero dei giornali di New York, in atto da 114 giorni, è terminato ieri. La soluzione della lunga vertenza è stata possibile in quanto i fotoincisori hanno accolto con 213 voti favorevoli e 104 contrari il compromesso concluso dal loro sindacato con i proprietari dei quotidiani. Erano stati gli stessi fotoincisori a imporre mercoledì la prosecuzione dello sciopero respingendo il nuovo accordo. Gli otto giornali della grande metropoli hanno ripreso le pubblicazioni stamane.

In conseguenza degli aggravi di spese per il nuovo contratto stipulato con i dipendenti, il «New York Times» e l'«Herald Tribune» hanno portato il prezzo di vendita a dieci cents (circa sessantacinque lire italiane).

Gremito San Siro (118 milioni d'incasso) per l'incontro Milan-Juventus: 0 a 0

Oltre novantamila spettatori hanno gremito lo stadio di San Siro per la partita Milan-Juventus. I bianconeri, nonostante l'infortunio a Miranda e l'assenza di Del Sol, hanno pareggiato e sono rimasti così a distanza invariata dalla capolista Inter, pure bloccata sullo zero a zero a Genova dalla Sampdoria. Nella foto l'ex-juventino Mora controllato da Sarti tenta di segnare con la mano, mentre Anzolin sta per intervenire

(Vedere a pagina 7 e 8 cronache e commenti dei nostri inviati ed il servizio fotografico)

Avvistati i rottami ieri pomeriggio da un elicottero

L'aereo Pescara-Roma si è schiantato contro una montagna presso Frosinone

Il bimotore dell'«Itavia» ha cozzato sotto la cima del monte Faggio Rotondo (1347 metri) - Nessuna speranza di ritrovare in vita le otto persone che si trovavano a bordo - Con un radar più efficiente la disgrazia poteva forse essere evitata

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì mattina.

Una pattuglia di carabinieri partita da Frosinone ieri sera ha raggiunto questa notte il costone del monte Faggio Rotondo sulla catena dei monti Lepini, dove sabato sera si è schiantato il bimotore «DC-3» della compagnia «Aviolinee Itavia» in volo da Pescara a Roma con a bordo tre uomini d'equipaggio e cinque passeggeri. Dalle prime notizie trasmesse sembra non sussista alcuna speranza che qualcuno degli otto viaggiatori abbia potuto salvarsi.

Il costone dove è avvenuta la sciagura si trova quasi alla sommità (mancano venti metri) del monte Faggio Rotondo (metri 1347). I resti dell'aereo appaiono sparsi su un vasto raggio sulle pendici, a tratti coperte dalla neve fresca caduta in questi giorni.

Le ricerche erano state infruttuose per tutta la giornata nelle zone dei Colli delle Mainarde, di Veroli, Trevi nel Lazio e Campo Staffi. Le perlustrazioni, ostacolate da bufere di vento e grandine e neve, non avevano permesso di rintracciare indizi certi tra le vaghe e forse immaginarie indicazioni di alcuni abitanti che avrebbero sentito un'esplosione. Solo nel pomeriggio, grazie ad una leggera schiarita, e dopo una segnalazione fornita da alcuni montanari, era possibile allargare le ricerche con gli elicotteri. Poco prima del tramonto, il maresciallo Lorenzani ha scorto una macchia scura sulla neve del monte Faggio Rotondo: i rottami dell'aereo. Subito è stata avvertita la torre di controllo e di qui è partita la segnalazione per i carabinieri di Frosinone.

La sciagura è avvenuta tra le ore 18 e le 19 di sabato. L'aereo, un vecchio bimotore a pistoni di produzione americana tipo DC-3, era decollato da Pescara alle 17.30 ed era atteso all'aeroporto romano di Ciampino alle 18.20.

Lo guidava il comandante Ernesto Roggero di 46 anni, nativo di Genova e residente a Roma con la moglie e due figlie da molti anni. Il suo passato è ineccepibile: una lunga attività di servizio, iniziata nell'Aeronautica militare (medaglia d'argento al valore in guerra) e proseguita, dopo un periodo di prigionia in Germania, nell'aviazione civile con la «Lai», poi con l'«Alitalia» e infine con la «Itavia», nella quale era entrato tra i primi piloti due anni fa. Secondo pilota Erminio Bonfanti, assistente di volo Luigi Politta.

Tra i passeggeri figurava l'avv. Guido Mancini, vice presidente della «Itavia», genovese, il quale compiva frequenti viaggi sulle tre linee gestite dalla sua compagnia: la Roma-Ancona-Pescara, la Roma-Foggia, la Roma-Crotone, le prime due giornaliere, la terza bisettimanale. L'avv. Mancini era il vero animatore della società, insieme ai fratelli Antonio e Guglielmo che pure fanno parte del gruppo dirigente.

Degli altri quattro, uno viaggiava in aereo per la prima volta: il cancelliere del tribunale di Pescara Marco Di Michele, di 46 anni, ammogliato, con tre figlie, la prima delle quali sposata, la seconda di 15 anni, la terza di sette. Il biglietto per Roma gli era stato offerto in omaggio e il cancelliere lo aveva utilizzato per una gita nella capitale. Doveva essere di ritorno a casa nella giornata di oggi.

Viceversa il signor Marvin Gelber di [illegible] anni, cittadino americano forse di origine tedesca, amministratore della «Camiceria adriatica» di Chieti-Scalo, prendeva solitamente l'aereo per frequenti viaggi in Germania. Recentemente era tornato in volo dagli Stati Uniti. Lascia la moglie e due bambini: di 10 e di 7 anni. Con loro hanno perso la vita il sergente Angelo Lombruno e il sig. Marcello Conte di Ascoli Piceno.

Sulle cause della sciagura non si ha finora alcuna indicazione ufficiale. E' solo possibile riferire alcune congetture raccolte negli ambienti aeronautici di Roma. Il volo di sabato sera presentava notevoli difficoltà a causa del maltempo imperversante. Da nord-ovest spirava un vento con velocità superiore a 50 chilometri l'ora, mentre forti temporali colpivano le montagne abruzzesi. Si ritiene che il comandante abbia compiuto una deviazione verso sud per evitare la grossa perturbazione atmosferica incontrata sull'Appennino.

In condizioni di visibilità zero, e potendo usufruire di una limitata assistenza da terra, i piloti, una volta affacciatisi sulla valle del Liri e senza accorgersi dell'effetto di deriva del forte vento, hanno forse ritenuto di essere in prossimità di Roma, ingannati anche dalle luci dei grossi centri della valle e dalle antenne rosse dei locali impianti radiofonici.

Essi hanno così ritenuto di poter cominciare ad abbassarsi, quando improvvisamente hanno avvertito di essere in pericolo. Il pilota, che era in contatto con il Centro di controllo aereo di Roma (erano all'incirca le 18.15) ha fatto la sua ultima drammatica comunicazione: «Mi trovo davanti ad una montagna».

Ma se il *DC-3* era in contatto con il Centro di controllo aereo di Roma, come mai non conosceva la sua posizione e quindi come mai è precipitato? Su questo punto, che dai primi dati sembra dover costituire l'elemento centrale dell'inchiesta che sarà svolta, si hanno già ora alcune prime precisazioni.

Si afferma in linea generale che le radioassistenze nella zona di Pescara sono praticamente inesistenti. Nel volo verso Roma e ad una determinata quota (3600 metri) gli aerei possono servirsi soltanto dei radiofari del versante tirrenico, che sono cinque: Fiumicino, Teano, Bolsena, Frosinone e Roma Urbe. Bisogna escludere i due ultimi, che funzionano a media frequenza e in condizioni atmosferiche perturbate danno indicazioni non utili. Quelli di Bolsena e di Teano, ad altissima frequenza, hanno funzionamento saltuario e anomalo. Rimane quello di Fiumicino: si osserva però che da un solo radiofaro il pilota può ottenere soltanto un'indicazione di direzione e non di posizione o di distanza rispetto allo stesso radiofaro.

A Fiumicino c'è anche il radar. Adesso l'apparecchio funziona ininterrottamente durante le 24 ore, non soltanto sei ore al giorno come accadeva, per mancanza di personale, fino al settembre scorso. Ma il radar di Fiumicino ha più di dieci anni e funziona su un raggio limitato (lunghezza d'onda di 23 centimetri) che lo espone all'influenza delle perturbazioni atmosferiche. Un radar più moderno, con perfezionamenti elettronici che riducono la sensibilità alle perturbazioni, un radar del tipo che entrerà in funzione a Fiumicino nel prossimo luglio, avrebbe forse potuto salvare il *DC-3* del comandante Roggero.

Fausto De Luca

Mappa: M. Pedicino 1734 · Faggio Rotondo 1347 · SORA · ALATRI · VEROLI · FROSINONE · ARPINO

L'asterisco indica la zona in cui è caduto l'aereo

L'angelo

Lei entra nello studio con lo strofinaccio della polvere in mano.

— Cosa c'è? Hai versato l'inchiostro o la colla sulla scrivania?

— No, niente inchiostro, nè colla. Ti ho fatto chiamare, perchè ti voglio parlare. Siediti.

I due si guardano. Sono cugini e si rassomigliano vagamente. Hanno entrambi passato i quarant'anni. Ad un tratto, lei scatta alla finestra per abbassare la tenda.

— C'è troppo sole: qui, ecco perchè si vedono tutte le magagne dei mobili e mucchi di polvere dappertutto.

— Lascia perdere la polvere. Siedi. E' vero che ti vuol sposare? Incredibile!

— Perchè incredibile? Non sono una donna? Sono un mostro? Sono troppo vecchia? Ha due anni meno di te, sai.

— Lo so, lo so, ma che c'entra? E' il tipo di donna che tu sei a rendere assurda la cosa. E' che tu sei... un angelo! Sì, lasciami dire, sarà una frase ridicola, ma in questo caso è verità pura, tu sei per tutti noi, io, mia moglie, i miei figli, l'angelo della famiglia.

Lei si mette a ridere, in modo piuttosto grossolano. Ma poi ritorna seria, con uno strano balenio negli occhi e una piega amara della bocca, dice:

— Dal tuo punto di vista, hai ragione, sarò un angelo e la colpa è tutta mia, se le ali mi pesano in una maniera intollerabile. Ma è anche vero che me le avete appiccicate troppo presto queste ali e senza neanche domandarmene il permesso... No, no, non voglio con questo mostrarmi ingrata verso i tuoi parenti che hanno fatto tanto per me. Non dimenticherò mai che quando sono rimasta orfana, tua madre, invece di mettermi in un qualunque collegio di carità, mi prese come una sua figlia in mezzo ai suoi figli. Ma, vedi, [illegible] mi leverà mai dalla testa che, abbandonata totalmente, o accolta in un collegio di povere figliuole, avrei potuto sviluppare liberamente anche le qualità cattive, che dovevo certamente avere e sarei stata un'altra, forse peggiore, anzi, certamente peggiore, ma, chissà, forse più vera. Invece, la tua povera mamma, per rendere accetta al marito e ai figliuoli la presenza di una nuova venuta in casa, non faceva che ripetere: «Questa non è una bambina delle solite, è un angelo, un vero angelo». E da quel tempo [illegible] un angelo per tutti voi, senza discussione, un angelo per tutti i tuoi e per te, che ripetevi, come gli altri, a ogni proposito: «Mia cugina è un angelo».

Ero un angelo? Non lo so. Non lo credo. Avevo anch'io, probabilmente, i difetti delle altre fanciulle, i loro desideri disordinati, le loro segrete ribellioni e chi sa quali fantastiche aspirazioni. Ma avevo capito che, in casa vostra, la mia parte era quella dell'angelo e che non potevo accampare pretese, nè fare capricci. Infatti, non ne feci mai. Rimasi sempre cheta cheta in ombra, al seguito degli altri. Non dico mica che fui infelice. Tutt'altro! Non mi lamento. D'altra parte vi volevo tanto bene a tutti quanti! Quando le tue sorelle si sposarono, esultai più che se mi fossi sposata io stessa. E quando il tuo povero padre si ammalò e stette infermo per mesi, lo curai con la devozione di una figlia affezionata. E quando morì la tua povera mamma, ricordi? La piansi come si piange la propria madre.

Poi seguitai a far l'angelo con te, che eri solo e disperato, poi con tua moglie che non s'intendeva per niente di cure domestiche, poi con le tue bambine che avevano bisogno di me per essere allevate. Ne sono passati degli anni! Ora le bambine sono quasi delle signorine e non han più bisogno di me, tua moglie ha imparato a far la padrona, la casa è ben avviata, si può dire che può andare avanti da sè per forza d'inerzia. Così mi son creduta libera. Ho conosciuto, da una mia amica, una brava persona, un vedovo cinquantenne, di aspetto bonario. Non ha nessuno al mondo ed è agiato. Gli sono piaciuta. Per la prima volta, in vita mia, mi sono vista considerare come una donna, non come un angelo. Ciò mi ha fatto piacere, mi ha [illegible] rivelata a me stessa. Perchè dovrei respingere sua domanda di matrimonio così onesta e vantaggiosa? La dignità, l'importanza della donna maritata son cose che mi sorridono, non te lo nascondo. L'idea di essere anch'io padrona di casa, di occupare il primo posto nella famiglia per piccola che sia, mi lusinga, mi piace, mi consola. Potrò fare anch'io i miei bravi capricci di donna e avrò qualcuno che li soddisferà. Potrò avere dei difetti senza che nessuno si stupisca e che anzi mi procureranno compatimento, protezione, magari tenerezza, tutte cose migliori della ammirazione. Ti pare dunque che il mio matrimonio sia così proprio assurdo?

— Oh Dio mio — egli mormora, col gomito sulla scrivania, sostenendosi la fronte con la mano — hai ragione, non dico di no, hai ragione... Con tutto questo, un simile avvenimento, così lieto per te, assume per noi, per me specialmente, la forma di una catastrofe familiare. Lo so: egoismo. Non hai nessun dovere di tenerne conto, tu che hai sacrificato la vita per noi. Quello che non so, è come faremo, come farò io a rassegnarmi alla tua assenza, come potrò adattarmi a non vederti più, a non sentire la tua continua, vigile opera, affettuosa, premurosa... C'ero tanto avvezzo, che non ci facevo più caso. Mi pare che se te ne vai, tutto, nella mia famiglia, debba crollare. Tu non lo crederai, ma io ho sempre sentito, fin da ragazzo, che tu mi saresti stata sempre necessaria...

— E allora perchè non mi hai sposata?

Un silenzio, un grande, immenso silenzio.

Poi egli rimane lì come fulminato, con la bocca aperta; e lei scivola via, rapida e silenziosa, senza sbattere la porta.

Carola Prosperi

LE SORPRESE DI UN ROMANO A NEW YORK

E' delizioso un tipico pasto americano ma ben pochi sanno e vogliono prepararlo

Ognuno ha almeno una bisnonna di lontani paesi e così il pesce alla greca, il "goulash" all'ungherese, la pizza all'italiana, il dolce alla russa hanno tutti lo stesso «non sapore» - Anche se il cibo non vi piace non correrete il pericolo di indebolirvi: i commestibili sono supervitaminizzati - Al Caffè Borgia potrete sorbire un buon espresso e parlare di Torino con un po' di nostalgia

Nostro servizio particolare

New York, aprile.

Un buon romano, abituato al suo ottimo caffè appena sveglio, la colazione abbondante dell'una, il sonnellino pomeridiano, la cena in trattoria, con il fiasco di vino, le fettuccine, il pollo al tegame, in una città come New York è perduto. Qui si comincia la giornata con un sapore che non è quello che ci si aspetta, e si va avanti così fino a sera. Il caffè, che qui si beve a litri, è generalmente disgustoso. Si beve in grandi tazze e di continuo. Nei ristoranti italiani si trova l'espresso in tazzine da caffè, e rassomiglia come sapore a quello che si trova in Italia negli alberghi, per la prima colazione. Alcuni italiani qui hanno imparato a farlo mischiando due qualità, una finta italiana, fabbricata nel New Jersey, molto amara, una americana, molto dolce, e con un lavoretto di alchimia riescono a sorbire qualcosa che un già sembra [illegible] sa far contrarre la bocca in una smorfia.

Tutti gli altri bevono golosamente una pozione nera, acidula, e tutt'altro che leggera, perchè il caffè è tostato in un modo per cui trattiene tutta la caffeina, e una tazzona di questa pozione corrisponde a dieci espressi, sicchè uno che è appena arrivato ha l'impressione di trovarsi in una città di caffeinomani.

Tra mezzogiorno e le due viene consumata una leggera colazione, che quasi tutti fanno fuori di casa, vicino al posto di lavoro. Il pasto si può prendere nelle cosiddette «coffee shops» dove, insieme a tazze di caffè, o bicchieri di latte, o semplicemente di acqua, si manda giù un panino con un amburger, oppure un paio di uova fritte. Davanti a questo pasto, ad un vero romano vengono le lacrime agli occhi, ha la [illegible] precisa di un ingiusto castigo, ed è assalito da una voglia sfrenata di vino e maccheroni. Si guarda intorno, e vede facce mansuete, soddisfatte dei panini, di certe enormi fette di torte finte, che qui tutti mangiano credendo che siano vere.

Un'altra cosa finta che si trova qui è la pizza napoletana. Si vendono perfino pizze congelate che hanno, al posto della mozzarella e del pomodoro, certi maccheroni che il freddo frigorifero fa diventare verdognoli.

Al romano viene in bocca il ricordo del sapore delle tagliatelle casereccie, e si mette alla ricerca di quel sapore a New York. Qui cominciano i guai. Se è disposto a spendere per un piatto di tagliatelle quattro o cinque dollari, cioè dalle duemilaquattrocento lire in su, può provare in uno dei migliori ristoranti italiani, dove troverà un sapore che si avvicina molto a quello che lui si aspetta, ma non è quello, perchè in qualche modo è un sapore che esce di fabbrica. Qui c'è alla base di ogni cibo, un comune non-sapore, come se l'aria stessa avesse la straordinaria capacità di togliere lo spirito alle cose. Il romano, abituato ad una cucina che ha per base il semplice ma fondamentale sapore casereccio, è uno di quelli che qui soffrono veramente la fame, perchè nulla può soddisfarlo, si gonfia di cibo che per lui è come carta, è sempre scontento e gli manca la mamma. A poco a poco la sua smania di sapori diventa psicologica, e di delusione in delusione, finisce per trovare tutto insulso. Passeggia per Brodway, e non c'è uno spettacolo che lo alliti. La commedia musicale che ha più successo per lui è insipida, il film che manda in visibilio la folla è sciocco per lui, l'opera del Metropolitan gli pare uno spettacolo per bambini.

Potrebbe consolarlo il fatto che ci sia attualmente un pittore, che fa parte del movimento del nuovo realismo americano, il quale esprime la sua ribellione, o indignazione, costruendo con materie plastiche giganteschi hamburgers, smisurate fette di torta al cioccolato, come idoli di una società alienata.

Poi c'è la voglia del vino. Il romano entra in un ristorante, sempre sperando che qualcuno gli si avvicini e gli domandi: «Bianco o rosso?». Invece il cameriere, insieme alla lista, gli mette davanti un bel bicchierone d'acqua gelata. Poi gli chiede se vuole bere qualcosa, pronto a portargli magari un whisky. Il romano chiede il vino. Allora gli viene proposto un bicchiere di Chianti della California, oppure una bottiglia di vino italiano, o una mezza bottiglia. Il romano chiede mezza bottiglia, e gli viene portata una bottiglietta da sciroppo per la tosse, la cui sola vista fa passare la voglia del vino. Ma dopo aver provato tutti i vini del mondo, la voglia del vino passa, perchè hanno tutti lo stesso non-sapore. Si passa allora alla birra, quella americana è ottima e costa assai meno. C'è un tipo di birra molto buona, detta «la birra che ha reso famosa Milwaukee» che non è una bella ragazza indiana, ma una città del Wisconsin, dal nome indiano, dove la birra viene fabbricata.

E' sempre gradevole, invece, il tipico pasto americano: bistecca e le patatone calde, con la buccia, entro cui si mette la Sour Cream, la deliziosa panna acidula che nei paesi della mozzarella non esiste. Ma è difficile che gli amici di New York invitino un romano a mangiare il tipico pasto americano, perchè nessuno di loro è davvero un americano. Ognuno, avendo almeno una bisnonna di lontani paesi, in sua memoria prepara certi pranzetti complicati, il tipico piatto greco di pesce, patate e pomodori, e il tipico goulash ungherese, o la tipica pietanza armena, o il tipico dolce russo, e sempre questi pranzetti elaborati, questi piatti diversissimi provenienti da ogni parte del mondo, hanno lo stesso non-sapore.

Quelli che invece avevano capito come si doveva mangiare, erano gli indiani. Il riso selvaggio, che cresce spontaneamente nei laghi e nei fiumi del Minnesota e Montana è un cibo squisito.

Anche il romano più digiuno in America non corre comunque il rischio di indebolirsi. Gli basterebbe un bicchiere di latte, con tutta la vitamina che si aggiunge al latte, a tenerlo a posto per un giorno. Perchè qui ci si preoccupa davvero del benessere fisico delle persone, e le vitamine sono dappertutto, al punto che viene in mente, davanti ad un'arancia, che le abbiano fatto un'iniezione di vitamine, anzichè di acqua come fanno in Italia alle arance secche. Se si pensa che a New York ci sono sbalzi paurosi di temperatura, vento gelido, e non si fa altro che entrare e uscire tra freddo e caldo: locali, autobus, taxi, metropolitana, ascensori, tutto ha la stessa temperatura eccessivamente calda, e se si pensa quale dovrebbe essere la logica conseguenza e non è, perchè i raffreddori qui sono rari, non c'è che da supporre di essere fortemente vitaminizzati.

Quando poi si conosce meglio la città, si scopre che ci sono alcuni bar dove fanno un buon caffè espresso. Uno di questi è al Greenwich Village, si chiama Caffè Borgia. Di uno straordinario stile rinascimentale, è gestito da un simpatico giovanotto dagli occhi vivaci e intelligenti, un torinese, amaramente pentito di essere sbarcato in questa che lui definisce «una steppa». Se poi si parla di Torino a questo giovanotto, si può star certi di ottenere il miglior caffè espresso di New York.

Simona Mastrocinque

Buenos Aires: hanno scoperto 90 auto rubate

Nel corso di una vasta azione di polizia per combattere il furto delle auto, il controllo dei libretti di circolazione in un solo quartiere ha permesso di scoprire che 90 macchine erano state rubate (Telefoto)

Gl'intellettuali sotto il torchio

La musica russa dovrà ispirarsi alle fabbriche

L'invito rivolto ai colleghi dal capo dei compositori sovietici - Aspra critica ad un film accusato di occidentalismo

Nostro servizio particolare

Mosca, lunedì mattina.

La campagna in corso nell'Unione Sovietica per sottrarre l'arte alle «nefaste influenze occidentali», sta sviluppandosi in tutte le direzioni ed ogni giorno registra nuovi esempi. Dopo i poeti, gli scrittori, i pittori, gli scultori ed i compositori, è ora la volta dei registi, e soprattutto di quelli più giovani i quali avevano approfittato dei primi sintomi del disgelo culturale succeduto al XX ed al XXII congresso del Pcus per fare del cinema meno accademico ed artisticamente e culturalmente più impegnato.

E' evidente che a questi registi, protesi nella ricerca di qualcosa di realmente nuovo, non poteva passare inosservato quanto di più valido era stato creato nel campo cinematografico in Paesi come l'Italia, la Francia e gli Stati Uniti.

Un'importante presa di posizione contro questa «nouvelle vague» russa è costituita da un articolo apparso sul numero di ieri dell'organo della gioventù comunista *Komsomolskaya Pravda* la quale ha criticato con accenti particolarmente aspri la pellicola «Sulla vostra soglia» nella quale si narra la storia dei componenti di una batteria antiaerea piazzata di fronte a Mosca per difendere la capitale dall'attacco dei carri armati nazisti.

«Si tratta — scrive il giornale — di un cattivo film, assolutamente privo di verità, girato al solo scopo di soddisfare la moda diffusa dell'imitazione dei modelli occidentali. L'attacco dei fascisti contro Mosca, annegò nello stesso sangue degli aggressori. Perfino Hitler lo ammise, ma i produttori di questo film sembrano pensarla diversamente. Infatti essi ci mostrano un campo cosparso di cadaveri russi senza neppure un morto fascista».

Da rilevare infine un altro episodio assai curioso. Il capo dei compositori sovietici Tikhon Ehrennikov ha invitato i musicisti russi a cercare la ispirazione per le loro composizioni nelle fabbriche e nelle fattorie collettive.

L'invito è contenuto in un articolo sulla *Pravda* di ieri dove Ehrennikov attribuisce le deficienze riscontrate nella recente produzione musicale sovietica allo «spirito di liberalismo» sorto fra i membri dell'organizzazione.

«Questo spirito — asserisce Ehrennikov — ostacola la lotta contro il fenomeno negativo che è stato oggetto di critica da parte del governo e del partito».

M. S.

Un preside ligure suicida mediante impiccagione a Roma

Roma, lunedì mattina.

Il prof. Serafino Oddo, di 55 anni, da Sanremo, preside del liceo classico di Albano, si è ucciso impiccandosi ad un tubo del bagno della propria abitazione situata al largo Pannonia. Il cadavere del professore è stato trovato da alcuni familiari che rientravano a casa.

Secondo gli accertamenti della polizia, il prof. Oddo si sarebbe tolta la vita perchè affetto da un grave esaurimento nervoso.

Forse una trovata pubblicitaria, ma può costarle la vita

L'attrice McDonald fugge dalla clinica calandosi dal balcone in camicia da notte

Era ricoverata, a Sydney, perchè aveva dato segni di squilibrio: visitandola i sanitari le hanno riscontrato anche un'ulcera perforata - La formosa diva, soprannominata «Il corpo», ha 39 anni; in passato ha fatto altre pazzie per far parlare di sè

Nostro servizio particolare

Sydney, lunedì mattina.

La polizia del Nuovo Galles del Sud e delle regioni limitrofe stanno cercando l'attrice americana Marie McDonald, scomparsa dopo essere fuggita da una clinica psichiatrica di Sydney.

La trentanovenne «stella», soprannominata, per le sue forme scultoree, «Il corpo» è arrivata a Sydney qualche giorno fa e oggi 1 aprile avrebbe dovuto debuttare in un elegante locale notturno di Sydney. Senonchè sabato sera, per disposizione di due medici che l'avevano poco prima visitata nel suo albergo, Marie McDonald è stata ricoverata d'urgenza in una clinica psichiatrica della città. L'attrice era in stato di vivissima agitazione nonostante il sedativo che le era stato somministrato, ma si ignora se a tale stato la paziente fosse giunta per ebbrezza alcoolica o per cause, per così dire, patologiche. In passato la McDonald fece parlare di sè per strane avventure di cui fu protagonista e per l'eccessiva inclinazione per le bevande alcooliche.

Ospitata in una stanza al primo piano della clinica, Marie McDonald si era assopita dopo la mezzanotte. Pareva che la sua eccitazione si fosse calmata. Ieri mattina alle sette l'infermiera che è andata ad aprire le finestre della stanza e a riassettare l'ambiente ha scoperto che l'ammalata non era più nel suo letto. E' stata cercata dappertutto: non c'era più, aveva lasciato l'ospedale.

Secondo la polizia miss McDonald è fuggita calandosi dalla finestra sul sottostante tetto di un garage e da lì lasciandosi cadere al suolo. Nell'armadio della camera della paziente vi erano i vestiti che questa indossava al momento del ricovero. Sicchè la formosa attrice è fuggita con indosso la sola camicia da notte. Sebbene la direzione della clinica mantenga il massimo riserbo, si è saputo che alla polizia è stato segnalato che Marie McDonald non è affatto in condizione di circolare sola, senza assistenza e senza sorveglianza, in quanto nelle sue condizioni potrebbe correre gravissimi rischi.

Inoltre l'attrice è sofferente, e non lo sa, di un'ulcera che proprio nelle ultime ore si è perforata e che quindi può provocare gravissime emorragie interne con possibile esito letale se non curate immediatamente. Di questo male di Marie McDonald i medici della clinica si sono accorti solo al momento dell'accettazione», quando l'hanno accuratamente visitata sottoponendola anche ad esami radiografici.

Il comando della polizia di Sydney ha fatto stampare numerose fotografie dell'attrice e le ha distribuite ai vari comandi del Nuovo Galles del Sud, agli uffici postali, alle stazioni ferroviarie, delle linee automobilistiche e negli aeroporti.

Qualche anno fa, per una vicenda sotto alcuni aspetti analoga, Marie McDonald fece parlare di sè. Scomparve improvvisamente e si fece trovare, dopo qualche [illegible] in condizioni [illegible]. Allora affermò di essere stata rapita da due sconosciuti.

Luigi Terrail

L'attrice americana Marie McDonald fa ancora parlare di sè (Telefoto)

OROSCOPO di domani

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Cancro e trigono a Giove. Ispirazioni che aprono vie nuove. Inviti significativi e falsi allarmi. Il lavoro richiederà attenzione ma darà i risultati che vi attendete. Tipi: Cancro, Pesci e Scorpione.

Cancro - Lavoro: [illegible]

[illegible] ni: nessun malanno vi minaccia.

Scorpione - Lavoro: ottimo inizio di lavoro. Cercate di non deviare da questo intelligente tracciato. Vita affettiva: state attenti agli errori di valutazione, e cercate di vedere la situazione sotto un aspetto realistico. Salute: nulla di grave se vi limiterete nelle fatiche.

Previsioni collettive per i nati dell'Ariete: [illegible]

T. Palamidessi

Diceva di poter parlare con angeli e demoni

Lo scaltro «veggente di Sorso» davanti ai giudici di Sassari

Sassari, lunedì mattina.

Una vicenda svoltasi tra il 1956 ed il 1961, con diversi fatti avvenuti in provincia di Sassari, avrà oggi il suo epilogo giudiziario al nostro tribunale, dove comparirà in stato di arresto Francesco Santoni, il cosiddetto «veggente di Sorso», il quale diversi anni fa fece parlare di sè per le crisi mistiche e le trasudazioni sanguigne cui andava soggetto.

Il Santoni, secondo le accuse mossegli, avvalendosi di queste sue prerogative, ritenute miracolose e che invece derivavano da una particolare fragilità vasale, avrebbe raggirato o truffato decine di persone, estorcendo loro rilevanti somme.

Il «veggente», il quale avrebbe affermato tra l'altro di poter parlare con angeli e demoni, inscenando fittizie apparizioni di spettri e falsi miracoli (sarebbe tra l'altro riuscito a far credere che una statuina della Vergine avesse sudato sangue), è accusato di aver indotto un ex consigliere comunale del suo paese a vendere la sua intera proprietà immobiliare ed a consegnargli la somma ricavata.

Questo reato sarebbe stato compiuto dal Santoni in complicità con altre persone, tra le quali un noto sportivo di Sassari, Tonino Siddi, ex campione italiano dei cento metri piani. Il Santoni, sempre avvalendosi delle sue presunte facoltà divinatorie, alle quali molti ingenuamente davano largo credito, sarebbe riuscito a raggirare, con un macabro espediente, una signora di Burgos. La signora, secondo la ricostruzione fatta dalla polizia, sarebbe stata indotta ad intervenire ad una seduta spiritica nel corso della quale il Santoni avrebbe evocato l'anima di un defunto caro alla donna. Il fatto avrebbe fruttato al presunto «veggente» 14 milioni di lire, versatigli dalla signora, alla quale sarebbe apparso un «fantasma» che minacciava strage e rovina per la sua famiglia.

Con un espediente simile, il Santoni sarebbe riuscito a guadagnare nel giro di quattro anni grosse somme e ciò fino a quando l'ex consigliere comunale presentò una circostanziata denuncia.

A carico del Santoni venne emesso mandato di cattura, mentre i presunti complici sono stati denunciati a piede libero.

Costruita per conto della Russia

La motocisterna Leonardo è stata varata a Genova

Stazza 48 mila tonnellate e sarà posta in servizio nel Mar Nero
Una nave gemella sarà prossimamente costruita dagli stessi cantieri

La motocisterna «Leonardo da Vinci» costruita nei cantieri Ansaldo (Telefoto)

Genova, lunedì mattina.

E' stata felicemente varata ai cantieri navali Ansaldo di Genova Sestri la motocisterna *Leonardo da Vinci*, la prima di sei petroliere da 48 mila tonnellate ordinate dall'Unione Sovietica all'«Ansaldo». Non si è trattato però di uno dei soliti tradizionali vari con scivolamento sullo scalo. Dopo il varo del transatlantico *Michelangelo*, gli scali di Sestri Ponente sono stati demoliti e al loro posto sono sorte tre grandi vasche-bacini, entro le quali le navi fino a una stazza di 100 mila tonnellate possono essere costruite a tempo di primato, utilizzando tutte le possibilità della prefabbricazione. Per esempio, questa motocisterna è stata costruita in soli cinque mesi di lavoro, con una grande economia sui costi e una maggior precisione e facilità, trattandosi di costruzione orizzontale e non su piano inclinato.

Pertanto il varo di ieri è consistito nell'immissione di acqua nei bacini, che lentamente ha fatto galleggiare la grande unità. Della tradizionale cerimonia, è rimasto soltanto il fatidico: «In nome di Dio, taglia» e la bottiglia di spumante che si è infranta su una fiancata. Gli stessi rappresentanti della società statale sovietica «Sudoimport», di Mosca, hanno voluto che la nave venisse battezzata, dichiarando che non volevano in alcun modo interferire nelle usanze locali ed introdurre novità.

Alla cerimonia, oltre al rappresentante commerciale sovietico a Roma, Kusnetzov, la cui moglie Valentina Kusnetzova è stata la madrina, sono intervenuti il vice-rappresentante commerciale e dirigenti dell'Ansaldo e della Fiat (tra cui l'ing. Arnoldo Fogagnolo e l'ing. Roberto Dal Canto) che ha costruito l'apparato motore di cui è dotata la nave e i cinque ispettori russi che hanno seguito da vicino la progettazione e la costruzione, suggerendo talvolta modifiche in un clima di collaborazione con l'ufficio tecnico dell'Ansaldo.

Parlando alla cerimonia il signor Kusnetzov ha dichiarato che l'anno scorso l'Unione Sovietica acquistò una petroliera già pronta, che ha assunto il nome di Giuseppe Garibaldi, rilevando che l'assegnazione di questi nomi conferma il fatto che i russi conoscono i grandi uomini d'Italia ed apprezzano molto i loro meriti. Egli ha poi aggiunto che la nave gemella della *Leonardo da Vinci*, che sarà anche costruita dall'Ansaldo, si chiamerà Fedor Poletaev, col nome dell'«eroe dell'Italia e dell'Unione Sovietica, che sacrificò la sua vita nella lotta contro il nazismo sulla terra italiana».

A questo eroe Genova ha intitolato una via che sorge in fondo a via Corsica.

L'imponente petroliera, che occupa quasi tutto lo scalo-bacino, è lunga «fuori tutto» 227 metri, alta al ponte di coperta 15 metri e 80, mentre ha un'immersione di 11,65 metri. Essa sarà equipaggiata con un motore Fiat 909 S. che ha un cilindro del diametro di 900 mm. e 1600 di corsa stantuffo. Si tratta di motore sovralimentato, di elevata potenza, per grandi navi mercantili e per l'azionamento di generatori per centrali elettriche. L'apparato che sarà installato sulla *Leonardo da Vinci* ha nove cilindri e sviluppa una potenza di circa 19 mila cavalli, a 122 giri al minuto; potrà consentire all'unità a pieno carico di raggiungere la velocità di 17,4 nodi.

La nave sarà consegnata alla società armatrice «Navigazione marittima statale del Mar Nero, di Odessa», nel prossimo autunno, epoca in cui sarà terminato l'allestimento. Il pagamento di questa nave, come quello per le altre cinque che seguiranno è, come da contratto, differito nel tempo: cioè una parte durante la costruzione e il resto al termine. Ogni cisterna verrà a costare all'incirca sui 5 milioni di dollari.

Scesa in mare la motonave «Quirinale»

Palermo, lunedì mattina.

La motonave «Quirinale» di 10 mila tonn. del «Lloyd Triestino» è stata varata nei cantieri navali di Palermo. Alla cerimonia è intervenuto il ministro dei trasporti on. Mattarella, ricevuto dall'ing. Calcagno, direttore generale dei Cantieri Navali Riuniti di Genova, e dagli ingg. Gallo e Esposito, direttori dei cantieri di Palermo.

Queste le principali caratteristiche della nuova nave: lunghezza metri 137, larghezza 20 metri, altezza 11,80, portata 10.000 tonn., velocità a pieno carico 16,50 nodi.

Ieri a Roma ultima giornata dei lavori

Il convegno sulla Federconsorzi

Le relazioni di Ernesto Rossi e di Piccardi che ha proposto la messa in liquidazione della Federconsorzi e dei consorzi agrari trasferendo allo Stato parte dei compiti di questi enti - Aspra replica polemica dell'on. Bonomi

Roma, lunedì mattina.

Fra sabato e domenica si è tenuto in un teatro romano, per iniziativa del «Movimento Gaetano Salvemini», un convegno sul tema «Federconsorzi, problema dell'ora». Nello spirito dei suoi promotori, il convegno non aveva alcun diretto rapporto con la battaglia elettorale in corso, riallacciandosi, invece, alle recenti indagini sulla gestione degli ammassi del grano svolte dal prof. Rossi Doria per conto della commissione parlamentare d'inchiesta sui limiti della concorrenza.

All'attualità del tema contribuisce anche il fatto che l'agricoltura italiana, già in crisi per effetto dei mutamenti verificatisi nella nostra economia in questi anni di tumultuoso sviluppo, si trova di fronte a precise e pesanti scadenze in sede comunitaria. Ora è opinione degli organizzatori del convegno che la Federconsorzi, per la sua struttura burocratica rigidamente accentrata e per le sue dimensioni gigantesche, mal si presti a quella «svolta in politica agraria» ritenuta indispensabile per fronteggiare le nuove esigenze degli «anni sessanta».

Ernesto Rossi, rifacendo la storia della Federconsorzi, ha identificato in tre settori le basi della sua eccezionale espansione: 1) gestioni speciali per conto dello Stato; 2) attività creditizia nei confronti dei consorzi agrari provinciali; 3) esercizio di numerose attività industriali e commerciali (assicurazioni; vendita di macchine, concimi, sementi, antiparassitari; produzione di burro e formaggi, di vino e di olio, di succhi di frutta, ecc.; pubblicazione di giornali e di libri per gli agricoltori). Egli ha insistito soprattutto sul costo delle gestioni speciali e sul continuo dilatarsi degli impegni della Banca d'Italia per il finanziamento dell'ammasso del grano. (Si tratta, per la sola campagna in corso, di un aumento di 160-170 miliardi).

Per porre rimedio a questa situazione, resa più complessa dai legami esistenti fra la Federconsorzi e la Confederazione dei coltivatori diretti, e fra questa e il partito di maggioranza relativa, l'ultimo relatore, avv. Leopoldo Piccardi, ha ieri formalmente proposto lo scioglimento e la messa in liquidazione della Federconsorzi e dei consorzi che ne dipendono e il ridimensionamento delle sue attività. Lo Stato dovrebbe esercitare in proprio le gestioni sinora devolute a questi organismi; le altre attività e i beni patrimoniali relativi andrebbero assegnati alle regioni e agli enti di sviluppo, se e quando saranno istituiti, in attesa di poterli conferire a quelle «autentiche» organizzazioni cooperative, di cui ha auspicato la diffusione e lo sviluppo secondo la lettera e lo spirito dell'art. 45 della Costituzione.

Chiamato direttamente in causa dai relatori del convegno, il presidente della Coltivatori diretti, on. Paolo Bonomi, ha ieri risposto in tono aspramente polemico. Parlando a Roma, egli ha fra l'altro affermato: «Consorzi e Federconsorzi hanno dirigenti democraticamente eletti che non permetteranno agli estranei di andare a comandare in casa d'altri. Una legge preparata dal ministro comunista Gullo fa ritornare i consorzi agrari in cooperative private dove vige il principio non solo del voto pro capite, ma anche della rappresentanza della minoranza nei consigli di amministrazione e negli esecutivi. Credo che nessuna cooperativa comunista abbia contemplato questa rappresentanza nei suoi statuti».

Dopo avere ricordato le sconfitte subite dai comunisti nelle cinque elezioni sinora tenute per la scelta degli amministratori dei consorzi, Bonomi ha così concluso: «All'accusa dei comunisti, e non solo dei comunisti, contro consorzi e Federconsorzi che svolgono molte attività, noi rispondiamo che il nostro programma è quello di potenziare sempre più questi organismi, perché sempre più e sempre meglio possano lavorare per la tutela dei prodotti. La polemica degli scandali accusa i consorzi di avere troppi magazzini granari: noi ci domandiamo, invece, come avremmo potuto applicare le norme della difesa del prezzo, secondo le direttive della Comunità europea, se non ci fossero stati la Federconsorzi e i consorzi agrari con le loro attrezzature. Desiderio e interesse dei produttori agricoli è di potere disporre anche per altri settori produttivi — latte, carne, frutta — di strumenti sicuri. Diversamente ci troveremmo nell'impossibilità, per mancanza di strumenti adeguati, di realizzare la politica comunitaria».

Con tutta probabilità altre dichiarazioni in proposito l'on. Bonomi farà stasera, nel corso di una conferenza-stampa indetta per illustrare temi ed obiettivi del Congresso annuale della Coltivatori diretti che si terrà nella capitale fra mercoledì e venerdì.

Arturo Barone

La sciagura nella val di Rhêmes

Nessuna traccia del pilota accanto ai resti dell'aliante

Sono stati trovati fra i rottami un impermeabile con cappuccio e il paracadute chiuso, macchiati di sangue - Il corpo dell'ing. Calzecchi-Onesti è stato forse ricoperto dalla neve

Dal nostro corrispondente

Aosta, lunedì mattina.

La pattuglia del soccorso alpino di Aosta capeggiata dalla guida Beniamino Henry, composta da Germano Henry, Giulio Ourlaz, Pierino Genola, Renato Ferrod, ha raggiunto ieri mattina, approfittando di una tregua del maltempo, i relitti dell'aliante precipitato giovedì in Val di Rhêmes, nella zona del passo di Lorghibet. Il corpo del pilota, l'ingegnere trentasettenne Temistocle Calzecchi-Onesti di Milano, non è stato ritrovato.

Le guide hanno portato a valle l'apparecchio radio dell'aliante dal quale — come si ricorderà — alle 16,30 di giovedì partì l'ultimo messaggio del pilota diretto alla base di Aosta: «Salgo di quattro metri al secondo. Tutto bene». Si sono trovati pezzi di un impermeabile con cappuccio, indossato dal Calzecchi durante il volo, intriso di sangue e stracciato in più punti; il paracadute, ancora chiuso, è pur esso intriso di sangue.

Beniamino Henry ci ha dichiarato: «Secondo quanto abbiamo potuto stabilire sul luogo dove abbiamo trovato sparsi i rottami, a una quota approssimativa di 2800 metri, nel canalone sottostante il passo di Lorghibet (m. 3400), l'aliante deve avere cozzato contro la parte superiore della montagna, tra la punta di Bioula e la Punta Bianca. Poi i rottami sono scivolati sul nevaio sottostante, precipitando di roccia in roccia per ottocento metri circa, sbalzando dal seggiolino il pilota che doveva essere morto sul colpo per il tremendo cozzo contro la montagna.

«Il corpo del povero ingegnere dovrebbe essere nei pressi — ha proseguito Henry — ma la neve caduta nella notte sul sabato deve averlo ricoperto e ci è stato impossibile ritrovarlo».

Nella zona battuta dalle guide si sono staccate numerose slavine, mettendo in grave rischio la vita degli uomini del soccorso alpino. L'operazione verrà ripresa non appena le condizioni della montagna miglioreranno.

i. v.

Si spera nel disgelo

Riprendono stamane le ricerche del Comet

Cuneo, lunedì mattina.

Ieri anche le squadre che da tredici giorni battono incessantemente la montagna alla ricerca dei rottami dell'apparecchio di re Saud hanno osservato il riposo festivo. L'operazione riprenderà in grande stile questa mattina con l'intervento dei soci del Soccorso alpino del Cai, dei carabinieri e degli elicotteri.

Le ricerche saranno indirizzate soprattutto nelle zone del Lausetto, di Desertetto e dell'Asta Sottana. Saranno formate tre pattuglie miste, ognuna delle quali raggiungerà un punto prestabilito e inizierà con l'aiuto di pali e paletti la perforazione della neve. Se, come si è quasi certi, i rottami del Comet arabo sono stati sepolti, il disgelo di questi ultimi giorni ha sicuramente fatto assottigliare lo strato nevoso e si spera quindi di poterli raggiungere; sempre che il quadrigetto sia veramente caduto in una delle tre zone prescelte per questo tipo di esplorazione capillare.

Un «villaggio sociale» e uno stabilimento

Segni a Foggia per l'avvio di due iniziative dell'Eni

Festosa accoglienza da parte della popolazione - Discorsi del presidente dell'ente di Stato, prof. Boldrini, e del ministro delle Partecipazioni statali, sen. Bo

Foggia, lunedì mattina.

Il Presidente della Repubblica Antonio Segni è intervenuto ieri mattina a Foggia alla cerimonia di avvio di due iniziative che si inseriscono nel complesso programma di opere e di attività per la rinascita e lo sviluppo del Mezzogiorno: il villaggio Eni che sorgerà a Campi di Vieste sul Gargano, ed il nuovo grande stabilimento della Lanerossi, sempre del gruppo Eni, a Foggia.

Le cattive condizioni del tempo non hanno permesso che il programma avesse il suo pieno svolgimento: il Presidente della Repubblica ha dovuto infatti rinunciare al trasferimento in elicottero da Amendola sino al Gargano.

L'aereo presidenziale proveniente da Roma è atterrato all'aeroporto militare di Amendola alle 11,30: qui il Capo dello Stato, con il quale era il ministro delle Partecipazioni statali sen. Bo, è stato ricevuto dal sottosegretario alla Difesa on. De Meo, dal prefetto dottor, Prestipino, dal sindaco di Foggia avv. Forcella, dal presidente dell'Eni prof. Boldrini e dal direttore generale ing. Girotti. La cittadinanza di Foggia — dove l'on. Segni era già stato nel '59 come presidente del Consiglio per appuntare sul gonfalone della città la medaglia d'oro al valor civile — ha accolto Segni con manifestazioni di caloroso entusiasmo.

Nella sala consiliare della Camera di commercio si erano radunati i consiglieri e gli esponenti della vita economica della provincia. Erano presenti, inoltre, il Vescovo mons. Lenotti, l'on. De Leonardis, il sen. Di Giovane e le autorità locali, i rappresentanti degli organismi e degli enti dei vari settori della vita della Capitanata. L'avv. Carlo Cavalli, presidente della Camera di commercio e del Consorzio per il nucleo di sviluppo industriale, ha rivolto al presidente della Repubblica il saluto della giunta camerale.

Ha poi preso la parola il presidente dell'Eni, prof. Boldrini. «Questa terra di Puglia, — egli ha detto rivolgendosi a Segni — le è certamente familiare; ma nel porgere il benvenuto a nome dell'Eni, mi piace di considerare la sua visita odierna come un suo ritorno. Un ritorno cioè che si riallaccia alle sue visite ideali dell'anno 1950, quando alla come ministro dell'Agricoltura concentrava, nella provincia di Foggia, la parte più impegnativa della riforma agraria».

Il prof. Boldrini ha sottolineato che oggi in Puglia operano alcune fra le più grosse imprese nazionali di base e che l'Eni ha il privilegio di possedere in questa regione, in parità con una grande compagnia estera, una delle maggiori raffinerie di petrolio.

«In anni recentissimi — ha proseguito il presidente dell'Eni — l'iniziativa fervorosa ed ardita dell'ing. Mattei, che ella apprezzò, incoraggiò e sorresse, e del quale pianse come tutti noi la scomparsa, ha creato in Puglia, insieme con la Finanziaria Breda, due fiorenti imprese: la Pignone Sud e le Fucine meridionali; ha fatto affluire il metano della Basilicata ed ora si appresta a costruire in questa provincia un villaggio sociale impiegandovi, su grande scala, elementi prefabbricati per l'edilizia, prodotti dalla Pignone, mentre, attraverso la consociata Lanerossi, costruirà nella città uno stabilimento per la lavorazione della lana».

Al prof. Boldrini ha fatto seguito il presidente della Lanerossi [illegible] Dorigo, che ha rivolto al Capo dello Stato un indirizzo di omaggio a nome dei 33 mila dipendenti della azienda. Infine ha parlato il ministro per le Partecipazioni statali sen. Bo.

Conclusi i discorsi ufficiali, il Presidente della Repubblica, che si è vivamente congratulato con le autorità e con i dirigenti dell'Eni e della Lanerossi, ha lasciato l'aula consiliare e, al primo piano della Camera di commercio, si è sostato per osservare i plastici del villaggio Eni sul Gargano e dello stabilimento della Lanerossi. Ha quindi lasciato la Camera di commercio, nuovamente salutato dalle manifestazioni della cittadinanza, e ha raggiunto la Prefettura. Il Presidente della Repubblica è partito da Foggia, nel primo pomeriggio, in aereo, diretto a Napoli.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone delle città).

Due incidenti sull'autostrada Torino-Milano

Muore sull'auto spaccandosi il cranio contro il parabrezza

La disgrazia (vittima un'anziana signora milanese) dovuta ad un tamponamento - Famiglia di Chivasso nella scarpata per lo scoppio di un pneumatico - Noto avvocato biellese ferito nella vettura sfasciata contro un muro

Novara, lunedì mattina.

(b.) Un mortale incidente è avvenuto ieri mattina verso le 11 sull'autostrada Torino-Milano, a una ventina di chilometri dalla capitale lombarda, fra il casello di Boffalora e Arluno. Un'autovettura pilotata dallo studente Franco Arvotti, di 19 anni, di Milano, ha tamponato per cause imprecisate un'altra macchina che si era arrestata sul ciglio della strada. La zia dell'Arvotti, Irma Mortarotti di 67 anni, che gli sedeva a fianco, per effetto dell'urto picchiava con estrema violenza il capo contro il parabrezza, sfondandolo e riportando la frattura del cranio. Trasportata all'Ospedale Maggiore di Novara, la donna decedeva prima ancora che i sanitari potessero apprestarle le prime cure. L'Arvotti, che ha riportato una contusione alla gamba destra, è stato ricoverato in corsia, e giudicato guaribile in pochi giorni.

Un'altra disgrazia, che poteva avere ben più gravi conseguenze, era avvenuta poco prima, sempre sull'autostrada Torino-Milano, nei pressi di Galliate. Un'autovettura condotta da Angelo Benedetti di 34 anni, residente a Chivasso (Torino) e recante a bordo la moglie Carla Del Cero di 30 anni, e i loro tre bambini, uno dei quali di pochi mesi, pare per lo scoppio di un pneumatico è uscita di strada rovesciandosi nella scarpata. Soltanto la signora Del Cero ha riportato ferite non gravi ed è stata ricoverata all'Ospedale Maggiore di Novara con prognosi di dieci giorni.

Biella, lunedì mattina.

(m.) L'avv. Vittorio Marangoni, di 55 anni, assai noto in città, è rimasto seriamente ferito in un pauroso incidente stradale avvenuto l'altra notte, per cause non ancora accertate. Mentre viaggiava sulla statale Biella-Laghi, alla periferia della città, l'avv. Marangoni perdeva il controllo della sua «Appia» che, dopo avere percorso più di trenta metri con due ruote oltre il ciglio stradale, sfiorando parecchi pali della luce, si sfasciava contro un muro. L'avv. Marangoni, che ha riportato la frattura del femore destro e ferite al collo e in altre parti del corpo, è stato ricoverato all'ospedale in stato di choc. E' assai probabile che il guidatore sia stato colto da un colpo di sonno.

Ceva, lunedì mattina.

(r.) Le salme di Vito Augusto Saturno e di Basilio Rossi, i due studenti milanesi vittime del tragico incidente stradale avvenuto sabato lungo la tortuosa discesa tra Montezemolo e Priero, sono state trasferite iersera a Milano su due furgoni funebri. Frattanto la «Volkswagen», con la quale i due universitari partecipavano al Rallye automobilistico Milano-Sanremo, è stata ancora oggetto di particolari esami da parte dei tecnici, che non hanno riscontrato in eventuali guasti meccanici la causa diretta della sciagura. La versione più attendibile resta quindi quella già fornita dalla Polizia Stradale, secondo la quale la vettura è piombata nelle acque del torrente Cevetta per una errata manovra del pilota. Al momento dell'incidente l'auto stava infatti uscendo da un'insidiosa curva ed ha proseguito in linea retta, capovolgendosi nel burrone sottostante.

Milano, lunedì mattina.

(b.) Un pirata della strada ha fatto un'altra vittima, a Nova Milanese. La vittima è un ragazzo di sedici anni, Giuseppe Pirovano, abitante nel paese. Stava rincasando l'altra notte, quando un automezzo, si pensa un camion, l'ha travolto alle spalle e l'ha gettato nella cunetta fiancheggiante la strada. Solo alcune ore più tardi un passante si è accorto del cadavere. A riconoscerlo sono stati gli stessi genitori, la cui abitazione si trova a soli venti metri dal luogo dell'incidente. I carabinieri di Desio, che hanno subito aperto le indagini, avrebbero già una traccia. Alcuni avventori di una osteria hanno infatti visto un camion fermarsi cento metri oltre il luogo in cui è stato poi trovato il Pirovano. Due uomini sono scesi dall'abitacolo, con una lampadina hanno controllato i parafanghi anteriori, quindi sono ripartiti.

Legnago, lunedì mattina.

L'operatore cinematografico Ruggero Gramigna, di 33 anni, mentre percorreva con la sua «600» via Trieste, che costeggia il canale Bussè, è caduto in acqua con l'auto, annegando. Il Gramigna, che da qualche tempo risiedeva a Milano, era solo nell'automobile. Alcuni [illegible] di [illegible] stradale hanno estratto l'auto dal canale, con il conducente senza vita.

Alessandria, lunedì mattina.

(c.) In prossimità del passaggio a livello di Cantalupo, sobborgo di Alessandria, un autotreno con rimorchio ha travolto ieri l'agricoltore Angelo Merlini, di quarantadue anni, che in motocicletta si dirigeva verso la sua abitazione, a Castellazzo Bormida. Il Merlini è stato lanciato a parecchi metri di distanza. Ora è ricoverato all'ospedale di Alessandria per fratture e lesioni multiple.

Perosa Argentina, lun. mattina.

(m.) A Pomaretto ieri mattina il motociclista Bruno Galdeu, di trentatré anni, minatore, residente a Massello in Val Germanasca, mentre percorreva la strada provinciale Perosa-Perrero, ha investito, in un tentativo di sorpasso, il pedone Giovanni Chiurato di cinquantasei anni, residente a Pomaretto in via Carlo Alberto 35, che procedeva con la bicicletta a mano. Nell'urto, il Chiurato cadeva sull'asfalto, riportando la frattura comminuta e lo spostamento della clavicola sinistra e contusioni varie. E' stato ricoverato all'ospedale Mauriziano di Torino con prognosi di trenta giorni, salvo complicazioni.

Acqui, lunedì mattina.

(p.) L'agricoltore sessantaduenne Giovanni Battista Surano, residente a Bubbio, mentre attraversava una via del paese, è stato investito da una 1100, alla cui guida era l'autista Elio Amerio abitante ad Alessandria in via Cornaglia. Il poveretto è stato trasportato con autolettiga della Croce Rossa all'ospedale di Acqui e ricoverato con prognosi riservata per profonde ferite al cuoio capelluto e al volto, fratture varie.

Sondrio, lunedì mattina.

(b.) Una macchina è rotolata per oltre quattrocento metri sfasciandosi in un burrone. Renato Bertolini, di 24 anni, nativo di Tartano, benché privo di patente, ieri mattina di nascosto è salito sulla macchina che suo fratello Plinio, che lavora in Svizzera, aveva avuto in prestito da un amico. Il giovane ha imboccato la strada che da Campo Tartano, a 1200 metri di quota, scende con numerosi tornanti fino a congiungersi con la statale dello Stelvio. Per cause imprecisate il Bertolino ha perso il controllo della macchina che, dopo aver abbattuto un paracarro, è rotolata come si è detto per 400 metri. Il giovane è in condizioni disperate all'ospedale di Morbegno.

Rubano una macchina e le appiccano il fuoco

Biella, lunedì mattina.

(m.) Una «600» targata TO 337930, ieri mattina è stata incendiata nel territorio di Magnano Biellese, presumibilmente da ladri, che avevano rubato la macchina in una località imprecisata. Le fiamme, levatesi da un boschetto nei pressi del Golf Club, presso la strada della Serra, mettevano in allarme diverse persone, una delle quali telefonava ai carabinieri di Salussola, che ora stanno svolgendo indagini per identificare innanzi tutto il proprietario dell'auto. I malviventi hanno appiccato il fuoco alla vettura dopo averle tolto le ruote e la batteria. La «600» è stata ridotta ad un ammasso di ferraglie inservibili.

Raduno di vecchie «Fiat» sul lungomare di Rapallo

Rapallo, lunedì mattina.

(b.) Tra le moderne «fuori serie» degli ospiti domenicali del Tigullio, sono sfilate ieri mattina sul lungomare di Rapallo, applaudite da una gran folla, ventisette Fiat di epoca anteriore al 1935, qui convenute da tutta Italia per il raduno organizzato dall'Associazione dei collezionisti di tali tipi di vetture. Hanno suscitato particolare curiosità le Fiat tipo «Zero spinto» del milanese conte Luigi Castelbarco e del romano Fulvio Carosi, costruite nel 1912. Tra i torinesi intervenuti erano la signora Thelma Sanguineti e i signori Michele Barberis e Venicro Molari.

I partecipanti al raduno hanno poi gareggiato in una prova di precisione, percorrendo per due volte, il tratto Rapallo-Santa Margherita-Rapallo. Si sono classificate al primo posto «ex aequo» la Fiat 502 berlina del genovese Franco Martucci e la Fiat 514 berlina del torinese Vignale.

Un sole splendido ha favorito l'afflusso dei turisti in Riviera
Violente bufere di vento gelido in numerose località del Piemonte

Gravi danni alle colture in provincia di Terni per un'intensa grandinata - Maltempo anche in Campania

Genova, lunedì mattina.

Dopo la brutta giornata di sabato (nella notte, come è noto, era caduta la neve sui monti che circondano Genova) il tempo è tornato al meglio ieri a Genova e sulle Riviere, dove la temperatura era mite e il sole splendido. Notevole è stato, come sempre la domenica, l'afflusso di turisti provenienti dal Piemonte e dalla Lombardia, diretti nei centri rivieraschi per trascorrervi la giornata e soprattutto per prenotarsi presso alberghi e pensioni in vista del week-end di Pasqua.

Savona, lunedì mattina.

Tempo quanto mai instabile nella Riviera di Ponente. Nella giornata di sabato e durante la notte, la neve è caduta sulle alture del monte Beigua e del Melogno, mentre ieri invece è ritornato a risplendere un caldo sole. La bella giornata primaverile ha richiamato numerosi turisti lungo la riviera e il traffico si è mantenuto intenso per quasi tutta la giornata.

Novi Ligure, lunedì mattina.

Un forte vento di tramontana ha sgombrato dal cielo le nubi e riportato il sereno e il sole. Il clima è tornato primaverile dopo la giornata tipicamente invernale di sabato, con pioggia torrenziale, neve e termometro sotto zero. La temperatura si è rialzata di parecchi gradi: nel pomeriggio di ieri il termometro ha segnato 12°.

Alessandria, lunedì mattina.

E' tornato il sole dopo due giorni di pioggia fitta su tutto il territorio di Alessandria, ma la temperatura è piuttosto fredda per il vento di tramontana.

Asti, lunedì mattina.

Una bufera di vento si è abbattuta ieri pomeriggio sull'Astigiano, provocando danni a numerose insegne luminose. A causa del vento si sono verificati principi d'incendio in alcuni cascinali. La temperatura ha superato i 10 gradi.

Cuneo, lunedì mattina.

Un tiepido sole quasi primaverile ha allietato ieri i cuneesi. Colonne di macchine hanno percorso durante l'intera giornata le strade delle vallate alpine. Nelle località pedemontane, e soprattutto in valle Grana, i turisti hanno già potuto raccogliere primule e bucaneve. Affollatissimi gli impianti sportivi di Limone Piemonte del «Tre Amis», dove la neve è ancora abbondante.

Mondovì, lunedì mattina.

Sole splendido ieri in tutta la zona. Il termometro ha toccato la massima di +14,1.

Biella, lunedì mattina.

Perdura l'ondata di freddo. A Biella, il termometro ieri ha segnato 3° e 7° rispettivamente di minima e di massima; a Oropa, spazzata da raffiche di vento a 50 chilometri orari, è scesa nuovamente a 0 gradi. Al Santuario sono caduti 30 centimetri di neve fresca e 60 centimetri al lago del Mucrone.

Vercelli, lunedì mattina.

Vento violentissimo ieri nel Vercellese. Sono stati sradicati alberi di basso fusto, abbattuti alcuni comignoli e antenne della televisione. La temperatura si è abbassata notevolmente.

Domodossola, lun. matt.

Vento e tormenta hanno soffiato ininterrottamente per tutta la giornata di ieri. In Val Formazza, la temperatura, dopo la eccezionale nevicata di sabato, è tornata al limite di zero gradi. La funivia dell'Alpe Devero causa il forte vento non ha funzionato per tutta la giornata.

Verbania, lunedì mattina.

Alternativa di schiarite e annuvolamenti con vento forte da nord-ovest sul lago Maggiore e nelle valli, dopo le precipitazioni delle ultime ventiquattro ore che avevano assunto carattere nevoso fino attorno ai 800 metri di quota. La strada del San Gottardo è momentaneamente interrotta al traffico.

Terni, lunedì mattina.

Una intensa grandinata è caduta la scorsa notte sulla provincia e sul capoluogo, provocando notevoli danni alle coltivazioni. La bufera è stata accompagnata da violente raffiche di vento che hanno provocato la caduta di cavi elettrici in alcune località del Ternano che sono rimaste temporaneamente prive di energia elettrica.

Napoli, lunedì mattina.

Il cattivo tempo imperversa dalla scorsa notte in tutto il napoletano con pioggia, vento e abbassamento di temperatura. La vetta del Vesuvio e la cresta del monte Somma sono apparsi ieri mattina coperti di neve.

Avellino, lunedì mattina.

Un forte temporale si è abbattuto ieri su numerose zone dell'Irpinia, causando gravi danni alle colture ed allagamenti a vaste zone di terreni.

Alle Assise d'Appello di Roma

Dalla scoperta del delitto all'arresto del Fenaroli

Nell'udienza di domani, il presidente rievocherà l'intera vicenda di via Monaci, fino alle drammatiche fasi dell'istruttoria e alla sentenza dei giudici di primo grado - Grande attesa per le prossime mosse che compirà l'avvocato Augenti per ottenere la citazione di nuovi testi - Si riparla dei misteriosi fascicoli contenenti i verbali delle intercettazioni telefoniche

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, lunedì mattina.

Domattina, martedì, alla ripresa del processo d'appello contro Giovanni Fenaroli, Raoul Ghiani e Carlo Inzolia, il presidente della Corte d'Assise, dott. D'Amario, inizierà la lettura della relazione della causa: e così l'intera vicenda del delitto di via Monaci sarà rievocata nei suoi vari capitoli: dalla scoperta dell'assassinio, al sorgere dei primi sospetti; dalle rivelazioni del rag. Egidio Sacchi, all'arresto del marito della vittima e degli altri due attuali imputati; dalle drammatiche fasi dell'istruttoria e del processo, alla sentenza con cui la Corte d'Assise di primo grado, il mattino dell'undici giugno 1961, dopo 18 ore di permanenza in camera di consiglio, condannava Fenaroli e Ghiani all'ergastolo e assolveva Carlo Inzolia per insufficienza di prove.

Ma la curiosità e l'aspettativa si rivolgono a ciò che avverrà nelle udienze successive a quelle occupate dalla relazione, quando si conosceranno le mosse che compirà l'avv. Giacomo Primo Augenti nell'intento di ottenere la rinnovazione del dibattimento, con la citazione di nuovi testi per riuscire (così sostiene la difesa) a far finalmente luce sul giallo di via Monaci.

Uno dei mezzi che impiegherà l'avv. Augenti consisterà nel dare un'interpretazione inedita alle intercettazioni telefoniche degli apparecchi del Fenaroli, di alcuni suoi amici e dei familiari di Maria Martirano. Questo controllo fu effettuato dal giorno successivo al delitto fino al 15 febbraio del 1959. Esso portò alla raccolta di un materiale vastissimo, e in larga misura sibillino, che riempì le pagine di tre grossi volumi, allegati agli altri fascicoli della causa, all'inizio dell'altro processo in Corte d'Assise, nel febbraio del 1961.

Fu l'avv. Carnelutti, allora difensore del Fenaroli, a chiedere che i tre misteriosi fascicoli fossero ricercati negli archivi e messi a disposizione dei difensori. I patroni degli imputati, nei quattro mesi e mezzo della durata del processo, trascorsero molte ore nella cancelleria della Corte a sfogliare quelle pagine, nella speranza di scoprire qualche passaggio rivelatore nei dialoghi scambiati fra le persone dell'ambiente della Martirano. Ma quell'affannosa ricerca non approdò a nulla, per motivi — disse a posteriori l'Accusa — facilmente comprensibili: qualora da quelle telefonate fosse emerso qualcosa di clamoroso, o anche solo di sospetto, i primi a giovarsene sarebbero stati i funzionari di polizia, il giudice istruttore, il P. M., ai quali premeva non già di incriminare a ogni costo Giovanni Fenaroli, bensì di fare luce sul delitto.

Ma l'avv. Augenti ora sosterrà di avere scoperto elementi gravi, preoccupanti. Quanto basta per avvalorare il dubbio che il delitto possa essere maturato nell'ambiente stesso della famiglia Martirano, dell'insospettabile geometra Giovanni Fenaroli. Egli fermerà l'attenzione, in modo particolare, su Gaetano Martirano e su uno dei figli di costui, Raffaello, che all'epoca della tragedia, aveva diciassette anni. Però, intendiamoci bene: la difesa non formulerà esplicite denunce contro determinate persone: si limiterà a dire che la posizione di alcuni congiunti della vittima costituiva un'incognita su cui si sarebbe dovuto indagare a fondo. Soggiungerà che l'omissione di codesta ricerca getta un'ombra di dubbio sull'intera vicenda, e documenta la nullità di tutta l'istruttoria. (Per parte sua, Gaetano Martirano, pienamente informato delle indiscrezioni filtrate in merito alle tesi or ora esposte, da noi interrogato, dice che si tratta di «incredibili assurdità», e soggiunge che la Corte d'Assise di Appello le respingerà, così come le respinse la Corte di primo grado).

La chiave di volta di questo edificio difensivo è costituita da una serie di telefonate con cui le sorelle di Maria Martirano, Anna e Franca, i fratelli Luigi e Gaetano, la moglie di quest'ultimo e il loro figliolo Raffaello si scambiarono nei primi giorni delle indagini della polizia.

Su una conversazione si tenterà di gettare ombre alla Hitchcock. Pochi giorni dopo la scoperta dell'assassinio, all'1,15 del mattino, la moglie di Gaetano Martirano (che è una brava insegnante di scuola media a Roma), parlando con una delle cognate, si sarebbe lagnata dell'insistenza con cui la polizia martellava di domande il suo ragazzo Raffaello: questi stava per affrontare gli esami, avrebbe avuto bisogno di tutta la sua tranquillità, e invece era turbato da quegli interrogatori.

Il grave — incalza la difesa — sta anche nel fatto che dell'interrogatorio, cui si sarebbe riferita quella telefonata, non sarebbe traccia fra i verbali della squadra mobile. Ecco, dunque, ne dedurrebbe la difesa, un'altra prova dell'«arbitrarietà» dell'istruttoria, della sua «unidirezionalità», mirante a colpire una sola persona, il geometra Fenaroli.

Già si possono anticipare le obiezioni che saranno provocate da quanto si è detto. La telefonata della mamma del diciassettenne Raffaello è davvero così enigmatica? Giustifica seriamente la supposizione che nella famiglia di Gaetano Martirano regnasse un'angosciosa inquietudine? O, al lume del buon senso, non rispecchia, piuttosto, lo stato d'animo di una mamma (per di più insegnante) sollecita della riuscita scolastica del figliolo?

L'Accusa sostiene, invece, che proprio fra le intercettazioni si trova materiale prezioso alla tesi della colpevolezza del Fenaroli. Ecco qualche esempio: 25 novembre 1958, ore 16,40: Anna Martirano chiama il fratello Gaetano: «Come mai non hanno arrestato Giovanni?»; «Stasera tocca a lui; non sappiamo come possa cavarsela». Ore 8,15: Anna chiama il cognato: «C'è da rabbrividire pensando che sia stato Giovanni a commettere il delitto...»; «Mi stupisco che Giovanni non reagisca agli insulti che gli vengono rivolti... Ora che il Sacchi è stato tolto dalla sua grinfia, se sa qualcosa, dovrebbe dirla».

Sembra il vaticinio di ciò che stava per accadere.

Furio Fasolo

Difficile inchiesta per l'orrendo delitto in Belgio

Il cadavere della studentessa milanese rimase più giorni nell'auto dell'assassino

E' stato ritrovato in una località dove sono in corso lavori edili: difficilmente sarebbe passato inosservato a lungo - La perizia necroscopica ha stabilito che la giovane signora morì il 23 marzo, giorno stesso della sua scomparsa - Interrogato a lungo il marito della sventurata: non è emerso alcun nuovo elemento per le ricerche

Nostro servizio particolare

Lovanio, lunedì mattina.

L'inchiesta della polizia belga sull'orrenda morte della studentessa milanese Gabriella Vezzoli di ventitré anni è giunta ad un punto fermo. Esaminate tutte le circostanze ricostruibili di questo delitto, le ricerche proseguono in linea puramente teorica. In realtà è ben difficile che gli investigatori possano giungere a qualcosa di concreto.

Resta ormai assodato, attraverso la perizia necroscopica, che la povera ragazza fu uccisa la sera stessa di sabato 23 marzo dopoché aveva lasciato Bruxelles dove si era recata per far visita ad alcune amiche italiane residenti presso il Centro studentesco internazionale in rue Jean Stas. Essa «scomparve» infatti durante il ritorno a Lovanio dove risiedeva insieme al marito, lo studente colombiano Bernardo Garcia Guerrero di ventisei anni.

Anche per il ritorno, come aveva già fatto all'andata, era ricorsa all'autostop. Questo fatto non deve essere giudicato strano. Diversamente da quel che accade in Italia, in Belgio si tratta di una consuetudine molto diffusa, soprattutto fra gli studenti universitari di Lovanio, una città situata a una trentina di chilometri da Bruxelles.

L'itinerario è percorso continuamente da migliaia di vetture e questi giovani, maschi e femmine, trovano più che naturale chiedere un passaggio agli automobilisti.

A questa usanza si era uniformata anche la giovane signora italiana, la cui condotta morale è risultata assolutamente ineccepibile. Tutti sono stati unanimi nel definirla una sposa perfetta, innamoratissima del marito con il quale si era unita in matrimonio soltanto sei mesi fa.

Quasi certamente l'infelice incappò in un brutale satiro che ad un certo punto cercò di piegarla a qualche losca galanteria. In seguito alla ribellione della Vezzoli, deve essere nata una colluttazione nel corso della quale l'uomo, temendo di essere denunciato, forse estrasse la rivoltella e sparò a bruciapelo colpendo la povera signora al torace.

Si può anche supporre che in un primo tempo, uscito con l'auto dalla strada principale e imboccato un viottolo, l'individuo abbia cercato, con la minaccia della rivoltella, di indurre la ragazza ad accondiscendere ai suoi brutali desideri e che di fronte alla violenta reazione della giovane il colpo sia partito involontariamente.

A questo punto l'assassino si trovò di fronte al problema di sbarazzarsi del cadavere. Non si esclude che egli lo abbia riposto in un primo tempo nel portabagagli lasciandovelo per diversi giorni.

Tale circostanza sarebbe avvalorata dal fatto che il campo dove è stato rinvenuto il corpo della Vezzoli (sei giorni dopo la sua scomparsa) è al centro di un'area destinata alla costruzione di un nuovo quartiere residenziale e nella quale di conseguenza vi è un continuo via vai di operai, muratori e carpentieri che lavorano a preparare l'allacciamento di tutti i servizi alla rete di quelli già in funzione nel settore suburbano.

La salma non sarebbe passata inosservata per tanti giorni e perciò vi è da supporre che l'ignobile individuo abbia tenuto il cadavere nascosto per quasi una settimana in auto e che soltanto poche ore prima del ritrovamento sia andato a buttarlo là dove poi è stato rinvenuto.

Le tracce lasciate nel fango dalla macchina hanno permesso di stabilire che si tratta di una vettura americana sulla quale sono montati pneumatici «Michelin», ma questo indizio ha un'importanza molto secondaria in quanto nel Belgio vi sono decine di migliaia di automobili di quel tipo.

La polizia ovviamente non trascura nessun particolare capace di far luce sull'orrendo delitto. Risulta che il marito della defunta è stato interrogato a lungo e anche in modo pressante. Tuttavia non sarebbe emerso assolutamente nulla di utile ai fini dell'inchiesta.

Da rilevare ancora che i rapporti tra i due coniugi erano perfetti e che il Guerrero, quando la sera del fatale ventitré marzo non vide tornare la moglie a casa, provvide a dare subito l'allarme alla polizia.

C'è qualcuno che scorse Gabriella fermare l'automobile e chiedere il passaggio? Probabilmente sì, e proprio basandosi su tali eventuali testimonianze, la polizia spera che qualcuno si presenti per dire di aver notato la giovane e che questo qualcuno sia anche in grado di descrivere l'autovettura e colui che la guidava. E' la sola speranza di poter condurre l'inchiesta a buon fine.

Il padre e il fratello della vittima, arrivati da Sesto San Giovanni, hanno vegliato ieri la salma insieme ad una ventina di studenti quasi tutti colombiani come il marito della defunta, anche egli presente e sconvolto dal dolore.

u. p.

Una dodicesima scossa di terremoto a Camerino

Camerino, lunedì mattina.

Una scossa di terremoto, la dodicesima nel corso di una settimana, è stata avvertita sabato notte, alle 0,15, a Camerino. Il movimento tellurico, del quarto grado della scala Mercalli, si è manifestato in senso ondulatorio. Nessun danno per le persone e le cose.

Ibn Saud è riapparso in pubblico

Re Ibn Saud è apparso ieri per la prima volta in pubblico dopo il suo arrivo a Nizza. Nella foto il monarca dell'Arabia Saudita attende, con uno dei suoi figli, il principe Walid, l'auto che lo porterà a passeggio (Telefoto)

Realizzata e sperimentata da scienziati sovietici

Una droga che vince la stanchezza aumenta la forza e non fa male

Consente all'organismo fatiche prolungate e resistenza al sonno, senza provocare collasso ad effetto cessato - Può essere usata per la cura dell'obesità, ma anche per accrescere, in caso di guerra, il rendimento dei militari

Nostro servizio particolare

Mosca, lunedì mattina.

Scienziati sovietici hanno realizzato un prodotto che si è dimostrato efficacissimo per eliminare la stanchezza fisica e mentale, per accrescere la resistenza al sonno ed alla fatica e per aumentare le «prestazioni» del fisico umano. Si tratta, come ha annunciato la Tass, di una droga che è stata chiamata Phenatin e che, ottenuta per sintesi in un laboratorio scientifico della regione di Mosca, è stata sperimentata dapprima su animali e quindi su parecchie centinaia di esseri umani dei due sessi e di varie età.

La struttura chimica del Phenatin rassomiglia, a quanto [illegible], a quella delle sostanze presenti negli organismi viventi e [illegible] l'organismo umano. Somministrata per via orale la droga ha effetto quasi immediato e mantiene il suo potere per quattro-sei ore dopo la somministrazione. A differenza delle cosiddette «bombe» spesso usate dagli sportivi, essa non solo non ha conseguenze collaterali dannose ma, una volta cessati i suoi effetti, non dà luogo a quei fenomeni che nel mondo dello sport sono indicati con il nome, forse scarsamente scientifico ma certo efficacemente illustrativo, di «cotta».

«Il Phenatin — ha dichiarato un portavoce dell'istituto scientifico presso il quale esso è stato prodotto — è stato somministrato in via sperimentale a molte centinaia di persone e i risultati sono stati altamente positivi. Una "cavia umana" ha continuato a pedalare per ventinove ore su una bicicletta montata su un tapis roulant e gli esami spirometrici, elettrocardiografici e del metabolismo hanno mostrato come il soggetto non risentisse danno alcuno dall'eccezionale e prolungato sforzo e dalla mancanza di sonno. Una volta concluso l'esperimento, il soggetto ha tranquillamente dormito per sette ore un sonno assolutamente normale, senza sogni, senza quei movimenti inconsci che sono tipici in chi abbia ceduto dopo aver compiuto un grande sforzo con l'aiuto d'eccitanti».

Secondo la Tass il Phenatin si è dimostrato particolarmente efficace come mezzo per le cure sistematiche. Nella cura dell'obesità, ad esempio, esso ha permesso di ottenere risultati stupefacenti. «L'obeso che sia trattato con il Phenatin — ha spiegato il portavoce — si sente subito agile e forte, pratica con entusiasmo gli esercizi atletici più indicati e non sente per questo un appetito maggiore. Sentendosi più agile, più forte e in definitiva "più giovane", l'obeso si cura per così dire con entusiasmo e il suo peso diminuisce nel giro di pochi giorni senza pericolo per la sua salute».

Altrettanto efficace il Phenatin si è dimostrato come mezzo per impedire la sonnolenza nei piloti degli apparecchi impegnati in lunghe navigazioni aeree. Come è noto, specie in tempo di guerra, gli aviatori destinati a volare per lunghe missioni, soprattutto notturne, prendevano sostanze atte a combattere il sonno, come la benzedrina, e riuscivano così a mantenersi svegli. Ma una volta che la droga aveva esaurito il suo effetto si aveva un vero e proprio collasso che avrebbe potuto avere gravissime conseguenze qualora esso si fosse verificato prima della conclusione della missione. Ebbene, secondo l'istituto che ha «inventato» il Phenatin quei pericoli non esistono con la nuova sostanza, al punto che, se necessario, essa può essere somministrata una seconda volta per prolungare i suoi effetti, senza che l'organismo risenta alcun danno.

Non è stato possibile sapere se il Phenatin sarà messo in commercio e se sarà esportato. Vi è peraltro da prevedere che le autorità sovietiche possano considerare la droga troppo utile per le forze armate e possano quindi vietarne la vendita al pubblico.

Robert Korengold

Collezionа eccezionali imprese

A soli 28 anni, la nuotatrice americana Mary Margaret Revell ha al suo attivo parecchie imprese. Tra l'altro, la traversata dello Stretto di Gibilterra e dei Dardanelli. Ora si accinge a tentare la traversata dello Stretto di Messina nel punto più largo, con un percorso (andata e ritorno) di circa 38 chilometri (Telefoto)

Una sposina dà alla luce un maschietto su una "600„

L'auto, diretta alla Maternità, s'era dovuta arrestare a un passaggio a livello chiuso

Pinerolo, lunedì matt.

(g.) *Davanti a un passaggio a livello sbarrato, una giovane mammina ha dato alla luce, in una «600», un vispo maschietto, tra l'incredulo stupore di alcuni automobilisti che facevano pazientemente coda in attesa che passasse il treno.*

Il fatto è avvenuto alle ore 8 di sabato mattina sulla provinciale Pinerolo-Torre Pellice, all'immediata periferia della nostra città. La puerpera è la signora Margherita Malano nata Chiavia, di 25 anni, abitante a Pinerolo in via Moffa di Lisio 21. La Malano, che si era recata con il marito Renato Giovanni, di 26 anni, a trovare i suoceri che abitano a Bibiana, un paesino a una decina di chilometri da Pinerolo, nella notte tra venerdì e sabato veniva improvvisamente colta dalle doglie del parto.

In tali condizioni chiedeva di essere trasportata subito al reparto maternità dell'ospedale di Pinerolo. Salita con il marito, che è un operaio, a bordo d'una Fiat 600, compì abbastanza bene il viaggio e sarebbe giunta in tempo all'ospedale se non avesse trovato il passaggio a livello sbarrato. Quando il treno, dopo alcuni minuti che parvero per tutti un'eternità, passò, ormai la Malano era madre. Puerpera e neonato godono buona salute.

Il mistero del francese trovato ferito a Savona

Non ha voluto fornire le sue generalità - Coinvolto in un traffico di droga?

Savona, lunedì mattina.

(s.) La polizia prosegue le indagini per chiarire il mistero che avvolge da venerdì sera il ritrovamento in mezzo alla via Aurelia di un francese gravemente ferito. L'uomo, che non ha voluto fornire le sue generalità, è ora sorvegliato in una corsia dell'ospedale di Savona, dove è ricoverato. Le sue condizioni sono però in netto miglioramento.

L'individuo, probabilmente un francese d'Algeria nativo di Orano, un commerciante fallito di cinquantaquattro anni, secondo le sue affermazioni, inizialmente ha dichiarato di essere un membro dell'Oas, l'organizzazione terroristica francese alla quale si era iscritto tempo addietro dopo il fallimento di una sua impresa commerciale, e, come tale, di essere stato percosso da alcuni avversari politici, che poi avrebbero tentato di disfarsi di lui gettandolo da una macchina in corsa.

In una seconda versione ha menzionato due spagnoli che, incontrati a Genova, l'avrebbero dovuto accompagnare verso il confine francese. Durante il viaggio però i due lo avrebbero rapinato di centoventimila lire e del passaporto e quindi, dopo averlo ferito, lo avrebbero abbandonato in mezzo alla statale n. 1.

La terza ed ultima versione è alquanto più romanzesca. Lo sconosciuto, sbarcato clandestinamente da una nave panamense nei pressi del faro di Porto Vado per incontrarsi in quella località con due individui, sarebbe stato da questi percosso e derubato.

Nessuna di queste versioni convince però la polizia, la quale ritiene che il fatto nasconda qualcosa di losco e che l'algerino sia immischiato in traffici di sigarette e stupefacenti. Comunque, alla vicenda sono state interessate la direzione centrale della polizia e l'Interpol, alle quali sono state trasmesse le fotografie e le impronte digitali dello straniero.

Pietosa fine a Volvera di un mutilato di Imperia

Muore d'infarto un paziente che va a ringraziare la «santa»

Epilettico e privo d'una gamba, aveva sentito giovamento nell'indossare una maglia su cui la guaritrice aveva imposto le mani e s'era messo in viaggio sperando in un completo risanamento

None, lunedì mattina.

(f. p.) - Un infermo di 30 anni, venuto da Imperia a Volvera per farsi guarire dalla «santa», è morto fulminato da un attacco cardiaco. Si tratta di Mario Orengo, di Badalucco, un centro poco distante da Imperia, e domiciliato in via Magenta 14. Era giunto a Volvera, il paese reso ormai famoso da una guaritrice che riceve, da tutte le regioni d'Italia, sventurati in cerca di rimedio ai loro mali.

L'Orengo godeva di pensione quale mutilato del lavoro ad una gamba e soffriva di epilessia: sposato da un anno e mezzo, era da poco padre di una bambina. Qualche tempo fa, su consiglio di amici che già avevano sperimentato questo singolare mezzo di cura, aveva spedito alla «santa di Volvera», signorina Maria Sopegno, una maglia a mezzo di pacco postale, pregando che la contadina taumaturga «toccasse» l'indumento e lo rimandasse al mittente. L'uomo, appena avuta di ritorno la maglia la indossava e gli pareva di avvertire notevoli benefici fisici ai propri mali.

In questi giorni, su consiglio di altri conoscenti che pure avevano ottenuto insperati risanamenti attribuiti alle radiazioni bioelettriche della guaritrice di Volvera, l'infelice decideva di intraprendere il viaggio fino al paese della «santa», per ringraziarla del miglioramento e pregarla di ottenergli la completa guarigione. Era giunto sabato e aveva preso alloggio presso la pensione Monviso, in attesa del proprio turno, martedì.

La scorsa notte, forse per l'emozione di essere ammesso entro qualche giorno al cospetto della guaritrice, veniva colpito da una paralisi cardiaca a cui soccombeva. Sono giunti ieri da Imperia i familiari dell'Orengo per trasportarne la salma al paese d'origine.

Mortale sciagura a None

Cadavere nella stanza invasa dal gas della stufa

None, lunedì mattina.

(f. p.). Il cinquantatreenne Giovanni Mulassano residente a None, in via Brignone 3, è perito per intossicazione provocata dal gas fuoruscito da una stufa rimasta accesa tutta la notte. Rincasato dall'osteria verso le 2 del mattino, anziché in camera da letto, dove già dormiva la moglie, si era ritirato in un'altra stanza, e dopo aver acceso la stufa a gas s'era addormentato profondamente. Nessuno lo svegliava anche perché era giornata festiva e solo verso le 14 la moglie, che aveva preparato la colazione, lo chiamava più volte, senza ottenerne risposta. Spaventata, si rivolgeva ai vicini mentre giungeva anche il figlio minore, Giuseppe, di 24 anni, sposato e padre di una bambina, ma nessuno poteva entrare perché porta e finestra erano chiuse dall'interno.

Chiamati i carabinieri, uno dei militi, spaccato un vetro della finestra, poteva alfine penetrare all'interno e constatare che la camera era satura di gas e l'uomo giaceva cadavere sul letto. Il medico condotto, dott. Angelo Musso, non poteva far altro che dichiarare il decesso per asfissia, causata dal gas della stufa precisando che la morte era avvenuta sei-sette ore prima, e cioè verso le 7 del mattino. Si era sospettato un suicidio, per il fatto che il Mulassano aveva

Giovanni Mulassano, di 53 anni, ucciso a None dalle esalazioni d'una stufa a gas

sprangato porta e finestra dall'interno, ma le successive indagini accertavano trattarsi di disgrazia. Molto probabilmente lo sventurato, stordito dal vino, non s'era accorto di aver solo parzialmente acceso la stufa e che il gas defluiva dai becchi rimasti spenti. Infatti i carabinieri hanno trovato solo una piccola fiammella accesa.

Ostruita da una frana la strada Ceva-Langhe

La casa pericolante è crollata

Ceva, lunedì mattina.

(r. r.) Il fenomeno tellurico di assestamento manifestatosi alcuni giorni or sono ai margini dell'abitato, lungo la provinciale 32 che s'inerpica verso la Langa, si è disastrosamente concluso ieri mattina col franamento di oltre cinquemila metri cubi di terra. Il cedimento dell'enorme massa scivolata a valle, ha tagliato per una ventina di metri la strada determinando pure il crollo definitivo di una casa già evacuata lunedì scorso, in seguito alle profonde crepe prodottesi all'improvviso nei muri interni e perimetrali. La proprietaria dell'edificio, Maria Bruno, anni 58, che già era stata costretta ad abbandonare l'abitazione col vecchio padre e il marito gravemente infermo, ha rischiato una misera fine. Infatti, dopo aver trovato provvisoriamente ospitalità presso alcuni amici, la donna si stava avvicinando stamane alla casa pericolante col proposito di ricuperare ancora qualche masserizia, quando la terra si è aperta a pochi metri dai suoi piedi, sgretolando l'intero fabbricato con un pauroso fragore.

Fortunatamente la donna ha potuto porsi in salvo.

Infortunato uno sciatore sulle nevi di Crissolo

Savigliano, lunedì mattina.

(s. a.) Il commerciante vent'isettenne Candido Franza, qui residente in via Torino 61, ha riportato ieri mattina a Crissolo, dove si era recato a sciare con alcuni amici, per una accidentale caduta, la frattura multipla della gamba sinistra. Prontamente soccorso, è stato poi trasportato dagli amici a Savigliano, dove si sono usate particolari precauzioni per non impressionare la madre del ferito, gravemente ammalata di cuore.

Scomparsa da Alessandria un'operaia diciottenne

Alessandria, lunedì mattina.

(g. n.) E' stata denunciata dai familiari la scomparsa di un'operaia diciottenne, [illegible] D., residente in via Isonzo ad Alessandria. Sabato scorso, uscita dal lavoro, non ha più fatto ritorno alla sua abitazione, mettendo in allarme i genitori che inutilmente ne hanno fatto ricerca presso amici e conoscenti. Sono state iniziate indagini da parte della questura per rintracciare la giovane.

CAMPIONATO DELLA SERIE A

27ª GIORNATA

(10ª del girone di ritorno)

Giornata negativa o inizio di una «crisi» per la capolista?

La Samp ferma l'Inter a Marassi: 0 a 0

La difesa blucerchiata blocca con facilità Jair, Di Giacomo e gli altri attaccanti nerazzurri - Strano schieramento della retroguardia milanese, che ha resistito alle puntate dei liguri grazie alla generosa prova di Maschio - La squadra di Ocwirk ha colto un punto determinante nella lotta per la salvezza - Trentaduemila spettatori con un incasso record di 51 milioni

LA SITUAZIONE

Tutto immutato in testa alla classifica di serie A, con l'Inter sempre in vantaggio di due punti sulla Juventus. Le due gare più attese della giornata, per quanto riguarda la lotta per lo scudetto, si sono difatti concluse con l'identico punteggio di 0 - 0. La Juventus ha subito a San Siro la supremazia territoriale del Milan ma ha dovuto giocare tre quarti dell'incontro priva di Miranda, che, bloccato da uno strappo muscolare nel primo tempo, ha stazionato praticamente immobile ed inutile nel settore di ala destra. Da notare che i bianconeri avevano accusato anche il «forfait» di Del Sol, ammalatosi sabato.

Quanto ai nerazzurri, le cronache parlano di una gara tatticamente sciatta da parte dei milanesi, mentre la Sampdoria, che ospitava la compagine milanese a Marassi, ha tentato la carta della difesa ad oltranza riuscendo nell'intento.

Nel settore retrocessione, notevole passo avanti del Modena che ha sfruttato appieno l'incontro interno con il Catania (altra compagine pericolante) e si è appunto appaiata ai siciliani in graduatoria. Più che soddisfacente il pareggio del Mantova a Ferrara e così pure quello colto dal Genoa a Palermo. Altra compagine che ha reso positiva una partita «che valeva il doppio» è stato il Napoli che ha liquidato con un goal di Fanello il Venezia, la cui situazione, al penultimo posto della fila, si è fatta forse irreparabile.

Non si è giocato in serie B. Il torneo è stato difatti sospeso per dar modo alla «nazionale cadetti» di incontrarsi sabato sera a Nantes con i colleghi francesi. Gli azzurri di Roberto Lerì l'hanno concluso vittoriosamente la gara con un goal di Ciccolo (contro zero dei transalpini), realizzato al 34' della ripresa.

RISULTATI E CLASSIFICHE

27 SERIE A

SQUADRE	Punti	G.	In casa V.	N.	P.	Fuori casa V.	N.	P.	Reti F.	S.
Inter	40	27	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Juventus	38	27	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bologna	35	27	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Milan	34	27	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fiorentina	31	27	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lanerossi	30	27	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Roma	29	27	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Spal	29	27	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Torino	27	27	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Atalanta	26	27	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sampdoria	23	27	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Mantova	23	27	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Napoli	23	27	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Modena	22	27	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Catania	22	27	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Genoa	21	27	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Venezia	18	27	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Palermo	15	27	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

TOTOCALCIO

I primi nove risultati della colonna riguardano la serie A:

Risultato	Partita	Segno
3-1	Atalanta-Lanerossi	1
1-1	Fiorentina-Roma	x
0-0	Milan-Juventus	x
4-1	Modena-Catania	1
1-0	Napoli-Venezia	1
0-0	Palermo-Genoa	x
0-0	Sampdoria-Inter	x
1-1	Spal-Mantova	x
0-1	Torino-Bologna	2
5-4	Anconitana-Rimini	1
1-0	Livorno-Prato	1
2-1	Reggina-Pescara	1
2-0	Siracusa-Potenza	1

TOTOCALCIO - Monte premi L. 351.082.306

Colonna vincente: 1-X-X; 1-1-X; X-X-2; 1-1-1-1

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 13 punti	55	5	L. 3.191.000
Con 12 punti	1039	147	L. 163.300

TOTIP - Col. vinc.: 2-1; 1-2; 1-1; X-2; X 1; X-2

Ecco il dettaglio delle sei corse indicate dalla scheda:

Premio	1°	2°
Pr. Rico (San Siro, galoppo)	1. Tasso	2. Frick
Pr. Boccaleone (Capannelle, gal.)	1. Vedetta	2. Nalla
Premio Taranto (Agnano, trotto)	1. Tigrone	1. Fiacco
Pr. Mar Jonio (Arcoveggio, tr.)	1. Bissa	2. Ogaden
Pr. delle Rose (Sesana, trotto)	1. Gattamelata	2. Cartesa
Pr. delle Statue (Montebello, tr.)	1. Celcos	2. Armada

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	1	0	L. 8.331.881
Con 11 punti	39	4	L. 213.637
Con 10 punti	479	32	L. 17.100

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì mattina.

Non avevamo mai visto un'Inter così fiacca, monotona e inconcludente. Qualcuno l'ha definita «l'Inter edizione oasi», e dobbiamo dire che l'espressione pare abbastanza esatta. La Sampdoria (piuttosto povera in classifica) voleva soltanto pareggiare, ha richiamato in zona di copertura Brighenti e Tamborini, ha ordinato a Vincenzi di non seguire Corso nelle sue peregrinazioni a destra e a sinistra, ha eretto in breve tre linee di difesa alla rete di Sattolo. Una tattica che non poteva che portare allo 0 a 0, come difatti è avvenuto. Ma i nerazzurri sono caduti nella rete disputando forse la prova più opaca e inconsistente dell'intera stagione.

Avevamo visto la squadra di Herrera perdere a Bergamo contro l'Atalanta, ma in quella circostanza la formazione milanese aveva dimostrato decisione, coraggio, volontà e carattere. Ieri, niente di tutto questo; un gioco strambo, con Facchetti uomo di punta, mentre dietro al terzino-attaccante si affannavano Bolchi e lo stesso Maschio, con Suarez che si spostava a destra, con Jair nebuloso e a tratti cattivo, con Di Giacomo incapace di togliersi il controllo stretto cui lo faceva oggetto Bergamaschi. La fortuna dell'Inter si chiama ancora una volta Maschio, che ha ben presto capito come la situazione poteva mettersi male se anche lui si fosse buttato avanti. Maschio è rimasto a fianco di Guarneri, quasi in linea con Picchi, e i tre sono stati i migliori dell'intero schieramento nerazzurro, proteggendo benissimo Bugatti che ha avuto soltanto due o tre interventi difficili.

Pensate: l'Inter ha attaccato di più, per lungo tempo ha tentato il gioco a triangolazioni strette per aprire il varco nella retroguardia ligure, e ha avuto i suoi uomini migliori nel reparto difensivo. Non è un assurdo, è una constatazione che serve più di giudizio, dice che la squadra di Herrera ha sbagliato tattica, ha fallito la prova che pure non era tra le più difficili.

Merito della Sampdoria e demerito dell'Inter, perché la diversità di valori negli opposti campi è evidente. Ma dov'è il tanto decantato ritmo di Herrera? Jair non aveva detto a tutti che per «esplodere» attendeva la primavera e i campi erbosi? Ieri a Genova c'era una giornata stupenda, un campo tutto verde, ma Jair non s'è [illegible] *che a tratti. Qualche scarto felino, qualche spunto, un suggerimento in manovra, un solo tiro a rete fiacco e centrale. Tutto qui il negretto.*

Suarez, nonostante le dichiarazioni contrarie, accusa le fatiche di una sfibrante torneo, Di Giacomo ha citità ma non la classe, Corso ha classe ma non ha temperamento. Ancora una volta l'Inter è stata forte in difesa, oppure (lo abbiamo già detto) ha disputato una partita d'attacco.

Le considerazioni di una sola gara, e brutta per giunta, non possono comunque annullare i giudizi precedenti. Tutto sta a vedere se si tratta di malanno passeggero, oppure se non si è giunti al punto cruciale della crisi che da due anni tronca la marcia ascensionale dei nerazzurri in primavera. Ieri a Genova abbiamo visto ben poco, forse troppo poco. Se dovesse continuare, sarebbe un crollo, non una regressione. Si può quindi credere che gli uomini di Herrera abbiano ancora la possibilità di riprendersi, ma devono ricominciare subito, già domenica quando a San Siro ospiteranno la Fiorentina, una équipe che non può più chiedere nulla al campionato, ma che potrebbe servire di collaudo sulle attuali possibilità della squadra capolista.

Che dire della Sampdoria? Ocwirk alla vigilia aveva timidamente pronosticato un pareggio, e lo 0 a 0 premia la fatica di tutti i blucerchiati. Un punto che potrebbe dire la salvezza. Con un po' più di coraggio forse i liguri avrebbero potuto tentare anche il risultato massimo, ma il rischio sarebbe stato serio. Per l'allenatore austriaco un solo problema: conservare in salute atletica i suoi «vecchietti», da Bernasconi a Vincenzi (certe radezze però non possono essere consentite...), da Bergamaschi a Cucchiaroni. Ai giovani Toschi, Tamborini e Da Silva bisognerebbe chiedere un po' più di vivacità. Il piccolo tratto non si addice a ragazzi di vent'anni. Ieri, comunque, la Samp ha avuto molti applausi. Erano accorsi a Marassi 32 mila spettatori, con un incasso record di 51 milioni.

Un elogio senza riserve anche all'arbitro La Bello. Il siracusano alle prese con una partita scorbutica, difficile e fallosa, ha saputo imporre sempre la sua autorità, sia pure con qualche gesto plateale e con troppi «comizi». E' stato merito suo se la partita ha potuto andare in porto senza grossi guai.

La cronaca di un incontro che termina 0 a 0 dice poco, questa cronaca sarebbe addirittura inutile. Stadio gremito, oltre 10 mila milanesi interisti, venuti a festeggiare i nerazzurri. Sono stati zitti però, ammutoliti dal non gioco dei loro beniamini. Squadre sistemate con pochi attaccanti e tanti difensori, campo all'apparenza buono, temperatura di primavera. Il primo tempo ha avuto pochi spunti notevoli: un colpo di testa facile di Facchetti parato da Sattolo all'11', un altro tiro sempre di Facchetti fuori porta al 31', uno scontro senza gravi conseguenze fra Tomasin e Jair al 38', un'azione dell'Inter al 43' sprecata da Di Giacomo, ed infine un fallo dello stesso Di Giacomo su Delfino nei minuti di recupero.

Ripresa un po' più veloce ma senza grosse emozioni: al 2' Picchi mandava in corner un tiro di Da Silva; al 18' su un cross di Maschio, Tamborini costringeva Bugatti ad un intervento abbastanza difficile, mentre Toschi e Da Silva, soli, attendevano il passaggio del compagno; al 33' su un corner calciato male da Cucchiaroni la palla perviene a Corso che serve in profondità il «libero» Facchetti; Sattolo si buttava ma non prendeva la palla che Facchetti cercava di mettere in rete; salvava Tomasin proprio sulla linea. Sarebbe stata una beffa per la Samp, ché l'Inter non meritava certo di vincere.

Giulio Accatino

SAMPDORIA: Sattolo; Vincenzi, Tomasin; Bergamaschi, Bernasconi, Delfino; Brighenti, Tamborini, Toschi, Da Silva, Cucchiaroni.

INTER: Bugatti; Burgnich, Facchetti; Bolchi, Guarneri, Picchi; Jair, Maschio, Di Giacomo, Suarez, Corso.

ARBITRO: La Bello.

Il Toto di domenica prossima

[illegible] - Sampdoria; Genoa - Atalanta; Inter - Fiorentina; Juventus - Catania; L. R. Vicenza - Napoli; Mantova - Milan; Modena - Spal; Palermo - Venezia; Roma - Torino; Brescia - Lazio; Cosenza - Catanzaro; Foggia Incedit - Verona H.; Triestina - Bari.

Quattro giocatori dell'Inter per bloccare un attacco del sampdoriano Da Silva: da sinistra, Bolchi, Burgnich, Maschio e Picchi (Telef.)

Continua accanita ed incerta la lotta per sfuggire alla retrocessione

Per il Genoa un punto prezioso: 0 a 0 sul campo del Palermo

Ottima prova della retroguardia ligure che ha avuto nel portiere Da Pozzo l'uomo migliore - Un'occasione sciupata da Almir

Dal nostro corrispondente

Palermo, lunedì mattina.

Il Genoa è riuscito a strappare sul terreno della «Favorita» un punticino al Palermo, mantenendo inviolata la propria rete malgrado l'assalto dei rosanero. La difesa del Genoa, anche se talvolta ha vacillato sotto le sfuriate dei palermitani, ha avuto la meglio e con l'apporto di Pantaleoni e Meroni, i quali hanno giocato costantemente arretrati, ha imbrigliato le azioni offensive avversarie permettendo ben raramente al pallone di giungere fino a Da Pozzo.

In queste poche occasioni, poi, il numero uno rossoblù ha saputo disimpegnarsi bravamente. Tutti da elogiare i difensori genoani, fra i quali ha fatto spicco Fongaro. Il «libero» Baveni ha spesso spazzato con autorità in seconda battuta la sua area, ma anche Bruno, Colombo e Rivara sono stati all'altezza della situazione.

Note meno liete all'attacco, dove Firmani ha fatto ben poco e Germano e Almir hanno messo in mostra soltanto della buona volontà.

Almir ha avuto un'ottima occasione per segnare al 5' della ripresa, quando ha sfruttato alla perfezione un malinteso fra Maggioni e Bandoni, ma ha sbagliato nel dosaggio del «pallonetto», che ha superato così le mani protese del portiere palermitano ma ha scavalcato anche la traversa ed è finito sul fondo.

Ad ogni modo un punto bastava alle ambizioni del Genoa, che può ancora sperare nella salvezza. Al Palermo invece non serve più nulla. E' ormai condannato alla retrocessione, ma il pubblico locale si aspettava oggi una vittoria se non altro a titolo di compenso per le amarezze di questo campionato. Il Genoa non ha voluto però recitare la parte di squadra-materasso ed a servire come «occasione di riscossa» per il Palermo. Ha giocato gagliardamente la sua partita ed è uscito dalla «Favorita» a testa alta.

La cronaca registra la prevalenza offensiva del Palermo — prevalenza però sterile e vuota — fin dai primissimi minuti di gioco. Al 3' i locali battono una punizione dal limite per fallo su De Robertis, ma il tiro di Maggioni viene parato da Da Pozzo.

Al 10' il portiere genoano mette paura ai propri compagni salvandosi in extremis con la punta d'una mano su un tiro insidioso di Calvani e due minuti dopo viene battuto il primo «corner» da Germano. La difesa palermitana libera.

Il gioco è scialbo e si ravviva un po' soltanto sul finire del tempo. Ci sono due calci d'angolo, alcuni tiri a rete dei palermitani fuori bersaglio o parati da Da Pozzo e, al 24', il primo tiro del Genoa verso Bandoni: Colombo batte una punizione a tre quarti di campo e Rivara gira a rete mandando la sfera alta sulla traversa. Sul finire, lavoro per Da Pozzo, che si salva bene da un rasoterra di Borjesson.

Il Palermo inizia il secondo tempo con intenzioni sempre più bellicose e comincia l'assedio della rete ospite con Maggioni che impegna Da Pozzo in uscita. Quindi un doppio tiro di Fernando, il primo ribattuto da un difensore e il secondo alto, e al 5' la grande occasione del Genoa con Almir tempestivo ma poco preciso. Ancora lavoro per Da Pozzo all'8' (tiro debole di Calvani parato) e al 9' (uscita su traversa di Borjesson), quindi vana pressione palermitana che si infrange sistematicamente al limite dell'area genoana ben presidiata dai giocatori liguri.

Sul contropiede, due tiri a rete degli ospiti: al 13' con Fongaro, da lontano, e al 15' su punizione battuta da Germano che manda la palla a finire sulla traversa. Il vano assalto dei siciliani all'area genoana ha il suo episodio più interessante al 34', quando De Robertis, con un gran tiro dal limite dell'area, impegna Da Pozzo in una parata difficile e molto applaudita.

Fino al termine il Palermo cerca il goal della vittoria, ma il Genoa resiste e il triplice fischio di Sbardella sanziona un meritato pareggio.

Franco Desio

PALERMO: Bandoni; Giorgi, Calvani; Maggioni, Ramusani, Sereni; De Robertis, Malavasi, Fernando, Borjesson, Volpi.

GENOA: Da Pozzo; Fongaro, Bruno; Rivara, Colombo, Baveni; Meroni, Almir, Firmani, Pantaleoni, Germano.

Il Genoa sfiora il goal sul campo del Palermo (Telefoto a «Stampa Sera»)

Il Venezia si difende ma perde a Napoli: 0-1

Napoli, lunedì mattina.

Il Venezia ha perduto di stretta misura un incontro che poteva pareggiare e forse vincere. Quando una squadra si trova nelle condizioni dei neroverdi, è inutile affidarsi al catenaccio che, al massimo, può fruttare uno zero a zero, insufficiente ai fini della lotta per la salvezza. Ma la paura è più forte di qualsiasi altro ragionamento sui campi di calcio, e anche la squadra veneziana si è affidata al catenaccio senza tenere conto che il Napoli, con Rivellino e Molino squalificati e Rosa indisposto, ha dovuto modificare interamente la squadra.

A conclusione della sua difesa a oltranza il Venezia ha incassato il goal (autore Fanello) a un minuto dalla fine del primo tempo. Nella ripresa ha sganciato il battitore libero Grossi, lanciandosi all'attacco con tutti i suoi uomini. Il Napoli, che pure aveva dominato nel primo tempo sfiorando parecchie volte la segnatura, ha corso molti rischi. Si sono visti i limiti della difesa partenopea, che si è salvata per la classe del battitore libero Ronzon.

NAPOLI: Cuman; Gatti, Mistone; Ronzon, Corelli, Girardo; Mariani, Fraschini, Fanello, Canè, Tacchi.

VENEZIA: Bubacco; De Bellis, Ardizzon; Grossi, Carantini, Neri; Azzali, Santisteban, Raffin, Mazzola, Pochissimo.

Modena-Catania: 4 a 1

Modena, lunedì mattina.

Al 10' la prima rete del Modena: Tinazzi recupera una palla in difesa e lancia a Bettini che dalla destra centra: irrompe Brusila e segna.

Al 15' il Catania tenta di pareggiare e Petroni costringe Gasperi ad una parata in due tempi.

Al 28' Vavassori si salva in angolo su Bettini e due minuti dopo Pagliari, su centro di Brusila (che era stato servito da Bettini) segna la seconda rete. Al 38' Brusila accusa il riacutizzarsi di uno strappo alla coscia destra.

Il secondo tempo è iniziato da quattro minuti che il Modena segna per la terza volta: triangolazione Bettini-Tinazzi-Conti e rete di quest'ultimo con una staffilata dalla destra.

Al 15' Tinazzi sviluppa una lunga fuga e giunge in area: Corti lo sgambetta platealmente e l'arbitro concede il rigore che è trasformato da Conti. Al 22', per una distorsione al ginocchio destro, Bicchierai deve uscire dal campo. Quando rientra, al 26', si schiera all'ala destra, inutilizzabile.

Al 40' Brusila lascia il campo. Quasi allo scadere del tempo, su un'azione conseguente ad un calcio di punizione, Petroni segna mentre la difesa modenese è stranamente ferma. Poi il fischio finale.

Fiorentina-Roma: 1-1

FIRENZE, lunedì mattina.

Undicesimo minuto del primo tempo, calcio d'angolo per la Roma: palla alta, in area, salto di Jonsson, i viola immobili, palla in rete. Questo goal, di fine esecuzione, ha premiato un periodo di netta superiorità dei giallorossi nei confronti di una Fiorentina incerta, imprecisa, fragilissima. Ma il dominio dei romani non si è esaurito qui. Per tutto il primo tempo Manfredini e compagni hanno comandato il gioco a loro piacimento.

Chiuso il primo tempo con una rete a zero in favore della Roma, la Fiorentina ha organizzato in apertura di ripresa una certa reazione. Si è messa meglio, con maggiore slancio e nel giro di pochi minuti è giunta al pareggio grazie a Carlesso che ha girato in rete un preciso passaggio di Hamrin

Incassati oltre 118 milioni, una delle cifre più alte registrate in Italia

A San Siro davanti a novantamila spettatori la Juventus (incompleta) pareggia con il Milan: 0-0

Del Sol non ha giocato - Miranda a metà del primo tempo si produce uno strappo muscolare nel calciare con grande violenza una punizione - Anzolin, che ha parato molto bene, in porta al posto di Mattrel - Lievi incidenti a Maldini e Sacco

Il commento di VITTORIO POZZO

Non è stato un gran bel gioco...

I rossoneri non hanno saputo attaccare, i bianconeri non hanno potuto - Molto attivi in fase offensiva gli uomini di centro campo, Sani e Leoncini - Distacco immutato tra la prima e la seconda in classifica

Da uno dei nostri inviati

Milano, lunedì mattina.

Una differenza notevole, marcatissima fra l'aspettativa e la realtà. La partita fra il Milan e la Juventus, dopo di aver richiamato allo Stadio di San Siro un pubblico strabocchevole, non ha mantenuto nulla di quello che aveva promesso. L'incontro è stato tecnicamente privo di contenuto e quasi del tutto vuoto di emozioni. I sostenitori dei rossoneri hanno lasciato il campo mesti, pensierosi e malcontenti. Di miglior umore si sono dimostrati i tifosi dei bianconeri, convenuti da Torino su di una interminabile fila di pullman: la loro squadra si era accaparrato un punto di classifica sul quale in realtà non erano in molti preventivamente a credere.

L'undici torinese era fra l'altro dovuto scendere in campo privo di un elemento del calibro di Del Sol, colpito da febbre, ed aveva, di propria volontà, rinunciato ai servizi di Mattrel, di Nicolè e di Stacchini. La squadra era stata quindi un po' rivoluzionata, in quanto a formazione. Per di più, dopo una ventina circa di minuti di giuoco, Miranda, nell'eseguire uno dei suoi soliti violentissimi tiri di punizione, si era procurato uno strappo muscolare, ed aveva dovuto rifugiarsi all'ala destra, completamente incapace di muoversi. I tre quarti della partita la Juventus aveva dovuto giuocarli con dieci uomini soli.

Eccezion fatta per Radice, il Milan aveva potuto invece affrontare la prova forte di tutti i suoi uomini. Rientrava nei suoi ranghi Rivera dopo il riposo dovuto allo strappo muscolare in cui era incappato a Bologna, e, come conseguenza, la sua prova non fu delle più convincenti. Il campo, pur presentandosi come alquanto allentato a seguito delle recenti piogge, era in discrete condizioni.

La partita in sé merita il doppio zero che ne designa il risultato. E' stata schiettamente brutta. Non tanto come quella di mercoledì scorso a Istanbul, ma non molto lontana da essa. Dalla narrazione delle sue vicissitudini ci si può anche esimere.

In tutta la durata del primo tempo, mentre Anzolin non ebbe a sbrigare altro che lavoro di ordinaria amministrazione, Miranda chiamò all'opera Ghezzi con un tiro di punizione alto e fortissimo che il portiere milanista poté deviare a lato in calcio d'angolo.

Non meravigliava gran che l'atteggiamento assunto in campo da una Juventus praticamente priva di una prima linea. Stupiva invece il giuoco del settore d'avanguardia rossonero. Scialbo, incapace di ogni forza di penetrazione. Era quella prima linea, proprio quella che pareva chiamata a dare spettacolo, e quindi la disillusione risultava cosa naturale. Solo episodio notevole del primo tempo, una gran testata fra Sacco e Maldini, che costringeva ambedue a lasciare il campo, il primo per tre ed il secondo per dieci minuti, con susseguente rientro a capo bendato.

Negli ultimi minuti, il terzino Trebbi, portatosi avanti, sciupava una discreta occasione sparando alto sopra la sbarra trasversale.

Alla ripresa, nuova e prolungata disillusione. La qualità del giuoco non migliorava affatto, né da una parte né dall'altra. L'una parte, quella degli ospiti, non poteva; l'altra, quella dei padroni di casa, dimostrava di non sapere — almeno nella giornata. Nessuno sprazzo, nessun guizzo perforante dei rossoneri, che attaccavano in continuità, sempre venendo respinti da una difesa dura e compatta alla quale facevano da perno insormontabile Salvadore e Castano. Ogni tanto Sivori, Siciliano e Crippa portavano qualche controffensiva, un po' per rompere l'assedio, ed un po' per guadagnare tempo.

Il pubblico milanista se la prendeva con Altafini, beccandolo per la sua lentezza ed imprecisione. In realtà era l'intero attacco del Milan che si dimostrava incapace di rompere la cerchia difensiva torinese: il solo suo elemento che lavorasse a proposito era la mezz'ala destra Sani.

Ad un dato punto Leoncini, rompendo l'assedio, puntava decisamente in avanti, giungeva tutto solo davanti a Ghezzi, e sparava basso: il portiere, distendendosi in un gran tuffo, arrivava a deviare in angolo sulla sua destra. Sarebbe stata una bella beffa juventina una rete segnata in simili condizioni.

Un piccolo sprazzo di vivacità e di interesse giungeva proprio nei minuti finali. Era dapprima Altafini che riprendeva di testa un lungo centro alto proveniente dalla destra: Anzolin deviava dapprima contro un palo e quindi in angolo. Era in seguito Sani che, avanzatosi rabbiosamente da solo, sparava a lato per pochi centimetri.

Nessun applauso alla fine. Lunghi e poco allegri commenti invece da parte milanista. Ed un salto di gioia, in campo juventino, alla notizia che nemmeno l'Internazionale era andata più avanti del risultato in bianco a Genova. Il distacco tra le due prime resta così immutato.

Rimane — fra di noi — da chiedersi quand'è che vedremo finalmente giuocare bene una volta! Anche per poter scrivere bene di qualcuno.

Vittorio Pozzo

Formazioni a San Siro

MILAN: Ghezzi; David, Trebbi; Benitez, Maldini, Trapattoni; Mora, Sani, Altafini, Rivera, Fortunato.

JUVENTUS: Anzolin; Castano, Salvadore; Emoli, Leoncini, Sarti; Siciliano, Sacco, Miranda, Sivori, Crippa.

Arbitro: Jonni, di Macerata.

Il portiere juventino Anzolin tra Castano (a sin.) e Emoli precede l'intervento del n. 11 milanista Fortunato

Sacco (a sin.) e Rivera, i due più giovani protagonisti dell'incontro di San Siro

Un palo colpito da Altafini e molte emozioni nel finale

Ghezzi e Anzolin salvano la loro rete da puntate improvvise - Magnifica prova del giovane Sacco, chiamato a sostituire l'indisposto Del Sol - Sarti ha giocato con la febbre - Deciso ma troppo rude il difensore Benitez

Da uno dei nostri inviati

Milano, lunedì mattina.

Anche un incontro terminato senza goals può offrire agli spettatori una serie di emozioni dal calcio d'inizio fino al termine. A parte l'importanza che la gara aveva per la classifica dei bianconeri, Milan-Juventus ha incominciato anzi a tenere sotto pressione i tifosi prima ancora del via.

La causa, è facile immaginarlo, stava nelle contrastanti notizie circa la formazione bianconera. Soltanto negli spogliatoi, come è detto a parte, Amaral ha sciolto l'ultimo dubbio circa la propria squadra. Ieri verso le 15 chi correva a prendere posto nella sua «preziosa» (è proprio il caso di dirlo, dati i prezzi) tribuna numerata o si accingeva alla scalata verso i gradini più alti dello stadio milanese a due piani, trovava da ingannare l'attesa discutendo sulla febbre di Del Sol, sul mal di schiena di Castano o sul raffreddore di Leoncini.

Il grande anfiteatro calcistico, frattanto, continuava a ricevere spettatori ad un ritmo impressionante. Novantamila persone di cui 81.631 paganti hanno determinato un incasso di 118 milioni e settecentomila lire, cifra superata soltanto dai 150 milioni incassati per Milan-Inter lo scorso anno, se ben ricordiamo i dati.

Quasi ansiosi di liberarsi dall'incubo dell'attesa i giocatori hanno fatto il loro ingresso in anticipo. Scelta del campo, fotografie ricordo, scambi di fiori ed altri preliminari del genere sono stati sbrigati velocemente. Jonni, preciso anche in questo particolare, ha tenuto però le squadre schierate e quasi immobili per un buon minuto prima di fischiare l'inizio. L'orario era 14,30 e quindici e trenta dovevano essere.

I calciatori combattevano il freddo, non certo primaverile, con i soliti saltelli. C'era il sole (pallido); c'era anche uno strano vento che faceva ondeggiare verso destra le bandiere del comune e delle due squadre issate sui pennoni più in alto, e spingeva dalla parte opposta le bandierine gialle messe ai quattro angoli del rettangolo.

Al minuto secondo preciso la Juventus batte il calcio di avvio e la gente, ripresasi dallo choc causato dalla sorpresa di vedere Anzolin mentre tutti attendevano Mattrel, dava inizio ai consueti incitamenti. Per i bianconeri, ve ne era perfino uno scritto in spagnolo: «Arriba Juventus!» ma il destinatario Del Sol si trovava suo malgrado in tribuna.

Sostenitori juventini e milanisti hanno coabitato per novanta e più minuti senza il minimo incidente. Un bel segno di sportività.

Anche sul campo molta cavalleria cosicché riesce quasi incredibile il fatto che in una gara disputata all'insegna della correttezza da ventun protagonisti (il ventiduesimo, Benitez, ha giocato da isolato per la sua rudezza spesso inutile) in una partita così tranquilla si siano avuti tre giocatori feriti. Maldini e Sacco hanno urtato testa a testa e si sono spaccati a vicenda il sopracciglio, Miranda è stato costretto a passare all'ala inutilizzato causa uno strappo muscolare.

Se il primo incidente non ha affievolito che per breve tempo la capacità dei due interessati, la menomazione di Miranda ha avuto serie conseguenze sull'attacco bianconero, un attacco ridottosi in definitiva al solo Sivori.

Miranda, infatti, è risultato pressoché immobile dal ventesimo minuto in poi, Siciliano non appariva in vena, Sacco giocava splendidamente ma a centrocampo e Crippa, per forza di cose, era calamitato dai difensori Salvadore, Castano, Sarti ed Emoli che avevano un lavoro straordinario da sbrigare (e l'hanno svolto molto bene).

Perché mai il Milan abbia insistito nel «catenaccio» contro il solo Sivori costituisce contemporaneamente un mistero calcistico, un onore per il bravissimo Omar ed un'immeritata offesa per l'altrettanto efficace Trapattoni, il quale da solo ha controllato bene il suo amico-rivale Sivori, come gli è quasi sempre capitato nei precedenti Milan-Juventus.

Ridotta a metà, come si è accennato, la squadra bianconera ha corso parecchi rischi per difendere un pareggio che le permetta di mantenere inalterate le sue possibilità di lotta per lo scudetto; gli inizi però non sono stati pessimistici, anche se l'assenza di Del Sol non poteva non pesare.

Mancando l'uomo più mobile dello schieramento avversario l'allenatore Rocco non ha dovuto affrontare l'angoscioso dubbio circa il rossonero da «dedicare» allo spagnolo. Si è limitato a mettere Trapattoni su Sivori, Benitez su Miranda (e dopo l'infortunio di questi su Siciliano), lasciando Sani a fronteggiare Sacco. Il vecchio ed il giovane centrocampista hanno lottato a distanza, creando il gioco anziché distruggendolo. Affermare che Sacco non ha sfigurato a paragone di Sani costituisce già un riconoscimento per il ragazzo ed è un riconoscimento meritato.

Proprio Sacco all'11' serviva Crippa, ritornato con sua grande soddisfazione a fare l'ala sinistra. L'ex padovano scartava il difensore volante Maldini, ma poi calciava debolmente. Ancora Sacco, al 13', era messo a terra da Trapattoni mentre si accingeva a sfruttare un buon lancio di Sivori.

Il Milan aveva chiamato Anzolin a due sicurissime parate alte e attaccava di più ma senza molta efficacia. Dopo una serie di entrate energiche di Crippa su Altafini, Benitez su Miranda (che si mette a zoppicare) e Salvadore su Rivera (con reciproco scambio di scuse; i due sono veri amici) Miranda «spara» uno dei suoi caratteristici tiri da fuori area, obbligando Ghezzi ad una difficile parata. Poco dopo lo stesso Miranda nel battere una punizione si produceva uno stiramento muscolare, una bella sfortuna per l'italo-brasiliano e per la Juventus. Maldini e Sacco facevano a chi aveva la testa più dura e dovevano uscire sanguinanti per i tagli al sopracciglio. Maldini rimaneva una decina di minuti fuori campo e doveva farsi dare alcuni punti di sutura; Sacco se la cavava con un punto solo.

Un doppio e grosso rischio per la Juventus, al 34', quando Benitez interrompe una discesa di Leoncini e si precipita in avanti trasformandosi in attaccante. Anzolin riesce a deviare in angolo. Su tiro dalla bandierina battuto con intelligenza da Rivera la palla perviene a Fortunato che la tocca verso Trebbi avanzato anche lui. Questi però è un terzino e calcia alto.

Prima che il tempo scada Fortunato si trova a sua volta un pallone «buono» tra i piedi ma non riesce a fare meglio di Trebbi. Sparo verso le gradinate anche lui.

Ripresa. Sacco si presenta con una crociera di bende, Maldini con un turbante. Il primo pare uno sciatore, il secondo Pietro Micca nel celebre quadro. Scherzi a parte i due devono essersi scambiato involontariamente un brutto colpo, ma lottano con tenacia e bene da autentici sportivi. Sacco anzi si riprende dal periodo di disorientamento iniziale alla botta. Finirà in crescendo. Maldini è stato come sempre una colonna della difesa.

Sarti, che è sceso in gara anche lui con la febbre, ha subito da vedersela con l'ex juventino Mora ma salva; poi Altafini il quale era stato preceduto da una poco simpatica campagna di sospetti per i suoi amichevoli rapporti con Sivori e Amaral riguardo il suo possibile trasferimento alla Juventus circa il desiderio di non danneggiare i bianconeri, sbaglia un paio di occasioni e viene fischiato. Si smonta del tutto, finirà per concludere ben poco. Così se si era voluto [illegible] un giocatore contro la Juventus si è finito per ottenere l'effetto opposto.

Questo non toglie che la prova del centravanti sia stata tutt'altro che brillante, ma non è la prima volta, nella stagione, che Altafini delude. Il giudizio tecnico non deve essere confuso con sospetti antisportivi.

Il gioco, prosegue intanto sempre più confuso. I juventini sono spesso in otto o nove nella loro metà campo. Un paio di tiri di Benitez vengono respinti per caso dai difensori bianconeri che si sono trovati sulla traiettoria. Sani sfiora il bersaglio, Mora perde una buona occasione, imitato da Altafini, poi Leoncini parte in una delle più belle azioni di contropiede. Scatta come aveva fatto poco prima Benitez ed una volta giunto in area, mentre i rossoneri si aspettano il passaggio verso Crippa, inganna ancora un paio di avversari con una finta e calcia a tutta forza. Ghezzi si allunga e riesce a deviare in angolo. E' il preludio del finale, a colpi di scena. Quarantatreesimo minuto, punizione battuta da David. Saltano tra maglie rossonere. Altafini gira di testa nell'angolo. Anzolin si allunga, manda la palla contro il montante proprio all'incrocio dei pali e mentre sta discendo, di piede, la devia in corner. Parata di eccezione.

La Juventus contrattacca e Ghezzi, a sua volta, si trova a tu per tu con Crippa. Il portiere milanista riesce ad evitare la rete che obbiettivamente avrebbe avuto il sapore di una beffa. Mancano trenta secondi alla fine. Mora tocca ad Altafini che serve Sani. Il tiro di questo esce a fondo campo a pochi centimetri dal montante. E questa è davvero l'ultima occasione. Jonni arbitro molto attento e sicuro segna l'alt.

Stanchi, i calciatori si scambiano strette di mano. I sostenitori del Milan fischiano i loro giocatori.

Paolo Bertoldi

Fino all'ultimo incerta la formazione juventina

Milano, lunedì mattina.

Ecco nell'ordine cronologico come si è giunti a varare l'undici bianconero che è riuscito bene e male a tener testa al Milan.

Albergo: ore 10. Leggiamo su un giornale di Torino che, contrariamente a quanto comunicato da «Stampa Sera» sabato, Del Sol non ha mai avuto la febbre e che pertanto giocherà. Questa smentita sarebbe un magnifico colpo giornalistico ma purtroppo (anche per Del Sol) il malanno c'è. Venerdì notte lo spagnolo aveva avuto 37,5, sabato la temperatura era scomparsa; nella notte sulla domenica è tornata (38). In mattinata l'infiammazione febbrile aveva lasciato il posto ad una naturale stanchezza. Boni dice «Del Sol non giocherà».

A mezzogiorno Del Sol dice «Mah; forse ce la faccio».

A mezzogiorno e mezzo Amaral decide. Sacco sostituirà lo spagnolo e Siciliano indosserà la maglia numero sette.

Sarti intanto gira per l'albergo con una faccia «alla Del Sol». Infatti ha l'influenza anche lui. [illegible].

I due terzini porteranno le loro speranze e ansie fin sul campo. Solamente negli spogliatoi, dopo un nuovo consulto con il dott. Sgarbi, l'allenatore Amaral darà fiducia a Sarti e agli antibiotici. Il terzino se l'è cavata bene nonostante l'indisposizione.

L'elenco delle sorprese bianconere non è però finito. Dalla stanzetta dove prima della partita (esattamente all'una e mezza) si è tenuta una riunione tra allenatore e giocatori, Mattrel esce con una faccia delusa, Anzolin non nasconde invece la sua soddisfazione. Vi è stato il colpo di scena, questo davvero [illegible] dei portieri. Perché?

p. b.

Al seguito della carovana di trentasette torpedoni partita da Torino

I bianconeri hanno guadagnato un punto ma i tifosi hanno perso una bandiera

Lo stendardo sventolava dal finestrino di un pullman: è stato strappato da un sostenitore rossonero dopo la partita - Un agente abbraccia Amaral all'uscita dallo stadio, gridandogli: «Rimanga in Italia!» - Lo spettacolo di S. Siro: un'onda umana costellata di drappi colorati

Da uno dei nostri inviati

Milano, lunedì mattina.

Mezz'ora prima dell'inizio della partita San Siro presenta un colpo d'occhio veramente grandioso. Lo sportivo che per la prima volta entra nello stadio milanese per assistere ad un confronto da «tutto esaurito» non può fare a meno di provare quasi un senso di sbigottimento di fronte allo spettacolo di 90 mila persone che sovrastano sul campo di gioco come se da un momento all'altro dovessero sommergerlo.

Tre stadi uno sopra l'altro, una gigantesca onda umana nella quale lo sguardo coglie lo sventolio colorato delle bandiere. Tra i mille stendardi, quasi tutta Milano si fosse riunita per una strana e fantasiosa festa nazionale, numerosi sono quelli a strisce bianche e nere. I tifosi juventini non hanno voluto far mancare alla squadra torinese il loro incitamento in un'occasione così importante come quella della partita contro i campioni d'Italia.

A Milano, come in ogni città, la Juventus conta moltissimi sostenitori. A questi si sono aggiunti ieri quelli venuti da Torino, in treno, in macchina, in moto e soprattutto con la carovana di pullman organizzata dalla segreteria della società bianconera. L'importanza dell'incontro di San Siro, la passione per il calcio (o meglio per la Juventus) ed il prezzo popolare (500 lire per il viaggio di andata e ritorno) hanno radunato alla partenza, avvenuta nella Piazzetta Reale, oltre duemila persone. I pullman avrebbero dovuto essere trentasei, ma all'ultimo momento, grazie alla bella mattinata di sole, sono giunte nuove iscrizioni e la carovana si è così arricchita del trentasettesimo autobus.

Un mormorio di sorpresa prima che la lunga fila si incammini verso l'autostrada. Tra i tifosi che si attardano a discutere sul piazzale giungono improvvisamente due ragazzi con un enorme stendardo rossonero. Qualcuno ha l'impressione di essere stato tradito e grida che quei due non hanno il diritto di usufruire di un autobus «juventino». Quando però la timida «quinta colonna» assicura che «il Milan non ha più possibilità di vincere lo scudetto mentre la Juventus ne possiede ancora parecchie», allora anche i tifosi più accesi chiudono un occhio: prima però si fanno promettere che lo stendardo rossonero, durante il viaggio, non sventolerà con gli altri fuori dei finestrini.

In lunga fila indiana la carovana, tappezzata di bandiere, striscioni e fotografie di Sivori, muove verso Milano salutata da quelli che hanno preferito restare a casa. Sul pullman l'amicizia è presto fatta e subito s'intrecciano commenti e pronostici. Con noi sono uno studente universitario e numerosi impiegati e operai. Tutti sono d'accordo che la partita di San Siro sarà decisiva per lo scudetto e che l'attaccante milanista più pericoloso in questa occasione non è Altafini ma Mora.

«Quest'anno — dice uno mentre gli altri acconsentono — in difesa abbiamo Salvadore e [illegible] che conoscono tutti i segreti di Altafini. Mora invece, come tutti gli ex, ha il diavolo e quattro e sarà difficile tenerlo a bada».

«Senza contare — aggiunge un altro — che Altafini un altr'anno verrà alla Juventus...». L'allusione però suscita un coro di proteste e di comune accordo si passa ad un altro argomento, quello di Sacco, che «fra non molto sarà più grande di Rivera».

Nel breve tragitto dall'autostrada a San Siro si fanno sentire anche le immancabili trombe e con lo spirito di un gruppo di «marines» i tifosi scendono sul piazzale dello stadio. C'è poi la lunga attesa sulle gradinate, la lunga ansia dei novanta minuti di gioco durante i quali la Juventus, in dieci uomini, si difende dai disordinati attacchi del Milan.

I sostenitori bianconeri salutano con un lungo sventolio di bandiere la fine della partita e il pareggio (sentito attraverso la radiolina) dell'Inter a Marassi. I tifosi rossoneri, invece, sono piuttosto seccati per la prova non certo brillante della loro squadra e aspettano di fronte allo stadio l'uscita dei giocatori del Milan che accolgono con grida ostili che variano, attraverso una gamma di epiteti da «venduti» a «bidoni». Maldini è l'unico ad essere accolto con un simpatico applauso. La folla fa ala al suo passaggio mentre un ragazzino non si stanca di gridare: «Cesare, sei il più forte del mondo».

Anche la Juventus lascia lo stadio. Amaral è commosso, e non solo per la gara piena di slancio dei suoi ragazzi. All'uscita degli spogliatoi un agente di servizio lo ha abbracciato dicendogli: «Non se ne vada; per favore, rimanga in Italia» e quindi rivolto ad un collega: «E' così simpatico e gentile!».

Il ritorno della carovana dei tifosi, nel caos del traffico milanese, è pieno di una allegria contagiosa. Qualcuno però esagera nel festeggiare lo zero a zero ed un passante di evidenti tendenze... rossonere, con un balzo, s'impadronisce di una bandiera juventina tesa in un gesto quasi beffardo. Il tifoso protesta ma l'autobus non può fermarsi. Uno stendardo di meno e un prezioso punto in classifica di più: è un bilancio certamente positivo.

Piero Gasco

Discussioni nello spogliatoio del Milan, soddisfazione in quello dei bianconeri

Altafini si difende dalle accuse di «venduto»

Il pubblico si attendeva dal milanista una prova più convincente

Il centravanti insultato alla fine della partita

La folla ha accolto con grida ostili l'uscita dei calciatori del Milan - Il loro torpedone ha dovuto essere scortato dalla polizia - Altafini afferma: «Ero troppo controllato» - Ghezzi lamenta un forte dolore alla schiena: sarà sottoposto in giornata ad un esame radiografico

Maldini e Sacco escono dal campo con la testa bendata

Dal nostro corrispondente

Milano, lunedì mattina.

Post-partita tumultuoso, ma non imprevisto. Un forte sbarramento di poliziotti e di carabinieri trattiene al di là dei cancelli dello stadio di San Siro la folla che rumoreggia e che protesta, gridando verso i calciatori del Milan, «venduti, venduti». Alcune camionette della Celere, per prudenza, scortano fuori dalla calca il torpedone dei campioni d'Italia. Molti sventolano i vessilli rossoneri urlando al tradimento: in realtà l'attesissimo confronto che ha scomodato 80 mila spettatori e che ha fatto incassare quasi 119 milioni di lire avvicinando il primato assoluto stabilito in occasione del derby ambrosiano disputato nel febbraio 1962, ha francamente deluso, sul piano della tecnica e sul piano dello spettacolo.

I dubbi, che si erano insinuati nell'animo di molti spettatori messi all'erta da certi maligni sospetti, si riversano ora su taluni calciatori del Milan, su Altafini soprattutto, che secondo i più scalmanati non ha «sentito» la partita, non si è buttato allo sbaraglio nelle fasi conclusive, ha insomma lasciato negli spogliatoi quella grinta e quel mordente che aveva permesso ai campioni d'Italia di infliggere diciassette goal nello spazio di dieci giorni al Bologna, al Galatasaray, al Modena ed al Lanerossi Vicenza.

Ecco i pareri dei «protagonisti», presunti responsabili (diretti o indiretti) di una prova poco convincente. Spadacini (vice-presidente): «E' stata veramente una brutta partita e Rivera, dopo un mese di forzata assenza, ha giocato al disotto del suo valore; ma chi poteva assumersi la responsabilità di escluderlo anche per questa partita? Del resto non è la prima volta che il Milan quest'anno gioca così».

Ghezzi: «La mancanza di Del Sol ha costretto la Juventus a cautelarsi meglio alle spalle, cosicchè la difesa bianconera meglio presidiata, ha saputo e potuto lottare con efficacia e con valore». Il portiere rossonero, che dopo essersi assoggettato al controllo sanitario antidoping (come i compagni Maldini, Trebbi, Benitez e Sani e come i bianconeri Castano, Sarti, Siciliano, Miranda e Sivori) ha raggiunto con la comitiva rossonera il ritiro di Milanello, accusa un acuto spasimo all'osso sacro e dovrà sottoporsi ad esame radiografico.

Al 12' del primo tempo, per deviare in angolo il fortissimo tiro sferrato da Miranda, l'estremo difensore del Milan ha dovuto proiettarsi di scatto a lato, arcuando la schiena e cadendo poi malamente. Il dolore, sopportabile a botta calda, è andato sempre più acuendosi. Al termine della partita non si sapeva ancora se l'infortunio di Ghezzi consistesse in uno strappo, in una contusione oppure in una incrinatura dell'osso.

Sani: «Abbiamo trovato la Juventus più chiusa in difesa di quanto ci aspettassimo: poco prima del fischio di chiusura credevo proprio di aver azzeccato il tiro decisivo ed invece il pallone ha sfiorato l'esterno del palo. Peccato. Nel finale la fortuna non ci ha certamente assistiti e la gente non deve pensar male».

Altafini è rimasto piuttosto male per i fischi e per le accuse del pubblico e cerca di difendersi: «La Juventus ha giocato bene in difesa ed io sono stato sempre controllato e tallonato senza misericordia. Ho fatto il mio gioco, mi sono impegnato, non capisco il perchè di tanta cattiveria nei miei confronti. Verso la fine ho anche sfiorato il goal: il mio colpo di testa avrebbe infilato l'angolino alto. Se Anzolin non avesse deviato in angolo con l'aiuto del pali».

Rivera: «Alla prima partita dopo l'infortunio non potevo trovarmi completamente a mio agio: credo tuttavia di avere giocato onestamente, come tutti i miei compagni di squadra».

David: «Il Milan avrebbe meritato di vincere; ma la Juventus, costretta a scendere in campo senza Del Sol e rimasta presto con Miranda presocchè inutilizzabile, ha finito col meritare anch'essa questo punto prezioso. I bianconeri anzi si possono considerare come i vincitori morali dell'incontro». Trapattoni: «Mi sento in piena forma e non ho faticato molto a controllare Sivori, che quando è troppo solo non può compiere miracoli».

Maldini, ancora frastornato per la «zuccata» avuta con Sacco (tre punti di sutura) accusava un violento mal di capo ed ha pregato di lasciarlo stare. Muto come un pesce Rocco: nessuno è riuscito a cavargli di bocca una parola. E Viani? Viani era andato a Ferrara per l'incontro Spal-Mantova: perchè?

Hanno assistito alla partita l'avv. Angelini, capo dell'Ufficio inchieste della Federcalcio, Fabbri commissario tecnico della Nazionale, l'avv. Barbè giudice sportivo della Lega nazionale e molte personalità del teatro e della televisione, quali Bramieri, Kramer, Visnello, Navarrini ed altri. C'erano anche gli ex nazionali Cesarini e Montuori.

Leo Cattini

Castano (a terra) interviene su Altafini: il tiro del milanista finirà a lato (Tel.)

Zimny s'impone a Parigi nel Cross Internazionale

PARIGI, lunedì mattina.

Il polacco Zimny ha vinto la corsa campestre organizzata ieri a Parigi dal giornale «L'Humanité», battendo il sovietico Bolotnikov ed imponendosi su un preparatissimo lotto di concorrenti di numerose nazioni.

Il tempo di Zimny è stato di 22'57"0. Al terzo posto si è classificato un altro sovietico, Ivanov.

Questa la classifica del «Cross Internazionale»: 1. Kazimierz Zimny (Pol.) che copre gli 8 km. in 22'57"; 2. Piotr Bolotnikov (Urss) 22' e 58"; 3. Leonid Ivano (id.) 23'08"; 4. Zdzislaw Krzyszkowiak (Pol.) 23'09"; 5. Faiz Khousine (Urss) 23'10".

Soddisfatti i protagonisti di un combattuto duello

Fra Omar Sivori e Trapattoni scambio di meritati complimenti

Mattrel spiaciuto per l'improvvisa esclusione elogia il suo rivale Anzolin - Il presidente Catella: dalle emozioni di San Siro ad un comizio a Moncalieri - Miranda spiega il suo infortunio

Da uno dei nostri inviati

Milano, lunedì mattina.

I primi ad uscire dagli spogliatoi della Juventus sono i portieri Mattrel e Anzolin. Fino ad un quarto d'ora prima dell'inizio della partita Mattrel era sicuro di dover scendere in campo: «Non avevo alcuna ragione per pensare di essere sostituito — ha affermato l'ex nazionale. — Negli ultimi incontri, anzi, mi sembra di essermi comportato piuttosto bene. Amaral comunque avrà avuto le sue ragioni e non tocca a me starle a discutere».

«Qualcuno dice che lei era piuttosto emozionato» ha interrotto uno dei presenti.

«Sono ormai sette anni che gioco in serie A ed ho acquistato una certa tranquillità che mantengo anche alla vigilia dei confronti più impegnativi». «Devo riconoscere — ha soggiunto Mattrel — che sono rimasto molto spiaciuto per questa mia improvvisa esclusione. Comunque anche Anzolin meritava di giocare e bisogna dire che è stato bravissimo».

Miranda, malgrado l'infortunio, conserva il suo eterno sorriso. «Peccato — dice — dovrò rimanere a riposo almeno per due settimane: il medico ha detto che si tratta di uno strappo. Colpa di quel tiro di punizione da quaranta metri. Quando ho calciato la palla, neppure troppo forte, ho sentito come uno schiocco ed un fortissimo dolore alla gamba destra. Sono rimasto in campo ma praticamente mi reggevo su una gamba sola».

Amaral è soddisfatto della prova della sua squadra: «La perdita di Miranda — dice il trainer bianconero — ci ha messi in condizione di inferiorità, ma siamo riusciti egualmente a raggiungere il nostro obiettivo che era quello di non perdere altri punti nei confronti dell'Inter. Come andrà a finire il campionato non importa, ciò che conta è poter continuare a lottare per vincere». Qualcuno gli chiede un giudizio su Altafini. Amaral risponde: «José è più bravo ora di quanto non lo fosse in Brasile agli inizi della sua carriera. Oggi non ha giocato come il pubblico si aspettava, ma questo è più merito di Salvadore che demerito suo».

Il presidente Catella è stato tra i primi a complimentarsi con i suoi atleti per lo impegno dimostrato ed è pure stato uno dei primi a lasciare lo stadio. Doveva rientrare subito a Torino poichè gli era stato fissato un comizio elettorale a Moncalieri («So già — ha affermato a questo proposito — che gli intervenuti ascolteranno con attenzione il programma dei liberali, ma alla fine qualcheduno mi farà domande sulla Juventus e quest'ultima parte del dibattito non troverà una opposizione molto accesa). In quanto alla partita Catella ha detto: «E' stata una gara giocata con molto impegno dai bianconeri. Peccato che Miranda si sia prodotto da solo uno strappo muscolare. Mi pareva stesse girando abbastanza bene».

Mattrel in tribuna

Si finisce con un'intervista delle più simpatiche e curiose. Sivori e Trapattoni, due fieri avversari in campo, si incontrano non appena si sono rivestiti. Il rossonero, in borghese ormai, fa gli onori di casa: «Venga signor Omar, — dice scherzando, ma l'umorismo nasconde una punta di sincera ammirazione — venga a bere una Coca-Cola con me».

«Brindo ad un fortissimo mediano — si affretta ad esclamare Sivori. — Hai giocato veramente bene. Sempre attaccato alle costole, ma sempre corretto. Non ci si può muovere con te a fianco».

«Ma anche tu mi hai fatto lavorare e non poco. Inoltre devo confessarti che ho ammirato il tuo auto-controllo. Involontariamente ti ho dato una puntata così forte che credevo di averti staccato un pezzo di piede. Non hai detto una parola».

Il Sivori edizione 1963 è davvero un esempio di abilità e correttezza. Un vero capitano. Ma Sivori non può cambiare del tutto. Conclude lo scambio di complimenti con il suo «nemico» Trapattoni, poi parla delle vicende del campionato: «Quello là aveva detto che stasera noi saremmo stati a quattro punti e invece eccoci qui. Ancora alla solita distanza dall'Inter. Il campionato si deciderà in volata; loro hanno maggiori probabilità di vittoria ma fino all'ultima giornata non saranno tranquilli».

«Quello là» — c'è bisogno di dirlo? — è l'allenatore dei nerazzurri Herrera. Sivori con la sua battuta sottolinea una fase della «guerra psicologica» tra le due prime. Ora è l'Inter a sentire l'ansia della rivale che la incalza. E francamente se un po' di nervosismo può toccare ai nerazzurri, il fatto non spiace al capitano della Juventus.

p. g.

Prezioso pareggio (1-1) del Mantova a Ferrara

Ferrara, lunedì mattina.

Una partita che, giudicata sul piano tecnico, può essere definita buona, sul piano agonistico ottima, ma soprattutto onesta nel suo risultato finale. L'incontro tra Spal e Mantova è terminato con una rete per parte, segnata quella spallina da Massei su rigore e quella biancorossa, su calcio di punizione battuto dallo specialista Sormani.

NEL CAMPIONATO DI SERIE D

Manolino su calcio di rigore decide Chieri-Trinese: 1-0

Il «penalty» concesso per un fallo su Donino - I ripetuti attacchi dei padroni di casa respinti dal bravo portiere Giorcelli - Gli azzurri indeboliti per uno strappo muscolare toccato al centromediano Bozzola al 35' del primo tempo

Chieri, lunedì mattina.

Il Chieri ha battuto la Trinese per 1 a 0 segnando la rete del successo con Manolino su calcio di rigore, al 24' del primo tempo. Il risultato però non rispecchia il vero volto della partita che, in effetti, è stata dominata dagli uomini di Viola (scesi in campo in casacca granata per dovere di ospitalità) che avrebbero meritato una vittoria più consistente. Il Chieri ha giocato con vivacità ed intelligenza portandosi costantemente sotto la porta trinese con una serie di pericolose azioni, senza tuttavia riuscire a passare. Merito senza dubbio del portiere Giorcelli autore di difficili parate che hanno evitato alla sua squadra una ben più severa sconfitta.

L'attacco dei locali, che ha fatto perno sul bravissimo Donino, ha dato spettacolo portando sovente lo scompiglio nella difesa avversaria. Manolino, Di Lorenzo e Donino si sono prodigati generosamente creando un considerevole volume di gioco. Ammirevole anche il comportamento di Barberis che ha svolto brillantemente il ruolo di battitore libero e di regista della squadra.

La Trinese, dal canto suo, ha facilitato il compito dei granata con il suo gioco lento ed inconcludente. Una Trinese davvero irriconoscibile che durante il primo tempo ha fatto un solo tiro in porta: al 44', nel corso di una mischia.

Sorpresi dalla velocità e dall'intraprendenza dei padroni di casa, gli azzurri sono apparsi incapaci di [illegible] e di contrapporre una tattica di gioco adeguata. A giustificarne parzialmente la prova, va comunque considerato l'infortunio occorso al centromediano Bozzola, al 35' del primo tempo, che ha subito uno strappo alla gamba destra. Bozzola lasciava dolorante il campo e vi rientrava praticamente inutilizzabile solo nella ripresa.

La cronaca si apre con una azione Manolino-Barberis al 3' che finiva in calcio d'angolo in favore del Chieri. Al 5' e al 8' è ancora Manolino che si porta in area trinese, prima in azione con Di Lorenzo, poi con Cenio, quindi al 11' lo stesso Manolino batteva una punizione dal limite con un secco tiro che veniva parato da Giorcelli.

Al 24' Donino era atterrato, forse involontariamente, da Rescaldina in area. Il direttore di gara concedeva la massima punizione, che veniva trasformata in rete da un potente tiro di Manolino. Al 42' Giorcelli respingeva di pugno un forte e pericoloso tiro di Barberis.

Nella ripresa al 2' Giorcelli bloccava un tiro di Manolino. Al 12' e al 18' era Donino a mancare due preziose occasioni. Al 22' Manolino sbagliava il bersaglio, e subito dopo la mezz'ora lo imitava Barberis. Al 33' Giorcelli evitava la rete gettandosi coraggiosamente sui piedi di Di Lorenzo, e al 40' il portiere trinese era nuovamente in evidenza, deviando in corner un calcio di punizione di Manolino, dal limite dell'area.

Domenico Allegretti

CHIERI: Tagini; Romano, Sponga; Barberis, Bosco, Cento; Ginepo, Fossati, Di Lorenzo, Donino, Manolino.

TRINESE: Giorcelli; Poy I, Viola; Rescaldino, Bozzola, Guala; Poy II, Limberti, Ravello, Ferrero, D'Auria.

*Asti - Sestri Levante 2-2 — L'Asti è riuscito, negli ultimi secondi di gioco, ad acciuffare il pareggio messo a segno da Scaglia con un gran tiro al volo. Hanno segnato: nel primo tempo Musio del Sestri al 29'; nella ripresa: Berini dell'Asti (autogoal) al 5', Scarpelli dell'Asti al 14', Bianchi dell'Asti al 36', Gosio del Sestri al 22.

*Entella-Carrarese 0-0 — Gara equilibrata e risultato giusto. I padroni di casa hanno prevalso territorialmente, specie nel secondo tempo.

*Novese - Viareggio 0-0 — I biancocelesti della Novese e i bianconeri del Viareggio hanno dato vita ad una partita monotona ed il risultato di parità (0 a 0) è in definitiva giusto.

*Pietrasanta - Finale Ligure 1-1 — Dopo un primo tempo a reti inviolate e senza emozioni, è passato in vantaggio il Pietrasanta con rete di Biagi al 18'. Tre minuti dopo, una punizione dal limite dell'area permetteva al giallorosso Pedemonte di pareggiare.

La capolista Imperia pareggia ad Albenga: 2-2

ALBENGA, lunedì mattina.

L'Albenga con pieno merito è riuscita a fermare la capolista Imperia al termine d'una gara emozionante, ricca di colpi di scena, nella quale sono stati concessi addirittura tre calci di rigore. Almeno un penalty inoltre è stato negato ai padroni di casa, che hanno pure colpito un palo al 16' della ripresa con Dolfino. L'Imperia ha terminato la partita in dieci uomini per l'espulsione del mezzo sinistro Latinada.

Le reti della giornata sono venute così. Al 12' del primo tempo Gabetta in contropiede si liberava di due avversari e dal limite dell'area di rigore insaccava. Al 10' della ripresa, dopo continue pressioni dei padroni di casa, Celiberti per l'Albenga segnava su rigore concesso per un mani in area del «libero» imperiese Ballanco. Latinada al 18' trasformava un rigore concesso per atterramento in area di Gabetta e al 27' Celiberti pareggiava, sempre su rigore: il penalty era stato concesso per atterramento in area di Testa.

La Pro Vercelli vince sulla Massese: 2-1

Dal nostro corrispondente

Vercelli, lunedì mattina.

Partita sola con qualche momento di reale interesse. Vittoria incontestabile della Pro Vercelli, che ha attaccato di più e meglio dei bianconeri toscani e ha saputo controllare la palla sbattuta da violente raffiche di vento, nelle direzioni più assurde.

La Pro Vercelli ha segnato la sua prima rete al 13'. Donarini (che è stato, insieme all'ala sinistra degli ospiti Fumagalli, il migliore in campo), ha superato un avversario e dall'altezza della bandierina del calcio d'angolo ha lasciato partire un tiro lungo e parabolico. La sfera si è insaccata alle spalle del portiere sconcertato il suo spettacoloso tuffo all'indietro. La Pro Vercelli ha raddoppiato al 32' della ripresa. Su una punizione Donarini ha mandato un lungo pallone su Roncarolo che di testa ha girato sulla traversa, la sfera è rimbalzata in campo e Tricerri ha insaccato al volo.

I bianconeri toscani hanno avuto alcune occasioni favorevoli ma le hanno sciupate banalmente. Clamorosa è stata quella fallita al 38' da Ghiselli, il quale a pochi passi da Odasso ha battuto la palla fuori. Gli ospiti sono riusciti nel loro intento allo scadere del tempo. Al 44' il centrosostegno Riva, ricevuta la palla da Chiappini, a pochi metri dalla porta di Odasso non ha avuto difficoltà di sorta a battere l'estremo difensore vercellese.

f. l.

*Trevigliese - Borgomanero 4-1 — Reti: Moroni (B.) al 5', Galli al 27' del primo tempo; Manolli al 7' e al 17', Calvi al 42' della ripresa. La Trevigliese ha vinto con un risultato molto netto; per la verità, però, il Borgomanero non meritava una così dura sconfitta. Dopo un inizio veloce e pieno di mordente, gli ospiti sono calati di tono per la sincronicità e la velocità di gioco dell'estrema difesa della Trevigliese. La ripresa è stata quasi costantemente dominata dai locali.

Nel torneo dilettanti

A Rivoli vittoria del Pianelli sul combattivo Pinerolo: 2-0

Il Cuneo pareggia in casa col Gassino - Vittorie in trasferta di Ferriere, Borgosesia e Snia Viscosa - Seconda sconfitta casalinga della Carassonese battuta dall'Albese

Rivoli, lunedì mattina.

Il Pianelli-Traversa ha battuto ieri, sul terreno di Rivoli un Pinerolo volonteroso e combattivo.

La partita è stata molto movimentata e anche piuttosto dura. Già dopo 9' dall'inizio è stato espulso Guiaro del Pinerolo per fallo di reazione su Cresta, che è stato colpito da un pugno. Al 13' del primo tempo è stato concesso un rigore contro il Rivoli, che però il portiere Paiola ha parato, rigore tirato da Castiglio del Pinerolo. Al 18' del primo tempo segnava per il Rivoli Sasso, ala destra, e al 42' del secondo tempo replicava ancora Sasso. Come si sono avute le segnature: Sasso solo davanti al portiere è riuscito ad anticipare sull'uscita del medesimo ed ha segnato; nell'azione della seconda rete invece Cresta, centravanti del Rivoli, ricevuta la palla da Lauro, mezz'ala sinistra, a metà campo, si presenta davanti al portiere e passa la palla a Sasso: Sasso segna. Arbitro: signor Puppo di Genova.

*CUNEO-GASSINO 1-1. — *Reti: al 10' del I tempo Audisio (Gassino); al 15' della ripresa Gerardi (Cuneo) su rigore.*

FERRIERE AVIGLIANA-*FOSSANESE 1-0 — *Ha segnato al 18' del primo tempo Girardi I.*

Con un intelligente schema di gioco, arroccandosi in difesa e affidandosi al contropiede, gli ospiti hanno fatto proprio il risultato dell'incontro al 18' del primo tempo con Girardi I. Al 6' della ripresa, i locali mancavano clamorosamente un rigore calciato da Franzone concesso per atterramento in area di Oliverio. A 21 minuti dal termine dell'incontro veniva espulso per i locali Mondino, responsabile di un'entrata fallosa su Leone.

BORGOSESIA - *VALENZANA 3-3. — *Hanno segnato: al 10' del primo tempo Pierabon (B.), Bianchi (B.) al 19' e al 43', Piacenza (V.) al 18' e al 24' della ripresa.*

*CINZANO-SNIA VISCOSA 0-1. — *Partita di scarso rilievo sul piano tecnico. La squadra ospite, più incisiva nel primo tempo, ha segnato al 10' con Barbericcio.*

*ACQUI-S. MAURO 1-1. — *Reti: al 10' del primo tempo Giraud (Acqui); al 36' della ripresa Nespoli (S. Mauro).*

*NUOVA VERBANIA-PONZONE 0-0. — *Nulla di fatto tra il Nuova Verbania e la compagine capolista, malgrado gli incessanti attacchi degli azzurri locali.*

ALBESE-*CARASSONESE 2-0. — *Le reti sono state realizzate al 19' ed al 36' del primo tempo rispettivamente da Traversa e da Graziani. Per la seconda domenica consecutiva la Carassonese-Mondrovì è stata sconfitta in casa. A passare vittoriosi sul campo «Altipiano» sono stati questa volta gli albesi al termine d'una gara burrascosa e mal condotta dall'arbitro. Al 30' della ripresa è stato espulso il portiere monregalese Serra.*

Risultati e classifiche

GIRONE A - Risultati: *Derthona-Alassio 1-0; *Entella-Carrarese 0-0; *Pietrasanta-Finale 1-1; *Albenga-Imperia 2-2; Lavagnese-*Spezia 1-0; *Pro Vercelli-Massese 2-1; *Asti-Sestri Lev. 2-2; *Chieri-Trinese 1-0; *Novese-Viareggio 0-0.

Classifica: Imperia p. 37; Carrarese 32; Alassio e Entella 31; Spezia e Viareggio 30; Pro Vercelli 28; Sestri Lev. 27; Chieri e Massese 25; Asti 24; Trinese, Novese, Finale L., Pietrasanta e Lavagnese 23; Albenga e Derthona 21.

Chieri, Massese ed Entella una partita in meno; Asti, Novese, Pietrasanta e Carrarese due in meno; Derthona tre in meno.

GIRONE B - Risultati: *Bolzano-Salbiatese 0-0; *Falck-Arcore-Merano 0-0; Vigevano-*Gallaratese 2-0; *Lilion-Voghera 0-0; *Pavia-Trento 2-1; *Roncalcinese-Seregno 0-0; *Rovereto-Piacenza 1-1; *Sondrio-Isverone 2-0; *Trevigliese-Borgomanero 4-1.

Classifica: Salbiatese p. 33; Falck Arcore 32; Trevigliese 31; Rovereto e Borgomanero 29; Trento, Gallaratese e Voghera 28; Bolzano 27; Sondrio 26; Lilion e Piacenza 25; Merano 24; Vigevano 23; Pavia 22; Seregno 19; Roncalcinese 17; Isverone 15.

Lavagnese - *Spezia 1-0 — Adottando una tattica ostruzionista, la Lavagnese è riuscita ad espugnare il terreno dello Spezia e l'unica rete dei bianconeri non esprime certamente il divario di gioco offerto dall'incontro. Il goal è stato realizzato al 28' del primo tempo da Bacherotti.

*Derthona - Alassio 1-0 — Una rete di Diamante ha sanzionato la vittoria del Derthona, che poteva essere anche più consistente se avesse potuto contare sul suo centravanti titolare infortunato.

Dilettanti liguri

GIRONE A - Risultati: *Cairese-Altarese 3-0; *Dianese-Sestrese 2-2; *Auxilium-Gruppo C 1-1; Vado-*Carcarese 1-0; *Albissola-Loanesi 1-1; Edera-*Pegli 2-0; *Ventimigliese - Argentina 2-0; *Varazze-Ceriale 1-0.

GIRONE B - Risultati: *Sampierdarenese - Pontedecimo 1-0; *Sammargheritese-Rusallese 4-1; Borgoratti -*Riva Trigoso 1-0; *Vigili-Fincosit 0-0; Don Bosco-*Ulis 2-2; Ligorna-Croce Verde 2-0; Rivarolese-Bolzanetese 3-0; *Carlo Grasso-Arsenale rinviata al 14 aprile.

Campionato piemontese

GIRONE A - Risultati: Serravalle-*Cossato 2-1; Galliate-*Valle Corvo 3-1; Oleggio-*Cameri 2-0; *Verbania-Ponzone 0-0; Borgosesia-*Valenzana 3-3; *Omegna-Arona 1-0; *Alicese-Suno sospesa per impraticabilità del campo; *Juve Domo-Aosta sospesa per impraticabilità del campo.

Classifica: Ponzone punti 35; Verbania 28; Borgosesia 27; Cossato 20; Arona e Omegna 25; Oleggio 22; Alicese e Valenzana 19; Serravalle 17; Aosta e Suno 16; Galliate 13; Juve Domo 10; Valle Corvo 8; Cameri 7.

GIRONE B - Risultati: *Cuneo-Gassino 1-0; *Acqui-S. Mauro 1-1; *Auxilium-Centallo 1-1; Snia Viscosa-*Cinzano 1-0; Albese-*Carassonese 2-0; *Pianelli Traversa-Pinerolo 2-0; *Saluzzo-Strambino 0-0; Ferriere Avigliana-*Fossano 1-0.

Classifica: Pinerolo punti 27; Ferriere Avigliana 26; Carassonese e Cinzano 24; Cuneo 22; Snia Viscosa 21; Fossano 20; Pianelli Traversa e Gassino 19; Centallo 18; Strambino e Albese 17; Acqui 16; Saluzzo 14; San Mauro 13; Auxilium 12.

Gli emiliani al 3° posto in classifica dopo il successo sui granata

Un goal di Haller decide Torino - Bologna: 0 a 1

13° minuto del secondo tempo: Haller segna la rete che deciderà la gara fra Torino e Bologna; vano l'intervento di Scesa (foto Moisio)

Gli atleti ricordavano la burrascosa gara di andata

Poco gioco e nervosismo in campo molta delusione fra gli spettatori

Le assenze di alcuni titolari ed il vento fra le cause della cattiva prova di granata e rossoblù - Gli ospiti segnano al 13° del secondo tempo - Vana reazione dei torinesi spronati da Bearzot - Hitchens e Nielsen colpiscono la traversa

Accade spesso che le partite più attese deludano, ma il confronto fra Torino e Bologna svoltosi ieri al «Comunale» e conclusosi con il successo degli emiliani per 1 a 0 è andato più in là di ogni tradizione negativa: i ventimila spettatori (un pubblico per il quale le gradinate di via Filadelfia sarebbero state quindi sufficienti) hanno assistito ad un'ora di gioco poco interessante e ad una ultima mezz'ora — dopo la rete decisiva del tedesco Haller — più vivace, ma sempre confusa e priva di spunti tecnici di rilievo. Il vento veramente fastidioso, che spirava ora in un senso ora nell'altro, e le assenze di alcuni titolari (Peirò fra i granata, per restare alla formazione delle ultime domeniche; Pavinato, Fogli e Pascutti fra i rossoblù) sono le scusanti che le due squadre possono addurre, ma non bastano a giustificare le numerose fasi nelle quali si sono visti i giocatori muoversi senza ordine, sbagliare i passaggi ed i tiri più elementari.

Ad aggravare la situazione ha contribuito l'evidente nervosismo dimostrato dalla maggior parte dei protagonisti. «Tutta colpa del vento» hanno detto gli atleti negli spogliatoi a fine gara, ma pare più esatto ricordare che fra granata (ieri in maglia bianca) e rossoblù esisteva il precedente della burrascosa gara di andata, quando — il 25 novembre scorso — Hitchens venne espulso (e successivamente squalificato per due giornate) dopo una reazione a gioco fermo su Janich, il quale l'aveva in precedenza «maltrattato» in molte occasioni. La partita vide il successo del Bologna per 1 a 0, con una rete del solito Pascutti, ma il Torino uscì dal campo con la convinzione di avere meritato di più e di aver subìto un torto.

Forse ai granata ha nuociuto ieri il desiderio di prendersi la rivincita sui rivali: lo slancio con il quale Hitchens si è battuto contro Janich, ad esempio, tradiva l'evidente desiderio di una rivalsa personale sul centromediano rossoblù il quale, spalleggiato dal rude Tumburus, ha accettato battaglia. Come primo risultato, Hitchens è stato ammonito dall'arbitro Marchese ed in seguito non ha giocato con quella sicurezza che solitamente lo distingue. Sarà la ormai lunga permanenza in Italia, ma Gerry non è troppo fedele al «cliché» dell'inglese flemmatico ed insensibile alle polemiche, e poiché i direttori di gara sono disposti a perdonare tutto ai difensori ma a colpire gli attaccanti, il peggio è toccato nuovamente a lui.

Hitchens, comunque, è stato fra i pochi granata ad avere lottato con grande decisione dal primo all'ultimo minuto, con capitan Bearzot — il migliore in campo del Torino, spintosi nel finale all'attacco per dare l'esempio ai compagni —, Mialich (coinvolto in alcune situazioni dal caos che si creava nella retroguardia granata) e Buzzacchera. Per gli altri, escluso Vieri sempre sicuro e senza colpe sul goal subìto, si deve parlare di giornata negativa. Per l'occasione, il trainer Ellena aveva preferito Spanio a Locatelli, ma la mezz'ala ha fallito in modo clamoroso la sua seconda partita in serie A. Molte buone intenzioni, ma esecuzioni sempre imperfette: passaggi sbagliati, incertezze nella posizione, ritardi nello scatto. Crediamo che qualche calciatore, nella notte di vigilia di una partita, possa avere degli incubi immaginando di mancare alla prova: ieri, Spanio ha tradotto in realtà il più brutto sogno che un giocatore possa fare. Merita comunque una prova d'appello, magari in trasferta dove non accusi la presenza del pubblico.

Il Bologna ha al suo attivo, nei confronti dei rivali, una maggiore sicurezza a centro campo e... il goal decisivo di Haller, il quale ha così accontentato la troupe della tv tedesca presente alla gara con il preciso scopo di «girare» un cortometraggio sul nazionale tedesco. In difesa i rossoblù hanno mostrato la consueta grinta ma un portiere poco sicuro, confermando che il problema del «numero uno» è sempre aperto per l'allenatore Bernardini; all'attacco Haller è bastato, anche se Nielsen si è svegliato nel finale facendo vibrare con una cannonata la traversa della porta di Vieri. Molto attesa era la prova degli azzurri Tumburus e Bulgarelli. Il primo ha messo in mostra una grande decisione e nient'altro; il secondo ha avuto degli ottimi spunti a centro campo sino a quando Ellena non gli ha posto a fianco Ferrini. Da quel momento, con la piena partecipazione dei granata, i due hanno fatto di ogni palla una questione personale, nella quale è stato fin troppo facile vedere una rivalità dovuta alla concorrenza per un ruolo in Nazionale.

La partita si è iniziata con il Bologna all'attacco e due tiri alti di Haller e Bulgarelli. I rossoblù arretravano subito la mezz'ala a guardia di Spanio, mentre Tumburus affiancava Janich; il Torino schierava come di consueto Bearzot battitore libero, sacrificando Ferrini (poi sostituito nel compito da Ferretti) per controllare Haller. Occupato così Ferrini ed essendo nullo Spanio, i granata si sono trovati presto sopraffatti a centro campo. Il Bologna ha così continuato ad esercitare una leggera prevalenza, dimostrata dai tentativi di Haller e Perani al 16° ed al 18°, finiti a lato.

Al 21° il primo tiro del Torino, autore Crippa che impegnava Rado raccogliendo un cross di Ferrini. Sul rovesciamento di fronte Vieri doveva uscire per «chiudere» Renna, sbucato alle spalle di Buzzacchera su un lungo centro di Haller. Al 28° Tumburus procurava una grossa paura al proprio portiere mancando in pieno la palla, ma Rado era attento alle sue spalle. Sei minuti dopo Crippa impegnava il «numero uno» rossoblù con una staffilata da fuori area: Rado non tratteneva e la palla gli rimbalzava fortunosamente contro il capo. Al 36° l'unica occasione favorevole mancata dai granata. Una lunga azione Hitchens-Danova-Spanio era conclusa dal «rosso» con un cross che lo stesso Hitchens, di testa, mandava a rimbalzare sulla traversa.

La ripresa si iniziava con il Torino all'attacco, ma era il Bologna a segnare. Nielsen, due volte solo (10° e 11°), si vedeva fermare i tiri dal bravo Vieri, ma il portiere granata era battuto al 13° da Haller. L'azione nasceva da una incertezza dell'attacco granata e sul rilancio di Lorenzini era Perani che centrava rasoterra: Nielsen «fintava» l'intervento e la palla finiva sui piedi di Haller che precedeva Vieri in uscita e toccava in rete malgrado un intervento in extremis di Scesa. Per il Bologna il goal significava il terzo posto in classifica, ed i rossoblù rinforzavano la difesa sotto i disordinati attacchi granata, cui dava impulso Bearzot portatosi stabilmente in avanti. Sui rapidi contrattacchi, erano ancora gli emiliani a farsi pericolosi. Al 24° Nielsen colpiva con un secco tiro la traversa, ed al 31° lo stesso centravanti segnava scattando su un invitante passaggio di... Spanio: Marchese però annullava, per un fallo del danese su Vieri in uscita. Un 2 a 0 sarebbe stato sproporzionato ai meriti dei rossoblù e troppo severo per i granata.

Bruno Perucca

TORINO: Vieri; Scesa, Buzzacchera; Bearzot, Mialich, Ferretti; Danova, Ferrini, Hitchens, Spanio, Crippa.

BOLOGNA: Rado; Capra, Lorenzini; Tumburus, Janich, Franzini; Renna, Bulgarelli, Nielsen, Haller, Perani.

Arbitro: Marchese di Napoli.

Rete di Haller al 13° del secondo tempo.

Duello fra Hitchens (a destra) ed il mediano Tumburus in area rossoblù (f. Moisio)

Locatelli rientra a Marassi

I granata mercoledì in Coppa Italia contro la Samp

Non vi sono applausi — nè per il Torino, nè per il Bologna vittorioso — quando i giocatori si infilano nella scaletta degli spogliatoi a fine gara. Nei tifosi si è fatta strada la rassegnazione alla sconfitta ed accettando per scontato il risultato di una brutta partita, si sono dimenticate presto le emozioni e le occasioni perdute, persino il momentaneo scontento nei confronti dell'arbitro.

Era la prima volta che il signor Marchese dirigeva una partita del Torino, dal movimentato incontro con il Lanerossi Vicenza del dicembre scorso, quando si rischiò l'invasione di campo ed a fine gara il pubblico indirizzò verso gli spogliatoi una fitta sassaiola. La preoccupazione dell'arbitro di non lasciarsi sfuggire di mano le sorti dell'incontro è stata evidente: le ammonizioni non sono mancate.

Negli spogliatoi, Vieri ha descritto la rete del Bologna: «Sono uscito su Nielsen, vedendo avanzare sulla mia destra Perani, ma ho intuito che il danese avrebbe "lasciato" il pallone soltanto quando il "cross" era già partito. Mi sono tuffato egualmente ed ho appena sfiorato la palla, senza riuscire a toccarla. Haller era piazzatissimo e per lui è stato facile segnare».

Questa sera, intanto, i giocatori granata partiranno alla volta di Genova, dove mercoledì affronteranno la Sampdoria in Coppa Italia. Nella lista dei convocati comunicata da Ellena, figurano quattordici nomi: Vieri, Vincenzi, Scesa, Buzzacchera, Bearzot, Mialich, Ferretti, Ferrini, Hitchens (che ha accusato ieri una botta al ginocchio destro), Locatelli, Cardillo, Crippa, Poletti, Danova. Assenti Peirò, Rosato e Spanio, verrà richiamato in squadra Locatelli. Giovedì, mentre la squadra accompagnata da Cuccia e dall'avv. Cosmino proseguirà alla volta di Roma, Ellena rientrerà a Torino per esaminare in allenamento i titolari esclusi dalla convocazione.

g. frag.

In tutta Europa, intensa l'attività dei ciclisti

Giro delle Fiandre: cadono in 50

Il capitombolo generale è avvenuto al 160° chilometro - Coinvolti anche Defilippis, Balmamion, Zilioli, Conterno e Bailetti, che sono così costretti al ritiro - Vittoria di Foré

Nostro servizio particolare

Gand, lunedì mattina.

Nel giro delle Fiandre ha vinto un belga, ma non un belga di primissimo piano, ha vinto invece un «outsider», Foré, che ha saputo approfittare della reciproca guardia con la quale i fuoriclasse nelle vicinanze del traguardo si sono l'un l'altro annullati.

La corsa è stata caratterizzata da una caduta, che è avvenuta intorno al 160° chilometro. Fino a quel momento era successo poco d'importante, c'era stato qualche raro tentativo di fuga, anche Zilioli aveva messo il naso alla finestra, la reazione del gruppo era riuscita sempre ad annullare tutti gli slanci della buona voglia. Non pioveva, o meglio, pioveva poco, in compenso faceva freddo, ma un freddo tremendo, nel soffio di un vento gagliardo che gelava le ossa.

Dicevamo della caduta. Ad andar lunghi e tirati per terra furono almeno cinquanta corridori e, tra i cinquanta c'erano Defilippis, Balmamion, Bailetti, Zilioli, Conterno. Della Carpano, insomma, solo Bariviera restò dritto, mentre una confusione incredibile obbligava a gravissimi ritardi gli atleti raccolti sull'asfalto. Si facevano i conti dei danni. Da parte italiana si lamentavano due biciclette rotte (quelle di Bailetti e di Balmamion) e ben sette ruote spezzate. Si faceva in fretta, più in fretta che era possibile. Ma all'ora di riprender la gara, il ritardo oscillava sui quattro minuti. Un addio pratico alle speranze, sia per noi, come per gli altri sfortunati protagonisti del capitombolo collettivo, tra cui figuravano Gronkaerd e Wolfshohl.

Scappavano Aerenhouts e Van Looy, con, nella scia, Poulidor, Wouters, Vannitsen, Demulder, Melckenbeek, Simpson, Cousno, Van Aerde, Foré, Sorgeloos, De Roo, e Daems. Altig patisce un attimo di incertezza, ma poi si riprendeva, portandosi sulla pattuglia al comando. La corsa era decisa, i ritardatari, tra cui i bianconeri torinesi, si ritiravano, i fuggitivi scoppiavano a pieni pedali e restavano insieme sino quasi in vista del traguardo. Attaccava Simpson, Van Looy, Daems, e gli altri assi non gli rispondevano subito a tono e la frittata era fatta.

L'inglese se ne filava via, trascinandosi a ruota Foré, Altig e Melckenbeek. Quest'ultimo era piuttosto stanco, avanzava ondeggiando. Altig, per evitarlo andava sui bordi della strada e bucava. Restavano così in tre, Simpson, a trecento metri dallo striscione partiva lungo, Foré gli stava alle calcagna e lo «saltava» con facilità. Dietro i tre, Vannitsen si toglieva la povera soddisfazione di battere Van Looy allo sprint.

o. i. v.

Ordine d'arrivo: 1. Foré (Bel.) che copre i 249 km. in 6 ore 08'42"; 2. Melckenbeek (Bel.) st.; 3. Simpson (GB) st.; 4. Vannitsen (Bel.) a 30"; 5. Wouters (Bel.); 6. Van Looy (Belg.); 7. Van Aerde (Bel.); 8. Daems (Bel.); 9. Poulidor (Fr.); 10. De Roo (Ol.); 11. Altig (Ger.); 12. Demulder (Bel.) tutti col tempo di Vannitsen.

Giro delle Fiandre, chilometro 160: una cinquantina di ciclisti è coinvolta in un capitombolo collettivo (Tel.)

Netto successo di Adorni sul traguardo di Zurigo

Il corridore italiano solo all'arrivo del Giro dei Quattro Cantoni con 3'40" di vantaggio - Baldini sesto - La competizione resa durissima dalla neve

Nostro servizio particolare

Zurigo, lunedì mattina.

Clamoroso successo di un ciclista italiano, ieri a Zurigo, nel Giro dei Quattro Cantoni. Ha vinto Vittorio Adorni, con splendida sicurezza, lasciando a 3' e 40" due avversari di un certo nome, i tedeschi Schulze e Kemper ed a distacchi maggiori tutti gli altri concorrenti. Baldini, che corre per gli stessi colori di Adorni (la Cynar), è giunto al traguardo sesto, staccato di oltre 8 minuti primi.

Adorni ha colto la sua significativa affermazione alla maniera forte, nonostante il tempo avverso e le cattive condizioni di alcune strade, il cui fondo rovinato dalle intemperie costringeva a continue acrobazie.

La tradizionale gara ciclistica svizzera di apertura si è svolta in un clima quasi invernale a causa soprattutto della neve caduta durante la notte. La precipitazione ha reso particolarmente difficoltosa la marcia dei corridori nei tratti di montagna (dopo 40 chilometri di gara) ed ha costretto al ritiro numerosi concorrenti, tra i quali Bugdahl, Falt e Lager. In queste prime avvisaglie si metteva in luce il giovane neoprofessionista elvetico Schmidiger che scattava in salita e prendeva il comando della competizione.

Al corridore svizzero si accodavano Adorni, De Waard, Toeller, Schulze, Kemper e Gieseler. Il gruppetto spingeva con autorità ed al passaggio per Zurigo (chilometri 155) aveva un vantaggio di 5' sul gruppo.

Al 190.mo chilometro Vittorio Adorni tentava un allungo, al quale nessuno era in grado di replicare. Il giovane corridore italiano, scattando a più riprese sui ripidissimi tornanti di Regensberg, si liberava dei compagni di fuga ed iniziava la sua marcia solitaria che doveva portarlo vittorioso al traguardo. Adorni continuava nella sua poderosa azione progressiva ed accresceva il proprio margine di chilometro in chilometro, sino a portarlo a 3'40".

Lungo i quasi sessanta chilometri di corsa solitaria Adorni proseguiva con ritmo implacabile, compostissimo nello stile, sobrio e deciso nella pedalata, niente affatto preoccupato della responsabilità che si era accollata di un tentativo così ricco di imprevisti e così difficile. Nella sua scia i più energici nella reazione (od almeno nei tentativi di reazione) erano i tedeschi Schulze e Kemper che però non riuscivano a riagguantare l'italiano ed erano anzi costretti a cedere man mano terreno.

p. b.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Adorni Vittorio (Italia) che copre i km. 241 in 6 ore 26'35" alla media oraria di km. 37,370; 2. Schulze (Germ.) a 3'40"; 3. Kemper (Germ.) stesso tempo; 4. Toeller (Germ.) a 5'41"; 5. De Waard (Olanda) a 7'15"; 6. Baldini (Italia) a 8'24"; 7. Roeg (Sviz.) a 10'29".

Gli spagnoli imbattibili in salita

Sagarduy vince ad Arrate e Jimenez al Mont Faron

Vito Taccone è stato battuto ieri in Spagna, nel corso del Criterium della Montagna svoltosi ad Arrate sulla distanza di km. 7,400: il corridore abruzzese, noto per le sue doti di scalatore, era considerato dai tecnici uno dei favoriti della competizione, ma non è riuscito ad andare oltre un modesto 23° posto (a più di un minuto dal vincitore), correndo praticamente sempre nelle retrovie.

Il Criterium si è deciso in una volata a tre: si è imposto il giovane rappresentante spagnolo Sagarduy con il tempo di 20'03" precedendo nell'ordine il connazionale Bahamontes ed il francese Anquetil.

* *

Un altro spagnolo, Julio Jimenez, ha vinto ieri la tradizionale scalata del Mont Faron, in cui l'italiano Massignan si è classificato settimo con un distacco di 1' e 30".

Dopo i 24 chilometri di pianura, corsi ad andatura piuttosto ridotta, quasi tutti i corridori hanno iniziato insieme, in gruppo, la salita. Il primo attacco è stato sferrato da Manzano il quale a circa dieci chilometri dalla vetta è stato però superato da Jimenez. Nel finale è rinvenuto bene Salvador, che ha terminato la gara in seconda posizione, a soli cinque secondi dal vincitore.

In serie C distacco immutato (tre punti) tra la capolista Varese ed il Novara

Gli azzurri passano soltanto nel secondo tempo

Il Novara supera la Biellese dopo un'aspra contesa: 3-1

Il portiere bianconero Gori, scontratosi con Mascheroni, è rimasto fuori campo per un quarto d'ora con un sopracciglio spaccato - Per i novaresi hanno segnato Giannini, Mascheroni e Zeno, mentre la rete della Biellese è opera di Bonizzoni

DAL NOSTRO INVIATO

Novara, lunedì mattina.

Il Novara ha vinto il derby con la Biellese, imponendosi col netto punteggio di 3-1. Come in tutti gli incontri del genere in cui entrano in gioco lo spirito di campanile e l'orgoglio per un primato regionale, le due squadre si sono battute con grande spirito agonistico, ma ad un mediocre livello tecnico. L'undici di Sankey ha finito per prevalere alla distanza per una maggior capacità realizzatrice dei suoi avanti.

La partita traeva qualche motivo d'interesse anche per l'esordio dell'ala destra Gavinelli, un giovane ventenne del vivaio locale. Il ragazzo non ha potuto dare un'esatta misura del suo valore in quanto è stato poco servito, tuttavia da quello che saltuariamente ha potuto offrire, il responso sulla sua prestazione si deve ritenere positivo.

Tra gli avanti azzurri, il più attivo è stato Zeno; nei reparti retrostanti si sono distinti Molinari e Sanna. In complesso la vittoria novarese appare pienamente meritata per qualità e volume di azioni svolte.

La Biellese ha giocato in tono minore. La squadra bianconera ha potuto chiudere il primo tempo in pareggio sullo 0-0; ma nella ripresa la sua difesa è stata scardinata dal vigoroso assalto dei novaresi.

Nel periodo di assenza di Gori, Brando fra i pali se l'è cavata con disinvoltura producendosi in parate e respinte di pugno. La mezz'ala destra biellese era stata del resto fino allora uno dei migliori in campo insieme con Cugnolio.

Il Novara, assenti Mentani, Bernini e Udovicich, aveva allineato all'ala destra l'esordiente Gavinelli, mentre il ruolo di centravanti veniva preso da Milanesi con Zeno a interno sinistro.

La partita, disturbata da un vento abbastanza forte, ha avuto un andamento monotono nei primi 45 minuti. Il Novara pur esercitando una certa superiorità territoriale, ciò che gli ha fruttato numerosi angoli, non ha saputo segnare. La Biellese ha sfiorato il successo al 19', quando in seguito a un'uscita di Fornasaro (che respingeva di pugno su Cugnolio) Lomazzi neutralizzava un tiro a porta vuota di Bonizzoni.

Non era trascorso un minuto della ripresa che già il Novara passava in vantaggio; su punizione effettuata da Testa, Milanesi sfiorava la palla e Giannini raccoglieva e scagliava in rete. Il secondo goal veniva al 14': in circostanze quasi drammatiche; su una azione sviluppatasi sulla sinistra Sanna operava un centro alto quasi dalla linea di fondo: incontro al pallone accorrevano il portiere Gori e il terzino Panio nonché l'attaccante novarese Mascheroni che deviava di testa in rete, scontrandosi con gli avversari. I tre cadevano a terra e, mentre gli altri due si rialzavano, il portiere, che aveva la faccia insanguinata, rimaneva inanimato al suolo. Dopo le prime cure egli veniva trasportato negli spogliatoi ed il suo posto tra i pali veniva preso da Brando.

La Biellese accorciava le distanze al 20' su rigore, quando Ninni era fermato fallosamente in area da Testa: Bonizzoni si incaricava di trasformare in rete la massima punizione concessa dall'arbitro.

Il Novara metteva al sicuro il risultato al 37': su punizione tirata da Molinari, il pallone colpiva la traversa, Zeno raccoglieva e batteva Gori, ritornato in campo da qualche minuto.

Giovanni Faccioli

Il Casale a Cremona cede nella ripresa: 0-2

CREMONA, lunedì mattina.

La Cremonese ha colto una meritata vittoria per 2 a 0 a spese di un Casale che sin dai primi minuti di gioco ha badato solo a difendersi. Superiori come rendimento collettivo, i locali hanno stentato a trovare un modulo tattico in grado di perforare la buona difesa dei piemontesi, causa una certa mancanza di incisività all'attacco e un po' di sfortuna, e la prima frazione di gioco si è chiusa sullo 0 a 0, con un palo colpito al 29' dall'interno destro grigiorosso Sinocchino.

I lombardi sono passati in vantaggio al 15' con una rete di Bercila che sfrutta un'incerta uscita del portiere Mantovani su calcio d'angolo; nove minuti dopo il secondo goal, realizzato da Sinocchino che, favorito da un rimpallo, può tirare a rete sorprendendo il portiere.

Giannini (a sin.) segna il primo goal per il Novara.

Il Marzotto resiste a Savona: 0-0

SAVONA, lunedì mattina.

Al fischio d'inizio dato dall'arbitro Foglianmanillo, di Torre Annunziata, il Savona ha una partenza-razzo: Celia lancia alla mezz'ala destra Natta che allunga in profondità a Giordano; l'ala sinistra fugge e centra quasi dal fondo campo, irrompe Celia e a portiere battuto, da due metri, colpisce al volo la palla che sorvola di poco la traversa. E' stata una apertura di gioco molto promettente, ma in seguito lo slancio degli attaccanti savonesi si è smorzato, permettendo agli ospiti di conquistare un lusinghiero quanto insperato pareggio.

Nella ripresa le due reti corrono seri pericoli: al 1', in seguito a una travolgente discesa, Casisa trovandosi in posizione favorevole tira in porta da una decina di metri. Risponde però prontamente Tonoli con una brillante parata. Dopo un lungo periodo di gioco a metà campo, al 30' il Savona parte deciso e Natta tira a rete, ma il portiere Di Rossi para con sicurezza. Segue un periodo di predominio savonese e al 34' Cucchi tenta la via del goal.

Del Savona si sono distinti Tonoli, Persenda, Costantini e Celia; del Marzotto De Rossi, Ferrari, Salvador, Casisa e Borlasca. Durante la gara, in seguito a scontri fortuiti, sono rimasti a terra per circa cinque minuti complessivi, nel secondo tempo, il portiere De Rossi e l'ala destra [illegible], entrambi del Marzotto.

Incontro burrascoso e meritato pareggio degli ospiti

Sanremese-Vittorio Veneto: 2 a 2

Sanremo, lunedì mattina.

Dopo un periodo di supremazia territoriale dei locali, passava inaspettatamente in vantaggio il Vittorio Veneto al 34' quando il centromediano ligure Curti, cadendo a terra, toccava la sfera con il gomito e l'arbitro Pfiffner di Milano non esitava a decretare il calcio di rigore malgrado le proteste del pubblico e dei giocatori. Volavano dei cuscini in campo e il gioco rimaneva fermo per alcuni minuti. Trasformava poi la massima punizione Bernard.

Sette minuti dopo Rao riportava però le sorti dell'incontro in parità, segnando su azione susseguente a un calcio d'angolo battuto da Gaslini.

Al 36' della ripresa la Sanremese si portava in vantaggio con una rete segnata in rovesciata dall'ala sinistra Gaslini su calcio d'angolo battuto da Moriel. La gara diventava sempre più dura ed al 40' veniva espulso l'ala destra del Vittorio Veneto Bertoletti per un fallaccio a gioco fermo su un difensore biancoazzurro. Tre minuti più tardi su lungo rimando di un [illegible] veniva raccolto dall'ala sinistra Mazzotti che segnava prepotentemente, cogliendo fuori dai pali il disattento Lemonier.

Al termine dell'incontro il commissario di polizia ha denunciato l'accompagnatore degli ospiti Giuseppe Bolbinot ed i giocatori De Cecco e Mazzobel per « atti contrari alla pubblica decenza ripetuti con insistenza all'indirizzo del pubblico ».

RISULTATI E CLASSIFICA

27 Serie C - Gir. A

SQUADRE	PUNTI	G	In casa V	In casa N	In casa P	Fuori casa V	Fuori casa N	Fuori casa P	Reti F	Reti S
Varese	38	26	11	2	0	4	6	3	40	15
Novara	35	26	11	2	0	3	4	6	34	20
Savona	33	27	9	4	1	1	9	3	32	18
Mestrina	31	26	8	1	5	5	7	0	30	17
Legnano	29	26	8	5	0	2	3	8	37	30
Biellese	29	26	7	3	3	1	6	6	30	25
Fanfulla	28	26	9	3	3	1	2	7	30	33
Ivrea	28	27	9	4	1	4	2	8	30	29
Cremonese	25	26	8	3	3	2	3	8	27	32
Treviso	25	27	8	5	2	1	4	8	25	29
Rizzoli	25	27	6	7	0	2	1	7	29	34
Vittorio V.	25	27	4	7	2	1	6	6	31	36
Pordenone	24	27	6	4	3	6	1	8	29	34
Marzotto	23	26	6	3	2	0	4	8	21	25
Sanremese	21	27	8	1	1	1	4	8	33	40
Casale	19	26	6	3	5	0	4	9	23	40
C.r.d.a.	18	25	4	6	4	2	1	8	18	34
Saronno	17	26	3	3	5	1	2	10	18	37

Incontro	Risultato
C.R.D.A. - Fanfulla	1-2
Cremonese - Casale	2-0
Mestrina - Treviso	2-2
Novara - Biellese	3-1
Pordenone - Legnano	1-1
Rizzoli - Saronno	3-1
Savona - Marzotto	0-0
Sanremese - Vittorio V.	2-2
Varese - Ivrea	4-1

Partite di domenica prossima

Domenica prossima il campionato di serie C è sospeso in occasione della partita internazionale Lussemburgo - Italia C. Nella giornata saranno disputati i seguenti recuperi:

Biellese - Fanfulla
Marzotto - C.R.D.A.

Il Varese non perdona (4-1) le "distrazioni" dell'Ivrea

Gli arancioni hanno accusato l'assenza del « cannoniere » Duvina ed hanno commesso troppi errori in difesa - Il terzino piemontese Maroso migliore in campo

DAL NOSTRO INVIATO

Varese, lunedì mattina.

Ci si rimane male, ad andare a giocare sul campo della capolista col fermo proposito di renderle assai dura la strada verso la vittoria, e a ritrovarsi invece, alla fine dei novanta minuti, con un passivo di 1-4. Eppure questo destino è toccato ieri all'Ivrea, capitata allo stadio di Masnago con l'intenzione di recitare di fronte al lanciatissimo Varese il ruolo dell'« imprevisto ».

La squadra arancione invece, contro la capolista, è incocciata in una di quelle giornate in cui le cose vanno in un determinato modo senza che ci si possa ben spiegare perché. L'attacco ha accusato nettamente l'assenza del n. 9 Alberto Duvina (in convalescenza ad Albenga dopo un violento attacco di angina) ed ha balbettato per novanta minuti senza riuscire a tirar fuori che qualche assolo di Stocco o di Invernizzi. La difesa — se si eccettuano lo splendido Maroso, migliore in campo, ed il giovane, infallibile Sattolo — si è concessa distrazioni che non le sono abituali.

La sostanza della partita è tutta qui. Un Varese deciso a fare sul serio, e veramente irresistibile in certe sue folate d'attacco magistralmente orchestrate da un Robecchi eccellente, un'Ivrea che pur non giocando male, non ha giocato bene come al solito, andando incontro per un cumulo di « distrazioni » difensive ad un passivo che non rientra certo nelle sue abitudini.

Per gli arancioni, le cose hanno incominciato ad andar male sin dai primi minuti. Al 7' infatti, sul primo calcio d'angolo a favore del Varese, il pallone è spiovuto nell'area e dopo una rovesciata fallita di Montenovo, lo ha raccolto Marchioro, che ha tirato a rete: Poggio ha respinto alla meglio e la sfera, sospinta dal vento, è rimasta lì a ballonzolare a mezz'aria senza che nessuno dei difensori dell'Ivrea — né il portiere Biggi, né i suoi compagni — si decidesse a ricacciarla lontano. Alla fine è intervenuto il n. 11 varesino Maggioni, spostato a destra, che controllando abilmente il difficile pallone, è riuscito a cacciarlo nell'angolo basso alla sinistra di Biggi.

Tre minuti dopo, i goals al passivo dell'Ivrea avrebbero potuto essere due, senza una grandissima parata a mani aperte di Biggi sullo scatenato Maggioni. Gli arancioni comunque cercavano di reagire contrattaccando con energia, ma mancava lì in mezzo Alberto Duvina a dare un tono di praticità alle loro manovre: Alberti, centrattacco di fortuna, si buttava a testa bassa su tutti i palloni e nove volte su dieci finiva per terra. Garavelo seguiva il gioco con signorile distacco. Dimostrando chiaramente quanto sia difficile disputare in tutto e per tutto due partite in un intero campionato e comportarsi come se non si fosse fatto altro che giocare al football tutte le domeniche; Negri era in giornata « no », Stocco era in giornata « sì ».

Poi riprendeva la sinfonia del Varese, con occasioni sbagliate in serie, con disinvolta noncuranza, da Pasquina, da Montenovo, da Maggioni, finché al 40' lo stesso Montenovo, intervenendo su un centro di Silva dalla destra respinto corto da un difensore, azzeccava una spettacolosa, imprevedibile rovesciata al volo: Biggi, sorpreso, non si muoveva nemmeno, ed era il 2-0.

Nella ripresa il Varese — che, è bene ricordarlo, giocava in maglia nera per dovere di ospitalità — rallentava un po' il ritmo, concedendo all'Ivrea quel tanto di iniziativa sufficiente per permettere a Stocco al 18' di costringere Lonardi ad un'altra grande parata. Al 20' però i varesini segnavano ancora sorprendendo in contropiede, con mezzi illeciti (una mano a schiaffeggiare il pallone al momento giusto) Biggi in uscita.

L'arbitro Minghetti annullava giustamente il goal di Marchioro e la partita si avviava ad un tranquillo « tran tran », risvegliandosi d'improvviso soltanto negli ultimi otto minuti. Al 37' su allungo di Robecchi, il capocannoniere Pasquina se ne andava via solo, Biggi tentava di uscirgli incontro di piede ma veniva scavalcato ed il n. 10 varesino segnava a porta vuota. Passati due minuti l'Ivrea, sfruttando un « liscio » di Tellini su traversone di Negri, segnava con Stocco il goal della bandiera. Altri due minuti di intervallo, poi al 41' il Varese andava a rete per la quarta ed ultima volta: su centro di Montenovo, Biggi non azzeccava l'uscita ed il pallone, ripreso da Maggioni e irremediabilmente indirizzato in fondo al sacco da Maggioni, trovava comunque Silva pronto a dargli l'ultimo tocco verso la rete.

Gianni Pignata

Il terzino Maroso è stato il migliore dell'Ivrea

Serie C - Girone B

Risultati: *Anconitana - Rimini 3-0; *Arezzo-Forlì 0-0; *Cesena-Pisa 1-0; *Grosseto-Perugia 0-0; *Livorno-Prato 1-0; *Pistoiese-Reggiana 2-0; *Rapallo - Torres 1-1; *Sa. Ravenna-Solvay 0-0; *Siena-Civitanovese 1-0.

Classifica: Prato punti 35; Rimini 32; Arezzo, Livorno, Reggiana 30; Torres 26; Perugia, Rapallo e Siena 25; Anconitana, Pisa e Pistoiese 24; Cesena e Sa. Ravenna 23; Civitanovese e Grosseto 22; Forlì e Solvay 20.

Grosseto, Perugia, Arezzo, Cesena, Livorno ed Anconitana debbono recuperare una partita.

Serie C - Girone C

Risultati: *Avellino-Akragas 1-0; *Chieti-Del Duca Ascoli 2-1; Lecce-*Crotone 1-0; L'Aquila-Tevere Roma 1-0; *Reggina-Pescara 2-2; *Siracusa-Potenza 2-0; *Taranto-Bisceglie 1-0; *Trani-Marsala 3-0; *Trapani-Salernitana 1-0.

Classifica: Potenza e Trapani punti 34; Trani 33; Akragas e Salernitana 31; Lecce e Pescara 30; Reggina 28; Marsala, Siracusa e Taranto 26; Bisceglie 24; Del Duca Ascoli 23; L'Aquila e Tevere Roma 22; Crotone 21; Avellino e Chieti 17.

Lecce, Potenza, Salernitana, Bisceglie, Marsala e L'Aquila debbono recuperare una partita; Reggina e Del Duca Ascoli due partite; Chieti quattro partite.

Ha vinto ieri alle Torrette nel premio Primavera

Imbattibile il trottatore Pies sulle piste di Torino e Milano

Si è affermato in quattro corse consecutive in dodici giorni - Un pubblico eccezionalmente numeroso ha assistito alla interessante riunione

Pies si è imposto ieri all'ippodromo torinese nel Premio Primavera, conquistando il quarto successo consecutivo in dodici giorni (due vittorie a Torino, una a Milano, una a Treviso) ed imponendosi nuovamente su Romantique, che incontrava per la terza volta sulla pista torinese. Molto incerta la scelta del favorito: si giocavano all'incirca alla stessa quota Pies (in pista con la compagna di colori Globulina), Desaix e Romantique, mentre più trascurato era Noli. Il pubblico presente era numeroso e la pista in ottime condizioni.

Allo scattare dei nastri era in rottura Globulina e lottavano Noli e Desaix per il comando; sembrava prevalere Noli, ma rompeva entrando in curva e Desaix si trovava così in testa davanti a Romantique, Globulina, Noli e Pies (che era penalizzato di 20 metri). Sul rettilineo opposto, Globulina affiancava e superava Romantique, mentre Pies si portava al largo di Noli. All'inizio della seconda curva Pies, di slancio, guadagnava posizioni e balzava al comando, mentre progrediva Romantique, contrastato da Globulina. Sulla dirittura delle tribune Globulina e Romantique appaiati seguivano Pies precedendo Noli e Desaix, che aveva rotto. Di fronte un tentativo di Noli obbligava Romantique ad accelerare e ad avvicinarsi a Pies che però sfuggiva sulla curva finale per entrare primo in dirittura e filare indisturbato verso il traguardo mentre dietro lottavano, su di una linea, Romantique, Noli e Desaix. Pies vinceva nettamente, Desaix riusciva a conquistare il secondo posto con vicino Noli e Romantique, quasi sulla medesima linea.

Ordine d'arrivo del Premio Primavera (L. 1.000.000): 1. Pies (2180 L. Canzi), della Scuderia Nikita; 2. Desaix (2100); 3. Noli (2100); 4. Romantique (2100); 5. Globulina (2100). Tempo al Km. del vincitore: 1'25"4/10; to.: V. 20, P. 15-15; A. 19; D. (5°-6° corsa) 136. Nelle altre gare: 1. Lannie (sig. G. Manfredini 1'25"8), 2. Agaon: 25, 14-15; 33. - 1. La Marna (L. Canzi 1'25"3), 2. Quirizio, 3. Dario: 39, 11-11-11; 51,70. - 1. Owriosina (F. Milani 1'24"0), 2. Ioor: 72, 24-19; 37; 317 - 1. Domodossola (S. Milani 1'25"8), 2. Velario, 3. Grenoble: 48, 15-14-19; 52; 485. - 1. Esarco (L. Canzi 1'25"8), 2. Tridente, 3. Isocrate; 59, 35-125-64; 1070; 187 - 1. Gregiello (M. Santi 1'25"), 2. Masurpio: 25, 16-15; 29; 51 - 1. Fiumalbo (G. Articioceo 1'25"7), 2. Decano, 3. Picchio: 31, 15-14-62; 59; 95; duplice accoppiata (Esarco-Tridente e Fiumalbo-Decano) L. 104.300.

G. P.

Centenario della « Cerea »

Enrico Rampini primo nella corsa fra canottieri

La prima manifestazione indetta dal comitato zonale della Federazione Italiana Canottaggio per la celebrazione del centenario di fondazione della società Cerea, la corsa podistica nei viali del Valentino, è stata vinta dall'Esperia che ha piazzato otto dei suoi elementi fra i primi dieci classificati.

Si è affermato Enrico Rampini, precedendo di un soffio il compagno di colori Alvise Cattaruzzi; a circa trenta secondi è giunto Franco Longo del Centro Sportivo Fiat, che nonostante fosse stremato per lo sforzo compiuto è riuscito a resistere alla rimonta di Girone. Il tempo di Rampini è stato di 25'34" su 7.500 metri del percorso e sotto i 30' si sono classificati nell'ordine anche Mattiello, Luigi Rampini, Mario Lanfranco, Giachino e Tola.

Sabato sera ad Accra Sitri battuto da Tetteh

Il peso piuma italiano Mario Sitri è stato battuto ai punti in 10 riprese sabato sera ad Accra dal campione del Ghana, Joe Tetteh.

Il combattimento è stato equilibrato fino alla quinta ripresa. Poi Tetteh ha assunto l'iniziativa, costringendo l'italiano a difendersi ed a ricorrere spesso ad una tattica ostruzionistica: per questa ragione Sitri è stato ammonito nell'ottava ripresa. Sitri, più basso e con un allungo inferiore, è stato vivacemente sostenuto durante tutto l'incontro dalla colonia italiana.

Nella pallanuoto, Italia batte Germania: 4-1

Nuoto a Napoli

NAPOLI, lunedì mattina.

Si è concluso ieri alla palestra Scandone il « meeting » internazionale di nuoto, valido quale prima prova pre-olimpica. Fra i risultati della giornata di chiusura fa spicco il nuovo record italiano della categoria juniores femminile ottenuto da Elisabetta Noventa, della Can. Olona, nella gara dei 400 metri quattro stili, con il tempo di 6'09"6; il limite precedente detenuto dalla stessa Noventa era di 6'12"2.

Nelle altre prove, bella vittoria di De Gregorio nei 200 s. l. maschile, che si è preso una netta rivincita nei confronti del cecoslovacco Lohnicky che lo aveva battuto nel recente « meeting » di Praga. Dopo una gara tiratissima, il napoletano Rastrelli ha poi conquistato il successo nei 100 farfalla, battendo il tedesco Freitag; nei 100 rana maschile vittoria di Gross con il tempo di 1'14"4 davanti a Giovannini ed al torinese Cordero.

Nel settore femminile la tedesca Urselmann ha conquistato il suo terzo successo nella riunione napoletana, vincendo i 200 rana; la francese Kiki Caron ha ottenuto il primo posto nei 100 dorso; mentre Daniela Beneck ha battuto la Saini nei 100 s. l.

L'incontro di pallanuoto fra Italia e Germania, che ha concluso la manifestazione, è stato vinto dagli azzurri per 4 a 1.

I risultati: 100 farf. m.: 1) Rastrelli (R. N. Napoli) 1'02"7; 2) Freitag (Germania) 1'03"1; 3) Fossati (Can. Napoli) 1'06"0. 100 s. l. femm.: 1) Beneck (S. S. Lazio) 1'06"3; 2) Saini (S. S. Lazio) 1'06"9; 3) Pacifici (S. S. Lazio) 1'07"7. 100 rana m.: 1) Gross (R. N. Florentia) 1'14"4; 2) Giovannini (S. S. Lazio) 1'16"4; 3) Cordero (Fiat) 1'17"8. 100 dorso f.: 1) Caron (Francia) 1'20"2; 2) Cutolo (R. N. Napoli) 1'22"4; 3) Cocci (Can. Aniene) F. 400 mist. m.: 1) Rosi (Can. Olona) 5'19"6; 2) Schiller (Germania) 5'20"9; 3) Pagnini (R. N. Napoli) 5'24"8. 200 rana f.: 1) Urselmann (Germania) 2'58"2; 2) Schiavari (Fiat) 3'08"3; 3) Marcellini (Can. Aniene) 1'08"6. 100 dorso m.: 1) Ruffy (Francia) 1'06"3; 2) Rora (Fiat) 1'06"9; 3) Della Savia (Fiat) 1'08"8. 400 misti f.: 1) Noventa (Can. Olona) 6'09"6 (record italiano juniores); 2) Cecchi (A. S. Edera) 6'34"2; 3) Torini (A. Doria) 6'37"6. 200 s. l. m.: 1) De Gregorio (A. S. Roma) 2'05"2; 2) Lohnicky (Cecoslovacchia) 2'06"1; 3) Bianchi (Fiat) 2'11"4.

Campionato motociclistico italiano

Villa, Provini e Grassetti si affermano a Riccione

Netta vittoria delle Case italiane sulle nipponiche Honda - I campioni del mondo Redman e Taveri costretti al ritiro - Nelle « 250 » soltanto Grassetti riesce a non farsi doppiare da Provini, autore di una magnifica gara

Riccione, lunedì mattina.

Vittoria completa delle Case italiane e dura disfatta delle nipponiche Honda nelle gare internazionali motociclistiche di Riccione, valevoli quali seconda prova del campionato italiano. Villa su Mondial nella 125, Provini su Morini nella 250, Grassetti su MV Privat nella 500, hanno sbaragliato il campo, imponendo i diritti della loro classe e la potenza dei loro motori.

Chi ha subito la peggiore sconfitta è stata la Honda, che a Riccione pensava di far dimenticare lo smacco di Modena. Invece, né i campioni del mondo Redman e Taveri, né il giapponese Takahashi sono riusciti ad inserirsi nel dialogo dei primi: anzi, nessuna delle tre macchine nipponiche è giunta al traguardo.

Nella 125 si registra il più appassionato ed incerto duello della giornata. Villa prende immediatamente il comando, tallonato da Farné, dal giapponese Takahashi e Spaggiari. Dopo cinque giri avanza il sorprendente cecoslovacco Malina, che porta la sua CZ a ridosso della Mondial di Villa. I due lottano spalla a spalla per circa venti giri, facendo il vuoto dietro di loro. In un drammatico finale, Villa riesce a staccare il cecoslovacco e ad aggiudicarsi la vittoria con neppure 4 secondi di vantaggio.

Nelle 250, strepitosa affermazione di Provini su Morini, che ha fornito una grande prestazione. Partito velocissimo in testa, è stato tallonato da Grassetti, che al quarto giro riesce a prendere il comando. Poi Provini ha un allungo poderoso e non sarà più ripreso. Nessuno, ad eccezione di Grassetti, riuscirà ad evitare di essere doppiato.

Nelle 500, Grassetti con MV Privat si è rifatto della precedente sconfitta, conquistando una affermazione nettissima. L'avvio è favorevole a Venturi, con la Bianchi, ma dopo cinque giri deve cedere il passo allo scatenato Grassetti, che fino al termine condurrà indisturbato la gara.

a. n.

Ecco le classifiche.

Classe 125 cc. seniores: 1. Francesco Villa (Mondial), Km. 91,280 in 45'34"9, media Km. [illegible]; 2. Malina (CZ) 53'38"7; 3. Spaggiari (Ducati) 53'51"8; 4. Fattori (Motobi) a 1 giro; 5. Santini (Ducati).

Classe 250: 1. Tarquinio Provini (Morini), Km. 101,080 in 53'28"4, media Km. 113,433; 2. Grassetti (Benelli), 53'55"4; 3. Malina (CZ) a 2 giri; 4. Campanelli (Motobi); 5. Patrignani (Morini).

Classe 500: 1. Silvio Grassetti (MV Privat), Km. 113,440 in 1.0'39", media Km. [illegible]; 2. Shepherd (MV Privat) in 1.24"8; 3. Venturi (Bianchi) in 1.1'46"; 4. Hartle (Norton) a 2 giri; 5. Weise (Norton).

Nuovo regolamento pugilistico

Prima di ogni incontro esame medico al cervello

ROMA, lunedì mattina.

Il Consiglio direttivo della F.P.I. ha concluso ieri mattina i lavori.

I pugili professionisti, salvo eccezioni, non potranno sostenere più di due incontri al mese con un intervallo minimo di dieci giorni tra un incontro e l'altro. Le visite mediche verranno rese ancora più rigide e scrupolose. Per gli incontri di grande interesse si prevede un esame preventivo dei pugili da parte della Commissione medica, con elettroencefalogramma.

Il C. D. ha infine esaminato l'attività dilettantistica per la quale si parla di trattative da avviare per un incontro Usa-Italia in autunno.

Allo svedese Hallman il motocross mondiale

Gallarate, lunedì mattina.

Il pronostico della vigilia è stato rispettato: lo svedese Hallman ha vinto la seconda prova iridata di motocross tra l'entusiasmo di circa settemila spettatori. Il pilota scandinavo ha ripetuto la brillante impresa dello scorso anno dominando nettamente i suoi avversari. Egli è stato favorito anche dal forzato ritiro del suo più accanito antagonista, l'inglese Rickers che doveva abbandonare per la rottura del cambio.

Ottimo il comportamento dell'italiano Ostorero che ha disputato una bella e generosa gara, conquistando meritatamente la quinta posizione.

Classifica finale: 1. Hallman (Svezia) su Husqvarna, punti 2; 2. Clough (Ingh.) su Greeves, 6; 3. Betzlbacher (Germ. Occ.) su Maico, 7; 4. Johansson (Sv.) su Husqvarna, 7; 5. Ostorero (It.) su Greeves, 12; 6. Loof (Sv.) su Greeves, 13; 7. Selling (Ol.) su Greeves, 13; 8. Robert (Bel.) su Greeves, 13; 9. Selling Robert (Ol.) su Greeves, 23; 10. Weiz (Germ.) su Maico, 23.

BASKET: senza impegno il Fiat con la Philco (49 - 21)

Le cestiste del Fiat hanno facilmente battuto, alla palestra Riv, il quintetto triestino della Philco per 49 a 21, al termine di una partita piuttosto scialba e incolore. Il divario fra le due squadre era tale che non si poteva pretendere un incontro dall'esito incerto ma per la giornata non particolarmente felice delle torinesi, che pensavano già alla dura trasferta di domenica prossima a Milano con la Standa, non si è potuto neppure assistere ad una prova interessante e valida per motivi tecnici.

Le cestiste triestine sono riuscite ad impegnare le rivali solo nei primi minuti di gara quando si sono portate in vantaggio per 11 a 10. Poi il Fiat ha preso nettamente il sopravvento ed è passato a condurre terminando la prima frazione di gioco in vantaggio per 23 a 15. Nella ripresa le torinesi aumentavano il ritmo delle azioni e le triestine non potevano far nulla per contrastare l'ascesa delle « tricolori ». Il gioco, pur frammentario, aumentava notevolmente nella velocità di esecuzione e Grisolio, Donda, Cirio e Del Mestre portavano a termine azioni rapide e ben congegnate: la fine della partita trovava così le torinesi facilmente vittoriose.

Durante l'intervallo dell'incontro Fiat-Philco si è svolta una esibizione delle ultime leve della squadra torinese, due squadre di ragazzine di 9-10 anni molto applaudite dal pubblico. In precedenza, sempre nella palestra di viale Dogali, si era disputato un incontro fra le formazioni juniores del Fiat e dell'Olivetti Ivrea, risultato finale 43 a 38 per le locali.

Negli altri incontri del campionato femminile di Serie A si sono avuti i seguenti risultati: Omsa-*Onda 27-13; *Pejo-Autonomi 46-37; *Ultravox-Venezia 50-37; Standa-Europhon 74-46 (disputata sabato).

Garrincha e Pelé nella tournée europea

RIO DE JANEIRO, lunedì matt.

Tutti gli assi del calcio brasiliano, tra cui Pelé e Garrincha, faranno parte della comitiva che disputerà la tournée europea.

I selezionati sono: Mauro, Zito, Lima, Mengalvio, Coutinho, Pelé e Pepe del Santos; Marcos, Ney ed Eduardo del Corinthians; Manga, Rildo, Garrincha, Amarildo, Zagalo del Botafogo; Altair, Duclo e Palmeiras del Fluminense; Djalma Santos, Zequinha del Palmeiras.

A capofitto nell'Agogna da un ponte

Sedotta da un uomo sposato una ragazza si è annegata

[illegible] diciassettenne, immigrata a Novara dalla Calabria, un siciliano [illegible] promesso le nozze - Il cadavere non [illegible] stato ritrovato

Dal nostro corrispondente

Novara, lunedì mattina.

Una [illegible] di 17 anni si è buttata, a scopo suicida, [illegible] ponte sul torrente Agogna, in località Madonna del Bosco. Il suo corpo, [illegible] è [illegible] visto scomparire tra i flutti, non è stato ancora [illegible]. La sventurata che ha attuato l'insano gesto [illegible] chiama Maria Domenica Russo e lavorava come operaia all[illegible] stabilimento Wild [illegible] S. Agabio. Di origine calabrese viveva con la [illegible] Rita Scapicchio, [illegible] sorelle e un fratellino in via Pietro Custodi 7.

Ieri, nelle prime ore [illegible] pomeriggio è uscita in bicicletta: poco dopo le 15 era sul ponte della statale Torino-Milano che scavalca l'Agogna. Un giovane residente in corso [illegible]sorgimento 36, [illegible] Zaretti di 21 anno, l'ha veduta appoggiata alla spalletta del ponte a guardare le acque, che scorrono una diecina di [illegible] sotto le arcate. Accanto era la bicicletta. Un quarto d'ora dopo, un altro giovane, Achille Cristini, di 20 anni, residente in via Costantino Perazzi [illegible] che si trovava a [illegible] quindicina di metri a valle del ponte, intento a osservare due pescatori, vedeva una ragazza dibattersi in acqua. La sua attenzione era stata richiamata da [illegible] dei due pescatori il quale senza esitazione, buttata la canna, aveva affrontato la corrente nel tentativo di raggiungere la pericolante. Anche il Cristini [illegible] buttava in acqua ma [illegible] lui né il pescatore, rimasto [illegible]nesciuto, riuscivano a raggiungere [illegible], che trascinata dalla corrente scompariva tra i flutti.

Dopo qualche vano tentativo di localizzare dalla riva la posizione del corpo, veniva dato l'allarme e sul posto [illegible] vano i vigili del fuoco. [illegible] al [illegible] delle tenebre il torrente veniva scandagliato [illegible] un lungo tratto senza che la salma venisse trovata. Sul posto era intanto accorsa una squadra di agenti di polizia [illegible] comando di un funzionario, il quale, interrogati i testimoni e recuperati [illegible] bicicletta, il cappello e le scarpe da donna abbandonate presso [illegible] spalletta, traeva le ovvie conclusioni: una ragazza, soltanto successivamente identificata per la Russo, si [illegible] buttata a scopo suicida dal ponte.

In serata sentiti i familiari di Maria Domenica, si scopriva anche il movente del suicidio: la ragazza era stata sedotta e abbandonata da un giovane che la polizia pure non rivelandone il nome ha già identificato. [illegible] tratta di un siciliano residente a Veveri, sposato ma che [illegible] dato a credere alla giovanissima da lui corteggiata [illegible] essere scapolo. In un esposto presentato qualche settimana addietro [illegible] questura, Maria Domenica Russo precisava che quel giovane le aveva [illegible] il matrimonio.

Piero Barbè

[illegible] sveglia nella notte e si spara alla [illegible]

Drammatico suicidio [illegible] un [illegible] padre [illegible] figli

Cairo Montenotte, lun. matt.

(c.) Un drammatico [illegible]dio è avvenuto l'altra notte alla frazione Patetta di Cosseria (Savona). L'operaio Carlo Grignolo, 57 anni, [illegible] Cosseria, padre [illegible] figli, si è tolta la vita sparandosi alla testa, nel proprio letto, [illegible] una pistola.

[illegible] Grignolo era [illegible] bravo operaio e dopo il lavoro in fabbrica accudiva alla sua tenuta di Cosseria; era sempre andato d'accordo con la moglie e non patriva preoccupazioni finanziarie. Forse è stata la follia ad armare [illegible] dello sventurato che, svegliatosi in piena [illegible], mentre tutti i familiari [illegible]vano, dopo aver prelevato l'arma nel comodino, sparava due colpi [illegible] soffitto [illegible] stanza. La moglie, addormentata nello stesso letto, si [illegible] svegliata di soprassalto e, visto il marito [illegible] e in preda a evidente eccitazione, si dava a precipitosa fuga dopo aver svegliato i figli.

Usciti all'aperto, i congiunti [illegible] Grignolo udivano provenire dalla vecchia [illegible] terzo sparo: era il colpo alla tempia [illegible] il quale l'infelice poneva fine ai suoi giorni.

I carabinieri di Cengio e [illegible] pretore di Cairo Montenotte hanno potu[illegible] assodare [illegible] movente del suicidio è stata una forte depressione psichica, originata [illegible] una presunta malattia incurabile, [illegible] cui il Grignolo credeva da tempo di essere affetto.

Movimentato arresto a Cengio

Trova l'uscio socchiuso e ruba in un alloggio

Cairo Montenotte, lun. matt.

(c.) Movimentata cattura [illegible] un ladro per [illegible] vie di Cengio. L'episodio è avvenuto ieri [illegible]meriggio quando il manovale siciliano Francesco Zifara, 24 anni, giunto in treno da [illegible]nova, è penetrato, dalla [illegible]ta socchiusa, nell'abitazione [illegible] tale Ercole Ferro, 24 anni, da Cengio, asportando dal [illegible] di un mobile 26.500 lire, oggetti d'oro e una piccola radio a transistor. Mentre stava ancora frugando, lo [illegible] è stato disturbato [illegible] sopraggiungere del Ferro, che rincasava, ed è balzato giù dalle scale, dandosi alla fuga.

Il Ferro, subito accortosi del furto, iniziava l'inseguimento del furfante per le vie di Cengio, gridando al ladro. Intervenivano i carabinieri che dopo una lunga corsa catturavano il malfattore in località Mulino. Il Ferro è stato incarcerato a Cairo Montenotte e denunciato per furto aggravato. Totalmente recuperata la refurtiva.

Tentò con il gas di uccidere una vecchia?

Grave denuncia a [illegible] di una giovane allieva ostetrica - La ragazza, ricercata dalla polizia, avrebbe compiuto il delittuoso gesto dopo [illegible] derubato la padrona di casa

Milano, lunedì mattina.

(c. b.) La polizia milanese ha inviato fonogrammi a tutte le questure per ricercare la ventenne Mirella Ester Pascucci, nativa di Cingoli (Macerata), allieva ostetrica, scomparsa da Milano [illegible] giorni scorsi e sulla quale pende una grave denuncia presentata da [illegible] signora, la settantaquattrenne Aurelia Cortesi, abitante in via Santa Cecilia 4. Secondo la Cortesi, la giovane le avrebbe rubato [illegible] libretto [illegible] risparmio con 150 mila lire, tentando poi di [illegible]ciderla per non essere denunciata.

La vecchietta, vivendo sola, aveva affittato una camera alla Pascucci, presentatale dalle suore di un [illegible] oratorio. La giovane, una bella ragazza alta e slanciata, si trovò bene in casa della Cortesi. Le disse che poteva contare su un assegno mensile di [illegible] mila lire [illegible] le inviava un misterioso zio, e che intendeva diplomarsi in ostetricia. La sera, Mirella restava in casa, non aveva amicizie maschili, era serena e aiutava la padrona nelle faccende domestiche.

Improvvisamente, il fattaccio. Una sera, Mirella invita la signora a prendere alcune pastiglie [illegible] sonnifero. La donna rifiuta e [illegible] corica. Alle 4 del mattino la Pascucci (scarmigliata e seminuda) spalanca le finestre e invoca aiuto. Accorrono gli inquilini: la casa è invasa dal [illegible] il [illegible] del fornello è aperto e l'becchelione staccato.

La Cortesi, in preda a gravi sintomi di asfissia, viene [illegible]sportata all'ospedale e trattenuta un paio di giorni. Torna a casa e scopre che il libretto di risparmio con 150 mila lire è scomparso. Ne parla con Mirella e questa, stando alla Cortesi, confesserebbe l'appropriazione. La vecchia poi va in banca e scopre che il denaro è stato prelevato il 1° marzo, cioè cinque giorni prima dell'incidente con il gas. La Cortesi allora affronta la Pascucci, che dopo qualche difesa, esce [illegible] e scompare. Di qui la denuncia della Cortesi.

Avvocato genovese colto da mortale malore in treno

Voghera, lunedì mattina.

(g.) Ieri mattina è improvvisamente deceduto nella nostra città, per infarto cardiaco, l'avv. Carlo Zacchia, di 55 anni, residente a Genova, [illegible] via Tronto. Il professionista era partito [illegible] sua città col Rapido 542, diretto a Milano; da Milano avrebbe dovuto proseguire per Venezia. Egli viaggiava in compagnia di un cliente e doveva [illegible] a Venezia per affari professionali. Poco prima della [illegible] di Pontecurone, l'avv. Zacchia veniva improvvisamente colpito da malore.

Soccorso dal [illegible] compagno di viaggio e [illegible] altri passeggeri, all'arrivo del convoglio a Voghera, alle 5,15, la polizia ferroviaria provvedeva a farlo trasportare all'ospedale con un taxi. Durante il tragitto però l'avv. Zacchia cessava di vivere.

Riaccompagna in famiglia una sedicenne fuggiasca

Biella, lunedì mattina.

(p. m.). Un'irrequieta sedicenne, appartenente [illegible] una famiglia particolarmente numerosa, che abita nei pressi di Biella, è la protagonista di [illegible] episodio di cui si stanno ora interessando i carabinieri. Già un anno fa, la ragazza aveva fatto parlare di sé: al termine del lavoro s'era allontanata, tenendo [illegible] ansia per parecchi giorni i familiari. Assegnata ad un istituto correzionale di Genova dopo essere fuggita da un riformatorio di Torino, la settimana scorsa evadeva nuovamente insieme con due amiche. Tornata a Torino, a quanto risulta avrebbe vissuto per qualche giorno con un giovane artigiano, che l'ha poi indotta a rientrare in famiglia. E' stato [illegible] stesso giovane [illegible] accompagnarla.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Presente il Capo dello Stato

Inaugurato a Napoli l'Auditorio Rai-tv

NAPOLI, lunedì [illegible]

Il Presidente della Repubblica Segni e la signora Lau[illegible] intervenuti ieri sera a Napoli al concerto inaugurale dell'Auditorium della Rai che fa parte del nuovo Centro di produzione radiotelevisiva entrato ufficialmente in esercizio ai primi di marzo.

Il Capo dello Stato, dopo aver ricevuto il saluto delle autorità, ha preso [illegible] nella sala, fatto segno [illegible] viva manifestazione di simpatia, ed ha ascoltato il concerto affidato all'orchestra «Alessandro Scarlatti» di Napoli, della Radiotelevisione Italiana, diretta dal maestro Franco Caracciolo.

Il programma del concerto ha compreso l'Ouverture, op. 124, di Beethoven, dal titolo «La consacrazione [illegible] casa»; il Concerto [illegible] Bossi, in la minore, opera 100 per organo, archi, quattro corni e timpani; l'«Exultate Deo» [illegible] Scarlatti per coro a quattro voci, archi ed organo; il Concerto in [illegible] bemolle maggiore, di Mozart, K. 450, per pianoforte ed orchestra.

All'esecuzione dei pezzi di Bossi e di Mozart, oltre all'orchestra Scarlatti, hanno partecipato quali solisti [illegible]nando Germani all'organo e Arturo Benedetti Michelangeli [illegible] pianoforte, direttore del coro [illegible] Gennaro D'Onofrio.

L'Auditorium di N[illegible] [illegible] Rai ha una capacità [illegible] oltre [illegible] posti ed è stato realizzato con ogni accorgimento tecnico, inteso a dotarlo di una perfetta [illegible]stica. La sala, di particolare interesse sotto il profilo della tecnica costruttiva, è stata progettata dagli architetti Contigiani, De Martino e Renzi. L'opera [illegible] copertura fa un'unica gittata, [illegible] sei travi di cemento armato precompresso, lunga ciascuna 13 metri. L'ambiente ha un volume di 13 mila 700 metri cubi. Orchestra e coro hanno a disposizione uno spazio di 14 metri di profondità per 24 di fronte.

I "compagni,, si riposano

Da sinistra: Marcello Mastroianni, Renato Salvatori e Folco Lulli, tra dei principali interpreti del film «I compagni» di Monicelli che si gira a Zagabria, si riposano, in abiti di scena, durante una pausa delle riprese (Telefoto)

LA DOMENICA TELEVISIVA

In tono più dimesso il «gioco» di Gassman

La terza puntata ha presentato gli eroi degli scrittori dell'800 - Istrioni di palcoscenico [illegible] dolenti poeti

«Il gioco [illegible]gli eroi», terza settimana. Siamo giunti all'Ottocento: gli eroi, nella finzione e nella realtà, [illegible] Adelchi e i fratelli Cairoli, Kean e Trigorin, gli istrioni del palcoscenico e le voci dolenti di Verlaine, Mallarmé e Laforgue. Tuttavia il gioco si è ristretto, mancano i personaggi veramente grandi, nel bene come nel male. Ed ecco che Gassman ne risente e lo spettacolo, invece di piegare verso un'atmosfera più raccolta, cede un poco. Gassman, attore non adatto ai mezzi toni, è [illegible] in Adelchi, è bravissimo in Kean, ma si sente a disagio nella parte [illegible] letterato di Cecov, nonostante la [illegible] recitazione sia impeccabile.

Anche il modo con cui è stato presentato «Villa Gloria» di Pascarella è discutibile e perché alcuni sonetti [illegible] stati eliminati tra soprattutto per una punta [illegible] retorica (specie nella scena) dalla quale il grande poeta romanesco fu immune. Infine ci siamo chiesti come mai, da «Adelchi» Gassman non abbia recitato, come ci si attendeva, la scena della morte.

Rilievi, questi, che se indicano la terza puntata come [illegible] polemica, la più fra[illegible] della serie già così fortunata (anche se discussa) de «Il gioco degli eroi», non costituiscono un giudizio negativo. [illegible] spettacolo [illegible] Gassman [illegible] più avuto il [illegible] voto, dal pubblico: un voto più che buono per il suo alto livello culturale, per la [illegible]bilità dei suoi intendimenti e, non da ultimo, per sapienza [illegible] cercare sempre l'emozione e l'appoggio con chi sta al di là del video.

Il quarto numero, quello conclusivo della prossima settimana, è dedicato al nostro secolo, sarà certamente il più arduo di tutti: l'augurio è che Gassman chiuda in bellezza la sua ardua e, dicíamolo [illegible] una volta, [illegible] fatica.

* *

Un concerto [illegible] Benedetti Michelangeli (per l'apertura dell'Auditorium di Napoli) [illegible] avvenimento [illegible] rilievo. Sicché [illegible] secondo canale ha avuto anche ieri sera [illegible] «peso» forte. Preceduto dal terzo film, [illegible] il meno ri[illegible] dei fratelli Marx «Il bazar delle follie».

* *

[illegible] «nazionale» dopo Gassman, un «TV 7» anch'esso in [illegible] minore: non servizi clamorosi, un po' di ordinaria amministrazione. Comunque, nessuna critica: anche un [illegible] tranquillo [illegible] questo «rotocalco» [illegible] è degno di esser visto.

m. s.

L'attrice Jane Powell divorzia dopo [illegible] anni

Hollywood, lunedì matt.

Jane Powell ed il marito, Pat Nerney, si [illegible] nuovamente separati: lo ha annunciato l'attrice stessa sostenendo anche che questa volta chiederà il divorzio. La prima separazione, avvenuta lo scorso novembre, era terminata con una riconciliazione. La coppia si è sposata otto anni fa e dal matrimonio [illegible] nata una figlia che ora ha sette anni.

Trecento radioamatori [illegible] sono riuniti a Modena

Modena, lunedì mattina.

Oltre trecento radio amatori sono giunti a Modena da [illegible] Italia e da altri paesi per partecipare al 5° convegno internazionale dei radioamatori, svoltosi sotto l'egida del Lions Club.

Le due relazioni più interessanti [illegible] state quelle dei radioamatori svizzeri dott. John Reala e dott. [illegible] Lauber che hanno riferito su loro recenti esperimenti compiuti dal monte Pilatus, [illegible] Svizzera, nel campo dello studio delle riflessioni Terra - Luna - Terra: per la prima volta in Europa la Luna è stata cioè usata come schermo riflettente degli impulsi emessi dalla Terra. L'esperimento ha avuto esito positivo e verrà [illegible] ripetuto.

L'attenzione dei radioamatori intervenuti è stata rivolta soprattutto ad un esemplare di «Oscar», il primo satellite [illegible]ricano costruito da radioamatori statunitensi e [illegible] in orbita da un missile «Thor Agena». Il prezioso esemplare è stato inviato agli organizzatori del raduno modenese dal governo degli Stati Uniti pochi giorni fa.

Nel corso della manifestazione [illegible] sono seguiti numerosi interventi dei radioamatori, i quali hanno riferito sui loro collegamenti particolarmente interessanti e difficili.

TEATRO CARIGNANO — Questa sera e domani recital di Franca Valeri sul tema «Le [illegible]ne» e congedo della compagnia.

STASERA ALLA TV

Ritorna con «Felicita Colombo» [illegible] celebre personaggio della Galli

[illegible] talento umoristico [illegible] «Dina» è dedicato il ciclo degli «Attori comici» [illegible] Primo Canale - «Notturno a New York» commedia di Odets sul Secondo

Per la rubrica «Attori comici di ieri e [illegible] oggi», stasera alle 21,50, sul Primo Canale, apparirà, affiancata da Armando Falconi, [illegible] Galli nel film Felicita Colombo, tratto dall'omonima fortunata commedia di Giuseppe Adami, la quale fu, verso gli ultimi anni della illustre attrice, il [illegible] «cavallo di battaglia».

Dina Galli, nata a Milano [illegible] 1879 e morta a Roma [illegible] 1951, fu un'eccellente attrice, particolarmente comica, teatralmente educata per otto anni, nell'inizio della sua carriera artistica, dal famoso comico milanese Ferravilla. In seguito, prima attrice con gli attori Guasti e Bracci; indi con altri compagni, tra cui Antonio Gandusio per molti anni, «la Dina», come era semplicemente chiamata, svolse una fervida attività di palcoscenico e memorabili sono rimaste alcune sue particolari interpretazioni come quella di Scampolo, di Madame Sans-Gêne. [illegible] La colonnella e anche di Felicita Colombo. [illegible] il suo repertorio non [illegible] limiti nel successo, anche perché il pubblico la amava per [illegible] modo mediante [illegible] quale sapeva, con una semplice battuta, con un cenno o con un sorriso, suscitare [illegible] riso, ma anche la [illegible]zione. Certamente non bella, piccola di statura, apparentemente insignificante, si trasformava completamente alle luci della ribalta, dando meravigliose prove di donna intelligentissima e [illegible] attrice squisita.

Coloro che appartengono alle generazioni che non hanno conosciuto Dina Galli, forse stasera avranno soltanto un limitato aspetto dell'arte della grande attrice, perché se anche Felicita Colombo riportò a [illegible] tempo un buon successo, [illegible] fu certo il lavoro migliore, o fra i migliori, affidato alla Galli.

Felicita Colombo è la patetica storia del figlio di un conte, che si innamora della figlia di [illegible] salumaia di Milano, molto ricca: Felicita Colombo. Il conte padre vorrebbe opporsi al matrimonio, per nu[illegible] «sabito» del figlio; tuttavia, essendo le sue condizioni finanziarie tutt'altro che solide, quando apprende che la salumaia è ricchissima, dà il suo consenso alle nozze, a patto però [illegible] la futura suocera di [illegible] figlio abbandoni il negozio. Infatti, per [illegible] felicità della sua ragazza, Felicita acconsente alla proposta del conte e cede in gerenza la salumeria. I due ragazzi si sposano; nasce un figlio. Ma, poiché i gestori non sono capaci di fare andar bene la [illegible]ria, nonna Felicita decide [illegible] riprendere le redini del [illegible]gozio, anche per assicurare al nipotino [illegible] rispettabile eredità. Allora, il vecchio conte comprende che è ora di abbandonare i suoi pregiudizi e la sua boria e accetta un impiego nella ditta della generosa Felicita Colombo.

[illegible] conclude questa [illegible] il servizio [illegible] Ugo Zatterin con il Viaggio nell'Italia [illegible] cambia. Questa quinta e ultima puntata si riferisce alle moderne innovazioni nel campo commerciale, o, per meglio dire, nel modo di vendere, come [illegible] self-service e il super market, già da anni in uso all'estero e particolarmente negli Stati Uniti. Anche in Italia progrediscono

[illegible] Maria Guarnieri recita nella commedia di [illegible]s in programma sul Secondo Canale

dunque questi moderni sistemi [illegible] vendita.

Un altro fenomeno preso in esame è quello della motorizzazione degli italiani che, in gran numero, per il sorgere [illegible] mestieri e professioni nuove, e per l'accrescersi del turismo, posseggono l'automobile.

Notturno a New York è una commedia in due tempi dell'americano Clifford Odets, adattata per il teleschermo e allestita dal regista Giuseppe Di Martino. Andrà in onda [illegible] Secondo Canale nell'interpretazione [illegible] Annamaria Guarneri, Corrado Pani, Renzo Ricci e molti altri attori.

Di [illegible] i telespettatori hanno di recente visto la edizione italiana, [illegible]pretata dalla Proclemer e da Santuccio, Una ragazza di campagna. Stasera dunque conosceranno la vicenda di Notturno a New York, ambientata nel 1930, che si inizia con l'interrogatorio, al commissariato di polizia, del giovane Steve Takis, accusato di tentato furto ai danni dell'aspirante attrice Fay Tucker. Ma Takis si proclama innocente e spiega di essere venuto [illegible] Filadelfia per prendere in consegna e portare nella [illegible] città due scimmie occorrenti per [illegible] ripresa di un film, e che, mentre attraversava una strada di New York, le scimmie innervosite dal traffico, gli erano sfuggite, provocando [illegible] parapiglia in cui era stata coinvolta Fay Tucker.

La spiegazione di Steve non convince però la polizia e il giovane è tenuto per [illegible] la notte in guardina per essere poi rilasciato al mattino dopo, senza un centesimo e senza le scimmie, confiscategli.

[illegible] questi fatti prende l'avvio la commedia che [illegible] concluderà — come [illegible] previsto — con l'innamoramento dei due giovani, Steve Takis e la sua accusatrice Fay Tucker, che il avvio verso una felice vita [illegible].

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

15-16,30: Telescuola.
17,30: [illegible] tv [illegible] dei ragazzi: Avventure in libreria - Il pericolo è il mio mestiere: «Gli attori della giungla».
18,30: Non è mai troppo [illegible]
19 —: Telegiornale.
19,15: Carnet di musica: Orchestra diretta [illegible] Conte.
20 —: Telesport.
20,30: Telegiornale.
21,05: Viaggio nell'Italia che cambia: servizio di Ugo Zatterin (quinta puntata).
21,50: Attori comici di ieri e di oggi: Dina Galli e Armando [illegible] in «Felicita Colombo», film, regia di Mario Mattoli.
23,10: Telegiornale.

Secondo Canale

21,05: Telegiornale.
21,15: Notturno a [illegible] York [illegible] Clifford Odets. Interpreti: Annamaria Guarneri, Renzo Ricci, Corrado Pani e altri. Regia di Giuseppe Di Martino.
23,00: Notte sport.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (Nazionale) — Ore 8,55-16,40: Telescuola - 17,30: [illegible] tv [illegible] ragazzi - 18,30: Non è [illegible] troppo tardi - 19: Telegiornale - 19,15: Le [illegible] arti - [illegible]: Chi è Gesù - 20,15: Sport - 20,30: Telegiornale - 21,05: Tribuna politica - 22,05: «Medico [illegible] malgrado», opera [illegible] Allegra - 23,05: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21,05: Telegiornale - 21,15: «Un uomo importante», telefilm - 22,10: Queste nostre automobili - 23: Alle soglie della scienza - 23,30: Notte sport.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 1 APRILE

[illegible]

ULTIME NOTIZIE

Trentamila comizi tra sabato e domenica

Discorsi di Fanfani, di Moro e dei capi degli altri partiti

Il Presidente del Consiglio, che ha parlato in varie città dell'Emilia e della Romagna, ha affermato che il responso del [illegible] aprile non consentirà alternative al centro-sinistra e ha rinnovato il suo appello ai giovani perché ratifichino, con il loro voto, la politica intrapresa dalla dc e dagli altri partiti democratici - Moro: «La [illegible] è divenuta l'architrave della democrazia italiana; la nostra forza è la più larga che si sia potuta realizzare contro il comunismo» - Le dichiarazioni degli altri *leaders* - Oggi conferenza-stampa di Saragat ai giornalisti stranieri

Roma, lunedì mattina.

Le elezioni politiche costituiscono un momento culminante nella vita di un regime democratico, un momento in cui, come ha ricordato in un suo discorso l'on. Scelba, la volontà popolare si sostanzia in sovranità nazionale. Qual è l'orientamento degli italiani, a circa 20 anni dalla riconquistata libertà? Anche all'estero c'è molto interesse per le nostre elezioni, e, appunto [illegible] questo, a Roma, l'Associazione della stampa estera ha promosso, nella propria sede, incontri dei capi dei partiti con i giornalisti stranieri, [illegible] un centinaio, che sono in Italia. La prima di queste conferenze-stampa è [illegible] per oggi a mezzogiorno. La terrà il segretario [illegible] partito socialdemocratico italiano, Saragat. Seguiranno: Covelli (il giorno 5); Michelini, il 12; Malagodi, il [illegible]; Togliatti, il 17; Moro, il 16; Nenni, il 20; Reale, il 21. Il ciclo sarà concluso [illegible] Fanfani, il 23 e il 24 aprile.

A meno di quattro settimane dalle votazioni, cominciano a circolare negli ambienti politici, e soprattutto, nelle redazioni dei giornali, i risultati di un «Toto-elezioni». Questi risultati prevedono un'ascesa, piuttosto rilevante, [illegible] liberali e dei socialdemocratici [illegible] avvicinerebbero ai quaranta deputati), un guadagno del 5 o 10 per cento per i socialisti (cento deputati), una situazione stazionaria per il pci (135-145 seggi), e per il pri (5-7 seggi), [illegible] lieve perdita per la dc, di non più del 4 per cento (270-280 seggi) e una rotta del pdium. [illegible] sono rose — ha commentato un esponente politico — la primavera è stagione propizia per farle [illegible] fiorire».

A ogni modo, al [illegible] là [illegible] «Toto-elezioni» (perché i voti val meglio contarli dopo che pronosticarli prima) sta il fatto che la campagna elettorale è letteralmente esplosa. Tra sabato e ieri domenica, si sono tenuti in tutta Italia, secondo calcoli del ministero dell'Interno, trentamila comizi. Sono calcoli che rispondono esattamente alla realtà. Basti pensare, ad esempio, che Fanfani dopo i comizi di sa[illegible] in Piemonte, tra cui quello di Novara caratterizzato [illegible] gesto teppistico di un neo-fascista, ne ha tenuti un'altra serie in Emilia e nelle Marche.

A Reggio Emilia, la città dove nacque il tricolore, l'on. Fanfani ha affermato che «non c'è un affievolimento di fervore politico»; a Modena, dove ha p[illegible] alla inaugurazione di una sede dell'Inam, ha confermato l'impegno del governo «per un moderno sistema di sicurezza sociale che permetta ai lavoratori di attendere con serena fiducia [illegible] attività». A Bologna, dove ha parlato al convegno giovanile della dc, il presidente del Consiglio ha detto che «il [illegible] aprile gli elettori non offriranno alternative al centro-sinistra: lo dice anche Malagodi, senza speranze; lo dice anche [illegible]gliatti, livoroso». Ricordato che De G[illegible] ammonì a non rialzare lo «storico steccato», l'on. Fanfani ha poi rivolto un nuovo appello ai giovani, perché anch'essi ratifichino, con il loro voto, la politica intrapresa [illegible] dc e dagli altri partiti democratici. «Più forte — ha concluso Fanfani — sarà l'équipe democratica, più salda sarà in essa la dc, e più rapida, serena, conclusiva sarà la strada verso un'Italia nuova, democraticamente salda, progredita, giusta, sicura e libera».

A Bologna e ad Arezzo, il segretario politico della dc, on. Moro, ha detto che una caratteristica che ha tenuto sin dall'inizio a mettere in luce è quella della [illegible] della linea politica democristiana: «Abbiamo aperto la campagna elettorale [illegible] la celebrazione del ventennio di vita della dc per raccogliere e presentare all'opinione pubblica tutte le esperienze e le realizzazioni compiute da [illegible] nostro partito in un periodo nel quale esso è [illegible] largamente la forza dominante del Paese. La dc ha fatto alcune cose, ha effettuato alcune scelte fondamentali che hanno caratterizzato la vita politica in questi anni, durante i quali essa è stata garante [illegible] sviluppo democratico. Nel mutare [illegible] delle situazioni politiche, vi è un significato profondo e continuo: la dc che pone al servizio del Paese la grande forza dei suoi ideali [illegible] e democratici; la dc che riesce a mobilitare larghissime masse di popolo, con una capacità emotiva e unitiva che nessun altro partito in Italia avrebbe potuto avere. Per le ragioni ideali che le hanno consentito di raccogliere [illegible] consensi, la dc è divenuta l'architrave della democrazia italiana».

«La nostra forza — ha continuato l'on. Moro — è la più larga che si sia potuta realizzare contro il comunismo. Il nostro anticomunismo non è solo democratico e fondamento cristiano, ma è ancora un anticomunismo costruttivo. E' l'anticomunismo [illegible] credo che il processo di ascesa del popolo italiano possa essere perseguito, in nome della libertà, al di fuori di ogni mortificante pregiudiziale collettiva».

Molti altri esponenti della dc — da Scelba a Taviani — sono intervenuti nel grande torneo oratorio. Seguendo l'ordine di «Tribuna elettorale», dopo la dc, facciamo un rapido cenno dei comizi dei capi degli altri partiti. Togliatti, a Torino, dopo avere rievocato gli scioperi del marzo del 1943 che rappresentarono il prologo del crollo del fascismo, riaffermata la funzione della classe operaia, ha polemizzato con i liberali («la vecchia ideologia liberale è respinta oggi in tutto il mondo perché non risponde alle esigenze dei tempi») e con i democristiani («che vogliono comandare soltanto loro e combattono con ferocia i comunisti, perché questi vogliono fare [illegible] politica popolare»).

All'altro capo dell'Italia, a Palermo, [illegible], dopo avere ribadito uno dei [illegible] slogan, e cioè che, [illegible] la presenza dei socialisti su posizioni di potere o di controllo del potere, non è possibile un serio impegno programmatico di rinnovamento e non c'è vero concreto avanzamento democratico e risolutivo delle rivendicazioni dei lavoratori», ha affermato che la politica di centro-sinistra [illegible] valida e che a essa la destra non sa opporre che bisterazioni e [illegible] comunisti critiche prive di contenuto e significato.

Il leader socialdemocratico, Saragat, a [illegible] ha affermato che la politica di centro-sinistra è rafforzerà col rafforzamento del suo partito.

Malagodi, a Firenze, ha contrapposto i programmi democristiano e socialista: il primo — ha detto — è volutamente vago, il secondo è preciso. L'on. Lombardi lo ha identificato — ha soggiunto il segretario del pli — [illegible] la svolta a sinistra cara ai comunisti. Nell'incontro tra i due programmi (inevitabile, giacché Moro e Fanfani si sono interdetta ogni prospettiva fuori del centro-sinistra) prevarrà indubbiamente il [illegible] psi, com'è accaduto [illegible]. «Il rafforzamento numerico del pli — ha concluso Malagodi — è il solo fatto concreto che può rompere l'incanto malefico che tiene i partiti democratici prigionieri della politica paralisia [illegible] socialisti e comunisti».

Infine, il segretario del pri, on. Reale, a Milano, ha sottolineato come le profezie catastrofiche della destra, che accompagnarono la [illegible] del centro-sinistra, sono state smentite dai fatti: l'Italia cammina più degli altri Paesi democratici e [illegible] democratici.

Vittorio Statera

Concluso il convegno del movimento giovanile dc

Le dichiarazioni del delegato nazionale Benadusi alla presenza di Fanfani, Moro e Salizzoni

Bologna, lunedì mattina.

Il segretario politico della dc on. Moro e il presidente del Consiglio on. Fanfani, hanno partecipato ieri mattina alla conclusione dei lavori del Convegno nazionale organizzato dal movimento giovanile della dc.

Il delegato nazionale, dottor Benadusi, nel porgere il saluto dei giovani che affollavano il Palazzo dello Sport, provenienti, per l'occasione, da molti centri emiliani e delle regioni vicine, ha anzitutto ricordato che nel 1958 l'elettorato al di sotto dei 25 anni votò per la dc in misura percentualmente maggiore all'elettorato adulto. La ragione del successo da fu allora, e sarà anche oggi, quella di essere essenzialmente un partito moderno che sia parte determinante del processo di trasformazione industriale, sociale e politica che per dieci anni ha dato all'Italia uno degli indici di sviluppo annuale più elevato del mondo. Il movimento giovanile dc, che è la parte più grande della gioventù italiana politicamente impegnata, ha concluso il dottor Benadusi, guarda con fiducia al 28 aprile e agli anni venturi.

Successivamente, hanno parlato l'on. Moro e l'on. Fanfani di cui riferiamo in altra parte del giornale.

Discorso di Fanfani all'Inam di Modena

Modena, lunedì [illegible]

Il presidente del Consiglio on. Fanfani, alla presenza del prof. Carlo Alberto Coppini, presidente nazionale dell'Inam, di numerose autorità locali e dei rappresentanti degli altri istituti previdenziali e delle categorie sanitarie, ha inaugurato ieri mattina la nuova sede dell'Inam di Modena, con annesse sezioni territoriali e relativo poliambulatorio.

Dopo un breve saluto del sindaco ha preso la parola il signor Ari[illegible], presidente del comitato provinciale Inam, il quale ha sottolineato l'indirizzo altamente sociale dell'istituto, perché l'Inam — ha detto — non è chiamato soltanto a soddisfare le necessità degli assicurati sul piano dell'assistenza malattie, ma anche sul piano della solidarietà umana. Successivamente il prof. Coppini, ricordato il provvedimento col quale è stata completata la tutela sanitaria della categoria agricola, interessante oltre cinque milioni di persone, ha parlato di un secondo recente provvedimento relativo all'estensione della assistenza sanitaria [illegible] al [illegible] 180 giorni previsti dalla legge, e del prossimo miglioramento dell'indennità economica per i lavoratori.

L'on. Fanfani nel suo discorso ha auspicato nuove iniziative, decisioni e misure ancora più vaste dirette a semplificare tutti i mezzi di previdenza sociale, per arrivare a quel traguardo di sicurezza cui oggi si ispira: un orizzonte ed un traguardo che Fanfani ha augurato possa anticiparsi nel corso della quarta legislatura.

L'oratore ha concluso sottolineando come la vita dell'Inam sia strettamente legata alla ricostruzione del Paese ed al suo avvio, attraverso ampi orizzonti sociali: un programma nel quale la nuova sede di Modena rappresenta un'importante tappa.

Chiusi i "pozzi" francesi

Comincia il secondo [illegible] dello sciopero dei minatori

Parigi, lunedì mattina.

(t. m.) Lo sciopero dei minatori inizia oggi il secondo mese e da tutte le parti si afferma che la giornata sarà decisiva. Si aspetta infatti qualche iniziativa, ma nessuno sa in che senso né la sua provenienza. Fino a due giorni fa il governo ha detto che mantiene le sue offerte e che è pronto a riprendere le trattative: i sindacati hanno ripetuto ieri, in vari comizi svoltisi nei centri minerari, che sono pronti anche loro a riprendere le trattative, ma mantengono le loro rivendicazioni.

I contatti segreti dei giorni scorsi tra prefetti e esponenti dei minatori non hanno dato, sembra, i risultati che il governo sperava. Nessuno sa quindi come potrà svilupparsi la situazione, visto che nelle case dei minatori entra a poco a poco la fame.

[illegible] messi fra la Gran Bretagna ed i «sei», negoziati sospesi il 29 gennaio scorso alla riunione di Bruxelles, avrebbe fatto molta impressione sui partecipanti. Heath avrebbe affermato che «la Francia non ha scelto un ruolo positivo» nei recenti avvenimenti relativi all'adesione della Gran Bretagna al Mec.

Un discorso di Fidel Castro senza polemica anti-Kennedy

L'AVANA, lunedì mattina.

Il primo ministro Fidel Castro ha ammesso ieri che alle sue forze occorreranno ancora «diverse settimane» per spazzar via i ribelli che operano sul territorio cubano.

Nel corso del suo discorso Castro, forse per la prima volta, non ha attaccato né il presidente Kennedy né il governo americano.

Ha poi riconosciuto che la situazione economica cubana è lungi dall'essere prospera: «Vi è scarsità di roba, egli ha detto, ma la cosa non ha molta importanza perché quello che disponiamo è diviso equamente fra tutta la popolazione».

Concluso senza comunicati il «colloquio di Bilderberg»

Cannes, lunedì mattina.

Il colloquio di Bilderberg, presieduto dal principe Bernardo d'Olanda ed al quale hanno partecipato oltre 150 personalità occidentali di primo piano, si è concluso a Cannes nello stesso riserbo che ha prevalso durante tutta la sessione.

Infatti, è stato annunciato che nessun comunicato verrà pubblicato circa i lavori di questa riunione, definita confidenziale.

Si è potuto apprendere, tuttavia, che il «colloquio», cominciato venerdì scorso all'albergo Martinez, si è concluso con una relazione del Lord del Sigillo privato inglese Edward Heath. L'esposizione di Heath, centrata sulla storia [illegible] negoziati (durati quindici

Jaccoud visto a Ginevra

Ginevra, lunedì mattina.

(l. f.) Sembra [illegible] confermato che Pierre Jaccoud si trovi a Ginevra. Alcuni conoscenti dell'ex deputato affermano di averlo visto sabato sera nelle vie del centro della città. Pare che Jaccoud abbia lasciato casa sua, passando da una porta di servizio per recarsi da uno dei suoi avvocati. Comunque è riuscito ad eludere [illegible] volta la vigilanza dei fotografi.

UN [illegible] DEL PONTEFICE

«Bisogna essere generosi e trattarsi come fratelli»

La visita alle borgate - Sosta nelle Chiese e nelle strade - Tra decine di migliaia di fedeli - La prossima enciclica comincerà con le parole «Pacem in terris»

Città del Vaticano, lun. matt.

Dalle finestre, dai balconi, dagli autobus, dai lati delle strade che ha percorso ieri per recarsi alla borgata periferica di San Basilio sulla via Tiburtina, il Papa è stato salutato in modo entusiastico, talvolta estremamente familiare. I precedenti della commozione popolare al passaggio del Pontefice, pure nella loro grandiosità di termini, [illegible] stati superati di colpo. Mai Giovanni XXIII aveva visto intorno alla sua persona così grande manifestazione. La scritta «ar Papa je damo tutto er core» levata sulla folla alla borgata San Basilio poteva avere, nella sua semplicità, un qualcosa di pensato e ragionato; [illegible] le grida «viva Giovanni» e «Viva Giovannino» che sono risuonate lungo la via, all'andata e al ritorno denotavano una spontaneità ed una affettuosa familiarità dinanzi alle quali spesso il volto del Papa ha tradito la commozione.

Il Papa è uscito dal Vaticano qualche minuto dopo le 16, a tratti cadeva la pioggia, il vento era rigido, ma il Papa sembrava non voler tenere conto di prudenze e precauzioni. Era pallido, ma sorridente, attento a rispondere con eguale calorosità alla manifestazione che la folla ad ogni passo gli rinnovava. L'automobile procedeva in tal modo lenta, e così l'arrivo di Giovanni XXIII alla borgata San Basilio, stabilito per il 16,30, non è potuto avvenire che quaranta [illegible] dopo, alle ore 17,10.

Ventimila persone è stato calcolato che fossero intorno al tempio, [illegible] altri centomila fossero state quelle incontrate dal corteo pontificio sulla strada dell'andata: e a questi bisogna aggiungerne forse altrettanto ammassate lungo la via del ritorno al Vaticano.

Iniziando a parlare il Papa si è scusato per il «ritardo», ha detto della sua commozione per lo spettacolo cui aveva appena assistito, ha definito una «ispirazione» quella sortagli quattro anni fa, nell'animo, di intraprendere, cioè, le visite quaresimali alle parrocchie ro[illegible] allora — ha detto — è stato come «un ascendere di corrispondenza» tra lui ed i romani. Quindi ha aggiunto: «Qualcuno dice [illegible] il Papa è troppo ottimista. Ebbene io, che prendo tutte le cose sotto l'aspetto migliore. Dico che io non so distaccarmi dall'esempio di nostro Signore, il quale ha diffuso attorno a sé pensieri di pace e più che sul "no" ha insistito sul "sì", sugli aspetti positivi».

Giovanni XXIII ha proclamato la sua fiducia al di sopra dello «spirito moderno che secondo alcuni schiaccia tutto», ha affermato che «le anime sono sempre buone», ha detto la sua fiducia nella nuova generazione, anche nei giovanotti [illegible] per la loro età assumono la «alterigia dei padroni del mondo» e sono pronti a correre «se qualcuno grida a destra e a sinistra».

Il Papa parlava in una borgata particolarmente povera in una chiesa pro[illegible]te adattata in un capannone, ove due soli sacerdoti sono addetti ad una popolazione di oltre ventimila persone. Ha insistito su un punto, chiamando tutti a pensieri di verità e di carità, specialmente i ricchi: «Aumentare i milioni e pensare che vi sono tanti poveri che soffrono la fame! L'avaro non se li gode e accumula contro lo spirito cristiano che è educazione [illegible] bontà e alla generosità, perché ognuno tratti gli altri come propri fratelli! Bisogna essere generosi».

Giovanni XXIII ha lasciato la borgata alle 17,50 ed ha intrapreso la via del ritorno, lungo un arco che ha rasentato per buon tratto l'anello esterno di Roma. Per una decina di [illegible] ha proceduto in macchina scoperta, fino all'imbocco della via Olimpica. Così si spiega che il viaggio di ritorno abbia richiesto oltre un'ora e [illegible]. Per tutti questi chilometri il Papa [illegible] piedi sulla sua automobile ha benedetto e parlato [illegible] folla.

Al quartiere Nomentano, a Monte Sacro, al Salario le strade rigurgitavano di gente festante ed eccitata. A[illegible] il ritorno in Vaticano, alle 19,30, è avvenuto tra due ali di folla, addensata nell'ultimo chilometro del [illegible] papale.

Giovanni XXIII, ritiratosi stanco e commosso nei suoi appartamenti, ha inviato al cardinale Micara, vicario di Roma, un telegramma di ringraziamento per le accoglienze riservategli d[illegible] popolazione romana. Inaspettatamente il Pontefice nel contesto di questo messaggio ha annunciato il [illegible] che prenderà la sua prossima enciclica sulla pace. Dalle prime parole con le quali inizierà nella sua stesura originale in lingua [illegible]: «Pacem in terris».

Filippo Pucci

Tifoso dell'Inter colto da infarto

Un tifoso di 42 anni, Riccardo Ferri, abitante a Milano in largo Rapallo e impiegato alla Breda, ieri era giunto a Genova per assistere all'incontro Sampdoria - Inter. Ad un tratto, per l'emozione provata durante una fase di gioco, è stato colto da collasso cardiaco. Nella foto, il Ferri viene trasportato all'ospedale

Inaugurato il Convegno «[illegible] medica degli ospedali»

La terapia delle infezioni nella relazione del prof. Fornara

Le malattie infettive dei polmoni e dell'intestino - Le affezioni del sistema nervoso - Il vasto capitolo delle meningiti purulente - Il ministro Andreotti propone una «costituente medica» per la riorganizzazione sanitaria del Paese

Roma, [illegible] mattina.

Uno dei più importanti convegni medici nel nostro Paese è la «Settimana medica degli ospedali», organizzata da un apposito ente, sotto il patronato del Presidente della Repubblica. Ieri si è svolta con molta solennità la cerimonia inaugurale della VIII «Settimana» nella Sala degli Orazi e Curiazi dei palazzi capitolini, presenti alte personalità. Dopo le parole introduttive del presidente della «Settimana», che quest'anno è dedicata al tema «Le infezioni: [illegible]grafia e terapia attuale», ha svolto la prolusione all'importante manifestazione il prof. Piero Fornara, primario pediatra dell'Ospedale Maggiore di Novara. L'illustre scienziato ha parlato delle «malattie infettive ieri e oggi».

Per le affezioni dell'apparato respiratorio, si assiste oggi ad una sostanziale modificazione tanto nella etiologia, quanto nel quadro clinico e anatomico. La polmonite lobare pneumococcica, un tempo così frequente, è quasi scomparsa perché il pneumococco è rimasto sensibilissimo a tutti gli antibiotici (ed in particolare alle penicilline); nello stesso tempo sono andate aumentando le affezioni polmonari causate dallo stafilococco, germe che è divenuto [illegible] resistente a quasi tutti gli antibiotici oggi noti, e [illegible] fatte assai più frequenti le forme con evoluzione a tappe e con tendenza alla cronicizzazione. Le pneumopatie croniche attualmente sono ridotte [illegible].

Prendendo quindi in considerazione le infezioni intestinali, il relatore si è soffermato a lungo sulla febbre tifoide, tossi, infezione generale o punto di partenza intestinale, citando una casistica di oltre 1700 casi.

Il [illegible] gruppo di malattie infettive preso in esame dal relatore è stato quello delle affezioni del sistema nervoso.

Le meningiti purulente ne rappre[illegible] dei capitoli più vasti e [illegible], nello stesso tempo, ha fatto registrare le più grandi variazioni nella etiologia e nella clinica.

[illegible] paesi europei la meningite meningococcica è infatti grandemente diminuita e si osservano invece un maggiore numero di meningiti purulente da altri germi; si tratta in primo luogo di pneumococchi, ma anche di hemophilus influenzae, di stafilococchi, ecc.

Quasi a far eco alle parole conclusive del primario novarese, relative all'augurio che «gli ospedali tornino ad essere la casa del medico in cui tutti assieme dobbiamo lavorare studiare e specialmente curare con disinteresse con abnegazione con amore l'umanità sofferente», il ministro Andreotti, nominato poco prima presidente d'onore dopo quattro anni di presidenza dell'Ente, ha auspicato una maggiore coesione della classe medica e ha avanzato una interessante proposta: i medici dovrebbero essere in grado — magari attraverso una sorta di «costituente medica» — di prospettare al Parlamento e agli organi di governo concrete proposte per un'efficace riorganizzazione sanitaria ed ospedaliera del paese.

Nel corso del simposio di ieri pomeriggio su «le infezioni in neurologia», altri due medici di Novara F. Martelli e A. Foppio hanno svolto la relazione «Neuropatie influenzali e postinfluenzali».

Giorgio N[illegible]

La [illegible] delle nascite [illegible] al 3,9 per mille

Coraggioso discorso di Wyszynski sul controllo demografico in Polonia

«Badate! L'erba [illegible] nelle strade e la Polonia diverrà un pigmeo tra le nazioni, un paese di vecchi»

Varsavia, lunedì mattina.

«Varsavia sta per morire! Essa sta morendo, come moriva al tempo dell'occupazione tedesca, nell'ultima guerra!» Queste drammatiche parole sono state pronunciate dal cardinale Stefan Wyszynski, in una chiesa della capitale, nel [illegible] di una predica nella quale egli ha denunciato con parole roventi la politica demografica del regime comunista.

Il cardinale ha citato il giornale della sera «Express Wieczorny» il quale ha pubblicato che la media delle nascite a Varsavia è scesa [illegible] per mille nel [illegible] al 3,9 nel 1962.

«Ho citato la stampa — egli ha detto — perché potrei [illegible] accusato, come è già avvenuto nel passato, di attingere informazioni a fonti non attendibili. Se fate i conti — egli ha [illegible]to — [illegible] dato che le [illegible] a cui si è negata la vita superano in numero quelle a cui l'occupante, durante la guerra, barbaramente la tolse. Gli occupanti organizzarono un meccanismo perfetto di genocidio, ma i polacchi [illegible] oggi facendo altrettanto, nella loro patria.

«Badate! — [illegible] ha esclamato —. L'erba crescerà nelle strade e la Polonia diverrà un pigmeo fra le nazioni. Fra non molti anni, la Polonia sarà un nazione di vecchi, di invalidi».

Con voce amara, il Primate ha soggiunto: «Sono stato chiamato nemico del popolo. Forse lo sarò ancora. Ma sarò il vostro pastore, il vescovo della capitale, il Primate di Polonia se non [illegible] a voce alta la verità. Non si può conseguire il benessere economico tagliando le radici stesse della vita, uccidendo [illegible] che alla vita hanno diritto, gettando nelle disgrazie esseri innocenti a cui spetta una culla».

Il presule ha citato varie pubblicazioni marxiste nelle quali si afferma che la limitazione [illegible] nascite costituisce uno degli aspetti nefasti del regime capitalistico ed ha ricordato che nell'Unione Sovietica [illegible] politica demografica favorevole alla formazione di famiglie numerose. «Da noi — egli [illegible] esclamato, con sdegno — quello che era l'orgoglio d'essere madre è diventato vergogna!».

Nella predica, che egli ha voluto indirizzare in primo luogo ai [illegible] della capitale, il cardinale Wyszynski si è rivolto indirettamente al governo dicendo: «Si fanno appelli al popolo perché accetti dei sacrifici e gli si chiedono ancora privazioni. Ma si ha paura d'ammettere di aver scelto la via sbagliata, la via che conduce la Polonia alla perdizione».

Undici sciatori in Austria sepolti vivi dalle valanghe

VIENNA, [illegible] mattina.

Ieri nella [illegible] tirolese di Komatioralm (a più di 1800 metri di altezza), 9 turisti, di cui 7 tedeschi, sono stati travolti da una valanga e sommersi sotto la massa di neve. Quattro sono già stati estratti cadaveri. Prosegue la ricerca degli altri cinque, con pochissime speranze che siano ancora in vita.

Due altre persone sono perite, sempre valanghe in altre zone dell'Austria.

Due fratelli arrestati per omicidio a Ferrara

Ferrara, lunedì mattina.

La procura della Repubblica ha spiccato mandato di cattura nei confronti dei fratelli Lino e Primo Bisi, rispettivamente di 34 e di 38 anni, agricoltori di Filo d'Argenta. I due fratelli sono sospettati di aver ucciso a colpi di sbarra di ferro, la sera del 7 gennaio scorso, Antonio Rossi di 32 anni, il cui cadavere fu trovato in un canale in località Pioppa.

I due fratelli avrebbero ucciso il Rossi dopo averlo sorpreso nella stalla della loro abitazione in compagnia della moglie di Primo Bisi.

Anziana [illegible] muore di spavento in un'auto

Verona, lunedì mattina.

La signora Amalia Pideinetti, di 89 anni, è morta per paralisi cardiaca a bordo di un'auto che aveva rischiato di andare a sbattere contro un pilastro. La donna viaggiava su di una utilitaria guidata dalla figlia. In via Ippolito Nievo, la [illegible], avendo la guidatrice presa male una curva, si fermava ad un tratto contro un pilastro. Né la macchina, né le due viaggiatrici avevano riportato danni, ma l'anziana signora è impallidita improvvisamente ed è morta.

GIULIO DE BENEDETTI
[illegible] RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

Comm. Matteo Tornavacca

Angosciati ne danno partecipazione la moglie, figlia, sorella e parenti tutti. I funerali martedì 2 corr. alle ore 8,30 da via Giacomo Bove 12. [illegible] per Fano Salino [illegible]. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 31 [illegible].

La Famiglia Morero e [illegible] al dolore per la scomparsa del

Comm. Matteo Tornavacca
— Torino, 31 marzo 1963.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Bonaventura Magis

Addolorati l'annunciano: figli e parenti tutti. Funerali 2 aprile ore 8 via D'Azeglio 25. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 31 marzo 1963.

La famiglia Fiore partecipa al dolore della famiglia Magis, perdita caro

Papà
— Torino, 31 marzo 1963.

Cristianamente è mancata

Oliva Tesia ved. Rossetti

Ne danno il doloroso annuncio i figli Dott. Franco, Sandro e Gianni con le nuore e nipoti, Angelina col marito dott. [illegible] e nipoti, Amalia, Maria; il fratello don Alessandro, le sorelle Maria e Amalia; nipoti e parenti tutti. Funerali martedì 2 aprile ore 15 in [illegible].
— Racconigi, 31 marzo 1963.

Cristianamente è mancato

Pietro Odetto
di anni 81
Dipendente A.T.M.

Lo piangono la moglie Maria [illegible], sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali lunedì 1° aprile ore 14,30 da corso Bramante 62. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 31 marzo 1963.

E' cristianamente mancata

Teresa Zaino in Giorgi

L'annunciano: marito, figlia, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali 2 aprile ore 14,30 partendo da via Vittor [illegible]. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 30 marzo 1963.

Il Sindaco e l'Amministrazione comunale di Chieri partecipano commossi al dolore per la scomparsa dell'amato

Comm. Giacomo Berruto
Sindaco del comune di Baldissero

esprimendo ai famigliari ed alla cittadinanza i sensi della più viva simpatia.
— Chieri, 31 marzo 1963.

I figli: Giuseppe, Pietro, Corrado, la nuora, nipote e sorella, addolorati annunciano, a funerali avvenuti, la morte di

Giovanni Cioda
d'anni 83

La presente serve per ringraziamento.
— Palermo, 1° aprile [illegible].

Il Gruppo Anziani Sipel partecipa commosso al dolore della famiglia Magnozzi per la scomparsa del Signor

Aldo Magnozzi
Anziano Sipel
— Torino, 31 marzo 1963.

Arturo e Angelo Maggiora con le famiglie partecipano al cordoglio per la scomparsa del

NOTAIO
Pier Maria Emprin Gilardini
— Torino, [illegible] 1963.

Renato, Gustavo e Francesco Dolce partecipano commossi al dolore della Famiglia per l'improvvisa scomparsa del

NOTAIO
Pier [illegible] Emprin Gilardini
— Torino, 31 marzo 1963.

La famiglia Rossi partecipa vivamente al dolore della famiglia per la perdita del

NOTAIO
Pier Maria Emprin Gilardini
— Torino, 31 marzo 1963.

Gli amici [illegible] e Pia Mazzoni, Mino [illegible], Elisa Teschi e i dipendenti della [illegible] partecipano al dolore di Rinaldo per la scomparsa dell'

AVVOCATO
Pier Maria Emprin Gilardini
— Torino, 31 marzo 1963.

Giorgio Rosetti partecipa commosso al lutto della famiglia per la morte dell'amico

Pier Maria Emprin Gilardini
— Torino, 31 marzo 1963.

Giorgio e Eliana Rossi profondamente partecipano al dolore dell'amico Rinaldo per la perdita del papà

AVV. NOTAIO
Pier Maria Emprin Gilardini
— Torino, 31 [illegible] 1963.

L'Impresa [illegible] De Marco partecipa con dolore al lutto del

NOTAIO
Pier Maria Emprin Gilardini
— Torino, 31 marzo 1963.

Il Notaio Dott. Cesare Cappuccio e famiglia prendono viva parte al dolore per la scomparsa del

NOTAIO
Pier Maria Emprin Gilardini
— Torino, 31 marzo 1963.

[illegible] fratelli, Ferrari fratello, [illegible] partecipano al dolore per la perdita del loro caro ed affezionato Consigliere

NOTAIO
Pier Maria Emprin Gilardini
— [illegible], [illegible] marzo 1963.

Il Dott. Bernardino [illegible] prende parte al dolore della famiglia per la scomparsa del carissimo amico

NOTAIO
Pier Maria Emprin Gilardini
— Torino, 31 marzo 1963.

Si associa al dolore della famiglia: Geom. Emilio Zavatta.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

CAV. AVV.
Gi[illegible] Maggiora

Ne danno il triste annuncio la moglie Alessandra Moretti, i figli Fulvio, Giacomo, Laura, il fratello Giancarlo, [illegible], la sorella Fulvia. Parenti tutti. Funerali il giorno 3 c. m. ore 8,15 partendo da via Berthollet 25. La cara Salma verrà tumulata nella tomba di famiglia a Quarto d'Asti. La presente quale partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 1 aprile 1963.

La famiglia Ferrieri partecipa al dolore della famiglia Maggiora per la perdita del

CAV. AVV.
Giovanni Maggiora
— Torino, 1 aprile 1963.

L'avv. Mario Lombardi partecipa vivamente al dolore della famiglia per l'improvvisa perdita dell'amico

Avv. Giovanni Maggiora
— Torino, 31 marzo 1963.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Lucia Calanzino ved. Masuelli

Affranti ne danno il triste annuncio i figli Germano, Secondo, dott. Lorenzo con la moglie Carmen [illegible] ed i figli [illegible] e Lucetta, la sorella Agnese, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,15 partendo da via Barotti 14.
— Torino, 1 aprile 1963.

Gli amici Marcello si associano al dolore della famiglia per la scomparsa della

Mamma
— Torino, 31 marzo 1963.

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Luigi Ernesto Orsenigo
Ispettore Fiat

Lo piangono affranti dal dolore: la moglie Luigia, il figlio Guido [illegible], la cara nipotina Maria Luisa, le sorelle [illegible] e Gina, parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, 1 aprile, alle ore 16,15 partendo da corso Sommeiller 18.
— Torino, 1 aprile 1963.

Partecipano al dolore della famiglia Orsenigo le famiglie: [illegible], Rosso, [illegible], Antonio Ferrero, Lunetta, [illegible], Pettenuzzo, Rossi, Spinetta, Vinasso.

E' mancata ai suoi cari

Maria Siffredi nata Bertotti

Addolorati lo annunciano: marito, figlia, nuora, cognati, nipoti, parenti tutti, si associa al lutto del caro Carlo la sincera [illegible]. I funerali martedì ore 9,15 dall'Ospedale [illegible]. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, [illegible] marzo [illegible].

Gisla e famiglia [illegible] piangono la perdita della cara

Maria
— Torino, 1° aprile 1963.

Prendono viva parte al dolore dell'amico Ettore per la morte del papà

Cav. Luigi Giachino

gli amici:
Dott. Annibale Appiano
Prof. Carlo Manfredi
Dott. Carlo Carrara.
— Torino, 1° aprile 1963.

Giuseppe Carrando e famiglia si uniscono al dolore che ha colpito l'Ida ed Ettore per la scomparsa del caro papà

Cav. Luigi Giachino
— Torino, 31 marzo 1963.

E' mancato ai suoi cari

Modesto Bocca
anni 85

L'annunciano: figli, generi, nipote, nipoti, parenti tutti. Un ringraziamento al dott. Renzo Vandelli. Funerali martedì 2 ore 9 partendo da via Nizza 62. La salma sarà tumulata nella tomba di famiglia in Azeglio. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 31 marzo 1963.

Partecipano al dolore per la scomparsa della cara

Dina Baj

la figlioccia Dina, Elisa, Gustavo, Adele, Teresio.
— Torino, 31 marzo 1963.

1-4-1960 1-4-1963

Nel 3° anniversario della dipartita di
[illegible]

Celestina Cabanne fu Fedele

la Famiglia la ricorda con immutato dolore.
— Torino, 1° aprile 1963.

1-4-36 1-4-63

Nel settimo [illegible] anniversario della scomparsa di

[illegible] Caprioglio

la famiglia lo ricorda a quanti le ebbero caro.
— Torino, 1° aprile 1963.

1959 1963
COMM.
Giovanni Monticone

I figli lo ricordano a quanti gli vollero bene.
— Torino, 1° aprile 1963.

Nel primo anniversario della morte del compianto

Carlo Savio

la moglie, i figli, la nuora e [illegible] lo ricordano a tutti coloro che gli vollero bene. La S. Messa sarà celebrata da Padre Alberto Ferrero.
— Torino, 1° aprile 1963.

La «novia»

Don Mariano de Algarve scartò con la punta delle dita la ciotola delle olive e scelse un soffice tramezzino imbottito [illegible] wurstel, [illegible]e e frutti di [illegible] specialità [illegible] bar.

— Non sono più vegetariano — spiegò il gentiluomo castigliano — da un paio d'anni almeno. [illegible]rò, da quando mia figlia Dolores si è sposata.

Era l'ultima persona che Gregorio si sarebbe aspettato [illegible] vedere in Italia, rivestito a nuovo e seduto davanti al bar nella via più centrale della città.

Il giovanotto l'aveva conosciuto a Toledo l'anno in cui era stato in Spagna per le ferie, anzi [illegible] debitore a don Mariano di [illegible] pranzo a base di mandorle di Alicante, nocciole di Catalogna, olive d'Estremadura. Il vecchio *hidalgo* e la moglie vivevano di una scarsa rendita. Dolores — l'unica de Algarve che avesse mai guadagnato una peseta — del suo impiego. Dolores sposata? Incredibile. Gregorio ricordò certe confidenze di don Mariano: sua figlia che non possedeva altro che il corredo si era già fidanzata a quindici anni con un *caballero* cui la sua povertà non dava alcun fastidio. La famiglia del *novio* invece aveva fatto qualche difficoltà e Dolores, offesa, aveva subito ritirato la sua promessa. De Algarve gli aveva detto che sua figlia da quel gi[illegible] decise di restar zitella, a meno d'innamorarsi di un trovatello [illegible] un orfano senza fratelli visto che lei non era in grado di contribuire alle spese del matrimonio, non fosse che per l'acquisto delle bomboniere.

— Quelle *confiteras!* — don Mariano incrociò sul bastone da passeggio le manine delicate come foglie d'autunno — una fissazione per la mia Dolores, una psicosi ossessiva, direi, se fossi sicuro del gergo medico. Scartò per anni ogni aspirante *novio* finché l'irruenza iberico-argentina d'Ippolito Suarez e la considerazione ch'egli era ormai solo al mondo la convinsero a dir [illegible] sì. Perché, vedete — de Algarve abbassò la voce come se si vergognasse — solo per parte di madre mio genero appartiene alla vecchia nobiltà castigliana. Il padre, argentino, è stato *attaché*, all'Ambasciata di Smirne per diversi anni, sicché Ippolito per così dire è cresciuto tra i turchi.

Una *mésalliance*, [illegible] il buon vecchio. Chi non conosce bene la Spagna, terra non ancora tocca da un vero miracolo economico, non può capire che significhi la povertà per gente orgogliosa e schiva come i de Algarve, avvezzi da secoli a vivere in modo principesco. Don Mariano era diventato astemio e vegetariano. Ma non bastava. Non poteva neppur p[illegible] serenamente alla morte perché si rendeva conto che le sue esequie avrebbero rappresentato un lusso insostenibile per la famiglia. Quanto a Dolo[illegible] aveva accettato Suarez solo dopo aver letto sulla *Esquilla de Toledo* un annuncio così concepito: *Facile divertente lavoro a domicilio. Buon compenso. Massima discrezione.*

In tal modo, senza dir niente a Ippolito, lei avrebbe potuto acquistare almeno le bomboniere lavorando ogni [illegible] dopo cena.

— Che specie [illegible] lavoro? — Gregorio non nascondeva [illegible] sua curiosità.

— Buste, *amigo*: diecimila buste da confezionare con la [illegible]sima precisione... carta e colla fornite dalla ditta... per un compenso di cento *pesetas*. Ogni sera dopo cena (essendo tutti e tre vegetariani questa si riduceva a un rito simbolico o quasi) lavoravamo in cucina a testa bassa, in silenzio, spocchi di colla, ammucchiavamo le buste nelle scatole, anch'esse fornite dalla ditta. Una media di centottanta buste al giorno, tranne un giovedì, festa di non so che santo come mi fece osservare la mia buona moglie, in cui si arrivò alla cifra *record* di duecentotré. Ci sentivamo incoraggiati. Ma proprio allora Ippolito incominciò a darci pensiero.

Perché Suarez s'innervosiva, escluso ogni sera da [illegible] Algarve col pretesto di un'antica usanza castigliana per cui [illegible] *novios* [illegible] vicini alle [illegible] non de[illegible] vedersi troppo. Anche in Italia ci si attenera a questo [illegible]tico costume?

— Non sempre — deplorò Gregorio.

De Algarve era giunto [illegible] punto più delicato [illegible] confidenze. Poiché l'impegno si rivelava più laborioso del previsto Dolores aveva permesso che [illegible] figlio [illegible] portinaio desse loro [illegible] mano. Era costui una specie [illegible] gitano scuro ricciuto taciturno che da tempo nutriva [illegible] debole segreto per Dolores, e come se ne fosse accorta lei, che [illegible] gli rivolgeva mai nè [illegible] sguardo nè la parola, sarebbe rimasto sempre un mistero. Tale e quale Pedro si rivelò un aiuto prezioso. Discreto, sobrio — quanto a questo i De Algarve si limitavano a offrire acqua e limone [illegible] l'aggiunta di una foglia di salvia, come piace al [illegible] — il gitano era arrivato a confezionare centottantadue buste da solo [illegible] sera in cui Dolores gli aveva letto dei versi di Garcia Lorca. Perfin Mariano [illegible] onta dei suoi pregiudizi di casta aveva dovuto [illegible] che il popolo iberico non è insensibile alla poesia.

Ippolito intanto diventava sempre più nervoso, al punto da far la guardia al loro portone, sospettoso della sua *novia*. A tanto può giungere un *sangue misto* allevato tra i turchi. Naturalmente non voleva entrar nessuno da Dolores: Pedro abitava al pianterreno. Finché Suarez aveva fatto irruzione da don Mariano un po' prima di mezzanotte, accolto dal futuro suocero che aveva la vestaglia e le dita sporche di colla. C'era [illegible] un po' di trambusto, la signora De Algarve gli aveva mostrato la *Esquilla de Toledo* (o la *Campanilla de Triana*?) con l'annuncio segnato in rosso, ma ci voleva altro per calmare Ippolito. Peggio fu quando, aperto l'uscio della cucina, vide Dolores che leggeva Garcia Lorca a Pedro chino sulle buste e più cupo che mai.

Comprensivo, Gregorio opinò che anche l'uomo più spoglio di pregiudizi turco-iberici si sarebbe innervosito al veder la sua *novia* legger versi a un gitano ricciuto e nero come Satanasso, tra le undici e mezzanotte. Come se l'era cavata Dolores?

— Con molta semplicità — disse don Mariano con paterno orgoglio — gli spiegò che l'aveva fatto unicamente per le *confiteras* e poi gli diede un bacio prima sulla gota destra, e poi sulla gota sinistra. Ippolito si [illegible] con noi tutti. Ah come siamo inermi [illegible] fronte alle donne, *amigo!* Almeno, noi della Castiglia.

Da quel momento tutto era andato liscio come l'olio. Il gitano non aveva più messo piede in casa Algarve. Ippolito, rispettando la coscienziosità di Dolores che voleva tener fede ai suoi impegni l'aveva sostituito ogni sera: ammirevole, tanto più che da due mesi, senza dir niente a [illegible]suno. Suarez aveva ordinato duecento bomboniere con le cifre D ed I.

— Venne da noi [illegible] i giorni dopo cena, contrariamente agli usi locali, diciamo pure; ma siamo, purtroppo, nell'epoca dei missili. Portava sempre dolci sostanziosi, *vol-au-vent* con prosciutto e vino di Xerès, essendo allergico all'acqua e limone e perfino all'odor di colla. Questa avversione però doveva superarla. Dolores riprese peso e colore, fosse l'amore per il suo *novio*, fosse l'abbandono del regime vegetariano. Si accorse che dapprima Ippolito confezionava male le buste arrivando a una media di sessanta appena; tuttavia gli assicurò che dimostrava migliore disposizione di Pedro per quel lavoro, al punto che non c'era nemmeno confronto. Quando la sentii parlar così mi convinsi finalmente che il loro matrimonio sarebbe stato [illegible] successo. Dolores (che nel frattempo si era fatta bellissima e non toccava più una busta, limitandosi a leggergli Garcia Lorca) si preparava a [illegible]ser [illegible] moglie ideale secondo la mentalità di un uomo dell'intelligenza d'Ippolito, ch'era stato allevato fra i Turchi.

Era quasi l'una, Mariano doveva raggiungere la famiglia alla stazione. Gregorio si affrettò a pagare e lo seguì, curioso di ulteriori particolari su quell'avventuroso fidanzamento. Dolores e Suarez si erano andati affezionando [illegible] più. Q[illegible] si d[illegible] il bacio dell'addio sotto gli occhi vigili di don Mariano quest'era costretto ogni sera a tossicchiare discretamente per abbreviare il commiato: anche perché i riccioli d'Ippolito, impregnati di colla [illegible] i capelli della *novia*, rendevano difficile il distacco.

De Algarve tese la mano a Gregorio, l'invitò a [illegible] da lui se mai fosse tornato a Toledo. Per conto [illegible] era soddisfatto di aver visitato la sua bella patria prima di morire.

— Una felice terra la vostra, *amigo*, dove anche un gentiluo[illegible] decaduto [illegible] senza ridursi al regime vegetariano e senza preoccuparsi delle sue [illegible]quie: dove una gentildonna povera ed orgogliosa può accettare un fidanzato, sia o [illegible] orfano o trovatello, senza esser costretta a ricorrere ai piccoli annunci per acquistare le bomboniere.

Dio [illegible] che cos'altro si preparava a dire; ma interruppe quello squarcio lirico tutto a un tratto e dilatando le narici aristocratiche chiese a Gregorio se non avvertisse nell'aria qualche cosa di particolare. No, disse il giovanotto: a meno che a don Mariano desse fastidio l'odor di colla fresca del libro ch'era andato a ritirare quel mattino e che adesso teneva sotto il braccio.

— L'avrei giurato — disse De Algarve — gomma arabica, eh! come quella che ci forniva la ditta per le buste di Dolores.

Diecimila buste, cento *pesetas*. Niente di [illegible] oltre a esser allergico alle olive don Mariano lo era ormai anche alla colla, come suo genero.

Teodoro Brun

QUESTA SERA SULLO SCHERMO DELLA TV

La sorridente ombra della Dina ritorna con "Felicita Colombo,,

La vita della Galli tutta dedicata al teatro - Le cinque «f» dell'esordiente: fame, freddo, fumo, fastidi e Ferravilla - Fra le quinte con l'orecchio teso alle battute e lo sguardo fisso alla scena - La prima scrittura nel ruolo di «turabuchi» - Chi l'ha vista ricorderà sempre la sua svelta figura, l'inconfondibile accento, lo sfavillio dello sguardo che sapeva sorridere anche nel pianto

Milano, aprile.

Entrò nella vita artistica attraverso queste cinque F maiuscole: fame, freddo, fumo, fastidi e Ferravilla. Il quale Ferravilla, saggio amministratore, scritturò Ermellina Nasti, sposata Galli, per la stagione 1880 con la paga di lire cinque quotidiane. Per Dina, la figlia tredicenne di lei, neanche un soldo.

Cinque lire, in quel tempo, [illegible] più che sufficienti per sfamare due creature; [illegible] non lo erano affatto per alcunché loro, [illegible] il vitto, l'alloggio, il riscaldamento, [illegible] vestiario e quant'altro la vita richiede. Le affittacamere fornivano per [illegible] stufa legna non stagionata, e qui entrava in gioco il fumo. La madre ripeteva alla figlia l'adagio popolaresco, che il fumo rende splendenti gli occhi. Ma la Dina spalancava le finestre. Stufa accesa e finestre aperte male si accordavano per difendere le due creature dalla cieca invernale milanese, e il freddo la faceva da padrone di [illegible]. I fastidi erano quotidiani, dati dai bottegai, dalle sarte, [illegible]e modiste, dai calzolai e via dicendo, i quali tutti non accordavano [illegible] credito a questi nomadi dell'arte. La fame era la sperata [illegible] vigilia [illegible] paga. Una sera madre e figlia non possedevano nemmeno i due soldi per comperarsi il pane. [illegible] coricarono a vespro, fiduciose di poter truffare l'appetito sprofondando nel sonno. Ma, un'ora dopo, i crampi allo stomaco si fecero intollerabili, specialmente per la ragazza, la quale, ricordando di possedere una spilla d'acciaio guarnita con due mezze lire d'argento, balzò dal letto, e riuscì a staccarle, fondendo la legatura di stagno alla fiamma della candela. Uscì di corsa, comperò dal salumiere quattro soldi di repubblica, questa era il [illegible] in [illegible] dei ritagli misti di scarto, acquistò quattro soldi di pane e, con quaranta centesimi, due ciotole di minestrone. L'indomani sarebbe stato giorno di paga per [illegible] madre, allegria.

La ragazza, molto bellina e grassottella, coi grandi occhi dallo sguardo vivacissimo, durante la recita se ne rimaneva tra le quinte, impiccando entrate ed uscite, ma [illegible] l'orecchio [illegible] alla battuta, e lo sguardo fisso alla [illegible] imparò così tutte [illegible] parti del repertorio, e se [illegible] rimasticò dentro a modo suo, [illegible] istintivamente la studiò.

Fra una entrata e l'altra gli attori e le attrici, incantonati in fondo al palcoscenico, vicino al pompiere di servizio, seduti sulla montagnola dei tappeti inutilizzati, giocavano a tombola, e la ragazzetta sostituiva ora l'uno ora l'altro. Riusciva a [illegible]granellare circa un paio di soldi ogni sera. Il pane.

Trascorsero gli anni e venne alfine il giorno in cui Ferravilla si decise ad accorgersi della bella ragazza diciassettenne. La scritturò come esordiente, con la paga quotidiana di due lire e mezzo, nel ruolo di turabuchi, per qualunque parte femminile, in sostituzione di attrici indisposte o renitenti ad accettare la parte.

Prima donna della compagnia era Emma Ivon, notissima per la sua vita [illegible] lante e per gli scandali di ogni sorta che l'avevano [illegible]stellata. A Firenze la sua relazione di quindicenne con Vittorio Emanuele II, che durò dal '65 al '67, aveva dato l'avvio a una vita avventurosa fra lusso e sperperi ed altre faccende che portarono prima il suo nome alla ribalta delle cronache giudiziarie, e lei stessa, infine, sul palcoscenico a fianco di Ferravilla. Recitava male, ma, nonostante fosse avviata alla cinquantina, era una [illegible]a donna, molto elegante e splendidamente dissipatrice. Quando doveva entrare in scena con gioielli, Ferravilla glie li consegnava all'inizio dello spettacolo e glie li ritirava al calar del sipario.

Di fronte a quella prima attrice, inglesizzata come una duchessa, che recitava come una esordiente priva di scuola, Dina Galli frig[illegible], mordeva il freno. Amarezze, umiliazioni, mortificazioni logoravano il suo sistema nervoso e la eccitavano alla ribellione. La paga di cinque lire della madre, e la sua di due lire e mezzo non erano una catena sufficientemente salda per trattenerla da un colpo di testa che l'avrebbe portata a un salto nel buio. Ella stessa racconterà a Adami, una trentina d'anni dopo, come le giunse, inattesa e improvvisa, l'invito [illegible] Virgilio Talli. Ferravilla le disse:

— Cara piccola, prima di farti l'offerta, Talli ha voluto discorrere con me sul conto tuo, il tuo futuro comincia. L'avvenire ti si schiude. Va! Cammina. Affrontalo con volontà, con coraggio, con fede. Io spero [illegible] da [illegible]. Cerca sempre di far onore al tuo primo maestro.

Con la sua parlata dalle schiette inflessioni ambrosiane l'attrice raccontava una trentina d'anni dopo all'Adami che ne scrisse (Dina Galli racconta), che in quel momento la prese un gran magone: «uno di quei magoni che non ti dico. Tentai di balbet[illegible] un ringraziamento, ma invece scoppiai in un pianto disperato, e mi precipitai nelle braccia di Ferravilla, che, devo dirtelo?, piangeva anche lui. Mia madre, che era accorsa, a veder quelle lacrime, [illegible] a piangere anche lei. Piangi tu che piango io, anche tutti quelli della compagnia si asciugavano gli occhi e [illegible] soffiavano il naso».

L'attrice volle taglier corto al tenerume, ed invitò tutti ad una bicchierata di mezzanotte. Dove avrebbe trovato i quattrini per [illegible]dare il conto non sapeva. Ma era prima attrice giovane e prima attrice comica nella grande compagnia di Virgilio Talli (Talli-Gramatica-Calabresi), e le [illegible] azioni [illegible] salite di molto, aprendole il credito, al quale tuttavia ricorse raramente.

Talli desiderava includere nel repertorio della compagnia La dame [illegible] chez Maxim, [illegible] interpretata in Ita[illegible] [illegible] Virginia Reiter [illegible] successo. Irma Gramatica rifiutò sdegnosamente la parte di Crevette, e Talli, che non attendeva altro che questo rifiuto, l'affidò a Dina Galli. Crevette è una cocot[illegible] di quello scorcio della belle époque nel quale la pochade [illegible] in tanta voga.

In Dina Galli [illegible] leggiamo:

«Mia madre mi diceva: — Madonna mia, come farai a fare la cocotte parigina [illegible] non hai mai [illegible] nè Parigi nè una cocotte! — Risposi a bruciapelo:

— [illegible] Bizet! Guarda Bizet...

— Che c'entra?

— Non ha scritto la Carmen senza essere mai stato in Spagna!».

Il successo fu incontrastato e caloroso. Ormai si diceva: la Galli. Un altro ne seguì, personalissimo, [illegible] una commedia a sfondo sociale, La Clairière di Maurice Donnay. C'era «una parlona colossale» per Irma Gramatica e una modestissima scena [illegible] al quarto atto, affidata alla Galli; che nella finzione scenica era la moglie di un agitatore estremista, un sarto di nome Rouffieu, impers[illegible] da Calabresi. Il marito mandava a chiamare [illegible] assemblea la moglie accusandola di aver scritto [illegible] lettera anonima contro di lui. La moglie confessava a testa alta, e il marito le mollava un tremendo pugno in testa, scacciandola [illegible] casa.

«Tutte le pappardelle e le tirate della Irma Gramatica non parevano un affatto — racconta Dina Galli nella biografia di Adami — ...Ma al cazzotto potente di Calabresi ebbe un tale guizzo, e un tale scatto, che anche sulla scena allibirono. — Tu hai alzato la mano su di me, Rouffieu — attaccai con voce soffocata e roca. — Tu [illegible] hai brutalizzata in faccia a tutti. Mi hai visto per l'ultima volta. Sarò certo che vado più lontano di quanto tu non credo, e senza rimpianto. Ne [illegible] piena [illegible] tasche delle [illegible] livide [illegible]accusatori. Buona sera alla compagnia. Ecco come [illegible] saluto... — Con queste parole fucili lanciai un tale sputo, così piano e così vero, in faccia a Calabresi, che la compagnia a larghe falde del cappellone formidabile che poco prima mi aveva lasciato andare. Verismo per verismo. Quello sputo fu l'unico suc[illegible] della [illegible]ta». Per il pubblico la Galli era ormai diventata la Dina. Ermellina Nasti riposa dal 1908 nel famedio del cimitero [illegible] monumentale di Milano. La [illegible] cessione municipale venne accordata dal sindaco a questo titolo: Aveva messo al mondo la Dina.

Il binomio [illegible] Guasti, con commedie di grande successo, le sfumature di senti[illegible] attraverso le quali la Dina poteva sorridere anche nel pianto, Biraghin e Il dono [illegible] [illegible] e Baldoria, citiamo a [illegible], attraverso l'attrice che aveva affinato la propria arte, e le fecero accantonare Le pillole d'Ercole, Niente di dazio e tutto il repertorio caro a Sichel [illegible] lei tanto redditizio. L'attrice si [illegible] ingentiliva insuperabilmente, ed esplose con la creazione di Scampolo.

Scomparso Guasti, la Dina fu a fianco di Gandusio. Nonostante la squisita educazione di entrambi, [illegible] non riuscirono a fondere le asperità dei propri caratteri. Gandusio, a conclusione della collaborazione tutta coni spine e spigoli, si congedò a Bologna dalla Dina, che come lui alloggiava al Bagliani, con un biglietto [illegible] ricevuto sul quale aveva scritto due sole lettere: «p. c.», per congedo. La Dina diede una alzata di spalle e ci donò Felicita Colombo che questa sera la tv ripropone all'attenzione degli spettatori nella versione cinematografica.

Amica dei nostri verdi anni, per i giovani non esiste, per gli anziani è quasi dimenticata, per i sessantacinquenni è tuttora un ricordo caldo nel cuore. Ancora oggi è rimpianto per ciò che appassionatamente scrisse per loro non sull'acqua.

Guido Rupignié

Vecchie "Fiat,, sul lungomare di Rapallo

Applaudite da una gran folla, sono sfilate ieri mattina sul lungomare di Rapallo ventisette Fiat di epoca anteriore al 1935, convenute da tutta Italia per il raduno organizzato dall'Associazione dei collezionisti di tali tipi di vetture. I partecipanti al raduno hanno poi gareggiato in [illegible] prova di precisione

Il processo per l'assassinio della Martirano

Indagini dei carabinieri sul testimone volontario

Nessuno prende sul serio le «rivelazioni» del procuratore legale che ha [illegible] in [illegible] suo amico napoletano

(Nostro servizio particolare)

Roma, lunedì sera.

Mario Specchia, insegnante di materie giuridiche negli istituti commerciali e procuratore legale, non intende affatto arrendersi. E' convinto che la morte di Maria Martirano potrebbe [illegible] spiegata da un [illegible] amico di Napoli, Pasquale Piazza, [illegible] iniziato. E' [illegible] minacciato di una denuncia, [illegible] sembra affatto preoccupato. I carabinieri lo stanno cercando, evidentemente per sapere da lui qualcosa, ma egli continua a frequentare i giornalisti per confermare a tutti la «attendibilità» delle [illegible] rivelazioni.

N[illegible] sinora lo ha preso in considerazione: i difensori [illegible] Chiani, che in fondo potrebbero essere gli unici realmente interessati [illegible] suoi chiarimenti, lo hanno [illegible] gentilmente alla porta dei loro studi: ma Mario Specchia continua a sostenere tutto ciò che ha [illegible]nciato sette giorni or sono e che, obbiettivamente, sembra di [illegible] ansi scarsissimo rilievo. Non solo: ha anche promesso [illegible] fornire altri elementi per confermare quella denuncia contro [illegible] suo [illegible] il quale, come prima ripercussione per essere stato così bruscamente chiamato in causa, è stato invitato, dalla società presso la quale lavorava, a rimanere a casa fino a quando non sarà chiarita la situazione.

Per il momento, comunque, [illegible] dovrebbe accadere nulla di particolarmente importante. Sulla iniziativa assunta da Mario Specchia [illegible] svolte delle indagini marginali che non saranno destinate, per quanto si possa prevedere, ad avere ripercussioni sul processo che si sta svolgendo in Corte di Assise d'Appello. A meno che Mario Specchia [illegible] insistenza ed i magi[illegible] non fossero costr[illegible] ad intervenire drasticamente e severamente, per stroncare qualsiasi eventuale iniziati[illegible] di chi, [illegible] fondamento, cercasse di inserirsi in questa storia. Sarebbe un provvedimento necessario che dovrebbe servire soprattutto di monito perchè la Giusti[illegible] non venga disturbata nel suo lavoro.

Guido Guidi

La macchina lungo la Promenade

Ibn Saud migliorato sorride ai fotografi

La malattia non gli ha impedito di firmare utili accordi per lo sfruttamento del petrolio nella sua terra

Nizza, lunedì sera.

[illegible] sole, che ha allietato ieri [illegible] la riviera, il movimento festivo e anche le migliorate condizioni di salute, hanno indotto re Ibn Saud a fare la sua prima uscita ufficiale con un giro in macchina l[illegible] la Promenade: contrariamente agli ordini ricevuti fin qui, il personale del «Negresco» ha lasciato entrare i fotografi e il «re del deserto» — come di preferenza gli immaginifici nizzardi chiamano l'ospite arabo — ha concesso loro di riprenderlo nella «hall» dell'albergo; biancovestito, con [illegible] cappa scura, il capo coperto dal tradizionale velo trattenuto da due cordoni, gli occhialoni neri a difendere la sua vista delicata dal riverbero del sole mediterraneo, magro e altissimo, Ibn Saud ha acc[illegible] agli obiettivi p[illegible] meglio segnare il suo miglioramento.

In questi ultimi g[illegible] a dire il vero, l'assedio dei «reporters» si era ridotto al minimo: la corte del sovrano è normal senza interesse per questa gente abituata a vederne di tutti i colori: le notizie del re venivano chieste regolarmente per telefono da autorità francesi e dalle agenzie giornalistiche.

Salvo ulteriori variazioni sempre possibili, [illegible] e il [illegible] seguito resteranno qui fino a maggio: i quattrini non mancano per pagare il milione quotidiano al «Negresco». Il re è straricco e recentemente è stato firmato un accordo fra la Compagnia che sfrutta i pozzi di petrolio, l'Aramco, e il governo saudita perché vengano restituiti 600.000 kmq. di terreno finora sotto sua concessione esclusiva e 106.000 sui quali essa aveva diritti preferenziali: in sostanza, la Società conserverà in esclusiva solo 300.000 kmq., che dovrà restituire entro trent'anni, rimanendo poi esclusivista soltanto di 52.000 kmq.

Se finora, in piena stagione [illegible] il «Negresco» ha potuto rallegrarsi [illegible] presenza del numeroso seguito del re, d'ora [illegible] poi — in Francia siamo già nel periodo delle va[illegible] pasquali — questa prolungata permanenza [illegible] complica le cose: l'albergo, infatti, doveva ospitare la «troupe» cinematografica di [illegible] Niven e Marlon Brando, venuti qui [illegible] girare «L'uomo della montagna», e bisognerà ripiegare su appartamenti di seconda mano e addirittura sulle «dépendances»: un buon numero [illegible] clienti abituali è stato rifiutato, ciò malgrado il «Negresco» è completo per tutto aprile.

Maria Rossi

Segni visita a Napoli un ospedale per bambini

Napoli, lunedì sera.

Il presidente della Repubblica Antonio Segni, accompagnato dalla signora Laura, ha visitato stamane l'ospedale pediatrico «Santobono» in [illegible] Mario Fiore al Vomero e si sono soffermati presso i reparti di medicina e chirurgia trattenendosi con i piccoli pazienti.

Il complesso fa parte degli Ospedali riuniti di Napoli, è il più moderno d'Italia ed uno dei più attrezzati d'Europa. Il nosocomio, dove vengono ricoverati i bambini fino ai tre[illegible] anni, sorge su un'area che fu donata dai principi Santobono, dai quali l'ospedale porta il nome. Il Centro è costituito da tre divisioni: due di medicina ed una di chirurgia. I vari padiglioni sono dotati di laboratori di chimica biologica, di un gabinetto radiologico, di ambulatori di pediatria, otorinolaringoiatria, oculistica, cardiologia, chirurgia [illegible] neuro-chirurgia. C'è anche un Centro di auxologia ed endocrinologia per la cura [illegible] della crescita. [illegible] qualche mese inoltre entrerà [illegible] funzione un nuovo reparto di ortopedia dove potranno essere curati e rieducati i fanciulli colpiti da poliomielite.

Dopo la visita al complesso ospedaliero, che si è protratta per circa un'ora, Segni ha lasciato l'ospedale ed in automobile si è diretto, accompagnato dalla signora Laura e dalle altre personalità del seguito, a Capodichino, da dove è ripartito in [illegible] alla volta di Roma.

Un aliscafo salva tre persone nel Trapanese

Trapani, lunedì sera.

L'aliscafo «Freccia azzurra del Sud», al comando del cap. Nino Venza, ha salvato tre p[illegible] dall'isola [illegible] Favignana a Trapani, in condizioni di tempo e di mare e[illegible]mente difficili.

Una chiamata di soccorso era giunta [illegible] Favignana [illegible] pomeriggio di [illegible] Vito Figliomeni, un uomo di 55 anni addetto ad uno dei fari dell'isola, colpito da «angina pectoris», era in pericolo di vita. L'aliscafo ha affrontato la traversata da Trapani a Favignana.

Nel frattempo, un'altra chiamata avvertiva che Albertina [illegible] di 35 anni, che aveva dato alla luce una bambina, stava per morire per emorragia. L'aliscafo, in un tempo record, ha trasportato a Trapani l'[illegible], la donna e la neonata. La Maltese è stata prontamente ricoverata [illegible] reparto maternità dell'ospedale civico e, dopo le cure [illegible] caso, è stata dichiarata fuori pericolo. La neonata è in ottime condizioni. Il Figliomeni è stato ricoverato in una clinica cittadina.

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Cancro e trigono a Giove. Ispirazioni che aprono vie nuove. Inviti significativi, e falsi allarmi. Il lavoro richiederà attenzione ma darà risultati che vi attendete. Tipi: Cancro, Pesci e Scorpione.

Cancro - Lavoro: riflettete a lungo e troverete la scappatoia che vi appoggerà per affrontare i passi più impegnativi. Vita affettiva: dovrete nascondere le emozioni e non scoprire l'intimo dei vostri sentimenti. Situazione equilibrata prima del previsto. Salute: non sarà inutile una rigorosa dieta. [illegible] lunghe.

Pesci - Lavoro: [illegible] più facile per [illegible] con rapidità i vostri [illegible]. Non forzate troppo le cose, [illegible] per il futuro. Vita affettiva: verrà appagato il desiderio di nuova notizia. Conclusione positiva di una cosa che vi sta a cuore. Salute: state calmi e sere[illegible] [illegible] malanno vi minaccia.

Scorpione - Lavoro: ultimo intoppo di lavoro. Cercate di non deviare [illegible] questo intelligente tracciato. Vita affettiva: state attenti agli errori di valutazione, e cercate di vedere la situazione sotto un aspetto realistico. Salute: nulla di grave se vi limiterete dalla fatica.

Previsioni collettive per i nati dell'Ariete: un'amica vi terrà la porta spalancata. Tocca calcolo male impostato che può portarvi alla deriva senza possibilità di soluzione. Gemelli: siete amati e protetti, ma per la vostra tranquillità è bene tenervi sulla difensiva. Aiuti per risolvere una questione familiare. [illegible] un incontro sarà causa di mutamenti. Firma [illegible] risolve [illegible] situazione [illegible]. Vergine: sarete accolti fraternamente, ma una certa invidia cercherà di guastarvi l'umore. Fatevi animo e evitate le prime pietre. Bilancia: non dovete mollare [illegible] presa, anche se i primi sforzi non daranno i voluti risultati. Il lavoro richiede continua attenzione. Sagittario: ribellioni che si pagano di persona, se il ragionamento manca. Capricorno: sbagli di valutazione. Correggete i vostri sbagli per tempo. Acquario: una donna vuole avvicinarvi per scoprire chi siete; un uomo vi dà la caccia per sapere i vostri segreti. Risolverete in ambedue i casi la situazione equivoca.

T. Palamidessi

[illegible] solidale con le province piemontesi

Protesta sospesa in Val Bormida se l'Acna assicura acqua pulita

Un nuovo sistema [illegible] depurazione garantirebbe l'annienta[illegible] [illegible] tutti i residui nocivi - L'impegno indurrà la popolazione [illegible] rinunciare ai minacciati scioperi elettorale e fiscale

DAL NOSTRO INVIATO

Cengio, lunedì sera.

Soltanto oggi pomeriggio il Consiglio provinciale di Savona discuterà sull'inquinamento delle acque del fiume Bormida nel corso della risposta ad un'interrogazione sul problema, presentata dal consigliere liberale Edoardo Gardini, di Loano. E' certo peraltro che anche i consiglieri democristiani, socialisti e comunisti si associeranno all'iniziativa del collega Gardini e pertanto, dopo la chiara presa di posizione delle province di Asti, Alessandria e Cuneo, si può essere certi che anche Savona si dichiarerà decisa a risolvere il grave problema dell'inquinamento della Bormida.

Poiché [illegible] stabilimento chi[illegible] [illegible] Cengio, i cui scarichi [illegible] causa dell'inquinamento delle acque [illegible] fiume con grave pregiudizio per l'economia e la salute pubblica in Valle Bormida, sorge in provincia di Savona, una tale presa di posizione da parte dell'Amministrazione provinciale potrebbe portare anche all'applicazione di quei provvedimenti che prevedono tra l'altro la chiusura dello stabilimento causa di inquinamento delle acque. Non si [illegible] comunque che si debba giungere a tanto e notizie finora soltanto ufficiose fanno sperare in una sollecita ed amichevole soluzione della vertenza, che da 40 anni oppone le popolazioni della vallata al consiglio d'amministrazione del complesso chimico di Cengio.

Risulta infatti che la direzione dello stabilimento Acna-Montecatini, dopo la costruzione [illegible] un primo impianto per cercare [illegible] eliminare gli inconvenienti lamentati (progetto questo [illegible] purtroppo non ha [illegible] l'esito sperato) avrebbe trovato, sul terreno tecnico, una soluzione del problema che garantirebbe la salubrità delle acque al cento per cento con l'applicazione di un sistema di depurazione nuovo ed originale, basato sulla bruciatura dei residui nocivi, con mezzi sinora impensati. Prove pratiche per dimostrare la efficacia di questo sistema sarebbero attualmente in corso e non resta che sperare che i risultati siano quelli da anni auspicati dagli abitanti della Valle Bor[illegible]da.

Frattanto i Comitati sorti recentemente nella valle per la lotta contro l'inquinamento hanno [illegible] una riunione per domani martedì e, nella speranza di una pacifica soluzione della vertenza, attendono con fiducia le decisioni che scaturiranno dalla seduta del Consiglio provinciale di Savona e si augurano che l'Acna sia veramente in grado di depurare le acque.

Amichevoli rapporti di collaborazione potranno in tal caso iniziarsi tra la direzione dello stabilimento di Cengio e le popolazioni, nell'interesse di tutta la vallata. In questo spirito è dato ormai per scontato che nella riunione dei Comitati sarà deciso di rinviare l'attuazione delle forme d'agitazione approvate dal recente convegno di Cortemilia — dimissioni di tutti i sindaci e di tutti i consiglieri comunali della vallata — astensione dal voto e dal pagamento delle tasse — nella speranza che dopo otto lustri di lotta il problema dell'inquinamento possa essere pacificamente risolto con reciproca soddisfazione delle parti.

Franco Marchiaro

Scomparso un mese fa dalla Lomellina

Un sedicenne è in fuga per un'accusa infondata

Le [illegible] ricerche [illegible] il disperato appello dei genitori - Il giovane pare [illegible] [illegible] lasciato traccia del suo passaggio

Voghera, lunedì sera.

Sconvolto dalle accuse [illegible] [illegible] furterello, rivelatesi più tardi infondate [illegible] dalle quali non [illegible] il per Il saputo difendersi, un ragazzo sedicenne, Giuseppe Cattaneo, si è allontanato dalla sua casa di Sannazzaro de' Burgundi la sera di domenica 3 marzo e da allora non ha più dato notizia di sé. I genitori, angosciati, lo hanno ricercato vanamente in tutta la Lomellina ed anche in varie città, fra cui Torino, dove hanno parenti e conoscenti presso i quali il giovane poteva essersi rifugiato. Un mese è ormai trascorso dalla fuga di Giuseppe Cattaneo e neppure una traccia o una qualsiasi indicazione sul [illegible] passaggio ha potuto essere raccolta; nulla se [illegible] la vaga segnalazione di [illegible] suo presunto avvistamento a Bologna, il 22 o 23 marzo, sulla cui esattezza si ha più di un dubbio.

Il padre, Angelo Cattaneo, [illegible] [illegible] che la fotografia [illegible] suo ragazzo possa giovare a rintracciarlo e prega chiunque ne sapesse qualcosa di dargliene notizia a Sannazzaro de' Burgundi (Pavia). Egli ha rivolto un accorato appello al figlio supplicandolo di tornare al paese, o, se preferisce, di presentarsi agli zii che abitano a Torino.

Giuseppe Cattaneo è alto un metro e settanta, magro, con capelli castani chiari. Al momento della scomparsa indossava un cappotto verde scuro su [illegible] [illegible] blu, camicia lilla e scarpe marrone.

Giuseppe Cattaneo, il sedicenne scomparso da Sannazzaro dei Burgundi

Tentato suicidio di una tedesca a Savona

Savona, lunedì mattina.

(s.) Una giovane tedesca ha tentato ieri di uccidersi e versa in gravi condizioni all'ospedale di Savona. L'infelice è la signorina Inge Bormann, di trentadue anni, nativa di Brema ma residente da alcuni mesi ad Albisola Mare in corso Italia; essa ha ingerito numerose pastiglie di barbiturici. Soccorsa e trasportata all'ospedale, è stata ricoverata con prognosi riservata. Ha dichiarato di avere cercato la morte per[illegible] stanca della vita.

Stamane a Courmayeur

Stroncata da un infarto la guida Cesare Gex

Aosta, lunedì sera.

(f. c.) Nella sua casa di Entrèves è morto d'infarto nella tarda mattinata la notissima guida e maestro di sci di Courmayeur Cesare Gex, di 20 anni. La notizia non mancherà di addolorare nell'ambiente alpinistico perché Cesare Gex era una delle migliori guide del Monte Bianco della generazione di mezzo e la sua scomparsa, oltreché per la famiglia, costituisce anche una grave perdita per [illegible] s[illegible] delle guide di Courmayeur. Due anni fa con Franco Saluard, altra guida locale, per le celebrazioni di «Italia '61», [illegible]re Gex era salito sul Monte Bianco per issarvi il tricolore: fu la sua ultima impresa.

Da dieci giorni era a letto per disturbi cardiaci, domani avrebbe dovuto scendere a Torino per una visita di controllo: la morte lo ha colto quasi di sorpresa mentre al suo capezzale erano i fratelli Diego e Lorenzo, pure guide e maestri di sci della Scuola nazio[illegible] del Monte Bianco.

LE NOVITA' FILATELICHE

Raffaello per San Marino e celebrativi «Cai» e «Ina» per l'Italia

Si prevede un [illegible] [illegible] precedenti per la «serie d'arte» della Repubblica sanmarinese stampata in quadricromia

Roma, lunedì sera.

Dieci e lode alla serie celebrativa di Raffaello, emessa in questi giorni dalla Repubblica di San Marino. Stampati in quadricromia su ottima carta bianca «filigrana penne», i nuovi francobolli sono infatti tra i più riusciti degli ultimi tempi: francobolli che piaceranno senza dubbio non solo ai collezionisti ma anche a moltissimi «profani» di filatelia.

Nelle vignette, come già precedentemente annunciato, quattro celebri dipinti del grande Urbinate: la «Fornarina velata», che si può ammirare nel museo di Palazzo Pitti a Firenze, per il 30 lire; l'«Autoritratto» di Raffaello della Galleria degli Uffizi, per il 70 lire; il particolare della «Donna orante» della famosa Madonna Sistina (così chiamata perché fu dedicata dall'artista a Papa Sisto V), custodita attualmente nella Pinacoteca di Dresda, per il 100 lire; e la biondo-rosea bellezza di Maddalena Strozzi, la tresca «Dama con l'unicorno» della Galleria Borghese di Roma, per l'alto valore da 200 lire, stampato in dimensioni leggermente superiori a quelle degli altri francobolli.

Un consiglio per i nostri lettori. Acquistare subito e sistemare con altrettanta premura nell'album i francobolli sammarinesi di Raffaello, prima che la grande richiesta non li faccia scomparire dal mercato. Così come è già accaduto per numerose precedenti serie di successo, che non stiamo qui ad elencare per l'ennesima volta, limitandoci a ricordare come, dei francobolli «Antiche Navi» apparsi il 10 gennaio [illegible] il 115 lire sia andato [illegible] rio «a ruota» dalla emissione, come, nel volgere di alcune settimane, l'intera serie sia notevolmente salita di prezzo.

La «Fornarina velata» per il valore da 30 lire

Il francobollo italiano celebrativo dei cinquant'anni dell'Istituto Nazionale [illegible] Assicurazioni

* *

«Club Alpino Italiano» e «Istituto Nazionale delle Assicurazioni»: queste le novità del momento per i collezionisti che seguono la tradizionale raccolta d'Italia.

Emesso «fuori programma» il 30 marzo, per una tiratura di 8 milioni di esemplari, il 115 lire celebrativo dei cento cent'anni del CAI, mostra nella vignetta, sullo sfondo, il massiccio del Monviso, e, in primo piano, un campo di neve sul quale è piantata una piccozza con corda. Nell'angolo superiore destro lo stemma del Club. Colori bruno e azzurro. Stampa in rotocalco.

Contemporaneamente al nuovo francobollo è stato messo in vendita un Bollettino illustrativo dell'emissione, a firma del Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale Virginio Bertinelli, presidente del CAI.

In arrivo per il 4 aprile l'altro francobollo-novità italiano, dedicato al mezzo secolo di vita dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Stampato naturalmente in rotocalco nelle tinte verde e nero, il 30 lire dell'Ina rappresenta al centro del riquadro una «composizione plastica», realizzata con la sovrapposizione delle tre lettere iniziali della notissima sigla, e mostra sullo sfondo il disegno della penisola italiana. Tiratura 9 milioni di esem[illegible]. Bollettino illustrativo con testo redatto dal professor Francesco Santoro-Passarelli, presidente dell'Istituto Nazionale Assicurazioni.

Lina Palermo

UN PO' DI BUONUMORE

— Una sola moglie? Allora siete quasi celibe, amico mio?!...

— Capo, mi sembra il momento adatto per chiedervi l'aumento del salario!...

— Allora, sono già asciutti?!...

L'utile e il dilettevole!...

— [illegible] figlia [illegible] [illegible] milioni di dote... E voi in cambio [illegible] mi date?...
— La ricevuta.

Spiegazione

— Che cosa è accaduto al vostro maiale? Ha una gamba di legno...
— Non gli è accaduto nulla. Gli vogliamo tanto bene che invece di ucciderlo abbiamo deciso [illegible] mangiarcelo un pezzo per volta...

Consiglio

In una farmacia, [illegible] matura signora chiede una crema di bellezza.
— E' per fare un regalo, signora?
— No. E' per me...
— Allora, le darò ciò che ho di meglio... Ma, francamente, creda a me: è denaro sprecato!...

Il barone

La baronessa ha un aspro scambio di parole col marito. Il barone, in collera, chiama il domestico:
— Battista, portatemi subito cappello e bastone, seguitemi, e sbattete la porta dietro di me!...

— Spero che uno di voi due la smetta di seguirmi!...

Graduatoria...

Il "giallo,, di Bologna

Il fratello di Ombretta contro Carlo Nigrisoli

Egli si sarebbe già [illegible] con un [illegible] avvocato per costituirsi parte civile nel processo al cognato - Particolare curioso: alla biblioteca [del] carcere in cui si trova l'arrestato [illegible] un condannato, pure medico (fece morire [una] ragazza per pratiche abortive e cercò [di] occultarne [il] cadavere nel paese natale [di] Iris Azzali)

Dal nostro corrispondente

Bologna, lunedì sera.

Non è da escludere che il [illegible] della sventurata Ombretta Galeffi, apprezzato radiologo ad Arezzo, si costituisca parte civile [nel] processo contro il cognato Carlo Nigrisoli. Il professionista aretino [si] sarebbe già consultato con [un] [illegible] legale bolognese, [il] quale conferirebbe il mandato. Se, [come] appare probabile, la costituzione di parte civile avverrà, [sarà] un duro colpo [per] l'accusato. Sa[rebbe] una prova di più della sua colpevolezza. Carlo Nigrisoli, che ancora [non] è stato interrogato dal giudice istruttore, [ne] sembra impaziente di comparire davanti al dott. Gra[illegible]. Persiste, il medico recluso, a proclamarsi innocente, a giurare [che] la moglie [si è] uccisa. La sua [tesi] trova certo ampi [con]sensi nell'opinione pubblica. Ad assottigliare il [illegible] di coloro che gli concederanno l'attenuante della follia, contribuì l'intervista della sua ex-amante, Iris Azzali. Una intervista che non ha giovato neppure alla [illegible].

Iris Azzali, si dice, avrebbe fatto meglio a restare nell'ombra, avrebbe fatto meglio a [non] riapparire. E la sua impopolarità è [au]mentata da quando, prima di rientrare in seno alla famiglia, gli operai [dello] stabilimento l'hanno festeggiata offrendole un [mazzo] [di] fiori e sturando una bottiglia in suo onore. Quasi fosse una eroina. Comunque, la ragazza, che ha ripreso servizio a [illegible] Emilia, ha riacquistato [in] pieno la calma e la serenità apparse turbate dalle burrascose vicende di questi giorni. Tra l'altro, ha fatto una capatina a Casalecchio, per salu[tare] i genitori, per rivedere [gli] amici.

La telefonata di Ombretta a Iris Azzali, cioè proprio a [colei] che le aveva tolto l'affetto del marito, ci [fu] davvero? Tra i bolognesi, uomini e donne, trova [poco] credito. Una telefonata [del] genere è innaturale, illogica, incredibile, insomma. Eppure la Iris ha dichiarato ancora una volta d'averla ricevuta, e varie persone vicine ai Nigrisoli [la] dicono certe [di] stranissimo episodio.

Nel mentre, la sparuta pattuglia [dei] difensori del medico non molla l'ipotesi del suicidio. Riandare a quel[la] tragica [notte] in cui Ombretta morì, significa riaddentrarsi nel labirinto delle congetture più varie. E' accettata [in] pieno la versione della «aggressione» del padre di Carlo Nigrisoli [al] figlio. Il vecchio prof. Pietro, quando si trovò davanti al cadavere della nuora, esplose nella tremenda accusa che annichilì coloro che [era]no accorsi nella camera [da] letto, dove era morta Ombretta. Ma [non] basta. Il prof. Pietro non [si] trattenne: prese a schiaffi e a pugni il figlio. Forse egli aveva immediatamente intuita l'agghiacciante verità? Dunque, Ombretta non si uccise. Fu uccisa, dopo che il marito la aveva addormentata con un barbiturico, o con l'etere, rendendola inoffensiva e incapace di reagire?

Dagli interrogatori a cui furono sottoposti, [non] solo Carlo Nigrisoli, [ma] anche tutte le persone che, richiamate dal trambusto, si erano precipitate nella [stanza] [do]ve giaceva inanimata la signora, l'autorità inquirente [de]ve aver [raccolto] gli elementi sufficienti [per] incriminarlo: su questo non sembra vi siano dubbi. Però ancora non sono pervenute, dall'Istituto tossicologico dell'Università di Firenze, le risultanze dell'esame dei visceri asportati dal cadavere della vittima.

Intanto Carlo Nigrisoli attende, nella sua cella, la visita [del] giudice istruttore. Si era detto che questo interrogatorio sarebbe avvenuto nella prossima settimana; ma la data appare troppo vicina. Il dott. Gradito interrogherà l'accusato solo tra una quindicina di giorni. Nel carcere di San Giovanni in Monte il detenuto si è dato alla lettura. Non può leggere che i libri in dotazione alla biblioteca del carcere e cui sovraintende un recluso, il dottore in medicina Luigi Caccamo [che] [sta] scontando una condanna per aver [sot]toposto una ragazza a pratiche abortive. La giovane morì nell'ambulatorio del Caccamo e la salma fu trasportata, di notte, a bordo di una auto, in un bosco di Lizzano in Belvedere, paese natale di Iris Azzali, e colà sepolta. Il [illegible] rimase occultato fino a che la squadra mobile di Bologna non f[ece] luce completa.

I [figli] più grandi di Ombretta hanno saputo [della] morte della madre. Inoltre qualcuno ha dovuto dir loro che il padre [è] rinchiuso a S. Giovanni in [Monte].

Gianni Rossi

Tempo sempre bello in Liguria e in Piemonte

Violente grandinate invece ad Ancona e [illegible] a Camerino - Anche in Calabria e sulla costa sud-occidentale della Sicilia s'è abbattuta un'ondata [di] maltempo

Genova, lunedì sera.

Tempo buono su tutto l'arco ligure da levante a ponente, con qualche annuvolamento e mare leggermente mosso. Le temperature di stamane erano: Genova 10°, Chiavari e Rapallo 10°, La Spezia 11°, entroterra e Passo dei Giovi 2°, Albenga 9°, Savona e Sanremo 9°, Imperia 11.

Acqui, lunedì sera.

Nell'Acquese e sull'Alto Monferrato continua il bel tempo dopo [la] pioggia e il vento dei giorni scorsi. Stamane il cielo era completamente sereno e la temperatura oscillava fra i 10 e i 11°.

Casale, lunedì sera.

Cielo sereno e vento in diminuzione. La temperatura alle [ore] 8 di stamane era di 6°.

Mondovì, lunedì sera.

Cielo azzurro e temperatura in aumento nel Monregalese. Stamane il termometro segnava 10,8°.

Aosta, lunedì sera.

Cielo sereno su tutta la Valle d'Aosta. La visibilità sulla catena del Monte Bianco e del Cervino è ottima. La temperatura è primaverile.

Ancona, lunedì sera.

Una violenta grandinata che ha prodotto seri danni alle colture in fiore si è abbattuta alle 4 di stamane sull'Anconitano. Forti raffiche di vento e pioggia torrenziale hanno imperversato fino alle 8 su tutta la provincia.

Camerino, lunedì sera.

Dalle prime ore del pomeriggio di ieri nevica a Camerino e nei dintorni. La temperatura è scesa sotto zero.

Avellino, lunedì [sera].

Nevica [da] alcune ore sui monti dell'Irpinia. La neve ha raggiunto l'altezza di 40 cm. a Guardia dei Lombardi. Nevica anche sull'altipiano di Laceno e su quello di Vergine. Piove, invece, a Montevergine, dove la temperatura è scesa a due gradi sotto zero. A causa del fondo stradale sdrucciolevole numerosi incidenti si sono avuti lungo la strada nazionale Avellino-Potenza.

Cosenza, lunedì sera.

Il maltempo infuria su tutta la Calabria. Sull'altipiano della Sila la neve ha raggiunto l'altezza di 40 cm. Nevica anche sull'Aspromonte. Una tromba d'aria abbattutasi alla periferia di Reggio Calabria ha sradicato alcuni alberi. Un albero ha investito la trenta[illegible] Paola Ruffino che ha riportato gravi ferite.

Agrigento, lunedì sera.

Una nuova ondata di maltempo si è abbattuta sulla costa sud-occidentale della Sicilia dove ancora una volta la flotta peschereccia è stata costretta a rifugiarsi nei porti e a sospendere ogni attività. I collegamenti con le [isole] Pelagie [sono] interrotti e il piroscafo «Ancora», che avrebbe dovuto giungere a Porto Empedocle ieri mattina proveniente da Lampedusa, non è ancora arrivato. Nel Canale di Sicilia la velocità del vento ha raggiunto i 75 km. orari e la violenta pioggia [ha] arrecato danni alle campagne.

a meridionali, nuvolosità irregolare con isolate piogge e temporali. Nevicate sui rilievi dell'Appennino centrale oltre gli 800 metri.

Temperatura: senza variazioni notevoli. [Venti]: su Val Padana, deboli, variabili. Su regioni centrali moderati, settentrionali: su regioni meridionali, moderati occidentali; su isole, forti da nord-ovest. Mari: generalmente mossi. Agitati o grossi il mar di Sardegna, canale di Sicilia, [illegible] Tirreno.

Le previsioni del tempo per le prossime 24 ore

Roma, lunedì [sera].

Il servizio meteorologico del Ministero della Difesa (Aeronautica) comunica le previsioni del tempo sull'Italia emesse alle 0.30 e valide per 24 ore:

Su regioni settentrionali e centrali tirreniche, irregolarmente nuvoloso con [illegible] schiarite tendenti ad estendersi. Nevicate isolate sulle Alpi. Su regioni centrali, adriatiche

Terremoto (con vittime) nell'Iran nord-orientale

TEHERAN, lunedì sera.

Un violento terremoto ha devastato ieri il villaggio di Hendajan, a 800 chilometri da Teheran. Lo ha annunciato l'Organizzazione iraniana del Leone Rosso (Croce Rossa), aggiungendo che stando alle prime segnalazioni il terremoto avrebbe provocato un certo numero di vittime.

La scossa è stata avvertita nella provincia di Khorasan, nell'Iran nord-orientale, alle 5,35 di ieri mattina. Il villaggio colpito si trova a metà strada tra le città di Shahrevar e Esfaraien.

Secondo alcune fonti, il numero delle vittime potrà essere precisato solo quando i funzionari incaricati raggiungeranno la zona.

Leslie Caron si rivela pittrice di talento

Senza che molti dei suoi amici ne fossero al corrente, Leslie Caron, la nota attrice d'origine francese sposata al regista inglese Peter Hall e madre di due bimbi, si è dedicata negli ultimi anni alla pittura ed ha messo assieme tutta una serie di quadri che verranno esposti prossimamente in una Galleria londinese. La critica si è già espressa favorevolmente sulle tele dell'attrice-pittrice (Tel. a «Stampa Sera»)

In Cassazione gli "amanti terribili,, [di] Aprilia

Fecero morire il bambino che ostacolava la loro tresca

Condannati in Assise rispettivamente [a] 25 e 21 anni (ridotti in appello [a] 17 e 13) Luigi Pacifici e Anna Pedrazzini si difendono davanti alla Corte Suprema respingendo ogni addebito

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì sera.

Gli «amanti terribili» di Aprilia, Luigi Pacifici e Anna Pedrazzini, hanno ucciso volontariamente un bimbo di circa tre anni, nato da [una] relazione che la donna [aveva] [con] un precedente amante, o nessun legame esiste tra la morte del bambino e i maltrattamenti da lui sofferti? A questo interrogativo drammatico [dovranno] [dare] una risposta i giudici della Corte suprema di Cassazione nel prendere in esame sia il ricorso della pubblica accusa, [la] quale si batte per la tesi dell'omicidio volontario, sia quello della difesa, che sostiene la completa innocenza degli imputati.

Dal punto di vista morale la situazione dei due amanti di Aprilia non subirà certamente modifiche sostanziali: nessuno infatti perdonerà mai — innocenti o colpevoli — il loro comportamento.

La storia, tragica, squallida, inumana, che ha [illegible] Luigi Pacifici e la sua amante in carcere ebbe il [suo] epilogo nella notte tra il 6 ed il 7 aprile [1958] quando all'ospedale di Aprilia morì il piccolo Stefano Siciliano. Nei quattro mesi che precedettero la penosa fine del bimbo avvennero tutti gli episodi che finirono con l'indurre numerose persone ad accusare i due amanti.

Il bambino aveva due anni e otto mesi. Viveva con la madre, Anna Pedrazzini, e [con] l'amante di [lei]. Quando morì, aveva ecchimosi [in] tutte le parti del corpo, come se fosse stato a lungo picchiato brutalmente, e mostrava [di] aver sofferto [la] fame. Il racconto dei testimoni fu ugualmente impressionante. Al piccolo non era stato risparmiato assolutamente nulla: [era] stato percosso, era stato costretto a camminare nella neve, era [stato] legato [con] un tavolo per alcune ore, aveva pianto disperatamente per notti intere.

Nel 1958 i due amanti [si] difesero in Corte di Assise a Latina rilanciandosi l'uno contro l'altro le accuse e furono condannati lui a 25 anni, lei a 21 anni.

«Omicidio volontario» sostennero i giudici, ma [in] appello (dove la battaglia fu caratterizzata da polemici scontri tra due personaggi che oggi [si] trovano di nuovo di fronte nel processo Fenaroli: il presidente D'Amario e l'avv. Giacomo Primo Augenti, il quale riuscì a porre tanti quesiti ai giudici che questi furono costretti per ben diciotto volte a riunirsi in camera di consiglio) le pene furono sensibilmente diminuite: 17 anni per lui e 13 per lei. I difensori in sostanza erano riusciti ad ottenere che l'omicidio volontario venisse escluso, per cui [la] condanna fu motivata [per] «maltrattamenti seguiti da morte».

Su quali basi è impostata la difesa dei due amanti in Corte di Cassazione? Che si tratta [di] [accuse] ingiuste ed infondate — sosterranno in sostanza gli avvocati Giacomo Augenti, Mario Cavalcanti, Luigi Trapani e Raimondo Marini Ciorelli — che al bimbo venne riservato [un] trattamento normale e che le percosse rientravano nel quadro [di] una normale educazione.

Naturalmente la [tesi] del P.G. è diametralmente opposta: «Le condanne inflitte dai giudici [della] Corte [di] Assise di appello sono troppo miti. La morte di un sventurato bambino innocente deve [essere] punita in modo più severo»; questo sostiene il P.G. nei motivi con i quali chiede un aggravio della pena per gli «amanti terribili» di Aprilia.

g. g.

Fermi [gli] autobus [illegible] a Parigi

Parigi, lunedì sera.

Un [illegible] di pane, acqua, patate bollite, costituiscono [da] parecchi giorni la base dei pasti quotidiani nelle case dei minatori. [illegible] [si] comincia a manifestare [una] certa effervescenza tra quei lavoratori che non vogliono cedere ma sperano [in] un gesto di buona volontà [da] parte [del] governo per poter riprendere il lavoro con dignità.

«Bisogna uscire [da] questa situazione», intitola [illegible] L'Aurore esprimendo una opinione che rispecchia il punto di vista della massa la quale teme un generalizzarsi degli scioperi e specialmente quelli delle ferrovie, della metropolitana, [degli] autobus e dell'elettricità e del [gas]. Un tale movimento sarebbe molto meno popolare di quello dei minatori.

Stamane sono ferme [una] cinquantina di linee di autobus, molte delle quali uniscono la capitale ai sobborghi e la tregua decisa venerdì scorso dagli operai del gas e dell'elettricità, scade [nel] pomeriggio. [Si] profila uno sciopero generale [di] tutti [gli] impiegati dello Stato e già sono diventate difficili le comunicazioni telefoniche [con] la provincia e con l'estero.

René Pleven, ex-presidente del Consiglio e specialista di problemi sociali, osserva che quando uno sciopero si prolunga l'autorità governativa e i dirigenti sindacali perdono entrambi la loro influenza, mentre ne acquistano i partiti. Egli teme quindi una «crisi sociale di grandissima mole [che] potrebbe sfociare in una prova [di] forza», e afferma che se [ciò] dovesse verificarsi «non è esagerato prevedere [una] evoluzione importante nell'evoluzione del regime». [illegible] lo sguardo è rivolto sempre più verso il generale De Gaulle, sebbene certuni [gli] rifiutino il diritto di arbitrare il conflitto essendo stato lui a firmare il decreto di mobilitazione [dei] minatori.

Alcuni commentatori si domandano comunque se non [sia] già troppo tardi, e Combat, accennando all'eventualità di un ricorso all'art. 16 della Costituzione che dà i pieni poteri al capo dello Stato in periodo di emergenza, si [dice] convinto che sarà difficile ormai raggiungerà il compromesso [illegible] che permetterebbe ad ognuno di salvare [le] apparenze. Secondo Combat, ci sarà inevitabilmente un vincitore e un vinto, e il fatto avrà ripercussioni nel Paese.

l. m.

Due militari comunisti fuggono a Berlino Ovest

Berlino, lunedì sera.

Un altro [illegible] dell'esercito della Germania Orientale, in uniforme e con le sue armi, è passato la notte scorsa a Berlino Ovest dove si è presentato alle autorità per chiedere asilo.

La notte prima era fuggito un tenente dell'esercito [illegible].

Intense indagini [della] polizia

Una lettera del preside che si è impiccato a Roma

Il professor Serafino Oddo ha lasciato scritto: «Perdono tutti meno una persona che non ha il coraggio di fare quello che ho fatto io...»

Roma, lunedì sera.

Le indagini per chiarire i motivi [che] hanno spinto [al] suicidio, mediante impiccagione, il preside [del] [liceo] classico di Albano, prof. Serafino Oddo, di 58 anni, [illegible] da parte del dirigente il Commissariato di P.S. San Giovanni, dottor Falzone. Il suicida non ha indicato in nessuna delle lettere lasciate il nome di alcun «complice» o istigatore. Il prof. [Oddo] ha invece lasciato scritto press'a poco così: «Perdono tutti [meno] una persona che [non] ha il coraggio di fare quello che ho fatto io e per questo la maledico».

Il commissario che svolge gli accertamenti sta ora cercando gli elementi che gli consentano di identificare la persona indicata dal preside.

Il corpo del professore, quando i parenti hanno fatto la macabra scoperta nella stanza da bagno, penzolava ad una corda che era stata fissata ad un tubo. Inutile era ogni tentativo di soccorso. Non rimaneva altro che avvertire la polizia. Poco dopo [sul] posto si recavano i funzionari del Commissariato, quelli della Squadra Mobile con un medico legale e il sostituto procuratore della Repubblica.

L'appartamento del professor Oddo, situato al Largo Pannonia 13, è stato attentamente esaminato e la polizia ha potuto raccogliere degli elementi che fanno pensare ad un suicidio attuato in un momento di sconforto: il preside infatti era sofferente di una grave forma di esaurimento nervoso. Dopo i rilievi di legge la salma è stata rimossa e trasportata all'Istituto [di] medicina legale.

Un assolano in Val d'Aosta

S'impicca al volante [con] la fune [del] portabagagli

Aosta, lunedì sera.

(l. u.) Un giovane panettiere di Crevola d'Ossola (Novara) si è tolto la vita domenica a Roisan, nella Valpelline, in località Ponte Barcas, mettendo in atto un complicatissimo sistema per conseguire nel più breve tempo possibile il suo disperato intento.

Il giovane Giuseppe Sottari, di 30 anni, panettiere, è stato trovato cadavere ieri sera, seduto al volante d'una «600» targata No 52391, di sua proprietà, parcheggiata in luogo solitario nelle vicinanze della strada, strangolato da una corda elastica usata solitamente per fissare le valige al portabagagli. Si era avvolto la funicella cinque volte attorno al collo, riuscendo quindi, dopo un notevole sforzo, ad agganciare fra loro i due capi.

[Il] Sottari, giunto in valle nella giornata di sabato, avrebbe dovuto, dopo la parentesi invernale, riprendere stamane servizio quale panettiere nel cantiere che costruisce la diga di Place Moulin. Non si conoscono i motivi del suicidio. Il comando [dei] carabinieri di Aosta, che [con]duce le indagini, avrebbe escluso ogni responsabilità di terzi.

Infortunato in bicicletta un anziano maestro a Mondovì

Mondovì, lunedì sera.

(r. c.) Un anziano insegnante di Mondovì Piazza, è stato ricoverato in gravi condizioni all'ospedale civile di Mondovì per una caduta dalla bicicletta, avvenuta stamane. Si tratta del maestro settantacinquenne Giuseppe Magnino abitante al n. 10 di via 4 Novembre. Il Magnino uscito di [casa] di buon'ora diretto in bicicletta verso un appezzamento di terreno che possiede lungo la provinciale per Vicoforte, giunto presso la frazione Santa Croce, forse per malore è caduto a terra battendo violentemente il capo sull'asfalto. Soccorso e trasportato all'ospedale vi veniva trattenuto con 30 giorni di prognosi.

Questa notte presso Borgosesia

Un'auto vola per 20 metri in un torrente: due morti

Le [vittime] sono un giovane operaio [di] Tollegno e [una] ragazza di Biella - Sei feriti in uno spettacolare incidente a Luino - Coniugi salvati dalla vettura in fiamme a Sesto Fiorentino

Varallo Sesia, lunedì sera.

(r. a.) Due morti sono il tragico bilancio di una sciagura della strada, accaduta questa notte verso l'una sulla statale [illegible] della Valsesia, in località Isolella a due chilometri da Borgosesia. Un'Alfa Romeo Giulietta TI, targata VC 54649, ha improvvisamente sbandato, causa probabilmente l'eccessiva velocità, sulla sinistra della rotabile mentre percorreva una leggera curva e, dopo aver sfiorato un palo della luce, è piombata nel torrente Lagone, con un salto pauroso d'una ventina di metri.

Alla guida della veloce auto si trovava l'operaio Pierangelo Allietto, 20 anni, [nato] a Biella e residente a Tollegno in via Battisti 13, il quale aveva al fianco una signorina dell'apparente età di 23 anni e [le] cui generalità sono finora sconosciute essendo sprovvista di ogni documento. La ragazza portava [un] braccialetto d'oro con inciso il nome Gabriella. I [due] provenivano da [una] gita in alta Valsesia. Gli sventurati sono stati soccorsi da automobilisti [di] passaggio, ma per la ragazza non c'era più nulla da fare: era morta sul colpo. L'uomo, portato all'ospedale di Borgosesia, vi è spirato pochi attimi dopo il ricovero.

Nell'impressionante disgrazia l'Allietto ha riportato lo sfondamento [del] torace; la sua giovane compagna di gita la frattura della volta cranica e gravissime lesioni interne. Sono in corso [da] parte dei carabinieri di Borgosesia e di Varallo indagini per stabilire le cause della sciagura. L'auto, andata completamente [distrutta], era [di] proprietà del padre del giovane, Renato Allietto.

La ragazza è stata identificata soltanto stamane dai familiari: si chiama Maria Gabriella Orlandi, 23 anni, residente a Biella, in [via] Tripoli. Si apprende [che] il giovane Allietto conduceva col padre una piccola impresa per la pavimentazione delle strade.

Luino, lunedì sera.

(c.) Spettacolare incidente ieri sera lungo la provinciale Luino-Ponte Tresa, in località Ponte di Terra, per la collisione [di] due auto. L'una era pilotata [da] Mosè Gandolla, anni 32, residente a Cadegliano, e aveva a bordo la moglie Carla D'Addomo, anni 30, e i coniugi Giovanni Malcotti di anni 40 e Silvia Carlasso di [illegible] [di] Ponte Tresa; l'altra guidata da Giuseppe Pugliese, di anni 30, [di] Spezzano Albanese, portava il trentaduenne Alberto Casari di Sassetta di Livorno. Per l'urto la macchina pilotata dal Gandolla usciva [di] strada e finiva, con un volo di sette metri, sul greto del fiume Tresa. Un grosso macigno [ne] arrestava la caduta impedendo all'auto di precipitare nelle acque del fiume. La D'Addomo, per l'apertura della portiera, veniva sbalzata sulla strada prima che l'auto precipitasse e riportava fratture, ferite ed escoriazioni di grave entità. [Gli] altri protagonisti dell'incidente se la [sono] invece cavata con ferite e fratture giudicate guaribili in dieci-quindici giorni. I due automezzi [si] sono sfasciati.

Firenze, lunedì sera.

(c.) Nella vicina Sesto Fiorentino, verso le 23 di ieri, una «Zephir» guidata dal ventiquattrenne Lelio Spinelli [ha] investito una «Innocenti-spider» su cui erano i coniugi Umbro e Anna Raimondi, di 32 e 24 anni e che, colpita su una fiancata, [ha] fatto un giro su [se] stessa, quindi si è incendiata. La situazione dei due coniugi sarebbe divenuta tragica [se] da un vicino bar [non] fossero accorse alcune persone che, incuranti del pericolo, riuscivano ad aprire [gli] sportelli rimasti bloccati e ad estrarre i due sventurati prima che l'autovettura fosse completamente avvolta dalle fiamme. I Raimondi sono stati ricoverati all'ospedale, l'uomo con prognosi riservata per varie ferite, mentre la donna se la caverà in una decina di giorni; lo Spinelli e un amico che era con lui sulla «Zephir» son rimasti illesi.

(Ma [forse] è [un] pesce d'aprile)

De Gaulle in Svizzera nel mese di agosto?

La notizia sul «Journal [de] Genève» - Vi si recherebbe per una [cura] oftalmica - Ma il quotidiano è oggi pieno [di] notizie scherzose

Ginevra, lunedì sera.

Negli ambienti vicini all'Eliseo, riferisce oggi il *Journal de Genève*, è stata confermata la voce secondo cui il gen. De Gaulle avrebbe deciso di recarsi in Svizzera nel [mese] di agosto per sottoporsi [ad] una [cura] oftalmica. «Secondo le stesse fonti — prosegue il giornale — il viaggio del presidente della Repubblica francese sarebbe di breve durata e avrebbe carattere strettamente privato. Non è tuttavia escluso che il gen. De Gaulle approfitti dell'occasione per incontrarsi con le autorità federali a Berna, con le quali esaminerebbe alcuni problemi interessanti l'Europa».

Non è tuttavia da escludere che si tratti di un pesce di aprile. I giornali svizzeri infatti, [non] sono scarsi di notizie a sensazione, che in generale si riferiscono a problemi interni del paese. In questa prima giornata di aprile: la *Tribune de Lausanne*, prendendo spunto dal crescente inquinamento delle acque dei laghi e dei fiumi svizzeri, afferma che [un] celebre professore di Basilea ha incidentalmente scoperto la formula di un prodotto chimico capace [di] rendere [le] acque [di] una assoluta purezza. Il prodotto, sostiene il quotidiano di Losanna, rappresenta una delle più straordinarie invenzioni del secolo che porta fama e gloria all'industria chimica svizzera.

A sua volta *La Suisse*, [rifa]cendosi alla catena di furti impuniti avvenuti recentemente a Ginevra, annuncia un sensazionale furto compiuto da una banda di malfattori e un più sensazionale intervento della polizia ginevrina che, nel giro di poche ore, sarebbe riuscita a catturare l'intera banda. Un faceto e sconosciuto personaggio ha [poi] stamane telefonato a numerosi giornalisti stranieri, dichiarandosi uno degli avvocati del collegio di difesa di Pierre Jaccoud, per invitarli ad [una] conferenza stampa che il suo celebre cliente avrebbe tenuto in una sala dell'aeroporto [di] Ginevra prima di imbarcarsi per il Sud-America. [Da] informazioni assunte, [la] conferenza stampa di Jaccoud si è rivelata un nuovo pesce d'aprile.

Beffati presso Messina i tifosi di Soraya

Messina, lunedì sera.

Un riuscito pesce d'aprile è stato giocato dai soliti buontemponi ad alcune centinaia di persone della zona di S. Agata [di] Militello. Nelle prime ore di stamane veniva infatti sparsa la voce che un aereo biposto con a bordo Soraya e un uomo non identificato, era stato costretto ad atterrare [in] località «Ponte Inganno». Neppure il [nome], assai significativo, della contrada dove [sa]rebbe avvenuto l'atterraggio [ha] messo sull'avviso [le] centinaia di persone che a bordo [di] auto e [con] altri mezzi si [sono] recati nella località. Qui hanno trovato soltanto una mandria di mucche.

Lo scherzo di un giornale

Attesi invano a Bari gli sketches della «tv libera»

Bari, lunedì sera.

Un colossale pesce d'aprile è [stato] fatto da un settimanale di [Ba]ri agli utenti della televisione. Sabato sera il settimanale è uscito annunciando per domenica notte un nuovo varietà internazionale offerto da una industria estera a mezzo [di] una «tv libera» [che] avrebbe sperimentato i suoi impianti dal mare fuori delle acque territoriali italiane.

Si prometteva un programma di varietà [con] Tognazzi, Vianello, Bramieri, Juliette Greco, Maurice Chevalier e nomi che si identificano nei personaggi politici del momento, suddivisi in gruppi. Lo spettacolo sarebbe andato in onda subito dopo le trasmissioni sui due canali italiani. Molti baresi sono rimasti dinanzi al video manovrando [le] manopole nella speranza di poter assistere al grande varietà, presentato da «sole april», che significa «salute d'aprile».

Un incendio che non c'era

Ingannati da burloni i pompieri a Savigliano

Savigliano, lunedì sera.

(a. c.) Stamane verso le [illegible] [con] una telefonata ha segnalato al centralino municipale che nel caffè Ferrero di piazza Santarosa [si] era sviluppato un violento incendio. Dato l'allarme accorrevano prontamente i vigili del fuoco i quali, giunti sul posto dove già si era riunita una discreta folla, constatavano che si trattava di un pesce d'aprile.

Dato a credere l'atterraggio [di] un elicottero a Chieri

Chieri, lunedì sera.

(r. t.) L'atterraggio forzato di un elicottero è stato l'immancabile scherzo dei buontemponi chieresi per il 1° aprile. Dimentichi della fatidica data, numerosi cittadini hanno creduto alla notizia diffusa dal proprietario di un bar del corso Annunziata secondo [cui] in località Campo Archero, alla periferia di Chieri, era atterrato per un guasto al motore un elicottero straniero. Una cinquantina di persone, in auto, in motocicletta ed a piedi sono accorse sul luogo

I bianconeri hanno saputo lottare al limite delle proprie possibilità

La Juventus ha combattuto ieri a Milano per un pareggio che può valere lo scudetto

Il Milan è all'attacco: Fortunato, per evitare [illegible] ruzzolone in terra, [illegible] appa ad [illegible] (Telefoto)

Il commento di VITTORIO POZZO

Sono in gamba tutti i difensori, ma che dire dei due attacchi?

Il gioco moderno provoca certe situazioni assurde ed il pubblico rimane deluso anche nelle grandi partite - Gli infortuni in serie dei bianconeri hanno contribuito a mortificare le iniziative della prima linea - Rivera guarito fisicamente, [illegible] sicuro dei suoi mezzi

Da uno dei nostri inviati

Milano, lunedì sera.

Di incontri che promettono molto e mantengono poco o niente, il pubblico nostro ha già fatto la conoscenza da un tempo piuttosto lungo, ed ogni volta esso ri[illegible] senz'altro malcocio. Rimane a mani vuote. Rimane con quel tanto di amarezza che rassomiglia sempre un po' a quello che sente in sé la persona che ritiene di essere stata truffata. «Mi hanno fatto correre fin qui, mi hanno fatto pagare quello che hanno voluto, e poi non mi hanno dato nulla», questa l'impressione di chi non ha gli occhi velati dal tifo.

Ieri, sono accorsi in novantamila a San Siro. L'una delle squadre — quella che veniva di fuori — è stata colpita [illegible] tutta una serie di contrattempi, è stata incerta fino all'ultimo momento sugli uomini [illegible] cui poteva disporre, ed ha finito per mandare in campo la formazione che ha mandato. Ha avuto la soddisfazione di portare a casa un punto di classifica in cui proprio non sperava. L'altra invece disponeva di tutto e di quasi tutti quello che voleva, e non aveva subito scherzi della cattiva sorte all'ultimo istante. Ma nessuno dei novantamila spettatori ha finito per vedere nulla, però.

E' cosa accaduta, diciamolo pure ad alta voce. Pareva trovarsi in gran forma, il Milan; chiaro che lo avevano visto all'opera nelle ultime tre o quattro partite ne dicevano un mondo di bene. Ed il mistero del decadimento improvviso di gioco non se lo sanno spiegare nemmeno ora. Rientrava Rivera, dopo tre settimane di riposo dovute ad uno strappo muscolare; il ragazzo era guarito clinicamente parlando, ma non era se stesso. Stentava, in certo qual modo, a ragionare ed a muoversi; un fatto, questo, che non è nuovo. Perchè nello sport si guarisce prima da certe ferite, e poi solo in un secondo tempo in modo completo dalla impressione delle medesime.

Ma [illegible] è possibile che questo incerto ritorno di un buon tecnico come Rivera abbia, da solo, dato luogo al deprimento della intera prima linea rossonera. Effettivamente, ieri non ci fu in essa che un uomo solo che sia parso essere all'altezza della situazione: la mezzala destra Sani. Non Rivera, come abbiamo detto, non le due ali, e certamente non l'uomo di punta, Altafini. Quest'ultimo era seguito attentamente dai tifosi rossoneri. E fu amaramente boccato ogni qual volta un suo intervento non ebbe l'esito desiderato. Qualcuno era giunto fino al punto di denunciare alla Questura la possibilità di violente reazioni del pubblico, nel caso in cui Altafini avesse mandato un tiro che è più avessero ritenuto avere carattere di grande facilità. A [illegible] aberrazioni si giunge al giorno d'oggi nel mondo del calcio. Siccome il giocatore ha finito per [illegible] segnare, può essere che una denuncia [illegible]ga ora a pendere sul suo capo. Forse sarà quel palo degli ultimi minuti a salvarlo!

In realtà, ieri sono state le due difese a [illegible] la via ai due attacchi. La Juventus, particolarmente nel secondo tempo, si asserragliò nella propria area di rigore, e non lasciò più passare nessuno.

Il Milan, per quanto avesse che fare con [illegible] attacco bianconero che praticamente non esisteva, [illegible] sguarnì mai in difesa, se non nei rari momenti in cui Maldini, David e più frequentemente Trapattoni, si lasciarono risucchiare in [illegible] nella sola dei propri attaccanti. Il gioco di distruzione ebbe implacabilmente, inesorabilmente la prevalenza sul gioco di costruzione.

Per cui, quel po' che è opportuno dire sulla partita di San Siro — a chi non voglia fare troppo il maldicente — si potrebbe condensare nella condanna generica di tutti quanti gli attaccanti, espressa questa da tutti quanti i difensori. E' il giuoco moderno. Nel nome di esso, senza che lo spettacolo ci [illegible] stato, si sono incassati ieri centodiciotto milioni [illegible] lire!

Vittorio Pozzo

Due [illegible] infortunati [illegible] San Siro: a sinistra [illegible]onero Sacco, a destra il milanista [illegible]ini (Telefoto)

Il dirigente juventino aveva previsto anche il pareggio dell'Inter

Gli esatti pronostici di Boniperti

La piccola autocritica di Nicolè: «Forse [illegible] sto trasformando in mezz'ala» - [illegible] mantiene la [illegible] nel gio[illegible] attaccante - Sacco, nonostante la menomazione subita, è riuscito a [illegible] rimpiangere il grande assente Del Sol

Da uno dei nostri inviati

Milano, lunedì sera.

Zero a zero a Napoli, prima della sosta del campionato dovuta a Turchia-Italia; zero a zero a Milano contro i rossoneri. Raramente nella loro storia calcistica i juventini hanno accolto in modo tanto difforme due risultati identici.

Il pareggio contro i napoletani aveva significato un inceppamento dell'attacco ed un passo in più di distanza rispetto all'Inter. Il pari in bianco ottenuto a San Siro, oltre a lasciare immutate le posizioni in classifica (dato che la capolista è pure stata fermata con lo stesso nulla di fatto a Marassi dalla Samp) ha rappresentato invece una prova di tenacia e [illegible] resistenza di [illegible] la compagine.

Mai i calciatori di Amaral e i loro dirigenti hanno dubitato [illegible] poter tenere testa ai campioni d'Italia. Neppure alla vigilia, quando le condizioni di Del Sol erano dubbie, quelle di Sarti incerte, quando Leoncini sentiva un forte raffreddore e Castano non era del tutto tranquillo per i muscoli della sua spalla, neppure in quei momenti Amaral ha perso la calma; Giordanetti [illegible] a Boniperti la sua aria candida di uomo sicuro della propria squadra.

Boniperti, anzi, con un amico milanese aveva scommesso che la Juventus e l'Inter avrebbero ottenuto lo stesso risultato. «Lo faccio come portafortuna — aveva aggiunto — perchè credo che i [illegible] possano vincere mentre [illegible] dovremmo pareggiare: ma non si sa mai. Se restiamo alla stessa altezza dei rivali, per la Juventus [illegible] già un [illegible] casso».

Boniperti ha vinto la sua scommessa e la Juventus ha proprio pareggiato meritatamente checchè ne dicano quanti hanno tirato nuovamente fuori la poco sportiva storia di Altafini che non si sarebbe impegnato per fare un piacere ai suoi amici juven[illegible]. Anche l'avvocato Angelini capo ufficio inchiesta [illegible] Lega si trovava ieri a San Siro ma si può tranquillamente dubitare che tanto personaggio abbia potuto accertare delle irregolarità. Altafini ha giocato male, è vero, però non è certo la prima volta che [illegible] disavventura [illegible] capita in questo campionato. Va notato tuttavia che la Juventus non incassa goals da tre partite [illegible] era difficile per Altafini superare una difesa in cui Salvadore suo ex-compagno di squadra poteva affrontarlo forte di una lunga e reciproca conoscenza.

Anche Rivera inoltre non è stato ieri all'altezza della [illegible] fama (rientrava in formazione dopo [illegible] turni [illegible] indisponibilità) però nessuno [illegible] ha fischiato il «ragazzo d'oro» del calcio [illegible].

Inutile dunque seguire certi sospetti basati soltanto su antisportiva [illegible]. Vale piuttosto la pena di rilevare, a proposito di Rivera, come il giovane Sacco che ha molte caratteristiche affini al milanista non abbia sfigurato nei confronti di assi ormai affermati quali Rivera appunto e Dino Sani. Sacco ha la freddezza [illegible] giocatore che si sente padrone dei suoi mezzi tecnici ed una chiara visione del gioco. Talvolta gli manca l'autorità che deriva dall'esperienza, ma ogni sua partita conferma il giudizio favorevole suscitato ormai alcuni mesi orsono dall'esordio a Palermo. Sacco ieri aveva nientemeno che il compito di non fare rimpiangere Del Sol e si può dire vi sia riuscito, anche se il valore ed il lavoro dello spagnolo fanno di lui un atleta ineguagliabile.

Il fatto che la Juventus abbia superato l'ostacolo di San Siro nonostante l'assenza di [illegible] e l'infortunio di Miranda [illegible] una solidità di nervi [illegible] bianconeri. Il campionato può ancora essere in discussione tra juventini e interisti. Occorre ora vedere quando i «malati» potranno rientrare. Per Del Sol è possibile addirittura l'utilizzazione già nel mercoledì di Coppa Italia, mentre Miranda con ogni probabilità dovrà restare più a lungo a riposo per guarire dallo strappo muscolare. Verrà ancora una volta il turno di Nicolè il quale sta affrontando con serenità il momento difficile della sua carriera. Il ragazzo naturalmente vorrebbe [illegible] posto [illegible]so in prima squadra ma comprende le esigenze del gioco juventino e [illegible] si [illegible] dei problemi psicologici. [illegible] anche in [illegible] attraversare un periodo di trasformazione — ha detto. — Più che un centravanti vero e proprio forse sto diventando una mezz'ala di punta. Forse non è il nove il numero della mia carriera calcistica ma il 10. Però per carità non venite ora a dire che voglio portare via il posto a Sivori».

Nicolè scherzando ridimensiona le sue preoccupazioni e le sue ansie e si dimostra avveduto. Alla sua età ha ancora molte possibilità davanti a sè. Ora ha imparato ad attendere con serenità. Del resto Fabbri gli ha ribadito la sua fiducia.

Il C. U. della Nazionale, presente ieri a San Siro, ha anche avvicinato Nolatti dicendogli che lo segue con interesse e che lo chiamerà in una delle prossime convocazioni. Una chiacchierata che certo ha fatto molto piacere al difensore juventino.

In definitiva il viaggio a Milano nonostante le disavventure precedenti l'incontro e quelle avvenute nei novanta minuti di gara ha rilanciato la Juventus. Il campionato ha con i bianconeri e con i nerazzurri due grandi e interessanti protagonisti.

Paolo Bertoldi

Mischia [illegible] la porta juventina: volano Leoncini (n. 5), [illegible] che copre Anzolin, Salvadore, Sarti e [illegible]; soltanto Fortunato è fermo aspettando l'evolversi della pericolosa azione (Telef. a «Stampa Sera»)

Rinviato il match fra Ortiz - Vaillant

S. Juan di Portorico, lun. sera.

Il campione mondiale dei pesi leggeri, Carlos Ortiz, ed il suo sfidante, il cubano Douglas Vaillant, hanno ripreso gli allenamenti per il loro combattimento, rinviato al 7 aprile a causa di una infezione intestinale del campione. L'organizzatore Harold Toppel, il quale ha reso noto, durante una conferenza stampa, il rinvio del combattimento, ha dichiarato che la vendita anticipata dei biglietti ha raggiunto la somma di 55.000 dollari (oltre 30 milioni di lire), con 14.000 dollari (pari più di 8 milioni di lire) per i diritti di trasmissione per radio e televisione.

Vaillant non ha protestato per il rinvio dell'incontro. Il suo procuratore, Angelo Dundee, ha infatti dichiarato: «Non c'è da preoccuparsi se c'è da aspettare una settimana».

Nella Coppa Italia

Mercoledì si disputeranno gli incontri dei quarti di finale di Coppa Italia. A Bari: Bari-Genoa (inizio ore 15,30); a Genova: Sampdoria-Torino (ore 15,30); a Torino: Juventus-Verona (ore 16). L'Atalanta si è già qualificata per le semifinali battendo il Padova per 2 a 0. Sempre mercoledì, a Marsiglia, il Napoli incontrerà il Beograd per la Coppa delle Coppe, mentre a Padova si disputerà la finale della Coppa Rappan fra Padova e Slovan (ore 15,30).

Il Santos battuto [illegible] Botafogo per 1-3

Il Botafogo ha battuto ieri per 3-1 il Santos, vincendo ad un incontro di spareggio l'ultima parola sull'assegnazione della coppa brasiliana.

Ieri, all'atteso confronto hanno assistito 102.300 spettatori paganti. Per il Botafogo hanno segnato: Zilona al 26' del primo tempo e ancora Quarentinha e Amarildo, rispettivamente al 18' e al 38' della ripresa. L'unico goal del Santos è venuto al 40' del secondo tempo grazie ad una autorete del mediano del Botafogo Rildo.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

— STASERA ALLA TV —

Una pizzicagnola nella Milano «bene» ed un amore nella New York crudele

Come si rideva fra le due guerre: «Felicita Colombo» - Sul secondo Renzo Ricci in una commedia di Clifford Odets

Quell'italiano 1963 che abbiamo visto dirigersi dal Sud verso il Nord, preferire la città alla campagna e trovar facilmente un lavoro (peccato che non sia specializzato per alcuno, altrimenti posto e retribuzione sarebbero stati certamente migliori), fa i suoi acquisti al supermercato, marcia a benzina (o a miscela) almeno alla domenica sull'utilitaria di seconda mano (o sulla motoretta) ed ha in casa frigorifero, fornello a gas, televisore, lavatrice, aspirapolvere ed altri elettrodomestici per lo più presi a rate (se non li ha proprio tutti certo progetta di procurarseli, magari con la prossima «tredicesima»). L'affermazione non va presa alla lettera, quell'italiano ancora non esiste nemmeno per le statistiche (che hanno la prerogativa di far mangiar carne, anche poca, a tutti, compresi quelli che stentano a metter qualcosa insieme al pane) pur se la sua immagine si va delineando attraverso il cosiddetto «miracolo economico» e la rivoluzione dei consumi e dei costumi.

La quinta puntata del Viaggio nell'Italia che cambia raccontato da Ugo Zatterin, in onda alle 21,05 sul Primo Canale, senza generalizzare un fenomeno limitato per ora a talune zone «privilegiate» del triangolo Milano-Torino-Genova, con qualche isola anche altrove, si limita a registrarne gli aspetti più caratteristici ed i riflessi sulla vita, le abitudini e lo stesso modo di pensare degli italiani.

Sono aspetti in buona parte positivi, ma lo sarebbero ancor più se l'aumento del reddito, avverte l'autore dell'inchiesta, fosse omogeneamente distribuito su tutto il territorio nazionale e non permanessero gravi sperequazioni fra città e campagna, fra Settentrione e Meridione, fra industria ed agricoltura.

* *

Felicita Colombo, film del regista Mario Mattoli, o se si preferisce commedia filmata, con Dina Galli ed Armando Falconi, viene presentato alle 21,50 sul Primo Canale per la serie «Attori comici di ieri e di oggi». Fu girato nel 1937, due anni dopo che la grande attrice milanese aveva portato alla ribalta il copione di Giuseppe Adami (1878-1946), uno dei tanti scritti per lei dal commediografo (come «La Tailleur», «Paola Travasa», «Ninetta del Verziere»), rinnovando, sessantenne, i memorabili successi raccolti anni prima con «Scampolo» e «La maestrina» di Niccodemi.

Le grandi doti di Dina Galli, la sua mimica, la sua comunicativa, le sue smorfiette maliziose nel viso appuntito di furetto si ritrovano tutte in questa interpretazione.

L'intreccio prende le mosse dall'amore del figlio di un conte (nobiltà vecchia ma quattrini pochi) per la figlia della popolana Felicita, salumaia numero 1 nella Milano fra le due guerre (tanti «quarti» quelli di carne suina ma «danée» molti). Il patrizio acconsente alle nozze solo a patto che la suocera di suo figlio rinneghi la plebea arte salumentaria ed il negozio viene dato in gestione al primo commesso (Carlo Romano). Questi però non ci sa fare e minaccia di rovinare l'azienda che è salvata dall'accorrere di Felicita, pronta a rimettere il grembiule per aiutare la barca, rinunciando a far parte della Milano «bene». Il conte (un Armando Falconi in gran forma) vi si rassegna ed accetta addirittura un impiego «adeguato» presso l'abile donna d'affari (Dina Galli).

* *

Concluso il giallo a puntate «La sciarpa» si torna alla prosa, di rigore al lunedì (ore 21,15) sul Secondo Canale, con la commedia drammatica Notturno a New York di Clifford Odets, uno dei talenti più vigorosi del teatro nordamericano della generazione successiva ad O' Neill.

Notturno a New York (titolo originale «Night music») presentato stasera nella traduzione e nell'adattamento televisivo in due tempi di Giuseppe Di Martino, che ne ha pure curato la regia, data dal 1940 ed appartiene al periodo che si potrebbe definire protestatario nell'opera di Odets che trae ispirazione da piccoli episodi quotidiani e quasi cronistici della vita di New York.

La vicenda è ambientata nell'autunno del 1939. In un commissariato di polizia, l'ispettore Abe Rosemberg (Renzo Ricci) ed il suo tenente (Adriano Rimoldi) interrogano un giovane oriundo greco, Steve Takis (Corrado Pani), buon ragazzo sotto una scorza di insolenza e di spavalderia, accusato di tentato furto ai danni di Fay Tucker (Anna Maria Guarnieri), studentessa di buona famiglia fuggita di casa per far l'attrice ed alla deriva dopo una prima breve scrittura. L'indiziato si discolpa energicamente, precisando che è venuto a New York da Filadelfia per prendere in consegna due scimmie necessarie ad una ripresa cinematografica: tra la folla ed il traffico i due nervosissimi quadrumani si sono spaventati, prendendo la fuga e nel trambusto è sparito il borsellino di Fay Tucker, occasionale passante. La storia non è creduta per la sua apparente inverosimiglianza e Steve, dopo una notte in camera di sicurezza, è posto in libertà provvisoria con diffida a lasciare la città durante le indagini.

Senza le scimmie, messe sotto sequestro, il giovanotto si dà alla ricerca della denunciante Fay, la trova e trascorre con lei le giornate del coatto soggiorno newyorkese, mentre l'ispettore Rosemberg sorveglia i due senza parere. E' però sotto i suoi occhi che sboccia l'amore di questa strana coppia di naufraghi (lui non ha un mestiere, dopo averli fatti tutti e lei è disoccupata senza troppe speranze) in un sordido alberguccio della città crudele. Il buon cuore del poliziotto ne è intenerito ed egli cerca di dar loro una mano. Allorché Steve, dissipato ogni sospetto, potrà rimettersi in treno verso Los Angeles sarà ormai per una certa separazione: non è stato un'avventura, lui e Fay sono legati ormai per sempre da un sentimento che vince il mondo spietato che li circonda.

Anna Maria Guarnieri e Corrado Pani in una scena della commedia di Odets

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

15-16,50: Telescuola.
17,30: La tv dei ragazzi: Avventure in libreria - Il pericolo è il mio mestiere: «Gli attori della giungla».
18,30: Non è mai troppo tardi.
19 —: Telegiornale.
19,15: Carnet di musica: Orchestra diretta da Gino Conte.
20 —: Telesport.
20,30: Telegiornale.
21,05: Viaggio nell'Italia che cambia: servizio di Ugo Zatterin (quinta puntata).
21,50: Attori comici di ieri e di oggi: Dina Galli e Armando Falconi in «Felicita Colombo», film, regia di Mario Mattoli.
23,10: Telegiornale.

Secondo Canale

21,05: Telegiornale.
21,15: Notturno a New York di Clifford Odets. Interpreti: Annamaria Guarneri, Renzo Ricci, Corrado Pani e altri. Regia di Giuseppe Di Martino.
23,30: Notte sport.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (Nazionale) — Ore 8,55-16,40: Telescuola - 17,30: La tv dei ragazzi - 18,30: Non è mai troppo tardi - 19: Telegiornale - 19,15: Le tre arti - 19,50: Chi è Gesù - 20,15: Sport - 20,30: Telegiornale - 21,05: Tribuna politica - 22,05: «Medico suo malgrado», opera di E. Allegra - 23,05: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21,05: Telegiornale - 21,15: «Un uomo importante», telefilm - 22,10: Queste nostre automobili - 23: Alle soglie della scienza - 23,30: Notte sport.

Anna Maria va in giro per il mondo

Ha solo vent'anni la scoperta di Prieto

La bolognesina dalla voce d'oro è stata lanciata dall'autore della «Novia» che l'aveva ascoltata in un disco

Roma, lunedì sera.

Sono sufficienti vent'anni e l'ambizione per superare le barriere che dividono una giovane cantante dalla celebrità? E' questa una domanda che Anna Maria si è posta fin da giovanetta quando studiava al Conservatorio di Bologna e si esercitava poi privatamente accarezzando il sogno di diventare una celebre cantante lirica.

«Poi gli anni passano — si confida la graziosa esordiente nel mondo della canzone — e anche i sogni si traducono in realtà, anche se un poco diversa da quella che era l'originale aspirazione. Fu il mio maestro di canto a consigliarmi e lo fece molto saggiamente. Meglio una cantante di musica leggera sulla cresta dell'onda, egli mi disse, che un soprano a mezza strada!».

Anna Maria ebbe il suo primo battesimo ufficiale in una delle trasmissioni radiofoniche che Silvio Gigli di tanto in tanto organizza da par suo, andando in giro per la Penisola alla ricerca di voci nuove. Fu a Rimini che in una trasmissione di Gigli Anna Maria si presentò come dilettante ed ebbe i suoi primi applausi. Poi due anni fa superò le selezioni per il concorso annuale di Castrocaro.

Le cose sarebbero però andate avanti lentamente se durante il suo soggiorno in Italia il mago della canzone, Antonio Prieto, l'autore ormai celebre della «Novia» non avesse ascoltato un disco inciso da Anna Maria e non si fosse subito messo in contatto con la giovane cantante per affidarle il lancio di due canzoni del fratello Joaquin, «El secreto» e «A te». «E' deliziosa ed ha una voce d'oro!» ha dichiarato Prieto e con l'entusiasmo della gente della sua razza ha già preso accordi con Anna Maria per una lunga tournée in giro per il mondo.

c.

La cantante Anna Maria

Il cantautore rinnova il suo repertorio

Celentano ha tradito il twist col «tangaccio» tipo osteria

Il ritorno al vecchio ritmo coincide con nuove iniziative del «clan» di Adriano - Don Backy ha sostituito Gianco nel ruolo di «delfino»

Nostro servizio particolare

Milano, lunedì sera.

Gran fracasso in casa Celentano: si festeggiava la nascita dell'ultimo disco «Il tangaccio» e «Grazie, prego, scusi» — il terzo della serie da lui prodotte con l'etichetta «Clan Celentano». Con estrema disinvoltura, il cantautore dopo il twist lancia il tango e non c'è dubbio che, facendo sempre il contrario di quello che la gente si aspetta, lui riesca a mantenersi nuovo.

Nei tre saloni dell'appartamento — ricchi di trofei, coppe e fotografie di Adriano soldato (manca invece quella di Milena, riconfermata nel suo ruolo di fidanzata) — erano riunite tutte le maggiori male lingue della musica leggera. Celentano, dopo averci assicurato (se mai avessimo avuto un dubbio) che il suo tango è volutamente da osteria, ha aggiunto, mentre i camerieri facevano circolare graditissimi bicchieroni di whisky: «Ho voluto farvi sentire il mio disco, prima di recarmi a Roma per fare un film. Sì, un altro! Al ritorno prima di partire per la Germania dove devo partecipare ad uno show televisivo e cantare in tedesco "Stai lontana da me" e "Pasticcio in Paradiso", vorrei fare una festa, proprio in famiglia, potrete portarvi anche le mogli». Ma Celentano, come al solito vestito con pantaloni a campana, continua: «Dunque, visto che i Ribelli non potreste sentirli per più di un'ora, farò venire anche un'altra orchestra di genere tranquillo. Mi sembra di essere Frank Sinatra ad avervi tutti qui riuniti, calmi e quieti».

Non lo avesse mai detto! Un giornalista attacca polemico: «Voglio sapere la verità! Cosa è capitato fra te e Ricky Gianco, il tuo delfino? Perché se ne è andato e non incide più per il clan?». Da qualche settimana, infatti, il ragazzino che Celentano conobbe in un bar come avversario al bigliardo e gli vinse tutte le partite, riuscendogli subito simpatico, si è staccato dal «capo», che gli ha fatto vendere decine di migliaia di copie di «Vedrai che passerà» e «Te ne vai».

Nessuno è riuscito a sapere nel poco discreto mondo della canzonetta la ragione di questo disaccordo. Anche adesso Celentano non si sbottona: «Preferisco non parlarne, un motivo c'è, ma [illegible] a saperlo da soli. Ora punto su Don Backy, un ragazzo dalla musicalità istintiva. Uno strano ragazzino che scrive le sue canzoni "La storia di Frankie Balbom" e "Fuggiasco", [illegible] conoscere la musica e piace molto alle ragazze, perché fa tenerezza».

Celentano parteciperà al prossimo Cantagiro fuori gara, portandosi il suo nuovo pupillo, di cui annuncia il prossimo successo «Amico», una canzone che Don Backy ha dedicato al suo boss. L'arrangiamento è di Mariano Detto. Adriano e Mariano si sono conosciuti durante il servizio militare al 7° Artiglieria di Torino. Ne combinarono di tutti i colori e da allora Detto è il suo arrangiatore in esclusiva.

Anche se non ha voluto mostrarselo, Celentano deve aver sofferto per il distacco da Ricky. E', infatti, attaccatissimo ai suoi ragazzi ed è questa la prima volta che litiga con uno di loro. Lui va matto per la sua confraternita ed è felice quando può portarseli a spasso tutti insieme. «Quando ci spostiamo, facciamo un terremoto musicale» si vanta. Ora da quel terremoto mancherà il preferito.

Adele Gallotti

Il cantautore si prepara per esordire a Parigi

Peppino Di Capri: «Il mio successo sta tutto nella scelta del repertorio»

Peppino di Capri (qui con la cantante Lia da Santi) si esibirà alla tv francese

MILANO, lunedì sera.

Nella sala dell'Olympia di Parigi, Peppino di Capri sarà la vedette di «Musicorama» lo spettacolo teatrale e televisivo di «Europa 1» che vedrà accanto a lui anche altri artisti di fama internazionale nei prossimi giorni.

Peppino, che definisce Parigi la [illegible] del disco musicale mondiale, farà in seguito, in Francia, una serie di spettacoli per i quali è già in trattative. (Abbiamo trovato il cantante durante le repliche della rivista «Senso proibito» di cui Peppino, con Billi, è l'attrazione centrale (completano lo spettacolo l'imitatore Di Giglio, l'attrice Anna Maria Di Giulio e il presentatore Ugo Frigoli).

Il cantante caprese, canta, come sempre, raccolto e intento, tale da sembrare quasi in colloquio con il microfono. Tra le quinte, Roberta, la sua bella moglie torinese, lo segue con estrema attenzione, per sussurrargli al termine dello spettacolo, all'orecchio, con una certa tenerezza, le sue impressioni ad ogni pezzo. Da dodici a quattordici sono le canzoni che il cantante ha interpretato ogni sera a tempo di twist, slow, madison; nessuna «bossanova».

«Non sono adatte al teatro» dice Peppino «le canto invece nei locali notturni e ne ho anche incisa una, "Nostalgia", proprio nel disco di "Roberta," lo slow lento che ho dedicato a mia moglie. In quanto al "tamouré" la nuova danza hawaiana, penso sia troppo difficile da ballare per poter avere una grande diffusione nel nostro Paese e quindi ho deciso di non inciderne. Sono molto circospetto con le novità: basta un pezzo sbagliato, per danneggiare una carriera. La scelta è per noi cosa molto delicata: sarebbe da matti accettare i tre o quattro milioni che sovente ci offrono per mettere in repertorio e quindi lanciare una canzone che non piace perché, a parte le considerazioni morali, se ne potrebbe avere un danno materiale molto rilevante».

«Uno dei segreti del successo — continua il cantante — sta nel sapersi contenere. Io, passo ore ed ore in discussioni, prima di decidere di varare una canzone. Musicalmente, la prima idea rimane per me sempre la più valida, perché è la più genuina e la più spontanea. Per ogni pezzo scelgo la prima incisione, anche se dopo l'ho cantata centinaia di volte. Prima compongo la musica, anche se sarebbe "più corretto" scrivere prima le parole. Nel creare, seguo uno spunto: una storia allegra, un amore; la notte, per esempio, è uno dei "colori" che più fa parte del mio stile musicale».

Pare che nella famiglia di Peppino stia sorgendo un nuovo astro canoro, quello della sorella Carola; in proposito il fratello dice che gli sembra troppo presto per capire quale potrà essere l'avvenire artistico, perché ha soltanto tredici anni. Peppino, per la verità, cominciò proprio a cantare alla stessa età. Se il successo arriderà anche a Carola, non mancherà certo l'aiuto del popolare canta-autore, il quale dopo il recital a Parigi, farà una «tournée» in America, per esibirsi poi, per tutta l'estate, con il suo complesso, nei locali della Versilia e dell'Adriatico.

In questi giorni stanno per uscire due sue incisioni: «Per te morirò», uno "spiritual", e «Vita difficile» un twist triste — la storia di un cantante che non può dedicarsi alla sua donna, perché la sua vita è tutta presa dal pubblico e dalla musica.

f. p.

Cinematografi chiusi a Roma e nel Lazio per protesta fiscale

ROMA, lunedì sera.

Oggi, in tutto il Lazio — e quindi anche a Roma — le sale cinematografiche rimarranno chiuse in segno di protesta per l'eccessiva pressione fiscale che tende ad assorbire una parte sempre maggiore degli incassi.

La decisione, è stata presa venerdì mattina in una riunione di esercenti di Roma e delle altre province del Lazio; sulle sale di prima visione il fisco percepisce oltre il 50 per cento degli incassi e, in taluni casi, con gli altri oneri sociali si giunge addirittura al 70 per cento. Solo nelle sale di quarta visione il peso fiscale scende al 20 per cento, ma si tratta di quei cinema a prezzi ultrapopolari il cui incasso globale è di per sé modestissimo.

Questa prima manifestazione di protesta è stata limitata ad un giorno, ma qualora le richieste degli esercenti non venissero accolte essi si propongono di riprendere l'agitazione.

Oggi e domani alla Radio

Musica operistica alle 21,10 sul Nazionale - "Tritatutto", varietà del Secondo (20,35)

LUNEDI' 1 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m.f. I). — Ore 14: Trasmissioni regionali - 15: Giornale - 15,15: Le novità da vedere: la prima del cinema e del teatro - 15,30: Ritmi e canzoni - 15,45: Parata [illegible]: canti e danze di Rumenia - 16: Programma per i ragazzi - 16,30: Corriere del disco: musica sinfonica - 17: Giornale - 17,25: Concerto di musica leggera - 18: Vi parla un medico - 18,10: Disco Verde presenta: Gala della canzone, con Renato Polagamo; orchestra diretta da Carlo Esposito; regia di Riccardo Mantoni (replica dal Secondo Programma) - 19,10: L'informatore degli artigiani - 19,20: La comunità umana - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,25: Il coraggio dei cinque.

Ore 21,10: Concerto di musica operistica, diretto da Mario Rossi, con la partecipazione del soprano Chiara D'Arcu e del baritono Giampiero Malaspina - 22,05: Musica per archi - 22,30: L'approdo: settimanale radiofonico di lettere ed arti - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,3, Torino m.f. II, Alessandria Stalla Caneo m. 190,1). — Ore 15: Aria di casa nostra: canti del popolo italiano - 15,15: Selezione discografica - 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura; album per la gioventù - 16: Rapsodia - 16,30: Giornale - 16,35: Album di canzoni - 16,50: La discomania.

Ore 17,30: Giornale - 17,35: Non tutto ma di tutto; piccola enciclopedia popolare - 17,45: Radiosalotto - Concerto operistico diretto da Ferruccio Scaglia, con la partecipazione del soprano Costantina Araujo e del basso Boris Christoff, Orchestra sinfonica di Roma - 18,30: Giornale - 18,35: Classe unica - 18,50: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: Musica ritmo-sinfonica - 20,30: Giornale.

Ore 20,35: Tritatutto: varietà quasi attuale di Marco Visconti; regia di Federico Sanguigni - 21,30: Giornale - 21,35: Noi e il mondo: documentario di Danilo Colombo (seconda puntata) - 22: Cantano Los Tres Diamantes - 22,10: L'angolo del jazz: Quartetto di Lucca - 22,30-23,45: Giornale - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,5, Torino m.f. III). — Ore 18,30: L'indicatore economico - 18,40: Tecnica e archeologia - 19: Musiche di Villiers - 19,15: La rassegna - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di Mendelssohn - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: Musiche di A. Caldara - 21,30: «Winston Churchill» (prima trasmissione) - 22,25: Musiche di [illegible] e Casella - 22,45: Orsa Minore: «Le scopie», un atto di Beniamino Joppolo.

MARTEDI' 2 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 8,20-10,30: Programmi musicali - 10,30: La radio per le scuole - 11,30: Il concerto - 13: Giornale - 13,25: Carillon - 15: Giornale - 15,15: La ronda delle arti - 15,45: Aria di casa nostra - 16: Programma per i ragazzi - 17: Giornale - 17,25: Concerto sinfonico - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,25: Giornale - 21,05: Tribuna elettorale - Radiocruciverba - Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8,30: Giornale - 8,35-10,30: Programmi musicali - 10,30: Giornale - 11: Buonumore in musica - 11,30: Giornale - 12: Oggi in musica - 13: La signorina delle tredici - 13,30: Giornale - 14: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - Bocca di [illegible] - 15: Giochi d'archi - 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura - 16: Rapsodia - 16,30: Giornale - 17: Schermo panoramico - 17,30: Giornale - 17,45: Il vostro juke-box - 18,30: Giornale - 18,35: Classe unica - 18,50: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: Antologia leggera - 20,30: Giornale - 20,35: Tutti in gara - 21,30: Giornale - 21,40: Musica nella sera - 22,10: L'angolo del jazz - 22,30: Giornale - L'ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 18,30: L'indicatore economico - 18,40: Panorama delle idee - 19: Musiche di Couperin - 19,15: La rassegna - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,40: Musiche di Milhaud - 21: Il giornale del Terzo - 22,15: «I pubblicani», racconto - 22,45: Orsa Minore.

E' morto il direttore Gauk dell'orchestra di Stato dell'Urss

Mosca, lunedì sera.

Il direttore d'orchestra sovietico Aleksandr Gauk è morto sabato scorso all'età di 70 anni. Gauk, che aveva cominciato la sua carriera nel 1920, era attualmente direttore dell'orchestra sinfonica di Stato dell'Urss.

ULTIME NOTIZIE

Anche nella Renania significativo «scacco» per il partito di Adenauer

La dc tedesca nelle elezioni per il rinnovo del Parlamento regionale ha perso la maggioranza assoluta - In aumento i socialdemocratici

(Nostro servizio particolare)

Bonn, lunedì sera.

Il rovescio elettorale registrato ieri dal partito di Adenauer nella regione Renania-Palatinato, una delle roccaforti del partito democratico-cristiano, ha confermato le tendenze già delineatesi nelle ultime elezioni svolte in Baviera e a Berlino.

Da qualche tempo, alla durezza, talvolta ostinata, della politica del vecchio Cancelliere fa riscontro un notevole ammorbidimento delle posizioni dei socialdemocratici. La sempre più accentuata differenza d'orientamento fra i due grandi partiti non è sfuggita al corpo elettorale e i risultati degli scrutini ne danno la riprova.

Le elezioni di ieri, indette per il rinnovo della Dieta regionale, hanno visto i democratici-cristiani perdere la maggioranza assoluta. Essi infatti sono passati da 51 a 46 seggi e le loro perdite sono andate completamente a beneficio dei socialisti i quali avranno nella nuova Dieta 43 seggi, invece dei 37 che avevano prima.

La avanzata socialdemocratica appare tanto più significativa in quanto essa si registra in una regione dove il medio ceto agricolo è molto numeroso, mentre sono più modesti che altrove gli agglomerati industriali.

Anche i liberali hanno migliorato lievemente le loro posizioni, passando dal 9,7% al 10,1%.

Nei circoli socialdemocratici si manifesta naturalmente una vivissima soddisfazione per l'insperato esito di queste elezioni. Un portavoce ha dichiarato: «Il nostro principale obbiettivo era quello di togliere la maggioranza ai democratici-cristiani i quali, dal 1959, controllavano in pieno il governo regionale di Magonza».

Alla domanda se nella regione si costituirà un governo di coalizione capeggiato dai socialisti, come è accaduto a Berlino, il portavoce ha risposto: «Vedremo quello che deciderà il partito liberale che, ovviamente, ha un peso determinante. Esso può costituire una nuova maggioranza con noi, ma può anche ricostituire la vecchia coalizione coi democristiani. Riteniamo comunque che ogni decisione sarà presa in funzione delle elezioni del 1965, che preoccupano un po' tutti i partiti».

I risultati definitivi delle elezioni, pubblicati in mattinata, sono i seguenti: democratici-cristiani 829.000 voti (44,4%), socialdemocratici 807.000 (40,7%), liberali 186 mila voti (10,1%).

b. r.

Una fregata inglese impedirà le incursioni contro l'isola di Cuba

LONDRA, lunedì sera.

La fregata inglese «Londonderry» ha ricevuto ordine di svolgere opera di pattuglia nelle acque delle Bahama in relazione alle misure prese per impedire che le forze anticastriste compiano ulteriori incursioni contro Cuba partendo da basi in territori inglesi.

La «Londonderry», una unità di antisommergibili di 2150 tonnellate, ha lasciato ieri le Bermude. Si ritiene che tale decisione sia stata presa in linea con l'annuncio americano di sabato di aumentare la vigilanza per impedire incursioni contro Cuba da basi in territorio americano.

50 studenti iracheni non vogliono più stare in Russia

MOSCA, lunedì sera.

Una cinquantina di studenti iracheni hanno interrotto i loro studi nelle università sovietiche chiedendo di far ritorno in patria. Lo riferiscono oggi, fonti della ambasciata irachena.

I giovani, secondo le fonti, hanno preso la decisione in segno di protesta per la campagna scatenata nell'Unione Sovietica contro gli arresti e le esecuzioni di elementi comunisti promosse dal nuovo regime di Bagdad.

L'addetto culturale della ambasciata, Mahmoud Shukri, ha dichiarato all'«Associated Press» che la decisione definitiva per il rimpatrio degli studenti è attesa da Bagdad entro la giornata di oggi.

Salvato dalle guide

Illeso sotto una valanga Paolo Marzotto a Cortina

Cortina d'Ampezzo, lunedì sera.

Paolo Marzotto, figlio dell'industriale Gaetano Marzotto di Valdagno, mentre si trovava insieme al fratello Piero a Cortina d'Ampezzo, è stato investito da una slavina. Il giovane non ha riportato ferite.

L'incidente si è verificato durante un'escursione sciistica dei fratelli Marzotto nella zona del «Tondi di Faloria», alla presenza dei maestri di sci Silvio Alverà e Mario Zardini, che li accompagnavano. I due istruttori avevano raccomandato ai giovani di non inoltrarsi nella neve fresca a ridosso della montagna per evitare di essere investiti da eventuali valanghe, ma la raccomandazione non è stata rispettata.

Ad un tratto, quando dalle pendici del Faloria si è staccata una massa nevosa, che è precipitata al fondo valle, Paolo Marzotto investito e trascinato per un tratto di 50 metri, è rimasto sepolto sotto la neve, mentre il fratello veniva soltanto sfiorato dalla slavina. Dopo affannose ricerche Alverà, Zardini e una squadra di soccorritori hanno localizzato il punto ove si trovava il giovane industriale di Valdagno, e sono riusciti ad estrarlo svenuto, ma senza ferite.

A Paolo Marzotto è stata praticata la respirazione artificiale che gli ha permesso di recuperare le forze. In un secondo tempo, a bordo di una slitta, è stato avviato all'albergo ove i Marzotto sono alloggiati.

Il ritorno di Sophia

Sophia Loren è arrivata ieri a Roma, proveniente da Madrid. L'attrice era impegnata in Spagna nella lavorazione del film «La caduta dell'Impero romano»

Anche gli elicotteri impegnati nei soccorsi al bimotore

Difficile marcia nella neve per raggiungere l'aereo caduto

Una violenta tempesta imperversa sulla zona di Sora - Come è avvenuta la sciagura secondo le segnalazioni radio dell'apparecchio precipitato - Le indicazioni di un gruppo di boscaioli che hanno visto levarsi delle fiamme sulla cima del Monte Faggio Rotondo

(Nostro servizio particolare)

Frosinone, lunedì sera.

Dopo circa una giornata dalla sciagura è stato scoperto il luogo dove si trova l'aereo caduto e incendiatosi ieri nel pomeriggio senza che si salvasse una sola delle otto persone, tutte rimaste carbonizzate, secondo i rilievi degli osservatori a bordo di elicotteri dell'aviazione militare: il velivolo è in parte affondato nella neve proprio sulla vetta del Monte Faggio Rotondo, a nord-est di Sora. Il monte, alto 1347 metri, è una continuazione del massiccio degli Ernici. Il punto esatto si trova a venti metri sotto la più elevata cresta della cima. «Se la fortuna gli avesse consentito di superare quei venti metri — ci ha detto il capitano dei carabinieri Giovanni Zappi, comandante la compagnia di Sora — l'apparecchio aveva molte possibilità di tentare un atterraggio di emergenza sul pianeggiante declivio, pur coperto di neve fresca».

L'aereo, un «D.C.3» della società privata «Itavia» — addetta a piccoli trasporti — proveniva da Pescara ed era diretto a Roma. Viaggiavano cinque passeggeri — fra cui il vicepresidente della «Itavia», Guido Mancini, — una hostess e due piloti. Il decollo dall'aeroporto abruzzese era avvenuto alle 17,35. La tabella di volo prevedeva l'atterraggio sulla pista di Ciampino alle 18,20. Esattamente cinque minuti dopo quell'ora, mentre il «D.C.3» sorvolava nell'alta valle del Liri gli oscuri abitati di [illegible] e Pontecorvo, in provincia di Frosinone, è avvenuto il contatto con la torre di controllo di Ciampino.

Il pilota avvertiva che per evitare una zona dove le condizioni atmosferiche erano estremamente difficili, si vedeva costretto ad una deviazione della rotta. Poco dopo il contatto è stato sospeso. Per questo motivo la torre di controllo dava il primo allarme. Poi il contatto è stato ripreso e si è udita una voce che dal velivolo, schiantato dalla tempesta, gridava: «Qui D.C.3 Itavia numero 703... Chiediamo posizione... Chiediamo posizione...». Poi s'è udito come uno scoppio. Da quel momento non è stato avvertito più nulla.

Poco dopo, da Ciampino venivano inviati messaggi-radio a tutti i comandi aerei del Lazio, degli Abruzzi e della Campania, cui si aggiungeva l'ordine del ministero della Difesa anche ai carabinieri perché fossero iniziate subito, senza sosta e con tutti i mezzi possibili, le ricerche nella speranza di poter salvare ancora delle vite, se qualcuno dei passeggeri fosse rimasto ferito, o per evitare la morte da assideramento.

Intanto dagli aeroporti di Ciampino, Vigna del Valle e Capodichino, fattosi giorno pieno, partivano numerosi elicotteri. Causa la relativa autonomia di quel tipo di velivoli, si dava l'ordine che essi si appoggiassero per i rifornimenti al campo della scuola-elicotteri di Frosinone.

Alle 10, alcuni boscaioli, dopo avere percorso a piedi decine di chilometri dal loro capanni, dove hanno le fornaci per il carbone, bussavano, estenuati, alla porta della caserma dei carabinieri di Sora e informavano di avere udito uno scoppio e visto alte fiamme levarsi proprio sulla sommità del monte Faggio Rotondo, in un punto così lontano e inaccessibile che avevano ritenuto più pratico scendere al paese, perché forse con mezzi speciali si poteva giungere meglio sul posto.

Il comando della compagnia avvisava l'aeroporto di Frosinone e un velivolo, pilotato dal maresciallo Guido Lorenzani, nonostante la ormai scarsa visibilità, si recava sul punto indicato. Una fitta improvvisa nevicata impediva ogni atterraggio che non fosse un suicidio. Gli osservatori potevano però fare con i potenti teleobiettivi alcune foto da cui appare chiarissima la tragedia: il velivolo è in gran parte frantumato ed i cadaveri anneriti, ridotti a tronchi legnosi, sono stati scagliati intorno.

Una spedizione di soccorso formata dai carabinieri è comandata dal capitano Giovanni Zappi. Vi è anche un altro ufficiale, il tenente Antonio Di Pietro. Si trova con essa un solo fotografo, il direttore della Publifoto di Napoli, Luciano Costa. Il percorso è la ripidissima salita, attraverso una stretta mulattiera. Dopo essere giunta al Convento dei Passionisti a 228 metri, la colonna ha toccato Val della Croce a quota 565. A bella alta è arrivata a Colle Sant'Angelo (880). Nella località Le Fosse (quota 1100) è stata necessaria una notevole sosta per la tempesta di neve. Nessuna squadra ha potuto raggiungere fino alle 9,30 i rottami del «DC3».

Crescenzo Guarino

Dramma del mare nell'Oceano Pacifico

Sessanta ore aggrappati ai relitti 29 naufraghi di una nave inglese

Undici persone, fra cui il capitano, sono annegate - I superstiti sono stati raccolti da un piroscafo norvegese: hanno le membra tutte piagate dal sole cocente e dalla salsedine - L'unità britannica affondò quattro giorni fa durante una tempesta

(Nostro servizio particolare)

Rabaul, lunedì sera.

La nave norvegese Siilan è giunta stamane nel porto di Rabaul, nell'arcipelago delle Bismarck, recando a bordo ventinove naufraghi dell'unità inglese di piccolo cabotaggio Polurrian, di 300 tonnellate, affondata quattro giorni fa durante una tempesta. Come riferito dal comandante in secondo, Harry Bochle, undici persone sono decedute, fra cui il capitano Peter Fenwick.

I superstiti raccolti dalla Siilan, che hanno trascorso sessanta ore di terrore aggrappati a zattere o rottami dopo il naufragio, sono apparsi in condizioni fisiche pietose. Essi sono stati immediatamente ricoverati in ospedale dove i medici stanno prodigando loro tutte le cure possibili. I poveretti sono sfiniti per la paurosa avventura vissuta e molti di essi hanno le membra orribilmente piagate dalle bruciature del sole e dell'acqua salata.

Il Polurrian svolgeva un servizio di trasporto passeggeri e merci tra le isole dell'arcipelago con viaggi della durata di alcuni giorni al termine dei quali rientrava alla propria base di Rabaul. Il 25 marzo scorso era partito per Kokopo in condizioni atmosferiche eccellenti che non lasciavano prevedere quanto sarebbe accaduto quarantotto ore più tardi. Improvvisamente infatti si scatenava una violenta tempesta di fronte alla quale le deboli strutture del Polurrian erano in grado di opporre ben scarsa resistenza. Occorre tener presente che il piccolo cabotaggio viene affidato nei mari del Sud a navi di fabbricazione tutt'altro che recente, ed il Polurrian non faceva eccezione a questa regola.

Per qualche tempo la piccola unità resistette alla forza delle onde, ma poi il suo legname cominciò a cedere in più punti. Il comandante Fenwick fece calare in acqua le due scialuppe disponibili, ma entrambe furono spazzate via dal mare. Era la fine ed agli occupanti della nave, marinai o passeggeri, non rimase che gettarsi in acqua sperando che la fortuna li assistesse. L'ordine per tutti era di aggrapparsi ai rottami che galleggiavano sull'acqua e quando la tempesta si placò fu possibile contare quanti erano riusciti a salvarsi.

Delle quaranta persone che si trovavano sulla Polurrian ne erano rimaste ventinove e fra esse furono scelte quelle che avevano ancora un po' di forza perché procedessero a legare insieme alcune tavole così da formare una rudimentale zattera cui tenersi aggrappati.

Era cominciata la terribile odissea che doveva durare ben quattro giorni. Non c'erano viveri, non c'era la benché minima goccia di acqua dolce e di tale situazione ne risentirono per primi alcuni bambini. Il primo giorno trascorse lungo e tormentoso. A turno i poveretti si issavano a bordo della zattera nel tentativo di sottrarsi sia pure parzialmente all'acqua, ma il refrigerio, se così può chiamarsi, era di breve durata.

Il sole infatti splendeva implacabile così da asciugare rapidamente le membra bagnate, lasciando su di esse uno strato salmastro che rendeva intollerabile l'esposizione ai raggi solari. Particolarmente tragico per i naufraghi fu il terzo giorno in quanto nei pressi della zattera fu avvistato un pescecane. Sembrò ad un certo momento che lo squalo volesse allontanarsi ma invece, compiuto un vasto giro, tornò in direzione dei disgraziati afferrando e divorando un uomo che era riuscito a salvarsi insieme alla moglie ed ai due figli. Per questa povera famigliola, già così duramente provata, la malasorte però non era finita. Durante la notte infatti morivano, uccisi dagli stenti, i due ragazzi dell'età di dieci e dodici anni.

Intanto la zattera continuava ad andare alla deriva trascinata da una corrente.

«Sulla zattera — ha riferito il comandante in secondo Hoskiew — avevo fatto innalzare una vela costituita da un sacco, ma dirigere quella specie di imbarcazione in una qualsiasi direzione era una pia speranza.

«L'unica possibilità di salvezza era che nelle vicinanze del punto dove ci trovavamo apparisse una qualche nave. Scrutavamo ansiosi l'orizzonte, ma eravamo soli, sempre più soli con l'angoscia che ci serrava i cuori. Eravamo giunti allo stremo delle forze e più volte dovetti intervenire per impedire a qualcuno di abbandonarsi ai flutti e lasciarsi annegare. Se la nave norvegese avesse tardato ancora un giorno ad incrociarci, non so quanti di noi avrebbe trovato ancora in vita».

m. v.

L'«ombrello» non si è gonfiato

Il paracadutista Marendaz si sfracella presso Losanna

Era un «asso» di classe internazionale

Losanna, lunedì sera.

Uno dei più noti paracadutisti elvetici, il trentunenne Jean-Paul Marendaz è morto tragicamente, ieri, durante una manifestazione a Bierre, presso Losanna, per la mancata apertura del paracadute.

L'inchiesta già avviata dalle autorità si presenta particolarmente difficile poiché, sebbene la tragedia si sia svolta sotto gli occhi di parecchie centinaia di persone, tutti sono rimasti terribilmente impressionati per l'orribile fine dello spericolato Marendaz e le varie deposizioni appaiono contraddittorie.

Una cosa è certa, il dispositivo d'apertura del paracadute ha funzionato, ma l'enorme ombrello non è stato gonfiato dall'aria e, afflosciato, è precipitato al suolo col suo carico umano.

La sciagura ha avuto una commossa eco anche all'estero e soprattutto in Italia dove il Marendaz era ben conosciuto dagli appassionati di questo audace sport. E' questa la seconda volta in meno di sedici mesi che il paracadutismo svizzero è funestato da una tragedia di questo genere.

Nel dicembre del 1961, era morto tragicamente, durante un salto d'allenamento, a Colsa, Paolo Giudicetti, di 28 anni, reduce da un incontro internazionale in Svezia. Egli si preparava in vista dei campionati mondiali. Il lancio era avvenuto dalla quota di 1400 metri, ma, non s'è mai saputo per quale ragione, il paracadute non si era aperto e il corpo dell'infelice era piombato con la velocità di un bolide sulla pista di cemento dell'aeroporto.

c. b.

Jean Paul Marendaz

Erompe una sorgente allagando un paese

Latina, lunedì sera.

(a. c.) A Saltrio, in Valceresio, piazza Roma e due vie adiacenti sono rimaste allagate stamattina dall'improvviso erompere dal sottosuolo di una polla di acqua sorgiva, dalla portata di alcune decine di litri al secondo. Il fenomeno era stato preceduto da un forte boato ed è per ora definito inspiegabile anche ai tecnici subito accorsi.

Sono rimasti allagati i piani terreni di alcune abitazioni. Anche un bar è stato invaso da mezzo metro d'acqua.

Durante una partita di caccia nel Kenya

Il principe consorte d'Olanda è stato azzannato da un leone

La belva messa in fuga dai banditori quando già aveva ferito Bernardo ad un braccio - Il drammatico episodio (che risale a qualche tempo fa) rivelato solo ieri da un giornale inglese

(Nostro servizio particolare)

Londra, lunedì sera.

Il *Daily Sketch* di stamane pubblica che il principe Bernardo d'Olanda, consorte della regina Giuliana, è stato attaccato da una belva, durante una partita di caccia grossa nell'Africa centrale. Fortunatamente, l'animale, un grosso felino, è stato messo in fuga da alcuni battitori, quando già aveva infisso le unghie in un braccio dello sfortunato cacciatore e stava per azzannarlo.

Secondo quanto dice il giornale, il principe si era allontanato alquanto dal gruppo di amici partecipanti alla battuta e, ad un certo momento, era inciampato nella radice di un grosso albero, cadendo contro un cespuglio irto di spine. Nella caduta egli riportava una ferita al braccio. La lesione era superficiale, ma poiché da essa sgorgava molto sangue, il cacciatore si addossava ad un albero per fasciare alla meglio la ferita. In quel momento un grosso felino che doveva trovarsi sulla pianta si avventava su di lui, probabilmente attratto dall'odore del sangue.

A coloro che poco dopo lo attorniavano, il principe dichiarava: «E' stata una semplice graffiatura». In realtà, sarebbero bastati pochi secondi ancora perché l'avventura avesse conseguenze tragiche.

Non si sa dove la drammatica scena si sia svolta, ma si presume generalmente che l'incidente abbia avuto luogo sulle pendici del Monte Kenya. In queste zone sorge il «Mount Kenya Club», uno dei club più esclusivi del mondo, di cui il principe Bernardo è frequentatore assiduo, insieme con l'attore cinematografico William Holden e un noto industriale svizzero.

Il «Mount Kenya Club» offre ai suoi soci tutte le comodità di un albergo di lusso in piena foresta tropicale, nonché le emozioni della caccia grossa. Pare che la sua costruzione e il suo allestimento siano costati più di un miliardo di lire, sebbene esso non possa ospitare, sia pure con tutti gli agi, non più di una dozzina di persone.

n. s.

Bernardo d'Olanda accanto a un leone da lui abbattuto in una partita di caccia

Altro incidente d'auto a Costantino di Grecia

Atene, lunedì sera.

Il principe ereditario di Grecia, Costantino, è uscito illeso da uno spettacolare incidente automobilistico sul quale, per il momento, non vengono forniti particolari. Un comunicato ufficiale precisa che la macchina del principe si è scontrata con un'altra automobile. Entrambe le auto hanno subito danni notevoli.

Costantino di Grecia non è nuovo a disavventure del genere. Nel maggio del 1959, trovandosi al volante di una potente macchina americana e avendo a fianco la sorella maggiore, principessa Sofia, andava a cozzare con estrema violenza contro un grosso autocarro. Costantino, che ora ha 23 anni ed è uno sportivo audace (ha vinto una medaglia d'oro alle Olimpiadi di Roma) fu abbastanza fortunato anche in quella occasione, cavandosela con ferite non gravi.

CRONACA

Mentre lavorano vedono il corpo di un annegato

Il cadavere di un annegato nel Po è stato tratto a riva stamattina presso Sassi. L'hanno avvistato verso le 10,15 due muratori al lavoro: Piero De Nova, 35 anni, abitante in via Santa Chiara 41, era il primo a notarlo e lo indicava al compagno Angelo Alamo, 38 anni, residente a Lucento.

Con una lunga canna, i due muratori tiravano verso la sponda il corpo, che veniva poi portato sulla riva dai pompieri. L'annegato sembra sui 60 anni. Non è stato possibile identificarlo: indossa un paio di pantaloni grigio scuro spigati, una camicia a righe azzurre, un gilè grigio, a quadretti, ed un pullover grigio, abiti di buona fattura ed in buono stato; mancava la giacca.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Furbatto ved. Martin
di anni 82

Lo piangono i figli: [illegible]. I funerali [illegible] avranno luogo martedì 2 aprile alle ore 15,30 partendo dall'abitazione via Chiappero (Grotiacolo).
— Pinerolo, 31 marzo 1963.

Dirigenti e Maestranze della Ditta Martin & C. ... di Torino e stabilimento di Paris, partecipano al lutto dei titolari Ubaldo e Mario Martin per la morte della loro cara mamma

Maria Furbatto ved. Martin
— Pinerolo, 31 marzo 1963.

La famiglia Gamba prendono viva parte al dolore di Ubaldo e Mario e famiglie per la perdita della loro cara mamma

Maria Furbatto ved. Martin
— Pinerolo, 31 marzo 1963.

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

Comm. Matteo Tornavacca

Angosciati ne danno partecipazione la moglie, figlie, sorelle e parenti tutti. I funerali martedì 2 corr. alle ore 8,30 da via Giacomo Bove 12. ... Non fiori ma preghiere. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 31 marzo 1963.

La Famiglia Mauro e Pelliano si uniscono al dolore per la scomparsa del

Comm. Matteo Tornavacca
— Torino, 31 marzo 1963.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Bonaventura Magis

Addolorati l'annunciano figli e parenti tutti. Funerali 2 aprile ore 9 via D'Arborea 25. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 31 marzo 1963.

La famiglia Fiore partecipa al dolore della famiglia Magis, perdita caro

Papà
— Torino, 31 marzo 1963.

Cristianamente è mancata

Oliva Testa ved. Rossetti

Ne danno il doloroso annuncio i figli ... Funerali martedì 2 aprile ore 15 in Racconigi.
— Racconigi, 31 marzo 1963.

Cristianamente è mancato

Pietro Odetto
di anni 51
Dipendente A.T.M.

Lo piangono: la moglie Maria Rossi, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali lunedì 1° aprile ore 14,30 da corso Bramante 62. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 31 marzo 1963.

E' cristianamente mancata

Teresa Zaino in Giorgi

L'annunciano marito, figli, sorella, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali 1° aprile ore 14,30 partendo da via Villar 19. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 30 marzo 1963.

Il Sindaco e l'Amministrazione comunale di Chieri partecipano commossi al dolore per la scomparsa dell'amato

Comm. Giacomo Perruto
Sindaco del comune di [illegible]

esprimendo ai famigliari ed alla cittadinanza i sensi della più viva simpatia.
— Chieri, 31 marzo 1963.

I figli Giuseppe, Pietro, Carmelo, la nuora, nipote e sorella, addolorati annunciano, a funerali avvenuti, la morte di

Giovanni Ciecia
d'anni 83

La presente serve per ringraziamento.
— Pralormo, 1° aprile 1963.

Il Gruppo Anziani Stipel partecipa commosso al dolore della famiglia Magnozzi per la scomparsa del Signor

Aldo Magnozzi
Anziano Stipel
— Torino, 31 marzo 1963.

Arturo e Angelo Maggiora con la famiglia partecipano al cordoglio per la scomparsa del

NOTAIO
Pier Maria Emprin Gilardini
— Torino, 31 marzo 1963.

Renata, Casimiro e Francesca ... partecipano commossi al dolore della Famiglia per l'improvvisa scomparsa del

NOTAIO
Pier Maria Emprin Gilardini
— Torino, 31 marzo 1963.

La famiglia Regis partecipa vivamente al dolore della Famiglia per la perdita del

NOTAIO
Pier Maria Emprin Gilardini
— Torino, 31 marzo 1963.

Gli amici ... partecipano al dolore di Rinaldo per la scomparsa dell'

AVVOCATO
Pier Maria Emprin Gilardini
— Torino, 31 marzo 1963.

Giorgio Rosetti partecipa angosciato al lutto della famiglia per la morte dell'amico

Pier Maria Emprin Gilardini
— Torino, 31 marzo 1963.

Giorgio e Eliana Piart profondamente partecipano al dolore dell'amico Rinaldo per la perdita del papà

AVV. NOTAIO
Pier Maria Emprin Gilardini
— Torino, 31 marzo 1963.

L'Impresa F.lli De Marco partecipa con dolore al decesso del

NOTAIO
Pier Maria Emprin Gilardini
— Torino, 31 marzo 1963.

Il Notaio Dott. Cesare Osortoli e famiglia prendono viva parte al dolore per la scomparsa del

NOTAIO
Pier Maria Emprin Gilardini
— Torino, 31 marzo 1963.

... profondamente addolorati piangono la perdita del loro caro ed affezionato Consigliere

NOTAIO
Pier Maria Emprin Gilardini
— Torino, 31 marzo 1963.

Il Dott. Bernardino Vassallo di ... partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del carissimo amico

NOTAIO
Pier Maria Emprin Gilardini
— Torino, 31 marzo 1963.

Si associa al dolore della famiglia: Geom. Emilio Zavatta.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

CAV. AVV.
Giovanni Maggiora

Ne danno il triste annuncio la moglie Alessandra Morosi, i figli Fulvio, ... Funerali il giorno 2 c. m. ore 8,15 partendo da via Bardonecchia 25. La cara salma verrà tumulata nella tomba di famiglia a Quarto d'Asti. La presente quale partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 1 aprile 1963.

La famiglia ... partecipano al dolore della famiglia Maggiora per la perdita del

CAV. AVV.
Giovanni Maggiora
— Torino, 1 aprile 1963.

L'avv. Mario Lombardi partecipa vivamente al dolore della famiglia per l'improvvisa perdita dell'amico

Avv. Giovanni Maggiora
— Torino, 31 marzo 1963.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Lucia Calanzino ved. Masuelli

Affranti ne danno il triste annuncio i figli ... I funerali avranno luogo oggi alle ore 16,15 partendo da via ...
— Torino, 1 aprile 1963.

Gli amici ... si associano al dolore della famiglia per la scomparsa della

Mamma
— Torino, 31 marzo 1963.

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Luigi Ernesto Orsenigo
Anziano Fiat

Lo piangono affranti dal dolore: la moglie Luigia, il figlio Guido ..., la cara nipotina Maria Luisa, le sorelle Michelina e Gina, parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, 1 aprile, alle ore 16,15 partendo da corso Savona 18.
— Torino, 1 aprile 1963.

Partecipano al dolore della famiglia Reggio le famiglie: Beltrame, ...

E' mancata ai suoi cari

Maria Siffredi nata Bertotti

Addolorati lo annunciano: marito, figlio, nuora, cognata, nipoti, parenti tutti. ... I funerali martedì ore 9,15 dall'Ospedale Molinette. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 31 marzo 1963.

Gioia e famiglia ... piangono la perdita della cara

Maria
— Torino, 1° aprile 1963.

Prendono viva parte al dolore dell'amico Ettore per la morte del papà

Cav. Luigi Ciochino

gli amici:
Dott. Annibale Angiolini
Dott. Carlo Manfredi
Dott. Glerio Carrera.
— Torino, 1° aprile 1963.

Giuseppe Gurando e famiglia si associano al dolore che ha colpito Aldo ed Ettore per la scomparsa del caro papà

Cav. Luigi Ciochino
— Torino, 31 marzo 1963.

E' mancato ai suoi cari

Modesto Becca
anni 85

L'annunciano figli, generi, nuore, nipoti, parenti tutti. Un ringraziamento al dott. ... Funerali martedì 2 ore 9 partendo da via Vespucci 63. La salma sarà tumulata nella tomba di famiglia in ... La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 31 marzo 1963.

Partecipano al dolore per la scomparsa della cara

Dina Baj

le colleghe Dina, Elisa, Gustava, Anna, Teresita.
— Torino, 31 marzo 1963.

1-4-1959 1-4-1963
Nel 3° anniversario della dipartita di

Celestina Gabanna fu Fedele

la Famiglia la ricorda con immutato dolore.
— Torino, 1° aprile 1963.

1-4-48 1-4-63
Nel quindicesimo triste anniversario della scomparsa di

Gino Caprioglio

la famiglia lo ricorda a quanti lo ebbero caro.
— Torino, 1° aprile 1963.

1939 1963
DOMM.
Giovanni Monticone

I figli lo ricordano a quanti gli vollero bene.
— Torino, 1° aprile 1963.

Nel primo anniversario della morte del compianto

Carlo Savio

la moglie, i figli, la nuora e piccolo Giuseppe lo ricordano a tutti coloro che gli vollero bene. La S. Messa verrà celebrata da Padre Alberto Perotto.
— Torino, 1° aprile 1963.